Edizione chiusa in redazione alle 22

€ 3* in Italia — **Giovedì 17 Settembre 2026** — Anno 162°, Numero 255 — **ilsole24ore.com**

*in vendita abbinata obbligatoria con i Focus de Il Sole 24 Ore (Il Sole 24 Ore € 2 + Focus € 1). Solo ed esclusivamente per gli abbonati, Focus in vendita separata da Il Sole 24 Ore.

Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Entrate-Cndcec
Concordato preventivo più mite sulle cause di decadenza



Giorgio Gavelli —*a pag. 29*

Oggi con Il Sole
Iva, tasse, incentivi e regole sul lavoro: la guida completa per il turismo



—*a 1,00 euro più il prezzo del quotidiano*

VALLEVERDE



GOLDSTAR

FTSE MIB 51969,12 +0,80% | SPREAD BUND 10Y 86,26 -1,51 | SOLE24ESG MORN. 1646,53 +0,79% | SOLE40 MORN. 1908,22 +0,76%

Indici & Numeri → p. 35-39

PRIMA VOLTA IN TRE ANNI: +25 PUNTI BASE

La Fed rialza i tassi e promette di farlo ancora Casa Bianca: scelta infelice

Cellino, Degli Innocenti, Valsania —*alle pagine 2 e 3*

REUTERS



Probabile un'altra stretta. Kevin Warsh presidente della Federal Reserve

FALCHI & COLOMBE

UNA FINTA RESTRIZIONE CHE ALLA FINE PUÒ PIACERE ANCHE A TRUMP

di **Donato Masciandaro** —*a p. 2*

Petrolio, prezzo reale oltre 150 dollari

Noli e premi in aumento

Noleggiare una petroliera costa fino a un milione di dollari al giorno

Differenziali record sul mercato fisico a causa della scarsità di greggio

La quotazione del Brent è vicina a 110 dollari. Ma se nei mercati finanziari il rally del petrolio preoccupa, nel mondo reale un barile di greggio oggi costa molto più caro: una raffineria che voglia approvvigionarsi in tempi brevi arriva facilmente a pagare oltre 150 dollari, una volta inclusi i costi di trasporto e i differenziali di prezzo normalmente applicati alle forniture fisiche, voci che stanno registrando rialzi ancora più rapidi e intensi rispetto a quelli finora messi a segno dai cosiddetti "barili di carta".

Sissi Bellomo —*a pag. 5*

STOP AL CLARITY ACT

Criptovalute, il Senato Usa boccia il progetto voluto da Trump per regolamentare il settore

Vito Lops —*a pag. 27*

GETTY IMAGES



RICICLO IN CRISI PER LA CONCORRENZA CINESE

Emergenza plastica, allarme delle imprese: «A rischio la raccolta»

Sara Deganello —*a pag. 21*

Filiera paralizzata. Le aziende del riciclo della plastica sono in grande difficoltà

Via il bollo 2027 per auto e moto Risparmi massimi a 240 euro

Consiglio dei ministri

Esenzione per le vetture fino a 80 kW di potenza Giorgetti: sarà strutturale

Via il bollo per 14,5 milioni di veicoli di media e piccola cilindrata e motocicli con risparmi fino a 240 euro. La misura vale per il 2027 ma sarà resa strutturale. Il costo di 2,3 miliardi sarà coperto con i risparmi del Pnrr. Meloni: «Tagliamo le tasse sulle proprietà, altri vogliono la patrimoniale». Giorgetti assicura: «Sarà strutturale». —*Servizi a pag. 9-12*

2,246
EURO AL LITRO
Il nuovo massimo toccato dal diesel alla pompa

CARO CARBURANTI

Accise: taglio di 12,2 centesimi per una settimana poi la metà

Lorenzo Pace —*a pag. 9*

2.500
LICENZIAMENTI INDOTTO
Sospesi fino alla decisione della Cassazione sull'area a caldo

TAVOLO CON IL GOVERNO

Ex Ilva, sospesi i licenziamenti nell'indotto fino al 20 ottobre

Fotina e **Palmiotti** —*a pag. 18*



Assicurazioni Generali, l'asset management sotto ispezione dell'Ivass

Vigilanza

Attesa una durata di sei mesi. Fonti vicine al dossier: attività di routine

L'Autorità di controllo del settore assicurativo Ivass ha avviato un'ispezione su Generali accendendo un faro sul business dell'asset management e dei relativi rapporti con Conning. Secondo fonti vicine al dossier si tratta di normale attività ispettiva che abitualmente l'Authority conduce sui soggetti vigilati.

Laura Galvagni —*a pag. 24*

500 ANNI DI STORIA

Beretta verso un fatturato da primato

Luca Orlando —*a pag. 11*

PANORAMA

MEDIO ORIENTE

Crolla un palazzo a Gaza: almeno 21 morti, 50 bimbi sotto le macerie

Un edificio a ovest di Gaza City già danneggiato dai bombardamenti israeliani è crollato provocando la morte di almeno 21 persone. Secondo la Protezione civile palestinese oltre 100 palestinesi sono ancora intrappolati sotto l'edificio, tra cui circa 50 bambini. Il palazzo ospitava dieci famiglie. Si stima che decine di migliaia di palestinesi vivano nella Striscia di Gaza in circa 2mila edifici danneggiati dai raid israeliani durante il conflitto seguito agli attacchi del 7 ottobre. —*a pagina 14*

L'INTERVISTA

Padre Romanelli: costretti a restare in edifici distrutti

La denuncia di padre Gabriel Romanelli da Gaza: «Le persone non hanno altra scelta che restare in questi edifici, a volte si tratta di costruzioni di 7, 8 piani: vivono al quinto piano e sotto è tutto distrutto». —*a pagina 14*



«Vogliono frantumare la Ue». Ursula von der Leyen

STATO DELL'UNIONE

Von der Leyen apre al Canada: sarà membro associato Ue

Beda Romano —*a pag. 6*

INDUSTRIA E DAZI

L'acciaio canadese crolla per lo scontro con gli Usa

La produzione di acciaio in Canada è scesa del 15% a maggio rispetto al 2025, a un anno dai primi dazi introdotti da Trump. L'export verso gli Usa segna un calo del 55% nei primi tre mesi del 2026. —*a pagina 8*

Nòva 24

Scienza
Le traiettorie dell'AI verso l'astrofisica

Leopoldo Benacchio —*a pag. 22*

Nordest

Domani. In Veneto, Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
Scopri le offerte
ilsole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

Primo Piano
Il nodo energetico

PETROLIO, CESSATO ALLARME SULLA PRODUZIONE LIBICA
La produzione di petrolio in Libia, Paese chiave per le forniture all'Italia, è tornata su livelli normali dopo aver subito un impatto «limitato» dalle proteste di martedì nel bacino di Ghadames, area occidentale del Paese. Lo ha assicurato ieri alla Reuters il presidente della National Oil Corporation (Noc). Un gruppo di addetti alla sorveglianza, che reclama aumenti salariali, aveva chiuso una valvola dell'oleodotto Hamada-Zawiya, costringendo a fermare i giacimenti Hamada, Tahara e NC5..

Tra noli e sovrapprezzi il petrolio nella realtà supera 150 dollari

Energia. Noleggiare una petroliera costa fino a un milione al giorno
Differenziali record sul mercato fisico a causa della scarsità di greggio

Sissi Bellomo

Brent vicino a 110 dollari? Se il rally del petrolio sui mercati finanziari preoccupa, nel mondo reale un barile di greggio oggi costa molto più caro: una raffineria che voglia approvvigionarsi in tempi brevi arriva facilmente a pagare oltre 150 dollari – e in qualche caso forse anche più di 200 dollari – una volta inclusi i costi di trasporto e i differenziali di prezzo normalmente applicati alle forniture fisiche, voci che stanno registrando rialzi ancora più rapidi e intensi rispetto a quelli finora messi a segno dai cosiddetti "barili di carta".

Alcuni greggi a pronti, simili a quelli che sono venuti a mancare nel Golfo Persico, vengono offerti a prezzi intorno a 150 dollari al barile sul mercato spot, contro i 105 dollari circa cui scambiava ieri il Brent all'Ice. Gli stessi greggi – considerati meno pregiati di quelli leggeri e poco solforosi – prima della guerra costavano di solito meno del Brent. E quest'ultimo a febbraio era intorno a 70 dollari. E poi c'è il trasporto. Anche senza contare polizze di assicurazione e altri costi accessori, il solo noleggio della nave oggi può aggiungere altri 20 dollari al barile, anche quando il carico arriva da regioni molto lontane dal Medio Oriente: questo è il livello raggiunto proprio ieri dai noli tra l'Africa Occidentale e la Cina.

Sono soprattutto i noli marittimi ad aver preso letteralmente il volo nelle ultime settimane, portandosi ai massimi storici su quasi tutte le rotte e in quasi tutte le categorie di navi cisterna, fino a superare un milione di dollari al giorno nel caso più estremo – per quanto in larga parte teorico – riferito ai viaggi delle petroliere più grandi tra il Golfo Persico e la Cina. Sulle altre rotte, incluse quelle che non presentano rischi, i noli delle Vlcc (Very Large Crude Carriers, capaci di trasportare 2 milioni di barili di greggio) sono comunque tutti al record storico, con punte che in molti casi superano 400mila dollari al giorno. Per raggiungere l'Estremo Oriente dall'Oman, evitando quindi il passaggio dallo Stretto di Hormuz, si arriva anche a 600mila dollari.

Sono valori fino a poco tempo fa inimmaginabili: tanto alti da far pensare a un caso di "fat finger", un errore di digitazione di un trader distratto, commenta Greg Miller sulla testata specializzata Lloyd's List. «Persino i veterani più esperti osservano gli attuali sviluppi del mercato e si grattano la testa», si legge in un report di Poten & Partners. In passato, ricorda il broker marittimo, i ricavi delle Vlcc si erano spinti al massimo intorno a 200mila dollari al giorno e questo comunque è avvenuto molto di rado, solo nelle fasi di tensione più acute, come nel 2020 all'epoca della pandemia da Covid e prima ancora nel 2008, quando un boom della domanda di petrolio si era scontrato con una capacità di trasporto storicamente molto bassa.

Questo che stiamo vivendo però è un periodo davvero eccezionale, segnato nel caso dei combustibili dall'impatto di due guerre: quella in Medio Oriente – dove si è infiammato anche il fronte sul Mar Rosso – e quella tra Ucraina e Russia. In entrambe le regioni il crollo della produzione di greggio e prodotti raffinati si associa a gravi limitazioni del trasporto marittimo. Anche nel Mar Nero la navigazione commerciale è semi paralizzata, oggi come oggi in modo ancora più drastico che nel Golfo Persico, dove i transiti nello Stretto di Hormuz, benché inferiori a prima della guerra, appaiono anzi di nuovo in ripresa. Sono transiti che avvengono in modo semi-clandestino, con trasbordi da una nave all'altra. E proprio questa pratica è una delle cause che hanno fatto esplodere i noli marittimi, perché sottrae capacità di trasporto, bloccando la a lungo in modo inefficiente in Medio Oriente. La capacità viene ridotta anche dai tempi di navigazione, che si allungano in modo anomalo: l'escalation nel Mar Rosso costringe di nuovo molte navi a circumnavigare l'Africa.

Molti analisti suggeriscono che dietro il rally dei noli ci sia anche lo strapotere di Sinokor: armatore sudcoreano che in alleanza con la Msc di Gianluigi Aponte ha fatto incetta di petroliere, arrivando a controllare secondo alcune stime il 40% della capacità disponibile (in pratica quella operativa e non sottoposta a sanzioni). Infine pesa anche il rincaro del combustibile navale: l'export da Medio Oriente e Russia è crollato, mentre le raffinerie di tutto il mondo ne hanno trascurato la produzione, per massimizzare quella di diesel e jet fuel: il prezzo a Singapore è salito del 70% dall'inizio della guerra, riferisce Reuters, e rischia di salire ancora. Nel terzo trimestre Energy Aspects si aspetta un deficit di 218mila barili al giorno.

Le carenze, anche di greggio, sono sempre più difficili da colmare. E a complicare le cose c'è un ritorno sul mercato anche da parte della Cina, le cui importazioni – per quanto ancora storicamente basse – hanno ripreso a salire.

Anche per questo i noli, così come i prezzi di alcune varietà di greggio – in forte richiesta per sostituire barili mediorientali – hanno raggiunto valutazioni mai viste. L'impatto questa settimana è pesante soprattutto in Europa, dopo che l'Arabia Saudita ha cancellato le consegne di alcuni carichi in seguito alla totale sospensione dell'export dalla costa del Mar Rosso: decisione drastica, legata al fermo dell'oleodotto East-West, messo fuori uso venerdì scorso dagli attacchi degli Houthi. Non è ancora chiaro quanto tempo ci vorrà per le riparazioni, ma Riad si sta già organizzando per intensificare le spedizioni dal Golfo: barili che però andranno probabilmente soprattutto in Asia.

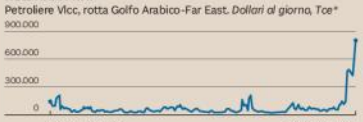
Nel Vecchio continente si è quindi scatenata una corsa ad accaparrarsi carichi sostitutivi. E il greggio norvegese Johan Sverdrup – di qualità medium sour – ha raggiunto un prezzo senza precedenti: secondo Platts martedì è arrivato a scambiare con un premio di 19,55 dollari al barile rispetto al benchmark, che è in realtà il Dated Brent, a sua volta salito a circa 130 dollari, oltre 20 dollari in più del Brent di cui si parla di solito sui giornali: quest'ultimo è un contratto future senza consegna fisica e la prima scadenza attualmente è novembre, mentre il Dated Brent è greggio "vero", consegnato a pronti.

A febbraio, prima che Usa e Israele attaccassero l'Iran, un barile di Johan Sverdrup costava 2-3 dollari in meno del Dated Brent, il cui prezzo era a sua volta grosso modo allineato ai circa 70 dollari al barile che quotava il future sul Brent.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La corsa dei prezzi

NOLI MARITTIMI
Petroliere Vlcc, rotta Golfo Arabico-Far East. *Dollari al giorno, Tce**



(*) Time charter equivalent. Fonte: Poten & Partners

PETROLIO
Quotazioni del Brent all'Ice, 1^ posizione. *Dollari al barile*



> **I noli marittimi delle petroliere sono a livelli mai visti: da due a cinque volte i massimi storici del 2020**

> **Lo stop all'export saudita dal Mar Rosso penalizza soprattutto l'Europa: per sostituire i carichi cancellati costi record**

STADA Health Report 2026

24 ORE Eventi

EG STADA GROUP | STADA Caring for People's Health

Focus Italia

23 SETTEMBRE | 10:30

EVENTO DIGITAL

L'**Intelligenza Artificiale** sta avendo un impatto trasversale sull'intera filiera della salute: dalla prevenzione alla diagnosi, dalla ricerca farmaceutica all'organizzazione degli ospedali, fino alla medicina personalizzata. Più che sostituire i professionisti sanitari, sta diventando uno strumento che aumenta precisione, velocità e capacità decisionale. Ma come viene percepito dai cittadini italiani l'impatto dell'AI e della digitalizzazione in generale sul mondo dell'**healthcare**? Quali sono le aspettative di una popolazione che sta invecchiando anche in considerazione della soddisfazione nei confronti del **Sistema Sanitario Nazionale** attuale? L'evento presenta in esclusiva i risultati italiani dell'**edizione 2026** dello **STADA Health Report**, l'indagine indipendente e rappresentativa, condotta in 20 Paesi europei da **Human8** per conto del **Gruppo STADA**. Dal panorama del mondo della salute così delineato partirà un dialogo costruttivo tra gli stakeholder del settore che stimolerà una riflessione condivisa sulle prospettive future.

Scopri di più
24oreventi.com/healthreport

A cura di
Il Sole 24 ORE | 24 ORE Salute

Primo Piano
Lo Stato dell'Unione



KUBILIUS: LA UE NON È IN COMPETIZIONE CON LA NATO
L'Unione europea «non sta competendo, non si è mai messa in competizione e non competerà con la Nato». Lo ha detto il commissario europeo alla Difesa, Andrius Kubilius (nella foto), nel corso di un incontro con la stampa, evidenziando la differenza di compiti tra le due organizzazioni: alla Nato spetta la pianificazione militare e la definizione degli obiettivi di capacità per gli Stati membri, mentre l'Ue porta risorse finanziarie aggiuntive e strumenti industriali per la difesa

YVES HERMAN / REUTERS



Presidente della Commissione. Ursula von der Leyen ieri ha tenuto il discorso sullo Stato dell'Unione a Strasburgo, davanti al Parlamento europeo

Von der Leyen invita il Canada a diventare Paese associato

Il discorso. L'offerta, alla presenza del premier Carney, per navigare insieme in un mondo «apertamente ostile» e lottare contro ultranazionalisti e antieuropei in difesa dei valori comuni

Beda Romano
Dal nostro inviato
STRASBURGO

In un «mondo apertamente ostile», la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen ha presentato ieri nel suo discorso sullo Stato dell'Unione una serie di iniziative, tutte volte a rilanciare la solidarietà tra i paesi membri sul fronte dell'immigrazione, del clima, della sicurezza, delle nuove tecnologie. Con l'occasione, ha annunciato l'intento di rafforzare la collaborazione con il Canada, fino a fare del partner «il primo paese associato all'Unione europea».

Quest'ultima proposta è giunta sulla scia delle minacce di annessione americana di cui sono stati oggetto il Canada e la Groenlandia. Ha detto la signora von der Leyen ai deputati e al premier canadese Mark Carney, presente in aula qui a Strasburgo: «Vediamo il mondo con gli stessi occhi: dall'intelligenza artificiale al cambiamento climatico, dall'Artico alla geopolitica. Crediamo che il potere non appartenga ai più forti, ai più ricchi o a chi alza di più la voce, ma a tutti noi».

Esistono già numerosi accordi di associazione firmati dall'Unione europea (con i paesi dell'Est o del contorno mediterraneo), ma l'idea di consentire al Canada di diventare «membro associato» sembra lasciar presagire un partenariato assai più profondo e ampio. L'idea sarà messa alla prova del negoziato diplomatico tra Ottawa e Bruxelles: quanti governi europei sono realmente pronti ad affrontare un territorio impervio che potrebbe provocare la reazione negativa di Washington?.

«Che si tratti degli ultranazionalisti o degli antieuropei, che si tratti dell'ingerenza russa o della disinformazione, i nomi possono essere diversi, ma il loro obiettivo è lo stesso – ha affermato più in generale la signora von der Leyen, tentando di indurre la maggioranza centrista a serrare i ranghi –. Disprezzano i nostri valori e vogliono distruggere la nostra unità europea. Quindi non limitiamoci ad opporci a tutto ciò, ma lottiamo insieme per la nostra idea di Europa».

Il discorso riflette il tentativo di rispondere alle attuali difficoltà con scelte che siano più comunitarie che nazionali («Buona diagnosi, debole ricetta», ha notato l'ONG Democracy International). Sul fronte tecnologico, la presidente ha detto di vedere rischi, ma anche opportunità. «Vogliamo che l'intelligenza artificiale crei più valore in modo più responsabile, a un costo inferiore e con un minor consumo energetico. Ma soprattutto, vogliamo un'intelligenza artificiale che lasci spazio all'azione umana».

A questo proposito, Bruxelles intende proporre limiti all'uso delle reti sociali da parte dei più giovani. «Adotteremo un approccio graduale e differenziato», ha spiegato la signora von der Leyen. I giovani con una età inferiore ai 13 anni non potranno accedere alle reti sociali. Fra i 13 e i 15 anni, saranno consentiti solo profili creati e vigilati dai genitori, con funzionalità limitate e restrizioni temporali. Tra i 15 e i 18 anni, le piattaforme saranno obbligate a offrire accessi sicuri.

Sul versante del clima, dopo una estate torrida in gran parte del continente, la presidente della Commissione europea ha proposto di creare una alleanza dedicata all'assicurazione dei rischi climatici (Climate Insurance Alliance, in inglese). Crede inoltre che sia necessario in Europa un piano di lotta contro le ondate di caldo (Heatwave Plan, in inglese). Secondo l'esecutivo comunitario il caldo di questa estate ha provocato 35mila morti in più.

Sul fronte della difesa, e sulla scia di recenti attacchi ibridi, la signora von der Leyen è convinta che l'Unione debba adoperarsi per rafforzare i propri sistemi di difesa, creando un consiglio di sicurezza. Il modello da seguire dovrebbe essere quello previsto dall'articolo 4 del Trattato dell'Alleanza atlantica, il quale stabilisce che «i Paesi membri si possono consultare ogni volta che, secondo uno di loro, l'integrità territoriale, la sicurezza o l'indipendenza politica siano minacciate».

Il discorso di ieri è parso un esercizio di acrobazia in un anno delicato – segnato da crisi energetica e radicalismo di destra. La presidente ha illustrato proposte convenzionali, anche perché la sua fragile maggioranza centrista non vuole agitare le acque e ha lo sguardo rivolto ai prossimi appuntamenti: voti nazionali e nomine europee. Nel tentare di rilanciare l'Unione (e di sviare le critiche), la signora von der Leyen ha anche proposto un nuovo «Congresso dell'Europa», a 70 anni dai Trattati di Roma.

> **Divieto di social agli under 13 Un Consiglio di sicurezza per fermare gli attacchi ibridi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domande&Risposte

Cosa comporterebbe lo status di associato

1
Che cos'è un Paese membro associato alla Ue?
I trattati Ue non prevedono lo status di membro associato. La Germania lo ha suggerito per l'Ucraina, come fase transitoria verso l'adesione. Esistono invece altre forme di associazione con Paesi terzi, per esempio Norvegia, Svizzera o la stessa Ucraina.

2
Qual è l'obiettivo del Canada?
Il premier Mark Carney sta cercando nuove alleanze, per rispondere alle minacce alla sovranità del Paese, da parte del presidente Usa, Donald Trump.
Sia il Canada che la Ue vogliono rafforzare la cooperazione per ridurre la dipendenza dagli Usa e difendersi dalla Cina, oltre che per affermare i valori delle democrazie liberali e l'ordine internazionale basato sulle regole. Ursula von der Leyen ha affermato che si procederà alla creazione di uno «spazio economico e di prosperità comune»: per esempio, con collaborazioni nel settore manifatturiero, nelle tecnologie, nell'industria della difesa, l'Artico, intelligenza artificiale, energia e minerali critici.

3
Quali sono le difficoltà?
Introdurre lo status di membro associato nei trattati Ue, richiederebbe l'unanimità dei Ventisette. Se il Canada volesse integrarsi nel mercato Ue, dovrebbe fare ulteriori passi per allineare le sue norme e i suoi standard, senza avere però voce sulle decisioni. Le norme canadesi sono storicamente orientate verso il suo principale partner commerciale, gli Stati Uniti.

4
Tra Canada e Ue c'è già un accordo commerciale, il Ceta. Quali risultati ha prodotto?
Tra il 2016 e il 2025, gli scambi bilaterali di beni e servizi sono aumentati dell'80%, raggiungendo i 130 miliardi di euro, secondo i dati della Commissione Ue. Le esportazioni di merci della Ue sono aumentate del 62%, a quasi 49 miliardi. Nel 2025, la Ue ha registrato un avanzo commerciale di 16 miliardi. A più di dieci anni dalla sua conclusione e a nove dall'entrata in vigore provvisoria, diversi Paesi Ue, tra cui l'Italia, non hanno tuttavia ancora ratificato il Ceta. L'opposizione al trattato è stata molto forte, soprattutto per i timori di alcuni settori economici e politici europei sull'agricoltura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

SE LA RINASCITA UE PASSA DA OTTAWA

di **Adriana Cerretelli**

E se un giorno fosse uno strano papa straniero, un canadese chiamato Mark Carney, ex-governatore della Banca d'Inghilterra e poi primo ministro del suo paese, a comparire nell'Olimpo dei Padri Rifondatori dell'Europa in uno dei momenti più oscuri e incerti della sua storia?

Unico con la Cina a sfidare l'America di Trump sui dazi nonostante la clamorosa disparità di potenza del Canada rispetto a entrambe, assumendosi i costi di una guerra commerciale su larga scala, Carney è approdato ieri a Strasburgo, con il bagaglio di un coraggio politico che molti ritengono suicida ma per lui è obbligato.

Come la sua dottrina di eversione pacifica, che guarda al consorzio tra medie potenze unite da valori e credo nella democrazia e nel multilateralismo per navigare nel disordine mondiale e resistere alla rapacità dei più forti.

E questo non nel segno del classico antiamericanismo ma di un "contro-americanismo" che distingue tra buono e cattivo nella partnership con gli Usa: scelta che ha forgiato l'identità canadese nella convivenza con il grande vicino ed oggi appare in piena sintonia con tormenti e dubbi dell'Europa.

Sarà forse per vecchie affinità culturali e nuove comunanze di interessi, la matrice artico-atlantica che li unisce nella ricerca di nuove sicurezze militari comuni di fronte a pericoli e aggressività altrui e a uno scudo Nato in dissolvenza. Sarà perché guerra Iran-Stati Uniti, blocco degli Stretti, impennata dei prezzi del petrolio, inflazione, boom dei Ai e timori sui suoi possibili sviluppi erodono sicurezza economica, industriale e tecnologica preparando salti nel buio, fatto sta che il debutto di Carney al Parlamento europeo in occasione del discorso di Ursula Von der Leyen sullo stato dell'Unione si è rivelato un successo oltre le aspettative.

Sembrava dovesse calare il gelo o una chiara presa di distanza su "alleanza unica" e status di "socio associato" all'Ue invocato dal premier alla vigilia. «Canada 28mo Stato dell'Ue? Fantasie come quella del 51mo Stato Usa» tagliava corto un diplomatico. In effetti, i Trattati Ue non prevedono membri non europei.

«Va bene che l'Europa è in crisi di fiducia con sé stessa ma dissolverne l'identità in una brodaglia internazionalista, non è la risposta», bocciava un altro.

Invece Von der Leyen ha sorpreso tutti offrendo al Canada di essere «il primo membro associato dell'Unione europea». «Vogliamo elevare i rapporti al più alto livello possibile e dunque lavorare con lei per darvi questa possibilità. Vediamo il mondo con gli stessi occhi ed è urgente reinventare i nostri partenariati» ha affermato tra gli applausi dell'aula.

Mentre fuori si registravano i soliti attacchi russi più o meno ibridi, prometteva anche una nuova strategia di sicurezza: la creazione di un Consiglio europeo ad hoc esteso a Canada, Gran Bretagna e Norvegia per «difendere ogni centimetro di territorio europeo. Di concerto con la Nato».

Tramonta il vecchio atlantismo americanocentrico, ne nasce uno nuovo che include Artico e partnership ampie e articolate sulla complementarità di risorse e interessi a largo raggio: materie prime critiche, energia, tecnologie pulite, liberalizzazione dei visti e dei sistemi finanziari.

> CORAGGIO
> **Il premier canadese ha sfidato l'America di Trump sui dazi e proposto l'alleanza tra medie potenze**

> LA SFIDA
> **Il vecchio atlantismo centrato sugli Usa si avvia al tramonto e adesso include Artico e partnership ampie**

Sogni a occhi aperti? Di sicuro non per Carney che sta investendo in 150 nuovi progetti in Canada e diversificando partner e finanziatori in tutto il mondo per annacquare la sua dipendenza dagli Stati Uniti. L'Europa vorrebbe fare lo stesso ma, con i suoi 27 paesi che ne fanno una corazzata e la seconda economia mondiale, resta di difficile manovrabilità e complessa concordia. Non a caso il Ceta, l'accordo di libero scambio con il Canada in vigore dal 2017 ha fatto lievitare del 75% gli scambi di merci ma non è ancora stato ratificato da 10 Paesi Ue tra cui l'Italia. Il che non ne facilita l'utilizzo per allargarne la portata al commercio digitale per cominciare.

Il 2027 sarà un anno elettorale con troppi estremismi all'opera, protezionismi e nazionalismi di vario conio. La nuova storia oggi assedia l'Europa più di qualsiasi area del mondo ma non porta lucidità né coraggio ai suoi leader. C'è da sperare che quelli di Carney e VDL diventino contagiosi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RONALD WITTEK / EPA



Strasburgo. Il premier canadese Mark Carney ieri al Parlamento europeo, accompagnato in aula dalla presidente Roberta Metsola

IL PRESIDENTE MATTARELLA ALLA COMMEMORAZIONE DI CIAMPI
A dieci anni dalla sua morte, il Senato è tornato a ricordare Carlo Azeglio Ciampi. Presidente della Repubblica, premier, governatore della Banca d'Italia, ministro e soprattutto convinto europeista. Un ricordo a cui ha preso parte anche il capo dello Stato Sergio Mattarella.

FUORI ONDA

RAI

La Russa pronto a indicare i commissari di vigilanza Procedimento per Ranucci

Torna a infuocarsi il clima attorno alla Commissione di Vigilanza Rai. È stato il presidente del Senato, Ignazio La Russa, a dar fuoco alle polveri indicando di voler concedere ai gruppi altri sei-sette giorni per indicare i commissari: «Mercoledì provvederò a nominare i componenti». Un ultimatum che ha subito riacceso lo scontro. Le opposizioni respingono l'ipotesi e chiedono alla maggioranza di sbloccare il Media Freedom Act. Stefano Graziano, ex capogruppo Pd in Vigilanza, mette il punto: «Vanno affrontate le questioni a partire dalla garanzia del pluralismo nell'ambito del servizio pubblico nel pieno rispetto del Media Freedom Act». Tutto questo mentre in Rai è in pieno svolgimento un'altra partita. Dopo la rimozione da Report, è stato avviato un procedimento disciplinare contro Sigfrido Ranucci per violazioni delle norme interne legate alla vicenda dei rapporti con Valter Lavitola. Il giornalista ha cinque giorni per rispondere e le sanzioni possono arrivare, in extremis, al licenziamento. Per la Rai la contestazione era stata protocollata prima del ricorso urgente di Ranucci contro la rimozione. Il suo legale Roberto De Vita parla invece di «un tempismo irrequieto». Il dossier arriva così oggi in Cda, insieme ad altri temi fra cui il "dopo" Roberto Sergio, in pensione dal 30 settembre. Con la presidenza di Simona Agnes in sospeso, l'ad Giampaolo Rossi potrebbe assumere ad interim anche la direzione generale.

—**A. Bio.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MUR

Specializzazioni mediche, in palio 15.221 posti

Aumentano, anche se di poco, le borse di specializzazione per i giovani medici. La ministra dell'Università e della Ricerca, Anna Maria Bernini, ha firmato il decreto del Mur che assegna i posti disponibili per l'anno accademico 2025/2026 tra le Scuole di specializzazione medica accreditate, per un totale di 15.221 contratti di formazione (15.088 lo scorso anno accademico). Di questi, 14.631 sono finanziati dallo Stato, 148 in più rispetto allo scorso anno. Alle risorse statali si aggiungono 564 contratti finanziati dalle Regioni e altri 26 sostenuti da enti pubblici e privati. Sono inoltre previsti 282 posti riservati alle categorie indicate dalla normativa, tra cui il personale della sanità militare e del Servizio sanitario nazionale. Per un totale di 15.503 slot (+1,4% sul 2024/25 quando erano 15.283). Cresce anche la rete della formazione specialistica: rispetto allo scorso anno sono state accreditate 36 nuove Scuole di specializzazione, che potranno beneficiare di contratti finanziati con fondi statali. Un passaggio sottolineato anche dalla ministra Bernini quando dice che «rafforzare la formazione specialistica significa rafforzare il nostro Servizio sanitario nazionale».

I medici presenti in graduatoria hanno tempo fino alle ore 12 di martedì 22 settembre 2026 per scegliere attraverso la propria area personale sul portale Universitaly. Le assegnazioni saranno pubblicate giovedì 24 settembre e fino a venerdì 2 ottobre sarà possibile immatricolarsi. Il 2 novembre via ai corsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DENUNCIA

Aggredito rabbino a Milano, tre fermati

Un rabbino della Comunità ebraica di Milano è stato aggredito fisicamente ieri mentre si trovava alla fermata di un autobus in zona Bande Nere, a Milano. Secondo quanto riferito da membri della Comunità, l'uomo sarebbe stato avvicinato e molestato da tre persone, che lo avrebbero insultato, picchiato (con un calcio anche sui testicoli) e gli avrebbero sottratto la kippah. Sul posto sono intervenuti i volontari della sicurezza della Comunità e le forze dell'ordine. I tre presunti aggressori sono stati successivamente fermati e arrestati in una vicina stazione della metropolitana. Il rabbino, secondo quanto riferito, si è recato in questura per formalizzare la denuncia e non ha avuto bisogno di cure mediche né di ricovero ospedaliero. La Comunità riferisce che i tre fermati sarebbero di origine araba. «Mi vergogno del mio Paese se posso dirlo», ha detto a il presidente della comunità ebraica di Milano, Walker Meghnagi. «È l'ennesimo gesto vigliacco e non più accettabile nella città più antisemita d'Italia. Alla Camera, nella Commissione Affari Costituzionali di cui ricopro il ruolo di vice Presidente, stiamo discutendo in queste settimane Ddl Antisemitismo, ovvero il fatto di inasprire le pene per gesti antisemiti come appunto quello che si è verificato nel capoluogo lombardo». Così il deputato di Fratelli d'Italia, vice presidente della Commissione Affari Costituzionali ed ex vice Sindaco delle Giunte di Centrodestra milanesi Riccardo De Corato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Con la mossa sulle tasse Meloni apre la corsa al voto

La strategia. La premier cala la carta del bollo auto ma respinge le accuse di propaganda: «Se la maggioranza è solida arriveremo a fine legislatura». Fiducia sullo Stabilicum

Manuela Perrone

Il bollo auto come l'Ici di berlusconiana memoria, l'energia come la casa. L'addio alla «tassa più odiata» per quasi 14,5 milioni di veicoli è un *coup de théâtre* preparato con cura da Giorgia Meloni. È la misura «semplice» che la premier studiava da settimane e che ha condiviso con i vice Antonio Tajani e Matteo Salvini per uscire dalla spirale delle proroghe dei tagli alle accise sui carburanti. Soprattutto, è la mossa del cavallo ispirata allo «schema che un altro Governo di centrodestra di cui ho fatto parte» ha spiegato la stessa Meloni – ha usato per la casa. Siamo fieri di farlo in continuità con la storia del centrodestra». Il riferimento è al Berlusconi IV, che nel 2008 realizzò la promessa di abolire l'Ici, calata a sorpresa dal Cavaliere nel duello Tv con Romano Prodi nel 2006.

Tira aria di campagna elettorale e voto anticipato in primavera, anche se la premier frena: «Finché avrò una maggioranza solida per governare andrò avanti. Vorrei arrivare alla scadenza della legislatura. Mi pare di aver fatto un certo vanto della stabilità che questo Governo ha dato all'Italia». Di certo, l'intervento sul bollo auto è molto popolare, l'effetto annuncio potente. E pazienza se l'eliminazione scatterà dal 1° gennaio e varrà soltanto per un anno, almeno secondo quanto prevede il decreto approvato ieri dal Consiglio dei ministri. Meloni, Tajani e Salvini, che arrivano più gongolanti che mai in conferenza stampa a Palazzo Chigi assieme al ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, parlano di «taglio strutturale» confidando che in manovra sarà esteso oltre il prossimo anno. «Una scelta concreta», rivendica la premier: «Cancelliamo una delle tasse più odiate dagli italiani e continuiamo sulla strada della riduzione del carico fiscale. Mentre altri parlano di patrimoniali, noi togliamo una tassa sulla proprietà».

Le opposizioni incassano a fatica: il M5S rinfaccia a Meloni di aver bollato come «Cetto La Qualunque» Pasquale Tridico, quando da candidato governatore della Calabria proponeva proprio l'eliminazione del bollo. Il Pd, a partire dal governatore toscano Eugenio Giani, punta il dito contro «il livello sconsiderato di demagogia elettorale» e lancia l'allarme sui rimborsi alle Regioni: «Si afferma falsamente che si tratta di compensazioni». Ma tutti sanno quanti consensi la norma drena. Meloni, infatti, stana preventivamente la contraddizione di chi la critica: «Da una parte ci si accusa di non dare risposte efficaci sul caro energia, dall'altra, quando le diamo, ci si accusa di fare mosse elettorali».

Il resto passa in secondo piano. La legge elettorale? Sarà blindata con la fiducia nel passaggio finale alla Camera, come anticipato ieri su queste pagine. Metterla «è un fatto di chiarezza», spiega Meloni, trattandosi di una riforma «che ha le preferenze al suo interno». L'incontro di Salvini con le imprese italiane che operano in Russia e con l'ambasciatore di Mosca? «La trovo la cosa più naturale del mondo. Al ministero degli Esteri abbiamo un tavolo permanente da due anni sulle aziende che operano in Russia». E «abbiamo una presenza diplomatica russa regolarmente accreditata in Italia». Quanto alla guerra in Ucraina, Meloni assicura che la posizione italiana resta «chiara», anche se non cita il sostegno a Kiev e depotenzia l'allarme sulle «continue provocazioni russe»: «Le leggo come una forma di nervosismo».



IMAGOECONOMICA

Conferenza stampa. La premier Giorgia Meloni con i suoi due vice Antonio Tajani e Matteo Salvini (a destra)

> **Mai con Vannacci? «Futuro nazionale vota con l'opposizione, per me conta vincere per governare»**

> **«Bene l'incontro di Salvini con le imprese che operano in Russia, agli Esteri abbiamo un tavolo permanente»**

Davanti a chi le chiede se può mettere a verbale il «mai con Vannacci» di nuovo evita chiusure nette. Evoca, invece, la ventata di instabilità che l'alleanza con il generale comporterebbe, perché Futuro nazionale «oggi vota con l'opposizione» pur essendo composto da parlamentari eletti con il centrodestra. «Per me è molto più importante vincere per governare che vincere per non governare», conclude. L'appello al voto utile è già partito, assieme all'antipasto di una legge di bilancio elettorale che scatena tanti appetiti. Quando Tajani dice che «l'esenzione dal bollo è solo l'inizio» e Salvini già pensa al superbollo, Meloni scherza: «State calmi, ci sente Giorgetti». Un passo alla volta, ma è tornata l'euforia. A Oslo, dove incontrerà oggi pomeriggio l'omologo Jonas Gahr Støre, la premier arriva rinfrancata. In agenda, petrolio, gas, materie prime, sicurezza energetica e difesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Legge elettorale, ora le opposizioni guardano alla Consulta: ricorsi al via

Contro il Melonellum

Un pronunciamento potrebbe esserci già a gennaio, prima del voto

Emilia Patta

«Per capire con quale legge elettorale andremo a votare bisognerà attendere la Corte costituzionale». Dal fronte centrosinistra – il giorno dopo il via libera del Senato alla riforma elettorale targata centrodestra che introduce il premio di maggioranza per chi supera il 42% dei voti e l'obbligo di indicare il candidato premier – si comincia a guardare al Palazzo della Consulta. Perché ormai le speranze che la maggioranza si auto affossi con atto suicida bocciando nel voto finale a scrutinio segreto alla Camera lo Stabilicum o Melonellun che dir si voglia si sono molte affievolite, soprattutto dopo che ieri la stessa premier Giorgia Meloni ha confermato la volontà del governo di porre la questione di fiducia sull'articolato della legge.

D'altra parte i ricorsi sono già stati approntati dal coordinamento "Costituzione e democrazia" formato da costituzionalisti, Roberto Zaccaria in testa, assieme ad alcuni parlamentari tra cui i democratici Dario Parrini, Andrea Giorgis e Gianni Cuperlo (il prossimo incontro pubblico dal titolo "Dalla parte della Costituzione, contro una legge che cambia gli equilibri costituzionali" ci sarà a Milano il 28 settembre, giorno di approdo nell'Aula di Montecitorio della riforma elettorale).

Un minuto dopo la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale i ricorsi saranno presentati in più Tribunali civili possibili, sparsi su tutto il territorio nazionale, in attesa che almeno un giudice sollevi la questione di legittimità costituzionale davanti alla Corte. Immaginando elezioni nella primavera del 2027, che resta l'ipotesi più probabile nonostante le rassicurazioni della premier agli alleati sulla volontà di proseguire fino alla fine della legislatura in autunno, è molto probabile che la Corte decida entro gennaio per non lasciare questioni in sospeso di fronte a una scadenza così importante.

I ricorrenti punteranno i fari sul premio di maggioranza a loro dire "eccessivo", sui listoni "occulti" di 70 deputati e 35 senatori legati al premio, sui capilista bloccati e sulla mancata alternanza di genere (possibile violazione dell'articolo 51 della Costituzione), sull'indicazione del candidato premier (possibile violazione dell'articolo 92), sul premio di maggioranza nazionale anche per il Senato (possibile violazione dell'articolo 57) e sulla questione dell'aumento delle firme da raccogliere per potersi presentare alle elezioni. Su molte di queste questioni, come ad esempio il premio di maggioranza e i capilista bloccati, la Corte si è in realtà già espressa favorevolmente nelle sentenze del 2014 e del 2017 che bocciarono il Porcellum e l'Italicum. L'alternanza di genere, il premio fisso tramite i listoni e le firme, invece, sono questioni nuove su cui potrebbe esserci un pronunciamento di parziale o totale illegittimità prima del voto.

Sembra per ora accantonata, invece, l'idea di percorrere anche la strada del referendum abrogativo. Anche perché, dato che il 2027 è anno elettorale, l'eventuale voto referendario slitterebbe al 2028 e il tema della difesa della democrazia non potrebbe essere cavalcato in campagna elettorale. E a quel punto, in caso di vittoria alle politiche, sarebbe per così dire poco razionale per il leader del centrosinistra voler cancellare le regole che li hanno favoriti. Inoltre il referendum abrogativo non potrebbe che concentrarsi sulla cancellazione del premio, con annessi listoni, il che porterebbe a un sistema di risulta del tutto proporzionale stile Prima Repubblica: una "palude" poco difendibile di fronte ai cittadini durante l'eventuale campagna referendaria.

> **Il coordinamento Costituzione e democrazia presenterà i ricorsi in decine di tribunali civili sparsi nel Paese il giorno dopo l'ultimo sì della Camera**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Politica 2.0

di Lina Palmerini



Bollo auto, la citazione berlusconiana della premier

Le difficoltà sono reali, il prezzo dei carburanti aumenta, le bollette pure e il contesto internazionale non offre grandi speranze per un'inversione verso la pace. Guardando, dunque, alle condizioni materiali con cui devono convivere gli italiani, la mossa di Meloni di abolire il bollo auto si comprende. È vero, per ora vale solo sul 2027 - poi sarà reso strutturale - e vale solo per le vetture medio o piccole, ma serviva un colpo a sorpresa. Non bastava più rinviare di settimana in settimana il taglio delle accise a cui ormai i cittadini si sono assuefatti senza trovarne più tanto beneficio. Dal punto di vista comunicativo, poi, la proroga - decisa ancora ieri - non fa più notizia. Non diventa titolo, non cattura l'attenzione e sembra poco importante.

Il danno per il Governo stava diventando doppio: oltre l'esborso di risorse pubbliche, si aggiunge una sorta di indifferenza o insofferenza popolare. Serviva, allora, un coniglio dal cilindro, una citazione berlusconiana per lanciare il 2027 con la prima promessa a favore di urne. Una perfetta trovata elettorale e non a caso la premier in conferenza stampa cita il Cavaliere che era un mago in questo campo. E come ai tempi che furono anche adesso si parlerà del bollo auto e dei 13 milioni di italiani che potranno risparmiare «l'odiata tassa» come è stata definita.

Ma così Meloni riesce pure a spostare il registro narrativo su un altro argomento: dalla legge elettorale – che allontana l'opinione pubblica – a un fatto che tocca le tasche di tutti. C'era, insomma, la necessità di togliere il palcoscenico alla classe politica e al Melonellum, con il botta e risposta su preferenze e firme, e ridarlo alla quotidianità delle persone.

In effetti, sono le novità che spianano i segni di stanchezza e la leadership di Meloni - tra le battaglie con gli alleati e la competizione di Vannacci - sentiva l'affanno. La promessa è che l'abolizione del bollo diventerà strutturale, ma - adesso - diventa una risposta perfetta sia per la sua destra che per la sua sinistra. Al Generale dimostra che ha in mano le redini del Governo e sa capire le esigenze popolari. Allo stesso tempo, ha uno slogan contro la sinistra. E dei più facili. «Mentre altri parlano di patrimoniali, noi togliamo una tassa sulla proprietà», ha detto ieri.

E a chi punta l'indice contro la mossa elettorale lei rassicura che finirà la legislatura «almeno finché avrò la maggioranza». E contemporaneamente annuncia di voler mettere la fiducia sulla legge elettorale alla Camera. Domanda: ma se nel voto segreto mancheranno i numeri, si andrà alle urne? Difficile. Ma questo è un messaggio - chiaro - diretto ai suoi alleati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ONLINE
«Politica 2.0 Economia & Società» di **Lina Palmerini**

Imprese & Territori

Confindustria
Export: l'Asia traina gli scambi mondiali, Europa ferma —p.20

Emergenza riciclo
Plastica, allarme delle imprese: la raccolta è a rischio —p.21



INDUSTRIA COSMETICA
A Milano apre casa Miamo, un nuovo concept dove ricerca scientifica, consulenza personalizzata e tecnologie avanzate ridefiniscono l'esperienza della skincare.
www.ilsole24ore.com/moda

SALONE NAUTICO
GENOA BOAT SHOW
Genova
66ª edizione
1 - 6 ottobre 2026

ADOBESTOCK



Le trattative. Domani un tavolo tecnico sull'ex Ilva con il ministero del Lavoro e a metà della prossima settimana nuovo confronto tra sindacati e governo

Ex Ilva, dal governo nuova richiesta di sospendere lo spegnimento

Il vertice

La decisione in vista dell'udienza in Cassazione che ci sarà già il 20 ottobre

Licenziamenti dell'indotto congelati. Decreto rinviato ma i ministri danno garanzie

Carmine Fotina
Domenico Palmiotti

Rinvio per il nuovo decreto sull'ex Ilva. Il provvedimento sulle tutele per l'occupazione non è andato ieri pomeriggio in consiglio dei ministri: tutto fermo dopo la notizia, per certi versi clamorosa, che la Cassazione si esprimerà sullo spegnimento dell'area a caldo già il 20 ottobre, contrariamente alle previsioni degli avvocati che stimavano 2-3 anni di tempo. A questo punto i commissari straordinari di Ilva e Acciaierie d'Italia inoltreranno alla Corte d'Appello un'istanza di proroga rispetto alla scadenza del 26 ottobre, che è la data entro cui, per disposizione dei giudici, gli altoforni dovranno fermarsi perché inquinanti. La proroga è finalizzata ad attendere la pronuncia della Suprema Corte. A questo turbillon giudiziario si sommano una serie di approfondimenti tecnici sulle misure di supporto ai lavoratori: domani è previsto un tavolo tecnico con il ministero del Lavoro e a metà della prossima settimana avverrà un nuovo confronto tra sindacati e governo, a valle del quale il Dl potrebbe approdare in consiglio dei ministri .

Tuttavia le linee portanti ci sono già. Sul tavolo - come emerso nell'incontro di ieri a Palazzo Chigi tra governo e sindacati presieduto dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Alfredo Mantovano - ci sono la cassa integrazione in deroga per lavoratori dell'indotto-appalto a rischio licenziamento, la continuità della cassa per i dipendenti delle amministrazioni straordinarie di Ilva e di Acciaierie d'Italia, misure per il rilancio industriale dell'area di Taranto affidate a un commissario.

In questa fase, aspettando le decisioni della Corte d'Appello, i preparativi della fermata, che erano già in corso, saranno temporaneamente congelati, mentre l'associazione di imprese Aigi ha di nuovo sospeso i 2.500 licenziamenti collettivi che aveva riattivato nei giorni scorsi e Confapi ha comunicato che non attiverà né la cassa né i licenziamenti nelle aziende associate. In apertura d'incontro, è toccato a Mantovano delineare la strategia del governo su Taranto e sull'ex Ilva: impegno per un futuro green dell'acciaio attraverso forni elettrici alimentati con il Dri per il preridotto; prosecuzione della gara per la vendita degli impianti sulla base delle offerte presentate; tutela dei lavoratori sia dell'acciaieria che dell'indotto attraverso un modello di cassa integrazione che non corrisponda alla cassa per cessazione delle attività; avvio dei progetti di reindustrializzazione dell'area di Taranto. Per la decarbonizzazione con il Dri, dice Mantovano, «sono già presenti delle risorse che il governo intende utilizzare e integrare se necessario».

Per l'indotto, il ministro del Lavoro, Marina Calderone, ha prospettato la cassa in deroga per 4.000 lavoratori. «In iziallmente - dice - finanziamo un periodo che va dall'1° ottobre al 31 dicembre. Abbiamo previsto anche una quota per il 2027, inizialmente finanziata fino a febbraio, ma solo per il fatto che queste norme debbono poi trovare ulteriore inserimento e quindi copertura nei dati di bilancio». Per cinquemila lavoratori diretti di Adl, ulteriori a quelli già oggi coperti, si prospetta la cassa condizionata all'inserimento in un percorso di formazione e riqualificazione. Si lavora anche a sgravi contributivi per chi assumerà gli esuberi, condizionati al mantenimento delle assunzioni per almeno quattro anni. Istruttoria in corso, infine, su modalità di accompagnamento anticipato alla pensione.

> **Il pacchetto: cassa integrazione, sgravi e iter veloci per chi investe assumendo lavoratori diretti di Adl**

Adolfo Urso, ministro delle Imprese, parla invece di un intervento per far sì che le imprese dell'indotto possano ricevere i crediti maturati e di una norma per inquadrare le manifestazioni di interesse relative a Taranto all'interno di un piano di investimenti per il territorio, come fatto per l'area dell'ex centrale di Brindisi. Un commissario straordinario dovrà accompagnare la realizzazione degli investimenti attraverso le varie fasi di autorizzazione e individuerà le opere pubbliche e le infrastrutture necessarie. A Taranto dovrebbe poi essere creata un'area di accelerazione industriale per le tecnologie a zero emissioni sulla base del Net-Zero Industry Act europeo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Inox, produttori delusi dalla nuova Salvaguardia «Nessun miglioramento»

Acciaio

Cogne acciai speciali lamenta ordini al di sotto del budget preventivato

Matteo Meneghello

Nessuna ricaduta positiva. A due mesi di distanza dall'entrata in vigore delle misure decise dalla nuova Salvaguardia europea - che ha ridotto di quasi 12 milioni di tonnellate i contingenti destinati ai Paesi extraUe che esportano acciaio all'interno dell'Unione - le imprese che producono barra inox non hanno riscontrato miglioramenti nell'attività e nella raccolta ordini: «prima dell'estate gli impianti erano al 70% della capacità produttiva e sono rimasti su quella soglia, come confermano tutte le principali realtà del settore» spiega Massimiliano Burelli, ad di Cogne Acciai speciali. Non è una sorpresa per gli addetti ai lavori. Lo stesso Burelli, nelle scorse settimane, si era fatto portavoce delle altre realtà del settore, italiane ed europee, per protestare contro la Commissione e contro una serie di scelte che, nel giudizio delle imprese, ha penalizzato il settore dei lunghi inox, fallendo l'obiettivo di riequilibrare il peso delle importazioni da Paesi terzi sulla produzione interna, raggiunto invece in altri settori come quello dei piani in carbonio. «L'obiettivo medio era ridurre del 44% il flusso di importazioni – spiega Burelli -. La revisione ha previsto per le barre inox una riduzione delle quote del 56% per Uk, del 41% alla Svizzera, mentre l'India, che più di tutti ha incrementato la quota export e che è il principale esportatore di barre, ha registrato una riduzione relativamente moderata, del 27%». Come se non bastasse, una volta esaurita la quota a disposizione, gli esportatori possono accedere anche a quote residuali (è il caso ancora dell'India, che esaurisce le sue quote mensili già nei primi giorni di scambi) e per questa ragione il volume totale delle quote effettivamente disponibili per questo Paese calerà, secondo i calcoli, solo del 19,8% sul 2025. «Il meccanismo di assegnazione rivisitato, pensato per limitare l'operatività degli operatori che beneficiano di aiuti di stato, che operano in un regime di sovracapacità e in un quadro Esg non allineato a quello europeo, non sembra in grado di ridurre in modo significativo l'accesso effettivo dell'India, nostro principale competitor, al mercato dell'Unione» spiega Burelli.

Una lettera firmata da tutti i principali operatori del settore e inviata alla Commissione a luglio non ha avuto fino a oggi replica. «Siamo di fronte, stando a quanto è stato dichiarato, a una misura transitoria, in vista di un eventuale ricalcolo fra sei mesi – spiega Burelli -. L'interlocuzione è in corso e coinvolge anche le associazioni di categoria come Eurofer e Federacciai: spiegheremo, numeri alla mano, che la misura non funziona e che nel caso dell'India va aumentata la soglia di riduzione del free trade, allineandoci a quanto fatto per l'acciaio al carbonio».



MASSIMILIANO BURELLI
Amministratore delegato Cogne acciai speciali

Cogne acciai speciali, realtà globale (è di proprietà della multinazionale taiwanese Walsin) con siti anche in Uk e Usa, subisce il peso della regionalizzazione. Il Regno Unito ha imposto un dazio in ingresso del 26%, complicando le relazioni con l'Italia lungo la filiera. Gli Usa, poi, «erano un mercato importante, ma con i dazi al 50% si è praticamente azzerato» spiega ancora Burelli. In generale, «l'anno scorso la domanda è aumentata, ma è stata assorbita dall'import, che ha azzerato la crescita ed eroso la quote dei produttori europei» aggiunge. Il 2026, spiega l'ad, sta presentando risultati leggermente migliori rispetto al 2025, ma «anche per colpa di una revisione della Salvaguardia che per ora non ha centrato le aspettative di aumento di richiesta per materiale europeo, siamo sotto il budget». I volumi restano bassi nell'automotive. Positive le indicazioni per energia, aerospazio e nucleare, con alta marginalità; ma anche in questo caso i volumi sono limitati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GOLDSTAR

IL MATTINO

Fondato nel 1892

€ 1,20 ANNO CXXXIV - N° 254 ITALIA

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 45% - ART. 2, COM. 20/B, L. 662/96

Giovedì 17 Settembre 2026 •

Commenta le notizie su ilmattino.it

A ISCHIA E PROCIDA, "IL MATTINO" + "IL DISPARI", EURO 1,20

VALLEVERDE

Verso Fiorentina-Napoli

Il maestro De Bruyne e l'allievo Mastantuono sfida incrociata tra leader

Bruno Majorano a pag. 16



Il biopic con Zeno

«Nei panni di Guareschi racconto l'Italia divisa di Peppone e Don Camillo»

Titta Fiore a pag. 15



L'editoriale

LA FORZA DELL'EUROPA E IL RUOLO DEGLI STATI

Michele Valensise

L'incipit, affidato a Charles Dickens, coglie nel segno. Se la velocità del cambiamento è incredibile e le sfide sono eccezionali, si può ben ricordare quel che lo scrittore inglese disse dell'epoca della rivoluzione francese ("Era il migliore dei tempi, era il peggiore dei tempi"). Per l'Europa, significa certificarne contemporaneamente la condizione di forza e di precarietà. All'emiciclo del Parlamento europeo Ursula von der Leyen sceglie di dare un messaggio ambizioso, ma consapevole della portata dei problemi da affrontare.

Rivendica il ruolo propositivo della Commissione, anticipa proposte creative, sorvola su aspetti controversi o complicati, ma batte soprattutto sull'idea che nella fragilità del mondo di oggi soltanto l'Europa può assicurare la vera sovranità agli europei.

Il nuovo passo necessario è quello dall'autonomia all'indipendenza strategica. Prima di tutto per la difesa e la sicurezza, essenziali di fronte all'aggressione della Russia contro l'Ucraina, che da più di quattro anni e mezzo ha riportato la guerra nel cuore del continente. Non ci sono sconti per il nazionalismo di Mosca, la strategia del terrore, le interferenze e la disinformazione di Vladimir Putin. Quelle armi sono puntate contro l'unità degli europei, che hanno il dovere di difendere l'Ucraina e con lei i valori sui quali è costruita l'Europa. Se l'anno scorso l'appuntamento dello stato dell'Unione era stata l'occasione per insistere sull'esigenza di risorse per la difesa, ieri la presidente della Commissione ha messo l'accento su qualità e modalità di spesa.

Continua a pag. 39

AMERICA'S CUP, IL PIENO DI EVENTI

Napoli protagonista: da lunedì 21 il via a una settimana tra pre-regate, show e iniziative

Luigi Roano
a pag. 11



Il programma

Da Caivano a Casalnuovo la Coppa va in tour nelle periferie

Si chiama inclusione sociale ed è la Legacy, l'eredità, della Coppa America e delle pre-regate della competizione velica più importante al mondo.

Roano *a pag. 11*

LE MISURE DEL GOVERNO / CARO-GASOLIO, TAGLIO DELLE ACCISE FINO AL 5 OTTOBRE

Bollo auto, stop per un anno

▸Per il 2027 abolito il tributo su vetture e moto fino a 80 kW. Previsto un costo di 2,3 miliardi Meloni: «Via una tassa odiata dagli italiani». L'opposizione: spudorata manovra elettorale

Valentina Pigliautile, **Andrea Pira** *e* **Ileana Sciarra** *alle pagg. 2, 3 e 5*
con l'analisi di **Mario Ajello** *a pag. 39*

Il discorso di von der Leyen: Canada membro associato all'Ue



Fabiana Luca *a pag. 7*

Crosetto: «Un patto tra i partiti contro le interferenze estere»

▸Allarme Fbi per Usa e Ue: «La Russia pianifica omicidi mirati»

Non siamo ancora al Russiagate né alla caccia ai rubli nei forzieri dei partiti, perché non risulta niente di simile. Ma un po' alla volta il tema delle interferenze russe nelle elezioni inizia a farsi strada anche fra i tornanti della politica italiana. Il grido di Ursula von der Leyen contro la "guerra ibrida" di Mosca che vuole «metterci alla prova» ha raccolto reazioni opposte a Roma.

Francesco Bechis *e* **Mauro Evangelisti** *a pag. 6*

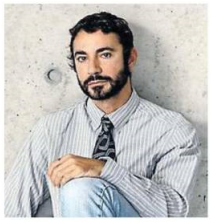
Primo bando per Castellammare con 7 lotti

PORTI E APPRODI TURISTICI, ANCHE A NAPOLI IN ARRIVO LE GARE PER LE CONCESSIONI

Antonino Pane *a pag. 9*

Il designer salernitano Vitale nuovo direttore artistico di Emporio

Talento campano nel mondo Armani



Il designer Dario Vitale

Mariagiovanna Capone

Le voci si rincorrevano già da alcune settimane nei corridoi della moda. E ieri è arrivata l'ufficializzazione della prima e importantissima nomina creativa da parte del Gruppo Armani, dopo la scomparsa di "re Giorgio" il 4 settembre 2025. Dario Vitale da Roccapiemonte, 43 anni, è il nuovo direttore creativo di Emporio Armani. Soprattutto, è il primo professionista esterno alla famiglia a ricoprire un incarico di tale rilievo nella storia della maison.

A pag. 10

Il ricordo

Dell'Uva, inviato di guerra tra coraggio e ironia



Gigi Di Fiore *in Cronaca*

Domenica, dopo 25 anni, il grande ritorno della classica di ciclismo

Giro di Campania, test per campioni

Gian Paolo Porreca

Non sappiamo ancora cosa sarà il Giro di Campania, inventato dal Mattino nel lontano 1911, di nuovo in programma nelle cinque province della nostra regione, domenica prossima. Non sappiamo mica chi lo vincerà, se Fancellu poniamo, che non è Dancelli, o Dati, in cui crediamo. Noi sappiamo solo dirvi in umiltà cosa è il "Campania" e cosa è stato il "Campania", di cui leggerete approfondimenti nelle pagine speciali di domani sul nostro quotidiano.

Continua a pag. 38



Tommaso Dati è uno dei favoriti

Le mosse della leader di FdI

Meloni: arriviamo a fine mandato Legge elettorale, ci sarà la fiducia

▶La premier: «Fino a che ho la maggioranza vado avanti». E non chiude a Vannacci: «È lui che vota con la sinistra. Salvini e la Russia? Rapporti diplomatici ancora aperti»



La presidente del Consiglio Giorgia Meloni tra i due vicepremier Antonio Tajani e Matteo Salvini, ieri dopo il Consiglio dei ministri

LA STRATEGIA

ROMA Promette che taglierà il traguardo finale. «Vorrei arrivare alla fine della legislatura. Come sapete ho fatto della stabilità un vanto. Intendiamo continuare a governare fino a quando avrò questa bella e solida maggioranza». Giorgia Meloni però non esclude un ritorno anticipato alle urne se la legge elettorale dello Stabilicum verrà impallinata dai franchi tiratori alla Camera con il favore delle tenebre, cioè il voto segreto.

L'ANNUNCIO

La premier compare a sorpresa in conferenza stampa. Giornata di grandi annunci a Palazzo Chigi. L'abolizione del bollo auto per un anno si prende la scena. Card pre-confezionate, video e tabelle invadono i social network del centrodestra in tempi record per festeggiare il taglio della tassa automobilistica promesso all'epoca da Berlusconi.

Ma l'apparizione di Meloni porta altrove la conversazione. Le elezioni, la legge elettorale, la fiducia e il brivido delle urne anticipate. E ancora: Salvini e l'incontro con le imprese e l'ambasciatore russo, «la cosa più naturale al mondo», l'alleanza con Roberto Vannacci di cui ad oggi mancano i presupposti: «È più importante vincere per governare che vincere per non governare».

È un fiume in piena la leader di Fratelli d'Italia. Lancia messaggi *urbi et orbi*. Conferma che metterà la fiducia sulla legge elettorale che le opposizioni hanno ribattezzato sprezzanti "Melonellum". E spiega a scanso di equivoci che un voto contrario significherebbe tornare spediti alle urne anticipate, «come sapete le due cose sono collegate». Avviso ai naviganti. Cioè agli aspiranti tiratori scelti pronti a prendere la mira, con il voto segreto a Montecitorio in agenda a inizio ottobre, contro la legge che reintroduce le preferenze e un proporzionale con premio di maggioranza. «Quando l'emendamento delle preferenze non passò alla Camera, nello scorso passaggio, io ho sentito dire da più parti che il governo non aveva la fiducia del Parlamento e delle Camere. Quindi credo che sia un fatto di chiarezza» rimarca la presidente del Consiglio.

LA PREMIER SUL GENERALE: «È PIÙ IMPORTANTE VINCERE PER GOVERNARE CHE PER NON GOVERNARE»

Circondata dai vicepremier Antonio Tajani e Matteo Salvini, un passo più in là il titolare del Mef, lo sguardo sconsolato di chi sa che gli spetta l'infelice compito di fare i conti a casa, trovare le coperture per rendere strutturale la cancellazione del bollo. Meloni è raggiante. Ha tirato fuori dal cilindro dei conti pubblici una formidabile carta per il consenso. E se invita la stampa a non leggerci una "mossa elettorale", fra le righe spedisce un messaggio alle truppe alla Camera in vista del test finale per lo Stabilicum: è tutto pronto. Se ci saranno "scherzetti" si tornerà a casa subito, con buona pace delle onorevoli pensioni che scatteranno solo ad aprile per i parlamentari alla prima legislatura.

Meloni si offre al plotone della stampa in modalità combat. Con una mano mette in mora eventuali "sabotatori", con l'altra ferma le fibrillazioni della maggioranza. Scaccia lo scenario del voto anticipato e lo fa con inedita schiettezza. A dispetto delle «ricostruzioni surreali» che ha letto in giro, dice prendendosela con i giornalisti, l'intenzione è di tirare dritto fino a scadenza naturale della legislatura: settembre 2027. «Mi pare di aver fatto un certo vanto della stabilità che questo governo ha dato all'Italia, non come stabilità in assoluto, ma stabilità per quello che la stabilità ti consente di fare». Blinda gli alleati con cui è generosa di sorrisi e pacche sulle spalle.

IL CASO RUSSO

A partire da Matteo Salvini, il leader della Lega alle prese con una fase a dir poco burrascosa dentro il partito e finito sotto i riflettori per gli abbracci e le amorose corrispondenze con la Russia e l'inviato di Putin in Italia, Alexey Paramonov. Per due giorni un pezzo di opposizione ha randellato. Carlo Calenda è arrivato a gridare "traditore della patria" al capo del Carroccio.

Meloni? Silenzio composto. Solo ieri ha rotto gli indugi e lo ha fatto per difendere l'alleato. «Noi che seguiamo le aziende del sistema Italia in qualunque contesto, seguiamo anche queste». E ancora: «Non c'è niente di strano neanche sulla presenza dell'ambasciatore russo. Noi non abbiamo chiuso i rapporti diplomatici con la Russia e quindi accade che questa presenza diplomatica regolarmente accreditata parli con le autorità italiane». Le chiedono se è disposta a dire oggi "mai con Vannacci". Quel "mai" decide di non pronunciarlo. Non ancora. Ma intanto mette altri chilometri fra sé e il generale a capo di Futuro Nazionale che un giorno sì e l'altro pure randella la maggioranza di cui faceva parte. «Parliamo di un partito che oggi è composto di tutti i parlamentari che sono stati eletti nel centrodestra per votare i provvedimenti del centrodestra e rappresentare i cittadini che hanno votato centrodestra, e che si trovano in un partito che vota con l'opposizione contro quei provvedimenti e contro quel programma» allarga le braccia la premier.

SE LA LEGGE ELETTORALE NON DOVESSE PASSARE SI ANDREBBE ALLE URNE ANTICIPATE: «UN FATTO DI CHIAREZZA»

Di nuovo lo sguardo si proietta al voto alla Camera sulla legge elettorale, lo Stabilicum che il governo blinderà con la fiducia. Vannacci si redimerà e voterà sì? Gianni Alemanno fa capire che non è aria. L'ex colonnello di Alleanza nazionale compare a Montecitorio, affretta il passo in Transatlantico. «Non voteremo la fiducia, certo che no. Potrebbero mandare dei segnali di dialogo ma non lo fanno...». Quali? «Per cominciare: rispondere al cellulare».

Francesco Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sede del ministero dell'Economia e delle Finanze in Via XX Settembre a Roma. I tecnici del Tesoro hanno sfruttato le economie sui prestiti e sui contributi a fondo perduto del Recovery per finanziare l'abolizione del bollo auto nel 2027, anticipando la prossima manovra di bilancio attesa entro ottobre

SECONDO ROMA ADESSO SERVE UN'AZIONE COMUNE DELL'UNIONE EUROPEA PER AFFRONTARE IL NODO RINCARI

pea contro i rincari. Sarà uno dei temi sul tavolo dell'Ecofin, la riunione dei ministri delle Finanze europei, in agenda con l'Eurogruppo tra venerdì e sabato. L'ipotesi è che anche altri Paesi si uniscono alla lettera inviata a metà luglio da Italia, Germania, Austria, Polonia, Portogallo e Spagna per chiedere un approccio comune alla crisi, all'approvvigionamento delle forniture per studiare un'eventuale tassa sugli extraprofitti degli energetici. Ipotesi finora rimandata al mittente da Bruxelles, rimandando le scelte alle singole capitali. In Italia è argomento di dibattito e si accompagna alle pressioni leghiste per chiedere nuovamente un contributo alle banche, con un prelievo del 5% sugli utili.

LE PROPOSTE

La cesta delle idee della prossima manovra è già piena, a partire dalla possibile aliquota di favore, al 5%, per gli aumenti di stipendio dei giovani e dall'estensione fino a 60mila euro della seconda aliquota Irpef, quella al 33%. In mezzo l'introduzione di una forma di cashback per le spese sanitarie, che permetta di utilizzare le detrazioni nell'anno in cui sono stati sostenuti i costi e non in quello successivo. O ancora la possibilità per chi ha iniziato a lavorare prima del 1996 di andare in pensione a 64 anni, sfruttando una parte del Tfr per integrare l'assegno minimo e con un ricalcolo contributivo degli importi. Nel conto ci sarebbe poi la rivalutazione delle pensioni all'inflazione, che, considerata la corsa del caro-vita, potrebbe arrivare a costare circa 10 miliardi di euro.

Andrea Pira

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA ROAD MAP

Il sì alla Camera allo Stabilicum

Tra la fine di settembre e l'inizio di ottobre lo Stabilicum, cioè la nuova legge elettorale, torna alla Camera per ottenere il via libera definitivo. Il governo annuncia che metterà la fiducia

La procedura d'infrazione Ue

Il 22 settembre è prevista la revisione dell'Istat sui conti pubblici. Sarà allora che si capirà se l'Italia può uscire dalla procedura d'infrazione europea sul rapporto deficit/Pil

Le Comunali in primavera

Nella finestra prevista dalla legge, ovvero tra il 15 marzo e 15 giugno, si terranno le elezioni comunali: tra le città principali al voto ci sono Roma, Milano, Torino, Napoli e Bologna

La scadenza della legislatura

Nel 2022, a causa della caduta anticipata (e in piena estate) del governo Draghi, si votò il 25 settembre. Dopo la consultazione, la prima seduta delle Camere fu il 13 ottobre



L'UCRAINA RICORDA GLI AZOV

In piazza Santa Sofia sono stati esposti i ritratti dei combattenti della Brigata Azov caduti nella guerra contro la Russia. Familiari e cittadini hanno deposto fiori davanti alle fotografie, in omaggio ai militari uccisi dall'inizio dell'invasione russa

Crosetto: «Un patto tra i partiti contro le interferenze estere»

▶Il dibattito sulle influenze russe nella politica e la proposta del ministro della Difesa, a cui il Cremlino ha mandato un segnale con l'invio di un drone poco dopo l'arrivo a Vilnius

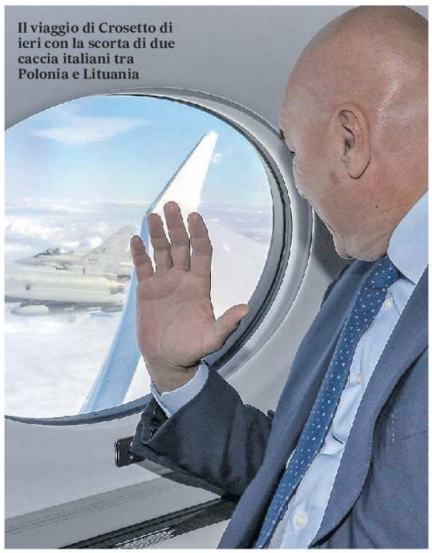
IL RETROSCENA

ROMA Non siamo ancora al Russiagate né alla caccia ai rubli nei forzieri dei partiti, perché non risulta niente di simile alla magistratura, all'intelligence e chi deve tenere due occhi aperti. Ma un po' alla volta il tema delle interferenze straniere - leggasi russe - nelle elezioni inizia a farsi strada anche fra i tornanti della politica italiana. Ieri il grido di Ursula von der Leyen dal Parlamento europeo contro la "guerra ibrida" di Mosca che vuole «metterci alla prova» ha raccolto reazioni opposte a Roma. Di scherno, anche dalle opposizioni con i Cinque Stelle pronti a irridere Ursula: «Dice di difendere l'Europa ma rischia di fare un enorme favore agli ultranazionalisti» commentava scettica ieri la vicepresidente del partito Vittoria Baldino all'Aria che Tira.

Di aperta indifferenza invece a destra, dove la chiamata alle armi della tedesca non ha esattamente scaldato i cuori. Sbadigli, sopracciglia inarcate. Con qualche eccezione illustre. Una voce si alza ed è di una primissima fila del governo Meloni. «Sono favorevole a un patto di tutti i partiti contro le interferenze esterne e la guerra ibrida» dice Guido Crosetto. Il ministro della Difesa è appena tornato da una delicata missione nei Baltici. In Lituania, dove ha fatto visita ai militari italiani impegnati nella Task Force Air "Baltic Thunder II", i pattugliatori dei cieli in forze alla Nato, ha ricevuto un benvenuto insolito. Un drone russo ha violato i cieli lituani al suo arrivo, due caccia italiani hanno dovuto dare fuoco ai motori per abbatterlo in volo. Un avvertimento mirato? È la tesi di ambienti della Difesa e dell'intelligence che hanno seguito quelle ore convulse. Comunque sia, è l'ultimo di una lunga serie.

Da quando è iniziata la guerra in Ucraina e l'Italia, prima con Draghi e poi con Meloni a Palazzo Chigi ha deciso di sostenere Zelensky, si sono moltiplicati di mese in mese. Attacchi cyber, sabotaggi informatici, propaganda via social organizzata da gruppi vicini al Cremlino. La chiamano guerra ibrida, i rapporti che da giugno del 2025 tutti i mesi i Servizi spediscono al Copasir non si fanno problemi a parlare di "interferenze" e accendono i riflettori sui prossimi appuntamenti elettorali. Di qui la sfida lanciata da Crosetto. Chi è disposto a mettere la firma su un patto politico, magari un documento comune contro ingerenze non gradite di potenze straniere nei processi democratici? Magari da mettere nero su bianco già nei programmi elettorali, a scanso di equivoci?

La domanda può suonare ultronea se si getta un rapido sguardo alla variegata e variopinta schiera "filorussa" in Parlamento, trasversale alle appartenenze politiche. Giuseppe Conte promette lo stop agli aiuti all'Ucraina una volta al governo. Di più: lo esige. Elly Schlein nicchia sui diktat dell'alleato e intanto Virginia Libero, capa dei Giovani democratici presa dalla foga durante un comizio alla Festa dell'Unità, propone di organizzare "i disertori" contro la guerra e gli aiuti militari. E dall'altra non è tutto rose e fiori. Fratelli d'Italia, che pure non molla per un attimo la causa ucraina, ha bocciato la proposta di uno "scudo democratico" messa ai voti al Parlamento europeo. Matteo Salvini intanto è tornato a distribuire abbracci e strette di mano alle imprese italiane in Russia e all'ambasciatore di Putin, Alexey Paramonov, si propone per allentare le sanzioni europee. Roberto Vannacci poi gioca proprio un altro campionato.



Il viaggio di Crosetto di ieri con la scorta di due caccia italiani tra Polonia e Lituania

LE REAZIONI GELIDE DEI PARTITI ITALIANI AL DISCORSO DI VON DER LEYEN I DUBBI DI MELONI: NIENTE ALLARMISMI

CALENDA: «VELOCI, LA RUSSIA SPENDERÀ 3 MILIARDI PER LA PROPAGANDA» MA IL CAMPO LARGO È SPACCATO

60
Gli attacchi ibridi russi, confermati o sospettati, contro l'Europa: sabotaggi, incendi, cyberattacchi, vandalismi e operazioni di influenza

540
Gli episodi di manipolazione e interferenza informativa, avvenuti nel 2025 secondo il Servizio diplomatico dell'Ue

50
I droni clandestini entrati nello spazio aereo dell'Unione europea nel corso del 2026: sono 16 i Paesi Nato che hanno avuto violazioni

GLI ALLARMI

Il quadro insomma è complesso. E forse dovrà aspettare ancora Carlo Calenda che proprio a Crosetto nei giorni scorsi ha chiesto di "fare in fretta" perché «le prossime elezioni saranno completamente inquinate dai 3 miliardi che la Russia spende per fare propaganda all'estero». Toni un po' troppo allarmistici? Può darsi. All'intelligence italiana non risultano oggi intromissioni serie e credibili in vista della campagna elettorale.

Giorgia Meloni per prima nutre in privato seri dubbi sull'utilità di agitare la minaccia russa, suonare un allarme perpetuo. I sondaggi non premiano e si può aprire una crepa in maggioranza, vista l'insofferenza dei leghisti. Non è un caso se ieri la premier ha offerto uno "scudo" f a Salvini, giustificando il suo incontro con l'ambasciatore russo (di cui la Farnesina non era stata avvisata). Calma e gesso. La sfida semmai si sta facendo politica. Crosetto lancia il "patto" contro le intromissioni russe e non solo. Chi firma?

Francesco Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'allarme dell'Fbi per Usa ed Europa: «La Russia pianifica omicidi mirati»

LO SCENARIO

«È nostro compito impedire agli avversari degli Usa di scatenare violenza e terrore sul suolo americano», spiega il procuratore generale statunitense Todd Blanche. Le accuse, messe in fila ieri dal Dipartimento di Giustizia e dall'Fbi, sono allo stesso tempo clamorose e pesanti: la Russia aveva pianificato una serie di omicidi mirati all'estero sia nel territorio degli Stati Uniti sia in Europa. E a programmare questa operazione, cominciata nel 2024, erano stati proprio i servizi di intelligence della Federazione russa che puntavano a uccidere esponenti ucraini, sostenitori di Kiev e a danneggiare infrastrutture. Il Dipartimento di Giustizia ha incriminato cinque persone accusandole di aver partecipato a una cospirazione per finanziare il terrorismo, reato che prevede una pena massima di 20 anni di reclusione. Tre degli imputati sono «membri di alto rango della rete RIS» che fa appunto capo all'intelligence russa. Gli imputati, tutti latitanti, sono Yuri Khrameev, 63 anni, colonnello dei servizi segreti russi, il figlio Kirill Khrameev, 27, ufficiale dell'Fsb, Oemis Romagoza Durruthy, 35, cubano ed esponente di spicco della diaspora in Russia, coordinatore degli attacchi. Altri due cubani, Yaidel Delgado Suarez, 35 anni, e Angel Eduardo Castro, 22, sono accusati di avere provato ad arruolare degli americani per sorvegliare e uccidere un dissidente russo. In un comunicato, il Dipartimento di Giustizia Usa spiega che il gruppo aveva ad esempio offerto 40.000 dollari per l'eliminazione del dissidente russo.

RECLUTATORI

La nota racconta ancora che nel 2025 Kirill Khrameev ha reclutato un cittadino statunitense per sorvegliare e uccidere una persona in Lituania che «diceva bugie sulla Russia». L'obiettivo, secondo il Dipartimento di Giustizia, era colpire «tutti i Paesi che aiutano l'Ucraina».



Il presidente russo, Vladimir Putin

Sempre secondo l'accusa, tra gli obiettivi della rete russa c'era il reclutamento di persone che compissero atti di terrorismo contro infrastrutture civili e militari in Paesi europei considerati allineati con l'Ucraina. «Azioni di questo tipo rappresentano una grave violazione della nostra sovranità e una minaccia alla nostra sicurezza nazionale. Non tollereremo tentativi di finanziare attività terroristiche o di compiere atti di violenza, in particolare quando tali attività sono commissionate da attori statali e coinvolgono il suolo americano», ha dichiarato John A. Eisenberg, vice ministro della Giustizia con delega alla Sicurezza Nazionale. Anche nei Paesi europei, nei mesi passati, ci sono stati allarmi legati alle operazioni sotto copertura dell'intelligence russa. Va ricordato che nel 2024 in Germania, anche grazie a una segnalazione degli americani, fu sventato un piano russo per uccidere Armin Papperger, il capo della Rheinmetall, azienda tedesca di armamenti. Questo scenario s'inserisce in un quadro di alta tensione causata dai sempre più frequenti casi di droni russi che raggiungono il territorio europeo (l'ultimo episodio è avvenuto in Lituania dove un velivolo senza pilota con un ordigno è stato abbattuto da due caccia italiani nell'ambito di una missione Nato). E all'aeroporto di Lipsia, in Germania, un drone carico di esplosivo ha colpito l'ala di un aereo cargo ucraino in sosta sulla pista dello scalo. Il caso risale a inizio agosto, ma al termine delle indagini Berlino, a inizio settembre, ha accusato la Russia di condurre forme di guerra ibrida. Rispetto alla denuncia del Dipartimento di Giustizia americano, il portavoce del Cremlino, Dmitry Peskov, ha replicato: «Finché non avremo sentito e visto prove in qualche modo convincenti e argomentazioni basate su qualcosa di concreto, non riteniamo necessario commentare queste notizie». Ieri intanto Putin ha lanciato un appello ai russi perché vadano alle urne per le legislative, per la verità dall'esito non esattamente imprevedibile, previste nel fine settimana: «Nessuno riuscirà a dividerci».

INCRIMINATE CINQUE PERSONE, ATTUALMENTE LATITANTI. LA REPLICA DEL CREMLINO: «ACCUSE SENZA PROVE». E PUTIN CHIAMA ALLE URNE

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SCENARIO

Von der Leyen: «Russi e ultradestra vogliono frantumare l'Europa» E apre all'alleanza con il Canada

▶L'allarme della presidente della Commissione europea nel discorso sullo stato dell'Unione: «Mosca ed estremisti disprezzano i nostri valori. Ottawa diventerà primo membro associato»



Da sinistra: Ursula von der Leyen, Roberta Metsola e Mark Carney a Strasburgo

Creeremo una nuova Corporazione per le materie prime critiche

Non dobbiamo farci illusioni Le minacce non arrivano solo dall'esterno

URSULA VON DER LEYEN

BRUXELLES Un'Europa «indipendente» e «capace di agire» unita contro le forze estremiste che la vogliono, invece, frammentata. Ma anche aperta a nuovi legami politici e commerciali, in un mondo diviso tra Donald Trump e Xi Jinping. È questa l'Unione europea disegnata da Ursula von der Leyen nel suo discorso sullo stato dell'Unione pronunciato di fronte l'Aula di Strasburgo a cui si appella per «lottare insieme per la nostra idea di Europa». Che si tratti di forze «ultranazionaliste» o di «antieuropeisti», di «interferenze russe o di disinformazione», la presidente della Commissione Ue si scaglia contro chi «disprezza i valori europei e vuole frantumare la nostra unità». Con uno sguardo al passato e un nuovo slancio per il futuro, l'ormai tradizionale "State of the Union" è l'occasione per annunciare di voler «aprire le porte» al Canada come primo membro associato all'Unione europea. «Condividiamo un oceano, un insieme di valori, una visione del mondo e ora costruiremo anche un futuro condiviso», ha scandito la leader tedesca prima di accogliere il premier canadese, accompagnato da un trasversale applauso dell'Aula. «Non si tratta di creare un partenariato contro altri», si è affrettata a precisare, nel timore che possa leggersi come un avvertimento o un attacco all'isolazionismo di Donald Trump, da cui sia Bruxelles che Ottawa cercano una via di fuga.

L'AGENDA

La scelta di campo è però netta: il futuro partenariato è «una risposta a un sistema internazionale basato su regole» ormai in frantumi. Lo status di membro associato promesso al Canada ad oggi non esiste. Bruxelles ne sta delineando i contorni, mentre oggi Mark Carney traccerà di fronte all'Eurocamera le sue idee per questa nuova alleanza per il futuro. Un'idea audace, su cui però restano le incognite di un terreno inesplorato di cui manca un appiglio giuridico nei trattati Ue. Meno di un'adesione vera e propria ma più di una semplice alleanza o partnership commerciale: il dialogo con Ottawa si sta muovendo sul filo di un'alleanza tecnologica, sull'integrazione delle basi industriali della difesa e sulla collaborazione sul fronte dell'energia, dei minerali critici, sull'intelligenza artificiale e sull'Artico, per sfilarlo dalle mire di Trump. Un'agenda ambiziosa che, trapela a Bruxelles, inizierà a essere messa nero su bianco al prossimo vertice Ue-Canada del 29 e 30 ottobre. Arrivata quasi al giro di boa della sua seconda legislatura, per von der Leyen non è più tempo di grandi annunci e iniziative. Lo stato dell'Unione è però l'occasione per anticipare, tra gli applausi dell'Aula, i dettagli della stretta sui social per i minori che arriverà oggi con l'adozione dell'atteso "Kids Act": nessun account personale per i minori di 15 anni e nessun accesso ai social per gli under 13 anni. Tra i 13 e i 15 anni saranno concessi solo "mini" account, con il consenso e il controllo dei genitori, funzioni limitate e restrizioni sul tempo di utilizzo. «Siamo noi a decidere le nostre regole, non le Big Tech», ha scandito, tra gli applausi dell'Aula. In oltre due ore di confronto con gli eurodeputati, non è mancato poi il fermo sostegno alla resistenza dell'Ucraina e la promessa di inasprire le pressioni sul Cremlino.

A STRASBURGO OSPITE D'ONORE IL PREMIER CANADESE CARNEY. «VIETARE I SOCIAL AI MINORI DI TREDICI ANNI»

L'ARTICOLO 4

Proprio la guerra di Mosca e le minacce «ibride sempre più pressanti anche sul nostro territorio», hanno spinto von der Leyen a promettere una nuova strategia europea per la sicurezza e la proposta di «un articolo 4 europeo» sul modello Nato, per coordinare una risposta alle minacce una volta attivato da uno Stato membro. Le sfide di cui parla von der Leyen sono anche quelle «accumulate» alle frontiere esterne con la crisi migratoria di Ceuta. «Ceuta è Spagna. Ceuta è Europa. E l'Europa sarà al vostro fianco», ha detto rivolta a Madrid, promettendo un nuovo quadro europeo di risposta alle emergenze, per «proteggere le frontiere in ogni momento», soprattutto di fronte a «strumentalizzazioni di movimenti di massa». A fronte di un deficit commerciale di un miliardo di euro al giorno, lo sguardo della leader tedesca si rivolge anche alla Cina, anche se con toni meno duri di quanto ci si aspettasse. Bruxelles porta avanti il dialogo con Pechino per «riequilibrare i nostri scambi commerciali ma minaccia di «utilizzare tutti gli strumenti a nostra disposizione» per raggiungere dei risultati entro ottobre. Sulla scia di quello americano, il discorso sullo stato dell'Unione è dal 2010 il tradizionale appuntamento nella politica comunitaria per fare un punto sui dodici mesi appena trascorsi e delineare le iniziative faro per il prossimo anno. E, come da tradizione, von der Leyen ha scelto di raccontare le priorità della sua Europa portando in Aula esempi concreti: dall'innovazione, con i fondatori di una start-up attiva nel settore dei satelliti, alla lotta al cambiamento climatico, con l'omaggio a un pilota danese morto mentre domava gli incendi boschivi, fino al sostegno a Kiev, con una giovane ginnasta ucraina che, dopo aver perso una gamba a causa di un missile russo, ha ricominciato a praticare. E da prima donna alla guida della Commissione europea, per von der Leyen è prioritario lasciare all'Aula, tra gli applausi generali, e a «chiunque debba ascoltarlo» il messaggio «chiaro» che «le donne sono qui per restare». E l'Ue continuerà a difendere i loro «diritti ogni singolo giorno».

Fabiana Luca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I FOCUS

IL CANADA

Ursula mette alla prova i trattati E l'accordo economico con Ottawa inaugura la nuova era dei rapporti

Partire dall'accordo economico-commerciale in vigore (Ceta) per dare forma a un'«alleanza per il futuro» che porterà il Canada a «diventare il primo membro associato dell'Ue». Ursula von der Leyen approfitta del discorso sullo stato dell'Unione per annunciare davanti al premier canadese Mark Carney l'apertura di una nuova frontiera dei rapporti con un Paese terzo. Nel caso del Canada, von der Leyen cita un Paese che non può ambire a essere membro dell'Ue. I trattati permettono l'adesione solo a Stati europei. Ma lo status di "membro associato" guarda a un articolo del Trattato sul funzionamento (il 217) che permette all'Ue di fare accordi con Paesi terzi per creare «un'associazione caratterizzata da diritti e obblighi reciproci. Il Parlamento europeo si aspetta che sia lo stesso Carney a esprimersi con più chiarezza sui contorni politici dell'annuncio di von der Leyen. Su quelli economici la presidente della Commissione europea ha dato già qualche anticipazione nel suo lungo discorso. In due anni di confronto con l'amministrazione Usa, Ottawa e Bruxelles hanno imparato a difendersi dai dazi imposti sulle esportazioni verso Washington e dubitare dell'affidabilità dell'altro alleato americano.

L'avvio di una nuova era dei rapporti euro-canadesi parte dal Ceta. L'accordo è provvisoriamente in vigore dal 2017 e ha portato il commercio tra Ue e Canada a raggiungere 130 miliardi di euro l'anno, ma ha bisogno della ratifica di 10 Paesi dell'Ue - tra cui l'Italia - per avere effetto nelle parti che rientrano nelle competenze nazionali. Oltre a «una nuova alleanza tecnologica» von der Leyen promette una maggiore integrazione nella difesa, trainata dai prestiti dello strumento Safe, a cui Ottawa partecipa come unico Stato extra-Ue. Sui settori economici tradizionali la cooperazione non si fermerà all'energia, e riguarderà le materie prime. Proprio grazie al Ceta Ue e Canada hanno lanciato nel 2021 una nuova partnership strategica nel settore. Nel 2026 è arrivata la firma di una lettera di intenti tra governo canadese e Banca europea per gli investimenti per l'uso di fondi europei nell'estrazione di materiali critici. La direzione è tracciata, bisognerà aspettare il vertice Ue-Canada di fine ottobre per conoscerne la destinazione.

Gianluca Martucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CINA

L'invasione delle merci cinesi e la dipendenza sui materiali critici Le mosse per rispondere a Pechino

A preoccupare l'Europa, da un punto di vista economico, c'è anche e soprattutto il surplus cinese. Dei rapporti sbilanciati con Pechino: Ursula von der Leyen ne ha parlato ieri durante il discorso al Parlamento europeo. «Il nostro deficit commerciale con la Cina», ha detto, è ora di un miliardo di euro al giorno, per questo siamo impegnati in un dialogo con Pechino per riequilibrare il nostro commercio». Ma soprattutto, ha aggiunto, «ora dobbiamo avere risultati». Una domanda interna più debole in Cina significa che «anche essa ha bisogno del nostro mercato europeo. Pertanto, e nell'interesse di entrambi lavorare insieme per trovare soluzioni». E ha chiarito: «utilizzeremo tutti gli strumenti a nostra disposizione per riequilibrare le nostre relazioni. Le parole sono importanti, ma i fatti lo sono ancora di più».

IL PASSAGGIO

In quest'ottica von der Leyen ha annunciato la creazione di una nuova Società europea per le materie prime critiche: «Abbiamo ancora troppe dipendenze pericolose. Per molte materie prime critiche, la nostra dipendenza dalla Cina supera l'80 per cento, arrivando al 90 per cento per alcune terre rare. Abbiamo fatto molto, ma non siamo gli unici a cercare di diversificare. Dobbiamo approvvigionarci e costituire riserve con urgenza. Nessun Paese può farcela da solo; dobbiamo quindi pensare in grande». Certo i dati che arrivano dall'economia cinese non sembrano essere rassicuranti. La produzione industriale cinese a valore aggiunto e cresciuta del 5,2% su base annua ad agosto, con un'accelerazione di 0,7 punti percentuali rispetto al mese precedente e i robot industriali sono tra i prodotti di spicco. Secondo l'Ufficio nazionale di statistica (NBS), la produzione manifatturiera ad alta tecnologia e aumentata del 16,7% su base annua ad agosto, mentre la produzione di apparecchiature e cresciuta del 12,1%, superando la crescita complessiva della produzione industriale rispettivamente di 11,5 e 6,9 punti percentuali. Nello stesso tempo i consumi interni sono scesi. Altre merci che alimenteranno i flussi verso i mercati mondiali, a partire dal Vecchio Continente.

A. Bas.

RIPRODUZIONE RISERVATA

La blue economy



Porti e approdi turistici gare per le concessioni «Presto tocca a Napoli»

▶Ok dall'Authority, c'è il primo bando: si parte con sette lotti a Castellammare dopo un dibattito durato oltre cinque anni. Il presidente Cuccaro: «È solo l'inizio»

I PROGETTI

Antonino Pane

Le gare sulle concessioni demaniali marittime per la gestione degli ormeggi per la nautica da diporto sono ormai una realtà. L'Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Centrale che gestisce il litorale del golfo di Napoli, di Salerno oltre ai relativi porti commerciali incluso Castellammare di Stabia, ha pubblicato la prima delle tante gare che a breve seguiranno, sperimentando per la prima volta un percorso ambizioso che, nel rispetto delle vigenti normative nazionali ed europee e in ossequio alla libera concorrenza, prova a bilanciare con equilibrio tutti gli interessi in campo.

IL DIBATTITO

«Questo è solo l'inizio. Presto cominceremo con Napoli», commenta il presidente Eliseo Cuccaro. Il bando viene pubblicato dopo un'estenuante dibattito durato oltre cinque anni, da quando il Consiglio di Stato nel novembre 2021 in Adunanza Plenaria con due esemplari sentenze rappresentò con assoluta chiarezza che le proroghe sulle concessioni, rilasciate a qualsiasi titolo, risultavano in aperto contrasto con il diritto eurounitario. Da quel momento si è attivato un vivacissimo dibattito che ha visto sostanzialmente soccombere quelli che – a diverso titolo – auspicavano a rinnovare ulteriormente i propri titoli concessori, spesso detenuti senza gara anche da oltre 40 anni. La giurisprudenza amministrativa che si è consolidata in questi anni proprio sulle concessioni degli ormeggi da diporto, ben diverse da quelle degli arenili, non lascia scampo: le assegnazioni devono essere fatte a mezzo procedure di gara. La Legge sulla Concorrenza, il D.L. 131/2024 che il governo è stato chiamato a mettere in campo per evitare l'avvio di ulteriori procedure di infrazione e la legge di conversione 166/2024 hanno fissato proroghe e gare per le concessioni turistico-ricreative. Il decreto convertito stabilisce però che le concessioni per costruire e gestire infrastrutture nautiche, come porti e punti d'ormeggio, non sono concessioni di servizi ai sensi della Direttiva 2014/23. Il resto lo hanno fatto l'Agenzia per la Concorrenza e il Mercato e le varie sentenze dei Tar e del Consiglio di Stato. Poco spazio hanno avuto nelle diverse amministrazioni anche quelle proposte di project financing, ormai decapitati dalla rinuncia al diritto di prelazione. La Port Autority sul tema non ha mai avuto dubbi sull'argomento e ha sempre dichiarato di non voler rilasciare più proroghe dopo il 31 dicembre 2026. Una posizione limpida e forte portata avanti con determinazione dalla governance, dapprima da Andrea Annunziata e oggi da Eliseo Cuccaro e fortemente sostenuta dal segretario generale Giuseppe Grimaldi.

I CONFRONTI

In questi anni non sono mai mancati i confronti con le diverse associazioni di categoria ed anche con i concessionari che a vario titolo hanno formulato proposte anche costruttive che, ove possibile, si è tentato di recepire. La questione è spinosa perché in campo ci sono molteplici interessi. Al primo posto gli utenti della nautica da diporto, quelli che rivendicano «il diritto a fruire del mare», in un territorio costiero di grandissima attrattività che a fronte di un potenziale numero di utenti pari a 60mila unità, offre poco più di un terzo di posti barca. Ma nella filiera ci sono i costruttori di unità da diporto, i gestori della manutenzione e anche gli operatori, quelli che per anni hanno sostenuto la domanda di diporto ed anche quelli che vorrebbero approcciarsi a questo mercato. E soprattutto gli addetti ai lavori, che sono tantissimi. Un problema di non facile soluzione se si tiene conto della necessità di esporre questo intero settore ad una rivoluzione con soggetti che non sono mai stati adeguatamente accompagnati dalla politica. «Abbiamo valutato tutte le istanze e dedicato molte ore di lavoro nel tentativo di costruire un bando equilibrato, in grado di non penalizzare ingiustamente per quanto possibile i concessionari uscenti valorizzandone le caratteristiche nel tempo acquisite ed allo stesso tempo di fornire una corretta prospettiva a chi vuole aprirsi a nuovi mercati» dice il presidente Cuccaro. «Ma pensiamo di essere andati oltre – aggiunge il segretario Grimaldi - traguardando la stabilità dei lavoratori, la qualificazione professionale, la sicurezza, l'ambiente e soprattutto gli interessi del mercato e dell'utenza spesso sottoposti a tariffe ingiustificate».



L'AdSP ha avviato gare sulle concessioni demaniali marittime

LA GARA

Ma veniamo alla procedura di gara. La prima notizia è che la Port Authority ha scelto di generare più lotti e non uno solo per garantire l'accesso alle piccole imprese: una scelta non da poco e non scontata. Sono ben sette i lotti funzionali collocati nei punti strategici dello scalo di Castellammare con canoni a base di gara che variano da un minimo di 2.968,63 euro all'anno fino ad un massimo di 18.643,45 euro, con una disciplina che stabilisce che ciascun concorrente potrà presentare offerta per più lotti, ma potrà risultare aggiudicatario di una sola concessione. Il dato di partenza dei canoni è assai poco significativo perché rappresenta la base del rialzo che peserà per ben 30 punti su cento. La recente gare proprio nello stesso porto assegnata a Stabia Main Port ha portato ad un aumento di circa l'800% del canone a base di gara.

«ABBIAMO VALUTATO TUTTE LE ISTANZE E CERCATO EQUILIBRIO PER NON PENALIZZARE I CONCESSIONARI USCENTI IN MODO INGIUSTO»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Crociere, avanti con la transizione green consumo di carburanti in calo del 18,5%

IL FOCUS

Negli ultimi sette anni i consumi di carburanti delle navi da crociera in Europa sono diminuiti del 18,5%; le emissioni di CO2 del 19,4%. Clia, l'associazione internazionale del settore crocieristico, ha pubblicato l'Environmental Technologies and Practices 2026, il rapporto annuale che monitora l'adozione di tecnologie e pratiche ambientali sulle navi da crociera. «Grazie ad una forte accelerazione degli investimenti - scrive Clia - per la sostenibilità della flotta, le navi predisposte per collegarsi alla rete elettrica di terra sono più che triplicate dal 2018, passando da 55 a 193, pari al 65% della flotta».

LA TRANSIZIONE ECOLOGICA

Tutto bene, dunque? La transizione ecologica verso il 2050 a emissioni zero, continua? «Purtroppo - fa notare Clia - nel mondo solo 41 porti, meno del 3%, dispongono di almeno una banchina elettrificata». Insomma, il settore privato e quello pubblico marciano a velocità diverse e i risultati si notano subito. Clia mette sul tavolo anche altri dati significativi. Come ad esempio il fatto che le navi dotate di motori multi-fuel, in grado di utilizzare combustibili convenzionali e carburanti a basse o zero emissioni, sono passate da una nel 2018 a 30 nel 2026, con la previsione di arrivare a 56 nel 2030 e 69 nel 2039. È quindi una corsa e gli armatori vogliono arrivare fino in fondo al più presto.

I CONSUMI

Clia sottolinea anche che, secondo i dati IMO, le emissioni medie di CO2 per nave da crociera nel mondo sono diminuite dell'11% e il consumo medio di carburante del 10,6%. In Europa, come dicevamo, secondo l'Agenzia europea per la sicurezza marittima, tra il 2018 e il 2025 il consumo medio di carburante per nave è diminuito del 18,5% e le emissioni medie di CO2 del 19,4%. «Da anni le compagnie stanno investendo in nuovi combustibili, motori multi-fuel e tante altre tecnologie e innovazioni che hanno già reso e renderanno in futuro la flotta crocieristica sempre più efficiente e sostenibile» ha detto il presidente di Clia, Bud Darr. «Le compagnie - ha aggiunto - stanno facendo la loro parte nel perseguire gli obiettivi di decarbonizzazione, nella riduzione delle emissioni e nell'utilizzo di nuove fonti energetiche, ma perché quegli investimenti siano efficaci occorre collaborazione tra governi, porti e tutti i soggetti del comparto energetico affinché nuovi combustibili rinnovabili e puliti siano disponibili su larga scala, in sicurezza e a prezzi competitivi, sostenuti da adeguate infrastrutture».



Navi da crociera nel porto di Napoli: secondo il report di Clia solo il 3% dei porti è elettrificato NEAPHOTO

IL REPORT DI CLIA CON RIFERIMENTO AGLI ULTIMI SETTE ANNI BANCHINE ELETTRIFICATE PRESENTI SOLO NEL 3% DEGLI SCALI MONDIALI

I DATI

Il rapporto pubblicato da Environmental Technologies and Practices 2026 traccia anche il profilo della flotta globale. L'attuale flotta crocieristica delle 45 compagnie aderenti a Clia è di 327 navi e circa 692mila posti letto, oltre il 95% della capacità mondiale. Il 72% è costituito da navi di piccola o media dimensione (meno di 3mila posti letto) e la ripartizione resta relativamente equilibrata fino al 2039, ultimo anno di riferimento dell'attuale portafoglio ordini. Le navi dotate di motori in grado di passare dai combustibili convenzionali a quelli a zero e quasi zero emissioni sono cresciute da una sola nel 2018 alle 30 di oggi. Secondo il portafoglio ordini saranno 56 entro il 2030 e 69 entro il 2039, ossia le 30 attuali più le 39 già programmate per la consegna. Per quanto riguarda i combustibili: secondo i dati dell'Organizzazione marittima internazionale l'utilizzo dell'olio combustibile tradizionale dal 2019 ad oggi è sceso dal 74,2% al 60,6% dei casi, sostituito da nuovi carburanti, tra cui in particolare il Gnl, il cui uso è passato dallo 0,3% al 6,9%. Per quanto riguarda l'elettrificazione delle banchine: le navi in grado di spegnere i motori in porto e collegarsi alla rete elettrica di terra sono più che triplicate dal 2018, passando da 55 a 193 unità (il 65% delle navi e il 72,5% della capacità). Tale cifra arriverà a 279 unità nel 2039 (74% delle navi e 82% della capacità). Attualmente solo 41 porti nel mondo, meno del 3%, dispongono di almeno una banchina elettrificata, mentre il pacchetto europeo "Fit for 55" impone l'Ops ai principali porti del continente entro il 2030. E ancora. Le navi dotate di sistemi di riduzione catalitica selettiva, che abbattono le emissioni di NOx, ossido di azoto, in linea con lo standard IMO Tier III, sono passate da sette nel 2018 a 96 nel 2026, pari al 32,3% del totale.

a.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOTTORE

Salvatore Coletta

Pina D'Armiento è vicina con affetto alla famiglia del caro Ninni, amico indimenticabile.

Napoli, 17 settembre 2026

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

Mario De Dominicis e famiglia stringono in un forte abbraccio Lucia con Angela, Maria Grazia e Francesco nel caro ricordo di

Peppino Catenacci

Napoli, 17 settembre 2026

Piemme MEDIA PLATFORM

SERVIZIO ACCETTAZIONE TELEFONICA NECROLOGIE E PICCOLA PUBBLICITÀ

Numero Verde 800 893 426

Dal lunedì alla domenica dalle 09,00 alle 20,00

081 482737

081 7643047

Si invitano gli utenti del servizio telefonico di tenere pronto un documento di identificazione per poterne dettare gli estremi all'operatore (Art. 119 T.U.L.P.S)

Accettazione tramite web:

http://necrologie.ilmattino.it

necro.ilmattino@piemmemedia.it

Fax: 081 2473220

ACCETTAZIONE NECROLOGIE SERVIZIO CARTE DI CREDITO

I nodi della città

Sosta in «zona vietata» poi aggredisce l'ausiliare

▶Tensione dopo la multa in via delle Poste a causa del parcheggio «non autorizzato»

▶Scatta l'allarme per le intemperanze dopo l'attacco sul bus a un controllore

IL CASO

Paolo Bocchino

Parcheggia l'auto in zona vietata, non accetta la contestazione e reagisce violentemente colpendo l'addetto ai controlli. Nuovo, grave episodio di "allergia" alle regole in città, dopo l'aggressione subita tre giorni fa da un bigliettaio di Air. Questa volta, a fare le spese delle intemperanze è stato un giovane ausiliare della sosta in servizio per la BeMobi, aggredito ieri mattina poco dopo le 13 in via delle Poste, a pochi passi dalle Poste centrali, da un automobilista che aveva lasciato la vettura in sosta in un punto non autorizzato. Il veicolo era stato parcheggiato nei pressi dell'ingresso di un'abitazione a ridosso di uno stallo a pagamento, con la parte anteriore che occupava parte delle strisce blu. È scattata la multa per «sosta al di fuori degli spazi consentiti», elevata dall'operatore di BeMobi e, alla vista dell'avviso di accertamento sul parabrezza della vettura, l'uomo ha iniziato a inveire contro l'addetto ai controlli sostenendo a viva voce l'illegittimità dell'operato del verificatore, a suo dire non abilitato all'emissione di sanzioni. Con fare sempre più minaccioso, dalle invettive verbali è passato all'aggressione fisica con spintoni e, secondo quanto testimoniato dall'ausiliare, anche qualche schiaffo.

LA VICENDA

Sono intervenuti gli agenti della polizia municipale, che hanno identificato l'aggressore e steso una relazione sull'accaduto, confermando la correttezza di quanto rilevato dal rappresentante di BeMobi. L'ausiliare, un giovane entrato in servizio in città da soli 10 giorni, ha preferito non sporgere denuncia e non ha ritenuto necessario ricorrere alle cure dei sanitari.

Ma al di là delle conseguenze fortunatamente contenute, l'episodio è rilevante perché sintomatico del clima di rigetto manifestato da frange non trascurabili della cittadinanza nei confronti dei "vigilantes" in pettorina. Figure autorizzate dalla legge e investite del ruolo di pubblico ufficiale in virtù del decreto di nomina conferito dal sindaco Mastella a 12 operatori. Il provvedimentom emesso lo scorso 27 agostom fa riferimento all'articolo 12 bis del Codice della Strada, che disciplina per l'appunto la figura dell'ausiliare del traffico attribuendogli «il potere di compiere accertamenti di violazioni in materia di sosta o di fermata in aree limitrofe a quelle oggetto della gestione di propria competenza». Ovvero, proprio ciò che si è verificato ieri mattina in via delle Poste dove il trasgressore aveva plasticamente parcheggiato l'auto in zona vietata e con parte del veicolo sulle strisce blu.

LO SCENARIO

Comportamenti diffusi in città che riguardano un ampio spettro di condotte irregolari, dalla proverbiale sosta in doppia fila all'occupazione degli stalli riservati agli invalidi, senza dimenticare altre insanabili piaghe come la scellerata invasione delle aree riservate alla fermata dei bus urbani e le soste in prossimità di incroci e passi carrabili. Nei primi 10 giorni di verifiche avviate il 7 settembre, gli addetti di BeMobi hanno staccato 99 avvisi di accertamento, prevalentemente per sosta in spazi non consentiti a ridosso degli stalli a pagamento e per l'occupazione senza titolo di parcheggi per disabili. L'episodio verificatosi ieri mattina aveva già avuto un precedente abbastanza eclatante lo scorso 9 settembre in piazza Cardinal Pacca, dove un automobilista sanzionato per sosta fuori dagli spazi consentiti aveva inveito pesantemente contro una ausiliare del traffico eccependone la presunta illegittimità dell'attività svolta per conto di una società privata.

E nella scia del clima di insofferenza ai controlli e alle regole, favorito evidentemente da troppi anni di tolleranza, si inserisce anche quanto accaduto nella serata di lunedì sul bus della linea 1 di Air in transito lungo viale Mellusi, con l'aggressione ai danni di un bigliettaio da parte di un cittadino straniero. «Continua - denuncia Angelo Lustro, segretario regionale della Filt Cgil - la grave escalation delle aggressioni ai danni del personale del trasporto pubblico. Non possiamo continuare a contare lavoratori feriti e situazioni di pericolo per poi intervenire a emergenza avvenuta. Le istituzioni devono assumere decisioni immediate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Consiglio sui miasmi «È tempo di risposte»

L'AMBIENTE

Arriva il Consiglio comunale sui miasmi mentre gli olezzi in contrada San Domenico tornano a farsi sentire, tra le proteste dei cittadini per la mancanza di controlli e informazioni. Il presidente Renato Parente ha convocato la civica assise per le 9.30 di lunedì. In agenda, al 13esimo e ultimo punto, la discussione richiesta dai consiglieri di opposizione in relazione a "Miasmi, criticità ambientali e fenomeni di alterazione del fiume Calore". Criticità datate ormai, risalenti alla scorsa primavera per quanto riguarda l'impianto "Benevento Biometano". È del 25 luglio invece il clamoroso episodio della contaminazione del Calore con schiuma bianca e moria di pesci, con ogni probabilità provocata dal malfunzionamento del depuratore Multiservice Asi. Sono in corso su entrambi i fronti le indagini della magistratura.

Ma i cittadini comprensibilmente reclamano chiarezza sulle cause dei perduranti problemi, le relative soluzioni e i tempi delle stesse. È quanto chiedono i rappresentanti del comitato "San Domenico e aree limitrofe" in concomitanza con la nuova escalation di miasmi registrata in queste ore: «Era stato comunicato - denuncia il presidente Salvatore D'Andrea - che entro la fine della scorsa settimana la società avrebbe completato la rimozione del materiale organico presente nelle vasche aperte, e che con quella operazione sarebbe cessato il problema. Sono passati tre giorni e la puzza c'è ancora. Servono risposte. La rimozione del materiale è stata realmente completata? Chi lo ha verificato e quando? Se il materiale è stato rimosso, cosa continua a provocare i miasmi? Non servono nuovi annunci ma controlli e risposte». Evidente il riferimento alla nota diramata da Palazzo Mosti alla vigilia del sit in del 4 settembre a San Domenico che annunciava, sulla scorta delle rassicurazioni della ditta, la conclusione della rimozione delle biomasse entro 15 giorni. Conto alla rovescia evidentemente scaduto, ma gli olezzi permangono.

pa.bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Day hospital oncologico ora il Rummo accelera sprint verso il cantiere

IL PROGETTO

Luella De Ciampis

Il "Rummo" accelera sulla realizzazione del day hospital oncologico e affida i lavori alla ditta "Papa service srl" per procedere alla fase di cantieramento. L'intervento, aggiudicato per poco meno di 500mila euro, interesserà il primo piano del padiglione Santa Teresa della Croce ed è mirato a creare un'area vasta e attrezzata, deputata a ospitare un numero elevato di pazienti in modalità di ricovero diurno. Si tratta di un reparto di grande utilità, contiguo all'unità complessa di oncologia medica, destinato alla somministrazione di terapie complesse, alla gestione di cure mediche di supporto, come trasfusioni, idratazione e somministrazione di antibiotici, all'effettuazione di visite di controllo e all'eventuale monitoraggio della tossicità dei farmaci, in un ambiente altamente specializzato.

GLI OBIETTIVI

Inoltre, consente di sottoporsi a visite oncologiche e controlli programmati, oltre che gestire le urgenze per i pazienti in trattamento attivo e poter contare sull'approccio multidisciplinare per la preparazione dei piani terapeutici. In sintesi, il day hospital dà la possibilità di ricevere cure ospedaliere ritornando a casa in giornata e riducendo l'impatto psicologico e organizzativo del ricovero ordinario.

Il nuovo day hospital oncologico prevede 15 postazioni per le terapie endovenose, include due ambulatori per le visite da effettuare prima del trattamento, spazi dedicati al comfort dei pazienti con tv e filodiffusione, oltre che al supporto psicologico. Nel progetto esecutivo, approvato nel mese di aprile, è previsto anche il potenziamento dell'Umaca, unità di manipolazione di chemioterapici antiblastici, con l'acquisto di un robot per la preparazione dei farmaci. L'introduzione del robot consentirà di ridurre gli errori nella fase di assemblamento dei medicinali, di migliorare la sicurezza per operatori e pazienti e di velocizzare i tempi di preparazione delle terapie. Il progetto si inserisce in un piano di riorganizzazione più ampio che ha già portato il reparto di degenza ordinaria di Oncologia, che effettua circa 600 ricoveri e oltre 4.000 prestazioni di chemioterapia ogni anno, a riaprire i battenti con 15 posti letto, di cui 4 di Ematologia, rispetto ai 5 di cui disponeva nel periodo Covid. Nella stessa ottica, il reparto di Terapia del dolore, destinato anche ma non solo alla cura dei pazienti oncologici, ha sottoscritto una convenzione con l'ospedale dei Colli di Napoli, mirata a implementare procedure di terzo livello, attualmente eseguite prevalentemente negli hub regionali della Campania. In tale prospettiva, l'esperienza e il supporto dei medici dell'ospedale partenopeo rappresentano un'opportunità di fondamentale importanza per sviluppare questo segmento di attività, ampliando ulteriormente l'offerta assistenziale e garantendo ai pazienti del Sannio un percorso terapeutico completo, avanzato e qualificato. Il cerchio della totale riqualificazione si chiuderà definitivamente con la realizzazione dell'unità operativa di Medicina nucleare, i cui lavori sono già stati avviati, per un importo complessivo di 7 milioni di euro.

Oltre al potenziamento della radioterapia, attraverso l'installazione di un secondo acceleratore nucleare, l'azienda ospedaliera potrà eseguire anche le pet, prestazioni di medicina nucleare, specifiche per pazienti oncologici che, attualmente nel Sannio, vengono erogate da un unico centro privato accreditato. Si tratta di un esame utilizzato soprattutto per individuare tumori, metastasi e recidive, valutandone metabolismo, localizzazione e dimensioni, e identificandone con precisione millimetrica la posizione e l'estensione.

Il completamento dell'intera rete di diagnosi e cura, servirà a eliminare i disagi dei pazienti che si rivolgono ai centri di altre province per alcune prestazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le sfide della mobilità

Torna operativa la funicolare ma la montagna resta ferita

▶Montevergine, riprendono le corse dopo l'incidente dello scorso weekend

▶Oggi l'abate a colloquio da Picone Il consigliere Napolitano: «Più controlli»

MERCOGLIANO

Sabina Lancio

Tutti in carrozza. Sono stati ultimati gli interventi per il ripristino della funicolare di Montevergine. Dopo il danno dello scorso sabato alla linea aerea causato dalla caduta di un ramo, oggi si torna a bordo dei vagoni di Air Campania che in sette minuti conducono al Santuario di Mamma Schiavona.

Eseguiti, in diversi e complicati step, gli interventi per il ripristino della rete elettrica danneggiata dalla caduta, da una proprietà privata, prima di un ramo sulle rotaie poi di un tronco secco sulla linea aerea durante la prima corsa di sabato. Momenti di tensione a bordo della vettura che risaliva il versante, poi le manovre di sicurezza per raggiungere la più vicina stazione, quella a monte, prima di compiere in sicurezza il ritorno a valle grazie al sistema a batteria.

Immediato l'intervento dei tecnici di Air Campania e lo stop alle corse. Cancelli chiusi. Oltre duecento persone in attesa, quella mattina, nel piazzale di viale San Modestino costrette a rinunciare alla risalita della devozione proprio nel giorno della Juta a Montevergine. Portate a termine ieri mattina le verifiche di sicurezza. Eseguite circa una decina di corse a vagoni vuoti e a diverse velocità, il direttore d'esercizio dell'impianto, l'ingegnere Carmine Alvino, ha disposto il via libera alla ripresa del servizio. Da oggi, come da calendario in vigore, corse tutti i giorni dal lunedì al sabato dalle 9 alle 14,15 e la domenica e nei giorni festivi dalle 9 alle 17,15. Tirano così un sospiro di sollievo i tanti pellegrini che, approfittando della clemenza del tempo in quest'ultimo scorcio del mese dedicato alla Madonna, hanno programmato, e talvolta dovuto riprogrammare, i pellegrinaggi sulla vetta del Partenio. Numerosi coloro che, soprattutto nei week end, hanno affrontato la salita a piedi lungo i sentieri, pur di non rinunciare alla preghiera al cospetto della Madonna che tutti accoglie. E che, insieme alla comunità monastica benedettina, vorrebbe tornare ad accogliere anche le migliaia di pellegrini che solitamente si recano al Santuario con mezzi propri o pullman. Quando riaprirà la provinciale verso il luogo di culto, ancora chiusa per lavori a seguito della frana dello scorso novembre. Cinque giorni di stop arrivati in un momento già molto delicato per la viabilità verso la meta religiosa. Nessuno dovrà più rimanere deluso, come accaduto lo scorso weekend quando fedeli in arrivo anche dalla Svizzera e dalla Calabria sono stati costretti a fare dietrofront senza riuscire a raggiungere il volto di Mamma Schiavona, spesso rimasta isolato negli ultimi dieci mesi. L'intera vicenda, che ormai da quasi un anno tiene bloccata la via d'accesso al Santuario, ha provato l'intera comunità benedettina. Oltre a quelle dei comuni a valle e alle attività economiche legate al turismo religioso che continuano a registrare grosse perdite. Chi ha avuto modo di incrociare negli ultimi mesi l'abate Guariglia, che oggi incontrerà nuovamente il presidente della Provincia di Avellino Fausto Picone per fare il punto su lavori e tempi effettivi di riapertura della provinciale, ha potuto riscontrare la sua forte delusione per una vicenda in cui, dal novembre dello scorso anno, non sono mancate frizioni. Lo stop della funicolare, solo un altro tassello in quello che per tutti i fedeli di Mamma Schiavona è ricordato come uno dei periodi più bui nei novecento anni di storia del sito. Forse anche per questo, monsignor Guariglia si limita ad affidare i suoi pensieri alla divina provvidenza. «Siamo cristiani - dice - e la virtù della speranza deve guidarci sempre, soprattutto nei momenti di maggiore difficoltà».

Mentre Air Campania, come annunciato nei giorni scorsi dal direttore della funicolare, ha invitato Provincia e Comune ad organizzare un incontro per verificare lo stato delle piante lungo il tratto dell'impianto e le competenze sulle proprietà confinanti. Il consigliere del comune di Mercogliano delegato al patrimonio montano, Luca Napolitano, ricorda il vasto incendio che anni fa colpì buona parte della montagna interessando anche i terreni vicini alle rotaie. Piante e arbusti secchi che non sono mai stati rimossi.

«Insieme al sindaco D'Alessio, a Provincia, Air Campania, Comunità Montana e Parco del Partenio - dice - per scongiurare ulteriori incidenti come quello di sabato, bisogna intervenire innanzitutto per capire in che stato è la montagna e poi, ognuno per propria competenza, effettuare una manutenzione. Grande errore non aver verificato prima».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





MONTEVERGINE
Ripristinata la linea della funicolare bloccata dallo scorso weekend Sopra l'abate Guariglia



Le scelte della politica

Mobilità, il 70 per cento preferisce ancora l'auto

▶Il report di Legambiente: «Prima i diritti degli automobilisti poi quelli dei pedoni»

▶Solo un residente su 3 usa mezzi pubblici Oggi il vicegovernatore Casillo all'Air

L'ALLARME

Selene Fioretti

Questa mattina, dalle 7.30 alle 9, a piazza Garibaldi torna la Strada scolastica, con stop alle macchine in transito e in sosta (ma soltanto per oggi). Chiusura alle auto anche domenica, quando l'Amministrazione comunale renderà pedonali alcune vie del centro città. Intanto Legambiente Avellino raccoglie i dati sulla mobilità e lancia l'allarme: «La nostra è una città autocentrica. Vengono prima i diritti delle automobili e soltanto dopo quelli delle persone. Mancano valide alternative», denuncia Antonio Di Gisi, il presidente dell'associazione.

«Nonostante sia piccola, la nostra città affoga nel traffico. Perciò ci stiamo impegnando, innanzitutto per rilanciare il trasporto pubblico», assicura sul tema il sindaco Nello Pizza. Sono queste tra le iniziative e le riflessioni attraverso cui il capoluogo irpino sta rispondendo all'appello di Bruxelles in occasione della Settimana europea della mobilità. In programma da ieri e fino a martedì prossimo, si tratta della campagna dedicata alla promozione delle buone pratiche urbane, compresi gli spostamenti a impatto ambientale basso o zero. Una tappa segnata dall'Agenda europea alla quale, anche quest'anno, ha aderito sia l'associazione cittadina degli ambientalisti che l'Ente di Piazza del popolo. Ieri mattina la prima occasione per un focus, quando al Circolo della stampa sono stati presentati i risultati di un'indagine realizzata da Legambiente su scala provinciale. "Destinazione sostenibilità" è il titolo del dossier che punta a mettere in chiaro le abitudini e i disagi degli irpini quando si spostano per compiere le azioni del quotidiano. Sul punto, il 69,69 per cento dei cittadini sceglie di muoversi in automobile, il 37,19 con i mezzi pubblici e il 32,50 a piedi. Questo il dato principale emerso dalla ricerca, realizzata tra marzo e giugno, a cui ha partecipato un totale di 320 persone (il 48,13 per cento residente ad Avellino, il 51,87 della provincia). Rispondendo al questionario proposto, gli intervistati hanno anche evidenziato le difficoltà del sistema. Quasi il 70 per cento del totale, appunto, lamenta problemi nello svolgere le attività quotidiane utilizzando i mezzi pubblici, per assenza o mancanza di collegamenti, ma anche per le difficoltà riscontrate nel reperire informazioni su orari e tratte delle corse. Nello specifico, il 67,19 per cento segnala collegamenti poco diretti e il 66,25 afferma che nel proprio territorio è difficile muoversi senza auto. Il 42,50 per cento, poi, ritiene più penalizzato chi vive nelle zone periferiche. E ancora, l'81 vorrebbe scegliere pratiche di mobilità sostenibile ma si dice impossibilitato a farlo.





Insomma la consapevolezza della comunità sul tema cozza con l'assenza, parziale o totale, dei servizi offerti. Un discorso, quest'ultimo, che riguarda i mezzi pubblici su gomma e su ferro, ma che arriva pure alle piste ciclabili, al bike sharing e a percorsi pedonali sicuri. Da qui le proposte indirizzate alle istituzioni. Tra queste, alla Regione viene chiesta l'istituzione di una cabina di regia sul collegamento ferroviario e tempi certi per la stazione cittadina. A Palazzo Caracciolo, poi, un'azione di revisione sulle tabelle orarie dei bus extraurbani. Al Comune di Avellino, invece, di rendere stabile la Strada scolastica, estendendo la misura pure ad altre aree della città. E ancora, Legambiente sollecita l'Amministrazione a rafforzare le corsie preferenziali e la priorità semaforica per i mezzi del trasporto pubblico. «Perciò bisogna accelerare sulla redazione del Pums (Piano urbano della mobilità sostenibile)», ha rimarcato ancora Di Gisi, a margine del convegno a cui ha presenziato lo stesso Pizza. Il sindaco ha assicurato l'azione di sprone sia su Palazzo Santa Lucia che sull'Azienda regionale del Tpl. A tal proposito, è fissato alle 9.30 di questa mattina un incontro in città tra il vicepresidente della Regione Campania con delega ai Trasporti, Mobilità e Mare, Mario Casillo, e l'amministratore unico dell'Air Campania, Anthony Acconcia. Casillo farà tappa all'Autostazione di via Fariello proprio per visitare la struttura in occasione della Settimana europea della mobilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cedri a Rione Parco, se ne salva uno dopo le prove di staticità sugli alberi

LA DENUNCIA

Carmine Roca

Uno dei due cedri in via Generale Giacomo Rotondi si salverà, l'altro, purtroppo, verrà abbattuto. Le prove integrative sui due alberi di Rione Parco, condotte dalla BeeAgro di Roma lo scorso 6 agosto, hanno evidenziato le buone condizioni del cedro più grosso, mentre è emersa la necessità di procedere all'abbattimento dell'altro albero, più piccolo, che occupa l'area giochi di via Rotondi. In seguito al VTA, Visual Tree Assessment, un esame visivo della struttura dei cedri, l'Acer Campania aveva ottenuto il via libera dal Comune di Avellino per procedere all'abbattimento di entrambi gli alberi, salvati dall'intervento di Legambiente, che fermò l'esecuzione e chiese esami più approfonditi, come le prove di staticità effettuate dalla BeeAgro di Roma.



A oltre un mese di distanza dagli studi condotti dagli agronomi capitolini, sono arrivati i risultati: il cedro più piccolo, transennato da questa Primavera, verrà abbattuto; l'altro sarà sottoposto a una potatura, sfoltito della sua chioma, come già avvenuto il 18 agosto, in seguito agli acquazzoni e al forte vento che si abbatté su Avellino. I residenti, preoccupati per le vistose lesioni sui rami, richiesero l'intervento dei vigili del fuoco. Un risultato comunque soddisfacente, come commentato dal vice-presidente di Legambiente Avellino, Antonio Dello Iaco: «Siamo riusciti a salvare almeno un cedro, quello esteticamente più bello e più grande. Un pregio naturalistico per la città di Avellino: sarebbe stato abbattuto se ci fossimo fermati a esami poco approfonditi. Punterei l'attenzione proprio su questo, sul risultato ottenuto, per noi molto importante: il salvataggio del cedro è frutto delle prove integrative svolte ad agosto, che noi di Legambiente abbiamo richiesto. L'altro cedro, quello più piccolo, purtroppo, non ha rispettato i parametri di sicurezza e verrà abbattuto tra qualche settimana». Dello Iaco, a nome di Legambiente, ha tenuto a ringraziare nuovamente Acer Campania, per la fortissima sensibilità avuta: «Ha ascoltato la nostra richiesta di procedere con le prove di trazione. Il cedro superstite verrà sottoposto a controlli periodici da parte di Acer. Il patrimonio arboreo, anche se privato, è un bene prima di tutto della cittadinanza. Gli alberi pubblici o privati devono essere controllati scientificamente, non abbattuti tenendo semplicemente conto di un'analisi visiva. Per capire se un albero sia sicuro staticamente servono esami approfonditi. Quando un albero è morto è un conto, ma quando dall'analisi visiva non ci sono elementi totalmente oggettivi affinché si arrivi al suo abbattimento, occorrono analisi approfondite». L'attenzione di Legambiente è rivolta anche alle modalità di potatura degli alberi del capoluogo e al loro stato di salute: «La capitozzatura, pratica molto sfruttata in passato, ha causato un sensibile calo della resistenza degli alberi.

L'intera questione andrebbe rivista: il regolamento comunale vigente vieta le capitozzature degli alberi pubblici, ma non di quelli presenti nelle proprietà private». Per il futuro Legambiente è pronta a fornire al Comune di Avellino le sue competenze e il suo contributo fattivo alla causa: «Occorre modificare il regolamento del verde urbano in materia di abbattimenti e lo si è capito oggi, per i cedri in via Rotondi. Una volta abbattuto il cedro, penso in tempi brevi, saremo a completa disposizione del Comune e di Acer Campania per progettare la piazzetta insieme al quartiere di Rione Parco e per creare un nuovo spazio verde, più ampio, e renderlo disponibile ai residenti e soprattutto ai bambini», conclude Dello Iaco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alto Calore, il governatore con De Felice «La gestione dell'acqua resti pubblica»

L'ALTRO FRONTE

Alessandro Calabrese

«Penso che la gestione dell'acqua debba restare saldamente nelle mani pubbliche. Così come l'Alto Calore che deve continuare a condurla. È questo l'indirizzo della giunta regionale della Campania». Sono le parole di Roberto Fico pronunciate ieri mattina nella sala riunioni della partecipata di corso Europa, dinanzi ad una platea di numerosi dipendenti, all'amministratrice unica Alfonsina De Felice, al neo direttore generale Pasqualino Ruggiero, di cui ha benedetto la nomina alla sua prima uscita ufficiale, e al dirigente Amedeo Guerriero. Nel giorno della scelta dell'affidamento del servizio idrico integrato da parte del Consiglio di distretto Irpino e della presentazione del nuovo dg, la visita del vertice di Palazzo Santa Lucia rafforza il sostegno dell'istituzione regionale nei confronti dell'Acs. Al centro del breve scambio di opinioni tra Fico e De Felice il futuro della spa e la necessità di garantire una gestione del servizio idrico improntata alla tutela dell'interesse pubblico. L'amministratrice unica ha sottolineato la necessità di dare concretezza alla nuova fase della società e ha posto l'attenzione su due priorità: una convenzione di gestione della durata di 30 anni e l'avvio dei decreti di finanziamento necessari alla sostituzione e al rinnovamento delle condotte. Due passaggi fondamentali per garantire stabilità, programmazione e investimenti capaci di migliorare concretamente il servizio ai cittadini. «Siamo pronti ad aprire i cantieri per la sistemazione delle reti idriche – dice la professoressa De Felice rivolgendosi a Fico – per cui faccio appello alla tua autorità affinché ci vengano formalizzati i decreti di finanziamento del 10%. Abbiamo anche prodotto le polizze assicurative e per il 31 dicembre rendiconteremo gli importi per consentire alla Regione di dimostrare la spesa sui fondi Fesr. I risultati sul lavoro di risanamento avviato, dopo i vari "saccheggi" compiuti in passato, cominciano a vedersi. Attendiamo ora l'udienza del 24 settembre, quando il tribunale dovrà pronunciarsi sull'istanza di fallimento. Ma siamo ottimisti e meritiamo un atto di fiducia». Diretta la risposta del presidente della giunta regionale: «La Regione è amica dell'acqua pubblica, motivo per cui stiamo costruendo la società pubblica della grande adduzione occidentale, dopo aver ritirato un bando per la scelta di un socio privato. Ecco perché Alto Calore deve restare in mano pubblica, proprio come gli altri servizi essenziali da garantire alle persone come sanità e trasporti. La nostra volontà è accompagnare il risanamento dell'azienda nel migliore dei modi possibili, anche con progetti legati al Fondo europeo di sviluppo regionale sulla dispersione idrica, la tecnologia digitale e la riqualificazione degli acquedotti. Vogliamo rafforzare i diritti fondamentali dei cittadini su questo territorio e Alto Calore è uno dei luoghi dove investire». E conclude: «Il mondo sta mutando velocemente, ci sono conflitti internazionali e cambiamenti climatici, magari ci sarà scarsità di risorse e quindi soprattutto i beni essenziali devono restare nelle nostre mani. Perché se vengono in qualche modo privatizzati alla fine non rispondono all'interesse pubblico ma al profitto. E noi questo non possiamo permetterlo». Fico ha anche annunciato che la Regione sta lavorando ad una tariffa unica dell'acqua per tutto il territorio campano. Intanto, di fronte alla scadenza fissata al 31 dicembre 2027 dell'attuale affidamento, il Consiglio del Distretto idrico Irpino ieri, su proposta del presidente Beniamino Palmieri, ha deciso all'unanimità di continuare la gestione del servizio sul modello pubblico con Alto Calore.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'emergenza incendi

Roghi dalla Costiera all'Irno «Danni senza precedenti»

▶Brucia la collina di Pizzolano a Fisciano nella Divina si estendono le aree devastate

▶Carabinieri e forestale mandano dossier alla Procura, si ipotizza il disastro colposo





LA SITUAZIONE

Mario Amodio

Le estese chiazze nere che da ieri si sostituiscono al verde di lecci, pinete e fondi agricoli, sono ferite che difficilmente rimargineranno in fretta. La Costiera Amalfitana, il giorno dopo i terribili incendi che hanno devastato da un lato le aree a ridosso di Positano e, dall'altro, l'intera verticale che attraversa i comuni di Amalfi, Conca ed Agerola, si ritrova a fare i conti con un danno ambientale senza precedenti che potrà avere effetti ancor più significativi in termini di dissesto idrogeologico. Un'emergenza, quella degli incendi boschivi che tiene alta la soglia di allerta e che non accenna a smorzarsi se si considera che altre aree interne della provincia di Salerno hanno iniziato a bruciare quando in Costiera i mezzi aerei avevano completato le operazioni di spegnimento e di bonifica. È il caso della collina di Pizzolano nel territorio comunale di Fisciano devastata da martedì sera da un vasto incendio che ha generato non poca preoccupazione per le abitazioni e per una nota struttura ricettiva. Sul posto sono accorse ben tre squadre di vigili del fuoco provenienti da Mercato San Severino, Salerno e Avellino, intervenute a presidio delle aree abitate insieme a carabinieri, polizia municipale, le squadre antincendio del servizio regionale. Sul posto anche numerosi volontari della Protezione Civile e le guardie ecologiche ambientali Valle dell'Irno mentre dal pomeriggio di ieri due Canadair hanno fatto la spola tra le colline incendiate e lo specchio d'acqua antistante la zona orientale di Salerno. Le fiamme che si sono spinte fino alla zona di Vignadonica sono state avvistate persino dall'Osservatorio astronomico di Montevergine, a diversi chilometri di distanza.

PANORAMI SPETTRALI

Se da un lato la voracità delle fiamme spinte dal forte vento delle scorse sere sta restituendo panorami spettrali che soprattutto in Costiera cambiano il volto degli scorci e con esso le oleografie più classiche dei lembi di territorio interessati, dall'altro preoccupa per la tenuta delle montagne arse dagli incendi sui quali si è attivata una mirata attività di intelligence. Nelle scorse ore sui luoghi della devastazione di Vettica e Tovere, oltre ai carabinieri del nucleo operativo della compagnia di Amalfi, anche i colleghi del nucleo forestale di Tramonti che avrebbero già relazionato alla Procura di Salerno ipotizzando un disastro colposo. È a quanto pare nella giornata odierna sarebbe stato convocato un vertice per definire eventuali linee guida per attività di monitoraggio e controllo del territorio della Costiera Amalfitana. Già, perché tra le ipotesi più accreditate c'è quella di una natura dolosa, così come ha evidenziato a caldo la sindaca di Positano Gabriella Guida.

LE VOCI

Contro la devastazione del territorio fa sentire la propria voce anche il sindaco di Agerola, Tommaso Naclerio, che nella frazione di San Lazzaro la scorsa sera ha vissuto un'interminabile notte di terrore a causa delle fiamme risalite lungo la collina dal territorio di Amalfi. «Oltre ai tanti grazie c'è un'altra parola che oggi dobbiamo pronunciare con forza: vergogna - dice il sindaco di Agerola - Chi appicca un incendio è un maledetto criminale. Devasta il patrimonio naturale e attenta alle vite delle persone. Mette a rischio le case. Lacera il paesaggio più bello al mondo, la casa di tutti noi. E non può restare impunito». Ma il vero problema ora sono le prime precipitazioni significative con l'arrivo della stagione autunnale. A lanciare l'allarme è l'Ordine dei geologi della Campania secondo cui «diventa particolarmente importante verificare tempestivamente le condizioni dei versanti interessati dall'incendio». «Per questo riteniamo necessario che la Regione Campania, attraverso le competenti strutture di Protezione Civile e del Genio Civile attivi tempestivamente una specifica ricognizione delle aree percorse dal fuoco, utilizzando tecnologie di monitoraggio e rilievi diretti sul terreno effettuati da tecnici esperti, con il necessario coinvolgimento delle competenze geologiche» dice il presidente regionale Lorenzo Benedetto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Cava Cernicchiara, il bitume produce odori nauseabondi»



L'ALLARME

Brigida Vicinanza

Odori nauseabondi, soprattutto nelle ore notturne, tanto persistenti da costringere alcuni residenti a tenere chiusi balconi e finestre nonostante il caldo estivo. Una puzza descritta come simile a quella del bitume appena prodotto che, dopo interrogazioni, verifiche e controlli, ha portato Comune, Arpac, Asl di Salerno e Noe dei Carabinieri ad accendere i riflettori sull'area della cava Cernicchiara, a ridosso di via Sichelgaita. Ora, però, la parola passa soprattutto ai campionamenti. L'Arpac ha infatti installato un campionatore presso una residenza della zona interessata dalle segnalazioni e sta raccogliendo ed elaborando i dati. Saranno i risultati del monitoraggio a fornire elementi utili per chiarire l'origine degli odori e verificare l'eventuale presenza di emissioni oltre i limiti o in contrasto con le prescrizioni autorizzative. Il caso era stato sollevato formalmente lo scorso 24 luglio dai consiglieri comunali di opposizione Franco Massimo Lanocita, Rino Avella, Giso Amendola e Claudio Russolillo, dopo le numerose segnalazioni degli abitanti.

L'INTERROGAZIONE

Nell'interrogazione al sindaco e all'assessore all'ambiente venivano chiesti chiarimenti sulle autorizzazioni dell'impianto, sui controlli effettuati e sui sistemi adottati per limitare la diffusione di odori e sostanze inquinanti. I consiglieri avevano inoltre posto il tema della possibile sospensione dell'attività durante l'estate e della compatibilità dell'impianto con la presenza di un'area densamente abitata. Le risposte del Comune, arrivate dopo circa due mesi, ricostruiscono il quadro autorizzativo. Nell'area opera una società appartenente a un gruppo autorizzata alla produzione di bitume per asfalto con un decreto regionale del 1999. Negli anni sono seguiti provvedimenti riguardanti le emissioni in atmosfera, l'adeguamento dell'impianto e un deposito di oli minerali destinati alla produzione industriale di bitume. Nel sito opera anche un'altra società dello stesso gruppo, impegnata nelle attività minerarie ed estrattive della cava per la produzione di cemento e calcestruzzo. Proprio dai controlli Arpac sono emerse alcune contestazioni nei confronti dell'azienda produttrice di bitume. L'Agenzia ha rilevato violazioni delle prescrizioni relative ai punti di campionamento e agli obblighi di autocontrollo per il monitoraggio delle emissioni. Secondo quanto riferito dal Comune, l'azienda non avrebbe inoltre comunicato all'autorità competente gli esiti degli autocontrolli. All'impresa sono stati concessi trenta giorni per presentare eventuali controdeduzioni. Più interlocutoria, invece, la posizione dell'Asl. Gli operatori sanitari hanno effettuato due sopralluoghi senza percepire gli odori segnalati dai residenti. Per questo l'azienda sanitaria non ha ancora espresso un parere definitivo e attende gli esiti dei campionamenti Arpac, riservandosi di effettuare ulteriori verifiche. «Continueremo a seguire l'evoluzione della vicenda - ha commentato Lanocita - e attenderemo i risultati della centralina di monitoraggio installata dall'Arpac e le eventuali determinazioni dell'Asl». Il consigliere ha annunciato inoltre l'intenzione di proporre una variante al Piano urbanistico per arrivare alla delocalizzazione dell'attività. Intanto, la parola passa ai dati dei campionamenti. Saranno i risultati delle verifiche ambientali e le successive valutazioni degli enti competenti a chiarire l'origine degli odori segnalati dai residenti e l'eventuale presenza di emissioni oltre i limiti o in contrasto con le prescrizioni autorizzative.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il racconto

La processione di San Matteo, se Salerno gira su se stessa

Alessandro Basso

Nel giorno che muore, un taglio di luce illumina di sbieco il campanile normanno. La facciata del Duomo brucia incendiata dal sole che si è fatto dorato. Il portone di bronzo è spalancato sulla navata centrale: un afrore di fiori che marciscono. Le colonne del quadriportico si rincorrono e, fra i sarcofaghi bianchi, avanza la penombra intanto che la sera cala sul centro storico. È un gran teatro di rumori. Le grida dei portatori, il frusciare delle talari, le voci dei devoti... E poi, al cenno del canonico, si fa silenzio. Per un istante che sembra lunghissimo, quando tutto sta per cominciare. Come una nave che lascia la banchina e vibra nella sua mastodontica grandezza. In quell'attimo di sospensione i leoni, da secoli accucciati vicino al portale che dà sulla piazza, riprendono vita. Dacché sbranarono i saraceni accade soltanto una volta all'anno: il 21 di settembre. San Matteo ritorna ai salernitani. E i salernitani ritornano a San Matteo. Il busto settecentesco, che riluce nel suo incarnato d'argento, testimonia anche "fisicamente" che il Santo è il protettore di tutti i salernitani. Lo fa attraverso degli oggetti, che sottolineano, da un lato, la biografia e, dall'altro, la devozione. La penna d'oro pronta ad essere intinta nel calamaio, che l'angelo porge al Santo per scrivere il suo Evangelio, e la borsetta filigranata che rivela l'altra vita di Matteo, quella di pubblicano, sono una memoria biografica. La devozione, invece, sempre più abbondante di segni, trova la sua forma nel collare dorato che poggia sontuosamente sul panneggio, arricchito dei (pochi) ex-voto offerti dai fedeli, e da una croce pettorale. E poi un cuore d'oro al collo dell'angelo bambino, un'altra grazia ricevuta, e due grosse triglie, simbolo dei pescatori che alla santità si sono affidati e s'affidano da secoli. Fra la biografia e la devozione un punto di contatto: il reliquiario con il frammento di un dente che riluce come una spilla sul petto di Levi.

Il Santo è vestito. Tutto prende significato nella processione che è l'epicentro emotivo della solennità. Le paranze solcano le strade cittadine accompagnate dal suono delle bande. San Giuseppe, Gregorio VII e i tre martiri affiancati, quasi a costituire un'ideale coorte a guardia del patrono, beccheggiano come lampare sulle spalle degli uomini. Le congregazioni sfilano in uno sventolare di mozzette e di scapolari. Salerno ha rotto l'argine delle transenne, allagato le strade, inondato il basolato antistante la Cattedrale per l'unica volta all'anno in cui la gente torna veramente popolo. La corsa sullo scalone del Duomo è solo il pretesto per far esplodere il parossismo nella folla straripante che si rivede nello sforzo, fisico e narcisistico, dei portatori intenti a compiere l'estrema fatica devozionale: far "ballare" i busti, per poi concederli ai concittadini, nell'ultimo saluto prima di riportarli nel crepuscolo immobile delle navate.

Da lì torneranno alla pace del Tesoro, restando in attesa della prossima uscita sotto alla volta affrescata del Paradiso salernitano. San Matteo attenderà di farsi ancora seguire, uomo nuovo nella fede, il Papa ritornerà protagonista della Storia, esiliato per la giustizia, San Giuseppe svestirà i panni della festa e riprenderà a fare il falegname mentre Fortunato, Gaio ed Ante rivivranno nel gorgoglio impercettibile della colonna sulla quale gli fu mozzata la testa e che sussurra sfrigolante come una conchiglia. Giù, nella confessione sulla quale si poggia tutta la Cattedrale - fulcro ideale e fondamento reale -, le ossa senza testa dell'apostolo, in contrasto palese con la faccia bifronte della statua posta sull'altare - intenta a guardare un capo e l'altro della città -, esaleranno l'umidità dei secoli intorno al sepolcro riempendo di manna il secchiello d'argento che scorre lungo la fistola forata e lambisce le urne di alabastro che sono la vera tomba dell'evangelista. Ma di fuori risuona ancora l'eco del capo paranza che, nel momento in cui la statua si gira, grida perentorio ai "suoi" portatori: «vuje â marina e je â muntagna!». E viceversa. Pure la geografia partecipa al rito. Come se Salerno girasse su se stessa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il pasticcio di Torrione

Sabbia di cava in spiaggia «Universo, per rimuoverla serve un milione di euro»

▶Tradizione Futuro pubblica i documenti avuti dal Comune tramite accesso agli atti

▶Palazzo Guerra potrà rifarsi della spesa con fidejussione o trattenuta dall'azienda

IL DOSSIER

Carmen Incisivo

Alla fine sono stati i salernitani, quelli dell'associazione Tradizione Futuro, a portare alla luce l'autentico pasticcio di Universo Beach. Gli striscioni di protesta affissi nei mesi scorsi erano solo la manifestazione pubblica di un dissenso profondo sfociato in una richiesta di accesso agli atti che, oltre ad aver prodotto l'invio, da parte del Comune, di una quantità monstre di documenti («e ne mancano sedici» fa sapere l'associazione del portavoce Rosario Peduto) ha anche iniziato a dare risposte alle domande ricorrenti. Quelle che si sono poste, per mesi, tutti i cittadini. Anche quelli che sulla spiaggia di Torrione - interdetta dallo scorso maggio e ufficialmente chiusa dal sindaco a luglio per una possibile emergenza sanitaria - non ci hanno mai messo piede.

IL NODO

Partiamo dal dato oggettivo più urgente ai fini del recupero dell'utilizzo del bene pubblico: al Comune servirà un milione di euro per rimuovere il materiale d'apporto non conforme (sabbia di cava) depositato sull'arenile per il ripascimento. Soldi che potranno essere recuperati in due modi: dalla polizza fidejussoria sottoscritta dall'azienda per iniziare i lavori, o da una trattenuta sull'eventuale Sal delle opere (le risorse che il Comune dovrebbe erogare per l'avanzamento del cantiere). I tecnici comunali stimano che per rimuovere 14mila 800 metri cubi di sabbia serviranno 66mila euro per gli scavi dello sbancamento; 204mila euro per trasportare il materiale entro 10 chilometri dalla zona orientale; 333mila euro per portare il materiale di cava contestato a 30 chilometri di distanza; 400mila euro per gli oneri di conferimento, selezione e recupero in un impianto autorizzato. E qui arriviamo alla seconda grande conferma: la difformità dei materiali erano state già contestate alla Infratech a febbraio del 2025. Ma l'azienda aveva sempre risposto picche benchè fosse stato messo per iscritto che le sabbie di entrambe le cave erano inadatte («12% e 15% di materiale fine contro il 5% ammesso) avvertendo che non ci sarebbero state ulteriori deroghe. Insomma: o la sabbia veniva cambiata oppure il banco saltava. Arriviamo al 19 giugno 2025, dalla presentazione alla città della spiaggia sono passate circa tre settimane, quando viene rilevata «la presenza di limi e argilla, materiale non previsto nel disciplinare».

LE PROCEDURE

C'è poi il nodo dei lavori: il contratto è scaduto il 18 maggio (quindici giorni prima il commissario aveva fermato il cantiere) e al momento non risultano esserci proroghe. La risoluzione contrattuale avviata dal Comune è invece datata 5 giugno, dalla presentazione delle controdeduzioni dell'impresa sono passati 77 giorni ma nessuna decisione definitiva è stata presa. Così come ed è una delle cinque domande che Tradizione Futuro pone all'amministrazione annunciando una nuova richiesta di accesso agli atti - resta il dubbio sulla validità del titolo ambientale dell'opera sollevato proprio dal Comune e mai formalmente sciolto. Il 4 maggio scorso - spiegano dall'associazione nell'Osservatorio Litorale - l'ente dichiara «emersa la necessità di verificare la validità attuale» del parere di esclusione dalla Valutazione di impatto ambientale, «la cui assenza costituirebbe un impedimento tecnico-giuridico insuperabile». Ma al momento la verifica non è stata conclusa, non risulta dagli atti almeno. Diversi i quesiti finali che Tradizione Futuro pone al Comune, in attesa di una risposta e dei famosi sedici documenti mancanti: «L'esito della verifica della Valutazione di impatto ambientale - scrivono - chiarezza sulla questione della scadenza contrattuale, sui ritardi relativi alla risoluzione contrattuale con Infratech con conseguente blocco dei lavori, e soprattutto le possibili altre decisioni al termine dell'ordinanza di interdizione della spiaggia». L'ultima dichiarazione del sindaco De Luca sullo stato dell'arte era un aut aut: «O cambiano la sabbia o rescindiamo il contratto». Sono passati una decina di giorni circa. Oggi quel monito, alla luce dei documenti emersi ieri, appare tardivo. E la possibilità di una positiva conclusione della vicenda non è mai apparsa così lontana.



© RIPRODUZIONE RISERVATA



Valle di Suessola



LO SPIEGAMENTO

Vigili del fuoco, 2 Canadair, forze dell'ordine, volontari della Protezione civile coordinati contro i roghi

Inferno di fuoco nei boschi case a rischio, fumo e paura

▶Le colline aggredite da due incendi interventi di vigili del fuoco e Canadair

▶Interessati Cervino, Arienzo e San Felice Nuzzo: «Piromani dietro questo disastro»

Gabriella Cuoco

Una prolungata e drammatica ondata di roghi sta mettendo a dura prova l'intero territorio della Valle di Suessola. Dalla notte di martedì fino al pomeriggio di ieri, una sequenza impressionante di incendi boschivi di vaste proporzioni ha interessato contemporaneamente diversi punti della dorsale collinare, creando una situazione di profonda apprensione e paura tra i residenti dei comuni di Cervino, Arienzo e San Felice a Cancello. Le fiamme, alimentate in modo costante da forti raffiche di vento che ne hanno favorito la rapida e incontrollata propagazione, hanno tracciato un fronte di fuoco esteso, aggressivo ed estremamente difficile da arginare per le squadre di soccorso. La criticità maggiore, nelle prime fasi dell'emergenza, si è registrata sulla collina che sovrasta la frazione Forchia di Cervino. Alle spalle della chiesa parrocchiale e in prossimità della località Prospi, quest'area è stata letteralmente accerchiata da lingue di fuoco.

Le fiamme hanno investito una consistente porzione di vegetazione e macchia mediterranea, spingendosi pericolosamente vicino ad alcune abitazioni isolate e costringendo i residenti a vivere ore di trepidazione. L'allarme tempestivo, che ha evitato conseguenze ben peggiori, è scattato grazie alla segnalazione di alcuni abitanti di Messercola. Quasi in contemporanea, un secondo e altrettanto devastante fronte di fuoco è divampato nella zona nord di Arienzo, colpendo duramente le aree di Sognorindico e Costa. Anche qui le fiamme hanno divorato ettari di patrimonio boschivo lungo lo stesso versante della Valle di Suessola. Il focolaio, ieri rimasto attivo ininterrottamente, ha spinto la sua morsa distruttiva fino a lambire la delicata zona di Monte Felino, situata al confine nevralgico tra San Felice a Cancello e Roccarainola. Per fronteggiare un'emergenza di tale portata e impedire che il fuoco potesse aggredire i centri abitati o le infrastrutture rurali, si è reso necessario un imponente e coordinato dispiegamento di forze.





LA DORSALE I roghi divampati martedì sera domati solo ieri

Due Canadair della flotta nazionale hanno solcato incessantemente i cieli della Valle di Suessola, effettuando decine di lanci d'acqua consecutivi per spegnere i roghi nei punti più impervi e irraggiungibili via terra. Squadre a terra dei Vigili del fuoco, della Protezione civile regionale e locale, coadiuvate dalle forze dell'ordine, hanno lavorato senza sosta per ore, fronteggiando il fumo denso e le alte temperature per creare linee tagliafuoco e proteggere le case. Sulla vicenda è intervenuto con parole durissime il sindaco di San Felice a Cancello, Emilio Nuzzo, che segue da sempre l'evolversi della situazione incendi nella Valle di Suessola. «Assistere a focolai multipli - dice Nuzzo - divampati in contemporanea lungo lo stesso versante collinare lascia purtroppo pochissimo spazio alle coincidenze. È altamente probabile, per non dire certo, che dietro questa devastazione vi sia la mano criminale di piromani o di soggetti irresponsabili che agiscono senza alcuna coscienza ecologica o rispetto per la vita umana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

San Prisco

Frode fiscale, annullato sequestro a società

Il Riesame di Napoli ha annullato un sequestro di 240mila euro eseguito a luglio nei confronti della Nextoffices, società del settore informatico. L'inchiesta "Underground Banking" della Procura di Napoli coinvolge 31 persone indagate per frode fiscale, riciclaggio e false fatturazioni legate al commercio di metalli che utilizzavano società cartiere. Notificato il dissequestro all'amministratrice, Assunta Sgueglia, di San Prisco, difesa dagli avvocati Sperlongano e Casapulla. Il Riesame ha però dichiarato inammissibile o rigettato altre istanze di dissequestro (21 milioni). Il reato contestato alla Nextoffices è stato commesso a Telese, dove ha sede legale, ma tra le società indagate dai Finanzieri - non solo in Campania - c'è pure la Italmetal di Vitulazio (con un sequestro di oltre 2 milioni). L'inchiesta è nata da un controllo fiscale ad un parrucchiere e ha coinvolto anche due carabinieri - uno già condannato - e un vigile urbano, tutti di Napoli.

Biagio Salvati

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maddaloni

Rete idrica, lo sprint lavori centro blindato per i cantieri

Giuseppe Miretto

Emergenza rete idrica atto finale: chiuso, di nuovo, per lavori urgenti e indifferibili corso I Ottobre. Rete idrica al collasso, perdite senza fine e basoli dissestati: non sono più possibili nemmeno le riparazioni. È partito l'ultimo intervento risolutivo di un collasso strutturale durato quasi 20 anni. Rivoluzionata la viabilità in pieno centro: con procedure celeri e straordinarie sono stati chiusi al transito veicolare la parte alta di corso I Ottobre, piazza de' Sivo, l'accesso a via Maddalena; invertito il senso unico di marcia di via Marconi. Vietato inoltre l'accesso al centro per le auto provenienti da via Santacroce, via Marconi primo tratto e da piazza Santacroce. Il cuore del centro urbano, sede di molti uffici pubblici, non sarà più raggiungibile, ad eccezione dei residenti.

Semaforo verde all'ultima sostituzione integrale delle condotte ammalorate nel cuore del centro urbano. Riprende la "cura della ghisa sferoidale": tubazioni ad alta tenuta al posto di quelle in fibra sintetica non più recuperabili. I disagi sono inevitabili e sono stati calcolati: i lavori dovranno essere completati entro la prossima settimana. È una corsa contro il tempo perché l'ultimo cantiere, per il risanamento dell'acquedotto colabrodo, deve essere chiuso prima dei solenni festeggiamenti patronali di fine settembre. «Abbiamo aspettato - spiega il vicesindaco Nicola Corbo, assessore ai Lavori pubblici - perché ora sono disponibili tutte le maestranze che possono procedere anche alle derivazioni, dalla condotta principale verso le abitazioni, evitando scavi aggiuntivi. In campo anche le squadre per il riposizionamento dei basoli».



Tra una perdita e l'altra è stato scoperto un ennesimo avvallamento della sede stradale. «Già si sta procedendo - conclude Corbo - pertanto non ci sarà nessuna lungaggine dei lavori». E così, dopo otto anni di emergenza e perdite, sono stati sostituiti oltre 13 chilometri di condotte dell'acquedotto comunale. Sul corso, poi, dove le perdite si registrano dal 2005, nonostante un intervento di ristrutturazione costato cinque milioni di euro, si stanno sostituendo gli ultimi 50 metri che si aggiungono ai 120 rimossi (sulla medesima direttrice) partendo da piazza Ferraro. Chiuso anche il circuito con via San Francesco d'Assisi (primo tratto) e via Capillo.

Non solo rete idrica: saranno molto più lunghi i lavori per il ripristino del manto stradale che prevedono la ricollocazione dei basoli anche sulla parallela via Roma, su via Appia primo tratto, dove sono stati eseguiti lavori di sostituzione dei cavi e potenziamento delle rete elettrica gravemente danneggiata dai ripetuti black out estivi del 2024.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

San Felice a Cancello

Orti devastati dai cinghiali «Timore a uscire di sera»

Paura e stupore nella notte tra martedì e mercoledì, quando si è registrata la massiccia incursione di un branco di cinghiali. Composto da esemplari adulti di taglia considerevole e numerosi cuccioli al seguito, si è spinto giù dalle colline, riversandosi nei centri abitati e nelle aree residenziali. Le segnalazioni si sono concentrate in particolare tra le frazioni di Cancello Scalo e San Marco Trotti, dove gli animali si sono aggirati indisturbati lungo le strade e nei pressi delle abitazioni private.



Il passaggio della numerosa famigliola di ungulati non è passato inosservato e purtroppo ha lasciato il segno. Diversi residenti, risvegliati dai rumori insoliti e dai cani che abbaiavano incessantemente, si sono ritrovati i grossi animali all'interno dei giardini di casa e nei cortili privati. Nei campi e negli appezzamenti di terreno della zona il bilancio è di danni ingenti: la furia dei cinghiali alla ricerca di cibo ha distrutto coltivazioni, sradicato recinzioni e rovinato orti familiari curati con passione dai proprietari, che ora fanno la conta dei danneggiamenti.

L'episodio ha riacceso in modo prepotente il dibattito sulla sicurezza e sulla gestione della fauna selvatica, un problema che i cittadini denunciano ormai da tempo. «È una situazione che è diventata davvero insostenibile - racconta un abitante della zona di Cancello Scalo - non è più sicuro neanche uscire di casa la sera o la mattina presto. Vedere i cinghiali scorrazzare tra le nostre case, così vicini alle famiglie e ai bambini, fa davvero paura. Senza contare i danni economici per chi, come me, ha visto il proprio terreno devastato in una sola notte».

«Viviamo con un'ansia costante. Prima si vedevano solo in collina o ai margini dei boschi - dice un altro residente di San Marco - adesso scendono in pieno centro abitato e arrivano fin dentro i giardini. Serve un intervento immediato da parte delle istituzioni per trovare una soluzione a questa emergenza prima che accada qualcosa di grave». La presenza sempre più frequente e audace dei cinghiali vicino alle case pone nuovamente l'accento sulla necessità di un piano di controllo e contenimento della specie, per tutelare l'incolumità pubblica e le proprietà dei cittadini della Valle di Suessola. Sulla vicenda, proprio durante l'estate, un'associazione ha avviato una trattativa col sindaco Emilio Nuzzo per cercare di trovare una soluzione anche con l'ufficio preposto della Regione Campania, addetto al controllo sul territorio in caso di presenza di cinghiali.

ga. cu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

D'Angelo: «Welfare, più servizi meno assegni»

Maddaloni/2

Fa discutere il contributo economico straordinario permanente messo in campo dal Comune: misure eccezionali, in favore di persone (54 beneficiari) che versano, anche temporaneamente, in stato di disagio economico, sociale e sanitario. Per le opposizioni, i «provvedimenti messi già in campo durante la fase acuta della pandemia sono diventati strutturali». Investiti, con procedure d'urgenza, novemila euro. E scatta il dissenso dei patronati e dei sindacati contro la «cultura delle mance, dei provvedimenti tampone e dei rimedi in assenza di servizi». I numeri valgono più delle opinioni: dopo aver superato la cifra record di 2.500 percettori del vecchio reddito di cittadinanza (il più alto in provincia in rapporto al numero di residenti) e dopo il boom di erogazione di carte solidali (acquisti di beni di prima necessità di circa 385 euro per oltre 1.900 famiglie), sono salite a quota 1.800 le persone aventi i requisiti per l'assegno di inclusione (Adi).



«Quella del Comune è una misura inutile - spiega e documenta Franco D'Angelo del patronato Confasi e consigliere del gruppo misto (*nella foto*)- perché è il momento di passare dall'erogazione dei soldi a quella dei servizi: abbiamo chiesto che, al cospetto di disagi certificati, si provveda a garantire prestazioni sanitarie, farmaceutiche o anche alimentari con convenzioni con i prestatori dei servizi per superare la logica dell'aiuto. Diversamente, si alimentano le diseguaglianze sociali in un territorio dove persiste un crollo dell'occupazione, del reddito e soprattutto dell'Isee familiare».

gi. mi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

il Quotidiano del Sud
Basilicata

Giovedì 17 settembre 2026
ANNO 26 - N. 254 € 1,50

Direzione: Edizioni Proposta sud s.r.l. Via Rossini, 2/A - 87040 Castrolibero (CS)
Redazione: via Nazario Sauro, 102, 85100 POTENZA - Telefono 09 84852828 - email potenza@quotidianodelsud.it
*In abbinata all'edizione nazionale € 0,50

ISSN 2499-300X [Online]
ISSN 2499-3441 [Cartaceo]

Audi
Magnifica
Concessionaria Audi
Bari, BAT, Matera e Provincia


L'ospedale di Lauria

LA FIALS PRONTA ALLA PROTESTA

Lauria, un solo infermiere per 20 pazienti nei reparti Coma vegetativo e Riabilitazione

SERVIZIO a pagina 11


CallMat

LA VERTENZA DIVENTA EMERGENZA

CallMat, è corsa contro il tempo «Le parti tornino a incontrarsi, salviamo i 350 lavoratori»

SERVIZIO a pagina 4

LA STORIA L'omaggio del sindaco e di tanti altri rappresentanti lucani

Muore «Zitòn» il più anziano d'Italia

Si è spento a Avigliano Vitantonio Lovallo, aveva 112, da marzo del 2024 era il più longevo. Una vita di lavoro, sempre attivo dopo le sofferenze del campo di concentramento. La dieta: verdure, frutta e legumi della sua terra

GIANFRANCO AURILIO a pagina 8

LA MELONI E LE ESTRAZIONI

La Basilicata non può essere il bancomat petrolifero dell'Italia

di ALBERTO IANNUZZI

Per la premier Giorgia Meloni non ci sono dubbi: bisogna aumentare le estrazioni di petrolio, perché «non ha senso andare a comprare il petrolio in Qatar se ce lo abbiamo in Basilicata». Il ministro degli esteri e V. presidente del Consiglio, Antonio Tajani, è ancora più esplicito: «Abbiamo deciso di aumentare la produzione energetica in Italia con l'estrazione di petrolio in Basilicata dove si può estrarre tre volte il greggio che estraiamo oggi».


Alberto Iannuzzi

LA RIFLESSIONE A PAGINA 2



I controlli dei carabinieri nei campi del Sud

SEI ARRESTI, 19 INDAGATI

«È morto, buttatelo da qualche parte» I caporali-bestie tra Taranto e Matera

FABIO BERETTA a pagina 6

STELLANTIS

Via i veli alla nuova Lancia «Grande segnale per Melfi»


Il presidente della Basilicata, Vito Bardi, alla presentazione al Mimit

DAMIANO MATTANA a pagina 4

LA GIUNTA Il sindaco rivendica maggiore stabilità. Dall'altra parte freddezza

Matera, Nicoletti apre ma non azzera

Solo ieri il primo incontro coi capigruppo della minoranza in consiglio comunale

PIERO QUARTO a pagina 14

ALL'INTERNO

ANAS, ANNUNCIO DOPO ANNI

Maratea, a ottobre in funzione l'alternativa sulla statale 18

SERVIZIO a pagina 13

MONTALBANO, COLPITO DAL FRATELLO

Silenzio e lacrime ai funerali del giovane morto per errore

ANNA CARONE a pagina 16

LA FEBBRE DEL GIOCO

Scommesse e azzardo il record a sorpresa dei borghi di Basilicata


Un giocatore online

MASSIMO DE VIVO a pagina 7



POTENZA

Il cartellone che ricostruisce l'anima lucana dei capolavori di Visconti


Luchino Visconti

ALESSIA GIAMMARIA a pagina 10

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

LA RIFLESSIONE Se non ci saranno nuove estrazioni, perché accelerare le autorizzazioni?

La Basilicata non può essere il bancomat petrolifero dell'Italia

di ALBERTO IANNUZZI

Per la premier Giorgia Meloni non ci sono dubbi: bisogna aumentare le estrazioni di petrolio, perché «non ha senso andare a comprare il petrolio in Qatar se ce lo abbiamo in Basilicata».

Il ministro degli esteri e V. presidente del Consiglio, Antonio Tajani, è ancora più esplicito: «Abbiamo deciso di aumentare la produzione energetica in Italia con l'estrazione di petrolio in Basilicata dove si può estrarre tre volte il greggio che estraiamo oggi».

Ancora una volta la Basilicata, ed i lucani che vi risiedono, vengono chiamati a sacrificare sull'altare dell'interesse nazionale la tutela del proprio territorio, già martoriato ed afflitto da pesanti rischi per l'ambiente e la salute pubblica. Peraltro, senza ricevere vantaggi significativi, dal momento che le royalties non hanno invertito le grandi tendenze demografiche ed economiche, che risentono di un trend sempre più negativo.

La richiesta del Governo, poi, mal si concilia con la prospettiva di una Basilicata, che faticosamente sta costruendo negli ultimi anni la propria immagine sul turismo lento, sui parchi naturali, sui borghi, sull'agricoltura di qualità, sulle produzioni di eccellenza, investendo risorse pubbliche e private, per associare il proprio nome alla qualità ambientale.

Né i lucani possono dormire sonni tranquilli a seguito delle dichiarazioni, intervenute nelle ultime ore, del ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin, e del presidente della Regione Basilicata, Vito Bardi, i quali hanno assicurato che i tetti massimi di estrazione fissati dagli accordi vigenti non saranno aumentati.



Una veduta dall'alto del Centro Oli dell'Eni situato nel territorio di Viggiano

Si tratta di una rassicurazione che rischia di lasciare sul tavolo la domanda più importante: si parla soltanto di non aumentare ciò che già esiste oppure si esclude categoricamente l'apertura di nuove attività estrattive?

La differenza non è semantica. È politica.

Perché dal Governo nazionale arrivano segnali che sembrano andare nella direzione di una maggiore valorizzazione degli idrocarburi nazionali, dal momento che il 10 settembre ha ritenuto di adottare un decreto-legge (n. 157/2026), che contiene proprio disposizioni sulle attività energetiche strategiche, intervenendo sui procedimenti autorizzativi.

A questo punto le domande diventano inevitabili.

Se non è intenzione del Governo favorire nuove estrazioni, perché introdurre procedure che consentono di accelerare l'iter quando una Regione non conclude il procedimento? A quale esigenza concreta risponde una simile norma? Quali progetti dovrebbe velocizzare? È soprattutto: perché costruire oggi uno strumento destinato a superare eventuali inerzie regionali se domani non si prevede di autorizzare nuove iniziative petrolifere?

Non basta dire che i tetti degli accordi precedenti restano invariati. Un conto è non aumentare la quantità estraibile dagli impianti già regolati; un altro è chiarire se possano arrivare nuove concessioni, nuovi pozzi o nuovi progetti al di fuori di quei limiti.

È qui che la politica deve smettere di giocare con le parole.

Le dichiarazioni di Meloni e Tajani sul ruolo delle risorse energetiche nazionali rendono necessario un chiarimento. Il Governo vuole semplicemente rendere più rapidi procedimenti amministrativi che riguardano infrastrutture energetiche già programmate oppure sta preparando il terreno per una nuova stagione dell'estrazione nazionale?

E la Basilicata, in questo scenario, quale ruolo dovrebbe avere? Il punto non è soltanto quanto petrolio si estrarrà. Il punto è chi deciderà, con quali procedure e per quali interessi.

Per questo la rassicurazione sui vecchi tetti non basta. Servono risposte nette su una questione precisa: Governo e Regione escludono oggi, senza ambiguità, nuove concessioni e nuove estrazioni petrolifere in Basilicata?

Se la risposta è sì, lo dicano chiaramente. E spieghino allora perché il legislatore ha ritenuto necessario accelerare proprio quei procedimenti che, in assenza di nuove iniziative, avrebbero ben poco da accelerare.

Ma c'è un'altra domanda alla quale occorrerebbe dare una risposta.

Le statistiche del commercio estero registrano nel 2025 esportazioni di greggio attribuite alla Basilicata pari a circa 111 milioni di euro. Sia chiaro: questo dato è espresso in euro e non consente di dire quante tonnellate siano state fisicamente esportate.

Ma proprio per questo la domanda sorge spontanea: quante tonnellate vengono utilizzate in Italia? Quante vengono esportate? Dove finiscono? Quanto petrolio prodotto con le nuove perforazioni resterà effettivamente nel mercato nazionale? E quante importazioni verranno realmente sostituite?

Perché, se una parte della produzione viene venduta sul mercato internazionale mentre l'Italia continua a importare greggio, allora la parola "autosufficienza" rischia di diventare soltanto uno slogan.

E allora, il Governo dovrebbe presentare ai lucani un bilancio chiaro: quanto estraiamo, quanto consumiamo in Italia, quanto esportiamo, quanto incassiamo, quali benefici otteniamo e quante importazioni vengono effettivamente sostituite.

Perché esportare petrolio non è di per sé uno scandalo. È una normale operazione commerciale.

Diventa però una questione politica se, come si evince chiaramente dalle dichiarazioni di Meloni e Tajani, si chiede alla Basilicata di aumentare ulteriormente il sacrificio territoriale, sostenendo che sia indispensabile per l'indipendenza energetica, senza dimostrare quanto di quella produzione aggiuntiva servirà davvero all'Italia.

La Basilicata non è un pozzo senza fondo. E soprattutto non è il bancomat energetico della Repubblica.

E la vera domanda non è soltanto quanto petrolio possiamo ancora estrarre, ma quanto di quel petrolio serve davvero all'Italia e quanto, invece, viene semplicemente venduto sul mercato.

Questa risposta, ai lucani, il Governo la deve.

PETROLIO IN VAL D'AGRI Il sindaco di Marsicovetere riaccende il dibattito

Zipparri sfida la politica: «Dove siete stati fin'ora?»

di ANGELA PEPE

MARSICOVETERE – Prima di parlare di nuove estrazioni, bisognerebbe ricordare gli accordi che hanno segnato la storia del petrolio in Basilicata. È da qui che parte l'affondo del sindaco di Marsicovetere, Marco Zipparri, che interviene nel dibattito riacceso nelle ultime settimane sul futuro dell'oil & gas in Val d'Agri e chiama direttamente in causa la politica regionale, provinciale e quanti oggi tornano a discutere di attività estrattive. «Da qualche settimana si è acceso un dibattito in Basilicata sul petrolio e su nuove probabili estrazioni di oil & gas. Sento dichiarazioni che provengono da ogni singolo esponente che sia regionale, provinciale o semplicemente addetto ai lavori della politica (di un tempo…). Mi chiedo: ma siete a conoscenza degli accordi siglati nel 1998 tra Governo nazionale, Regione Basilicata e compagnie petrolifere?». Una domanda che il primo cittadino di Marsicovetere, comune direttamente coinvolto nelle attività petrolifere della Val d'Agri, trasforma in un vero e proprio atto d'accusa. Perché, secondo Zipparri, non si può discutere oggi del futuro dell'oil & gas senza conoscere ciò che è stato sottoscritto, autorizzato e realizzato negli ultimi decenni.



Marco Zipparri

«E di questi accordi e relativi rinnovi cosa ricordate e cosa conoscete? Siete a conoscenza dei 96 mila barili al giorno autorizzati ma non estratti in questo momento?». Il sindaco mette sul tavolo una serie di interrogativi destinati a scuotere il dibattito. «Siete a conoscenza di cosa siano le pipeline e gli oleodotti e in quali Comuni lucani ricadono? Conoscete in quali Comuni oggi si estrae greggio e il numero dei pozzi attivi o non più produttivi? Sapete che cos'è la re-iniezione? E conoscete gli impianti normativi che regolano le estrazioni petrolifere e gli accordi sottoscritti dalle parti?». Domande precise, rivolte a una politica che, a giudizio di Zipparri, sembra essersi improvvisamente riaccesa sul tema del petrolio senza fare i conti con la storia e con la realtà dei territori. Ed è qui che arriva la stoccata più pesante. «Bene, allora se siete a conoscenza di questo o di altro che regola lo sfruttamento energetico del sottosuolo, mi chiedo: dove siete stati fino ad oggi?». Il riferimento è a quella Basilicata che molti dicono di conoscere e amare, soprattutto durante le campagne elettorali. «Nella stessa Basilicata che dite di conoscere come qualcuno nelle campagne elettorali Regionali di qualche anno fa che utilizzava lo slogan: "Io Amo la Basilicata" e diceva di amarla?». Zipparri, però, non si limita alla provocazione. Al contrario, lancia una sfida: portare finalmente il confronto nei territori, lontano dalle dichiarazioni politiche e dagli slogan. «E allora forza, apriamo il confronto, facciamolo serenamente in un dibattito serio, magari nell'area della cosiddetta "Concessione Val d'Agri" dove a dare un contributo alla Regione e alla Nazione sono solo i Comuni di Calvello, Marsicovetere, Viggiano e Marsico Nuovo. E nel suo intervento il sindaco ricorda anche il ruolo avuto, in un recente passato, da Montemurro e Grumento Nova per quanto riguarda la reiniezione. «Avanti, sentiamo e accendiamo un dibattito serio e costruttivo, visto che tanto vi appassiona». Il punto, per Zipparri, è soprattutto uno: chi vive quotidianamente le conseguenze delle attività estrattive non può essere spettatore delle decisioni sul futuro del territorio. «Perché a decidere dovrebbero essere i territori a partire dai Sindaci e dai cittadini che vivono i territori interessati dalle estrazioni». Una rivendicazione che sposta il baricentro della discussione: non solo petrolio, produzione e nuovi giacimenti, ma anche il ruolo delle comunità locali, la tutela ambientale e la salute dei cittadini. «Parliamo di T-Zero, parliamo di tutela ambientale e di salute dei cittadini e poi magari parliamo del futuro dei giacimenti e delle coltivazioni». Per il sindaco di Marsicovetere, dunque, il confronto dovrebbe partire da ciò che esiste già: dagli accordi, dalle regole, dagli impianti, dai pozzi, dalla reiniezione, dagli effetti sul territorio e dalle garanzie per le comunità. Solo dopo, eventualmente, affrontare il tema del futuro dei giacimenti. «Credo sia questo il primo passo da mettere in campo», conclude Zipparri.

«A decidere sul futuro siano anche le comunità coinvolte»

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

IL DIBATTITO Simonetti (Cseres): «Produzione e royalties: governo smentito dai numeri»

«Petrolio, la Regione rassicura ma non spiega»

Araneo e Verri: «Bardi venga in aula». Lacorazza: «Chiarire sui barili»





In alto, da sinistra: Alessia Araneo e Viviana Verri (M5s) e Piero Lacorazza (Pd)

Si attendevano spiegazioni, è arrivato un comunicato. Congiunto, peraltro, con il ministro autore del decreto della discordia sul commissariamento della Regione qualora le politiche energetiche non dovessero convincere il governo in termini di solerzia. Questa, sostanzialmente, l'obiezione mossa dalle opposizioni alla giunta Bardi, dopo la spiegazione fornita dal governatore a braccetto con il titolare del dicastero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Pichetto Fratin in merito alle estrazioni petrolifere sul territorio lucano: «È un dettaglio che dice tutto – lamentano le consigliere regionali del Movimento 5 stelle Alessia Araneo e Viviana Verri –. La difesa dell'autonomia della Basilicata è stata affidata a una nota redatta a quattro mani con Roma». Nota definita «un testo pensato per calmare, non per informare. Ma il decreto parla di chi decide, e di quanto tempo ha per farlo. Dice che se la Regione non risponde entro quarantacinque giorni, Roma può nominare qualcuno che risponda al posto suo». In sostanza, la risposta fornita è stata tutt'altro che una rassicurazione, nonostante avesse proprio quest'obiettivo: «Nel 1998 ci dissero che il petrolio avrebbe cambiato la Basilicata. Nel 2006 ci ripeterono che le garanzie sarebbero state rafforzate. Nel 2017, quando dal Centro Olio uscirono quattrocento tonnellate di greggio finite nella terra della Val d'Agri, a poca distanza dall'invaso che dà da bere a mezza Puglia, ci dissero che i controlli erano rigorosi. Ogni volta che la produzione deve crescere, il vocabolario della rassicurazione torna identico. E ogni volta i lucani sono chiamati a fidarsi, mai a decidere». E sulle royalties che aumenteranno in proporzione, le consigliere precisano: «Se si estrae di più si incassa di più, con qualunque percentuale, anche la più bassa. La domanda che i lucani si fanno da trent'anni è più semplice. Se questa è la regione più ricca di petrolio del Paese, perché proprio non riusciamo a garantire sviluppo, perché dal primo settembre paghiamo due euro e cinquanta per ogni ricetta in farmacia? Perché perdiamo più di tremila abitanti l'anno?». Ancora più delicato l'appunto sul ruolo della Regione, a conti fatti la vera incognita del decreto: «Il ruolo della Regione non può essere imprescindibile a Roma e trascurabile a Potenza. Se il Presidente crede a quello che ha firmato, lo dimostri in Aula».

«Lucani chiamati a fidarsi. Mai a decidere»

Per il capogruppo del Partito democratico in Consiglio regionale, Piero Lacorazza, la difesa del territorio prescinde dalle direttive: «C'è un dibattito che ci aspetta in Consiglio regionale, che abbiamo chiesto come Centrosinistra. Siamo agli accordi del 1998/99 e 2006, rinnovati e da rinnovare. Partiamo dal presupposto che parlare solo dei limiti dei 154 mila barili-giorno, la somma del potenziale trattamento dei due centri oli, non è sufficiente. Serve aggiungere che oltre le porzioni di territorio perimetrate dalle concessioni non si deve andare, valutando che le perforazioni possono anche intercettare bacini non solo posti in maniera verticale rispetto al punto di perforazione di un pozzo». In altri termini, l'istanza punta a capire se il trattamento dei 154 mila barili al giorno sia collegato agli attuali giacimenti o se potrebbero esserci ulteriori perforazioni.

«Nel 2025, calo stimato dell'11% sulla produzione»

Se la questione va risolta sulla base dei numeri, c'è chi pone l'accento su un welfare correlato che non arriderebbe poi così tanto al territorio lucano: «I numeri su produzione, royalties e navi smentiscono il racconto della propaganda assillante per ottenere altri pozzi con trivelle – ha spiegato Pietro Simonetti, dello Cseres –. Nel corso del 2025, la produzione complessiva di idrocarburi in Basilicata ha registrato un calo stimato dell'11% su base annua, scendendo da circa 2,79 milioni di tonnellate nel 2024 a 2,48 milioni. A fronte di una capacità autorizzata nei due siti (Val d'Agri e Tempa Rossa, ndr) che sfiora i 140.000–150.000 barili al giorno, i giacimenti lucani viaggiano ben al di sotto dei regimi massimi. Ma la domanda fondamentale resta: a chi serve davvero la quota prodotta?». Per quanto riguarda le royalties, «la flessione produttiva del 2025 ha generato una contrazione diretta del gettito delle royalties sia per la Regione che per i Comuni del distretto estrattivo. Introiti che, pur garantendo entrate di bilancio agli enti locali, non modificano la realtà economica: un litro di carburante raffinato da greggio lucano costa all'automobilista italiano esattamente quanto un litro di greggio importato dal Golfo Persico».

LA REPLICA

«Bardi e Fratin chiari: invariati i tetti di estrazione»


Francesco Fanelli, Pasquale Pepe e Domenico Tataranno


Il consigliere Alessandro Galella (FdI)

Di fronte alle obiezioni avanzate dal fronte di opposizioni, la maggioranza prova a fare quadrato ribadendo che dalla Regione è arrivato un comunicato esaustivo, perlomeno sul tema dei limiti alle estrazioni: «Le parole del ministro, Gilberto Pichetto Fratin, e del presidente della Regione Basilicata, Vito Bardi, fanno chiarezza su un punto fondamentale: non è previsto alcun aumento dei tetti massimi di estrazione petrolifera in Basilicata. I limiti stabiliti dagli accordi vigenti restano fermi e vincolanti. È un elemento importante, dal quale occorre partire per affrontare con serietà una nuova fase della politica energetica lucana». A ribadirlo è Pasquale Pepe, vicepresidente della Regione Basilicata, assessore alle Infrastrutture e commissario regionale della Lega, con Domenico Tataranno, capogruppo della Lega in consiglio regionale, e Francesco Fanelli, presidente della Prima commissione consiliare permanente del consiglio regionale lucano. «La questione, però, non può esaurirsi nella discussione su quanti barili estrarre. La Basilicata è da decenni uno dei territori strategici per l'approvvigionamento energetico nazionale, deve essere protagonista delle decisioni che riguardano il proprio futuro. Se si apre una nuova fase della politica energetica nazionale, deve aprirsi contemporaneamente una nuova fase nei rapporti tra Stato e Regione. Per questo motivo come Lega intendiamo adoperarci perché siano promosse le prime interlocuzioni, affinché nell'ambito del percorso dell'autonomia differenziata e nel rispetto del quadro costituzionale e delle competenze statali, venga approfondita la possibilità di riconoscere alla Basilicata ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia nelle materie connesse all'energia che possano essere oggetto di tale percorso». Per gli esponenti della Lega, «è quindi il momento di aprire un confronto su una nuova strategia di sviluppo per la Basilicata». L'obiettivo, assicurano, è lavorare su «misure concrete per le famiglie lucane, a partire dalla possibilità di ridurre il costo dei carburanti; di strumenti per abbattere i costi energetici e aumentare la competitività delle imprese», oltre che sulla costruzione «di una prospettiva economica per la Basilicata postfossile. Il petrolio non può essere considerato soltanto una risorsa da estrarre, deve rappresentare una leva attraverso la quale costruire le condizioni affinché la Basilicata sia più forte, quando la stagione degli idrocarburi sarà terminata».

La Lega: «Stato-Regione, una nuova fase»

Per Vincenzo Taddei, segretario provinciale di Forza Italia Potenza, le parole di Bardi hanno posto fine all'equivoco sulle estrazioni: «Non ci sarà alcun aumento dei tetti di estrazione del petrolio. Per Forza Italia lo sviluppo economico e il ruolo strategico della Basilicata nel quadro energetico nazionale non devono essere barattati a scapito del territorio. I vincoli ambientali sono precisi e vanno fatti rispettare, perché le nostre comunità meritano certezze e soprattutto pretendono garanzie reali sulla salute e sulla salvaguardia dell'ambiente».

Secondo il Centrodestra, il petrolio resta quindi una risorsa centrale e, insieme, un asset strategico per la Basilicata, pur nei limiti della sostenibilità produttiva: «Il petrolio - ha spiegato il consigliere regionale di Fratelli d'Italia Alessandro Galella – rappresenta e deve continuare a rappresentare una straordinaria ricchezza e un asset strategico fondamentale, non solo per l'indipendenza energetica ma per il futuro economico della Basilicata. Tutela dell'ecosistema e sviluppo devono viaggiare di pari passo».

Galella (FdI): «Tutela e sviluppo insieme»

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

IL CASO GIOIA TAURO



La conferenza stampa della prima cittadina di Gioia Tauro Simona Scarcella

Simona Scarcella ottiene la tutela h24 dalla Prefettura «Adesso mi sento più serena»

Per la sindaca le intimidazioni subite sarebbero collegate alla sua azione amministrativa

di DOMENICO GALATÀ

GIOIA TAURO – È una Simona Scarcella più serena e rilassata, lontana parente di quella che nei giorni scorsi minacciava lo sciopero della fame e di incatenarsi nel suo ufficio, quella vista ieri mattina nella conferenza stampa annunciata immediatamente dopo la riunione di martedì scorso del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza a cui lo stesso sindaco di Gioia Tauro ha partecipato a Reggio Calabria. Scarcella era uscita insoddisfatta dall'incontro col prefetto Clara Vaccaro, convocato in seguito alla lettera di minacce recapitata al sindaco e alla sua famiglia qualche settimana fa.

Nel giro di 24 ore, però, a farle tornare il sorriso è stata la comunicazione della prefettura che annunciava la tutela h24 per lei e la sua famiglia. «Mi è stato accordato quello che io avevo chiesto – ha esordito il sindaco - non avevo mai richiesto la scorta perché ritenevo che fosse un provvedimento di carattere punitivo nei confronti dei miei ragazzi, che devono avere il diritto ad una vita quanto più possibile tranquilla e normale, eh però avevo chiesto altre forme tutorie che mi sono state pienamente accordate e quindi mi sento sicuramente molto più serena perché ci sono delle esigenze di tutela importanti».

Il focus della conferenza stampa si è spostato poi sulla commissione di accesso agli atti insediatasi al Comune. Scarcella ha collegato il suo arrivo al clima di ostilità nato verso la sua azione amministrativa: «Io ho accolto con molto rispetto nei confronti delle istituzioni l'invio della commissione di accesso al Comune di Gioia Tauro. E io ne parlo oggi nella misura in cui la commissione di accesso può essere collegata alle intimidazioni, perché per il resto preferisco aspettare gli esiti del lavoro, dell'attività investigativa che verrà svolta dalla commissione di accesso, che ha agito, devo dire, con molto rispetto nei confronti di questa amministrazione comunale. Perché ne parlo? Perché io, come ho avuto modo di circostanziare alle forze dell'ordine, ovviamente non posso dare particolari su nomi e circostanze, però posso dire che io ritengo che ci sia un forte collegamento tra la mia azione amministrativa e quelle che sono le intimidazioni, le due gravi intimidazioni che ha subito la mia famiglia».

Ma quali azioni amministrative avrebbero disturbato tali equilibri? Scarcella cita in primis la riscossione dei tributi locali, non risparmiando, in tutto il suo discorso, pesanti frecciate alla precedente amministrazione guidata dall'ex sindaco Aldo Alessio (che sui social ha annunciato di averla querelata ndc): «Io vengo dopo un'amministrazione che si faceva vanto di essere portatrice di legalità e paladina della legalità, però delle domande me le devo fare. Appena sono arrivata qui la prima cosa che sono andata a verificare sono stati i tributi. Ebbene, io vi dico che ho fatto notificare a mano i tributi degli ultimi 5 anni mai richiesti a colui che è indicato come il gotha della 'ndrangheta mondiale. Li ho notificati io perché chi c'era prima di me non aveva richiesto i tributi, né a lui, né alla moglie, né al figlio. Questo è stato uno dei primi provvedimenti che io ho adottato e che sono in atti che noi abbiamo dato alla commissione di accesso. E insieme a lui tanti soggetti specifici che io ho richiesto appositamente all'ufficio tributi perché avevo la necessità di capire se fosse stata effettuata in concreto, e non solo a parole, un'attività di recupero nei confronti di questi soggetti. Ho trovato delle attività commerciali aperte a soggetti completamente evasori totali dei tributi, altri che non avevano mai pagato tributi nonostante ci sia una legge specifica che impone e dà la possibilità al sindaco di abbassare le saracinesche per il mancato pagamento dei tributi e addirittura di revocare le concessioni edilizie e tutte le autorizzazioni».

Non risparmia frecciatine alla vecchia amministrazione

Oltre a questo, il primo cittadino ha ricordato di aver disposto la chiusura di attività commerciali di evasori totali e ordinato demolizioni attese da anni, parlando anche di alcune scelte riguardanti il personale del Comune: «Io ho toccato interessi, ho toccato con mano interessi anche legati a persone particolari. Ho spostato dipendenti che, per carità, persone perbene che non hanno fatto nessun reato, ma che erano vicini per strettissimi rapporti di parentela a persone legate alle cosche, anzi a personaggi principali delle cosche. Queste persone avevano incarichi di tipo fiduciario con la precedente amministrazione. Uno è stato proprio allontanato, non gli è stato rinnovato l'incarico, gli altri due sono stati destinati ad altre posizioni lavorative che io ho ritenuto più opportune. Le commissioni di accesso operano scioglimenti anche in assenza di reati, soltanto per una suggestione, per una possibilità che ci possa essere un'infiltrazione. Quindi io avevo messo le mani avanti e mi sono chiesta come mai la commissione di accesso sia stata mandata a me. Come mai? Questo però è un discorso che verrà giocato quando sarà il momento su un altro tavolo». «Già il 14 gennaio 2025 - ha aggiunto poi il sindaco - avevo scritto al prefetto, perché ero fortemente preoccupata e turbata della presenza di due soggetti pluripregiudicati che nell'ambito dei consigli comunali, e ci sono anche le registrazioni, con indifferenza e in maniera sprezzante delle istituzioni salivano sugli scranni della minoranza suggerendo quello che si doveva dire».

Da qui, ha aggiunto Scarcella, «nasce, probabilmente, una matrice di astio nei miei confronti, che si è tradotta prima in un attacco mediatico forte, incessante, continuo, che mi ha costretto a fare 16 denunce. Ritengo che questo mio agire abbia determinato quel movimento criminale che ha indotto qualcuno il 18 dicembre 2025 a recapitarmi a casa i proiettili di Kalashnikov, più proiettili 9x21 parabellum per poi arrivare all'ultima lettera. Una lettera terribile perché era circostanziata dove c'è scritto "se scrivi ancora"...non è che mi hanno detto "finiscila, hai rotto le scatole, non parlare assai, stai zitta, stai muta", hanno detto "se scrivi ancora", facendo riferimento a cosa? A queste denunce, a queste mie segnalazioni, al fatto che io abbia palesemente comunicato alla commissione di accesso attraverso atti formali tutto quello che era successo, tutto quello che io avevo visionato e raccolto in questo periodo».

«Ho accolto con rispetto la Commissione di accesso»

Riconoscendo qualche possibile «peccato di eccesso» nell'ultimo periodo, il sindaco non ha nascosto lo sgomento provato nel momento in cui è stata recapitata la seconda lettera di minacce: «mi sono sentita molto ferita di questo attacco cattivo che hanno voluto fare, perché hanno scritto "se scrivi ancora", utilizzando un termine arcaico, "ti scanniamo", con un termine arcaico legato veramente alle consorterie criminali arcaiche che noi abbiamo conosciuto negli anni '80, "ti scanniamo i figli e il cane", perché? Perché i miei figli tutte le sere escono con il cane, in quanto io ho un figlio gravemente diabetico che la sera ha necessità di camminare, quindi con la scusa di farlo camminare gli abbiamo preso il cane, ed è stata una cattiveria terribile nei confronti mia e dei ragazzi, che sono dei ragazzi incolpevoli rispetto ad ogni dinamica politica e amministrativa».

Nonostante l'enorme sofferenza patita, Scarcella ha espresso profonda gratitudine verso i cittadini di Gioia Tauro per il costante affetto dimostratole, ringraziando altresì le istituzioni, le forze politiche e la commissione regionale anti 'ndrangheta per il supporto ricevuto. Infine, alla domanda se Francesco Cannizzaro, segretario regionale di Forza Italia (partito a cui Scarcella appartiene), l'abbia mai chiamata dopo la lettera di minacce, Scarcella ha risposto in maniera secca: «No, neanche a titolo personale».

LA VICENDA
Non solo i proiettili in una busta

Sono due le intimidazioni ricevute dal sindaco di Gioia Tauro, Simona Scarcella, nel giro di meno di un anno. Il primo episodio risale al 18 dicembre 2025 quando ignoti depositarono nella buca delle lettere della casa del sindaco una busta contenente sette proiettili, tra Kalashnikov e calibro 9x21. Il secondo episodio risale all'agosto scorso, quando, anche questa volta, ignoti hanno recapitato un'altra lettera questa volta contenente delle minacce rivolta al sindaco e ai suoi figli: «se scrivi ancora scanniamo i tuoi figli e il cane», è il terrificante testo contenuto nella lettera. Nel mezzo dei due episodi, nell'aprile scorso, il Comune di Gioia Tauro è salito alla ribalta delle cronache per l'invio della commissione di accesso agli atti da parte della prefettura di Reggio Calabria. Le settimane successive alla consegna della seconda lettera sono state contraddistinte da frizioni istituzionali, con il sindaco pronto a fare lo sciopero della fame e incatenarsi al Comune, davanti alla mancanza di risposte e di tutele per sé e i suoi figli, più volte invocate da Scarcella alle istituzioni dello Stato. Martedì scorso c'è stato un vertice al Palazzo del Governo di Reggio Calabria da cui il sindaco era uscito dicendosi «delusa». Ieri mattina, però, la stessa prefettura ha comunicato alla prima cittadina di aver accordato la tutela h24 per lei e la sua famiglia.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

TAURIANOVA

Xylella, lunedì eradicazione delle 7 piante infettate

A seguire da vicino le operazioni sarà anche l'assessore regionale all'Agricoltura Gianluca Gallo



Gianluca Gallo

di NADIA MACRI

L'incontro di ieri mattina in Comune tra il dirigente della Regione, l'architetto Giovanni Pandullo, il sindaco Domenico Romeo e i proprietari dei terreni coinvolti dal focolaio di Xylella fastidiosa in contrada Olivetello ha segnato il primo confronto diretto tra le istituzioni e le persone che in questi giorni stanno vivendo più da vicino l'emergenza fitosanitaria.

Un passaggio reso necessario per chiarire procedure e tempi, ma soprattutto per dare un segnale ai proprietari, molti dei quali conducono piccoli appezzamenti a carattere familiare.

«Abbiamo voluto incontrare le persone coinvolte, prima ancora di parlare di decreti e procedure», ha detto il sindaco Romeo al termine dell'incontro. «Taurianova non è fatta solo di numeri e di piante campionate, ma di famiglie che su quegli ulivi hanno costruito un pezzo della propria vita. Il nostro compito, insieme alla Regione, è accompagnarle in ogni fase, senza lasciare zone d'ombra su ciò che le aspetta. A seguire da vicino le operazioni sarà anche l'assessore regionale all'Agricoltura Gianluca Gallo, che ha annunciato la propria presenza personalmente durante le fasi di eradicazione».



Una pianta di ulivo colpita dal batterio della Xylella. A Taurianova ne sono state individuate e isolate e attorno ad esse è stata delimitata un area di protezione di 80 metri

Dal confronto sono emerse le prime indicazioni operative. Le operazioni di eradicazione partiranno lunedì e interesseranno innanzitutto le sette piante di olivo già risultate positive. Ogni intervento sarà seguito dalla presenza di un ispettore fitosanitario e da autorità designate. Ai proprietari viene richiesta la massima collaborazione, mentre dalla Regione è arrivata la rassicurazione che dalle operazioni non deriveranno conseguenze amministrative a loro carico. Per ciascuno sarà aperto un fascicolo e saranno garantite comunicazioni puntuali durante tutte le fasi dell'intervento.

Nel confronto con i proprietari è tornato più volte il riferimento alla Puglia, esperienza richiamata come precedente da cui trarre indicazioni per evitare di ripetere errori commessi nella gestione dell'emergenza. Tra gli elementi di maggiore attenzione c'è il reimpianto, per il quale avrebbe dato disponibilità anche il ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida. È arrivata inoltre una rassicurazione per i terreni condotti secondo il metodo biologico, che non dovrebbero perdere la relativa certificazione a causa dell'intervento.

Restano però ancora da definire alcuni aspetti decisivi per i proprietari. A partire dall'entità degli indennizzi, che dovranno essere quantificati caso per caso.

C'è poi il tema della mancata produttività: gli agricoltori chiedono di capire come verrà riconosciuta la perdita legata al periodo necessario per il nuovo impianto e il ritorno alla produzione, oltre al valore del legname che verrà perso. Sono questioni che attendono risposte nelle prossime settimane, mentre da lunedì l'emergenza entrerà nella sua fase più concreta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Come è iniziato il focolaio di Xylella a Taurianova

Sette olivi positivi alla Xylella fastidiosa fanno scattare l'allerta a Taurianova. Il focolaio è stato individuato in contrada Olivetello, a ridosso del centro abitato. La presenza del batterio, confermata dalla Regione Calabria con decreto del 1° settembre, è emersa da un campionamento su 35 piante. Attorno alle piante colpite è stata delimitata un'area infetta di 50 metri, poi aumentata ad 80 metri, e una fascia cuscinetto di 2,5 chilometri, che interessa anche Cittanova.

PARCO EOLICO DI MAIERATO

L'impianto proposto da Fri-El Spa per il momento non si farà

La Regione Calabria boccia l'istanza della società

di GIANLUCA PRESTIA

VIBO VALENTIA – Si chiude con una dichiarazione di improcedibilità il procedimento relativo al progetto per la realizzazione di un Parco agrivoltaico denominato "Pizzo Vinci", proposto dalla società Fri-El Spa nei territori comunali di Maierato, Pizzo, Sant'Onofrio e Filogaso. A comunicarlo è la Regione Calabria, attraverso il Dipartimento per la Sostenibilità ambientale, con una nota del 14 settembre scorso – a firma del responsabile del procedimento, dell'ingegnere Luigi Giugliuzzi, e dal dirigente generale, Salvatore Siviglia – con la quale si fornisce riscontro anche alla richiesta di audizione presentata dall'Associazione Contadini Maierato, presieduta da Vincenzo Salvatore Griffo, nell'ambito del procedimento. Nelle scorse settimane altre associazioni e anche il Comune di Maierato avevano detto No all'impianto.



Un parco eolico

PROCEDIMENTO CHIUSO... PER ORA

Nel documento regionale si precisa che, «nelle more dell'istruttoria» condotta dall'Autorità competente, il procedimento è stato definito con una dichiarazione di improcedibilità dell'istanza, con conseguente chiusura del procedimento. La decisione, spiega la Regione, è legata alla «persistente incompletezza documentale del progetto in carico al Proponente», rilevata nel corso dell'istruttoria, oltre al mancato superamento delle carenze individuate dalle strutture regionali competenti. Per effetto dell'intervenuta improcedibilità, dunque, il procedimento finalizzato al rilascio del provvedimento autorizzatorio regionale, disciplinato dall'articolo 27-bis del decreto legislativo 152/2006 e successive modifiche, non ha avuto ulteriori sviluppi.

NIENTE AUDIZIONE DELL'ASSOCIAZIONE DEI CONTADINI

È proprio su questo punto che la Regione chiarisce le ragioni per le quali la richiesta di audizione avanzata dall'associazione non ha potuto essere esaminata nel merito. Il procedimento, infatti, non è arrivato alle successive fasi valutative e decisorie nelle quali avrebbe potuto essere svolta l'audizione richiesta o, comunque, essere presi in considerazione ulteriori contributi partecipativi riferiti al progetto.

L'AZIENDA PUO' PERO' PRESENTARE UNA NUOVA ISTANZA

La Regione lascia aperta la possibilità di un nuovo confronto nel caso in cui il proponente presentasse una nuova istanza avente per oggetto lo stesso intervento del Parco Agrivoltaico oppure un progetto sostanzialmente analogo da realizzarsi tra i territori di Maierato, Pizzo, Filogaso e Sant'Onofrio. In tale caso l'Associazione Contadini Maierato sarà posta nelle condizioni di partecipare alle forme di consultazione e partecipazione previste dall'ordinamento.

L'INTERVENTO

Forcella: «I focolai preoccupano»

La Federolio interviene sulla Xylella

TULLIO Forcella, presidente di Federolio, l'associazione maggiormente rappresentativa del commercio olearo italiano, commenta così lo sviluppo degli ultimi focolai di Xylella in Calabria e Basilicata.



Tullio Forcella (Federolio)

«LA recrudescenza della Xylella fastidiosa desta forte preoccupazione in tutta la filiera olivicolo-olearia. I nuovi focolai in Calabria e Basilicata nelle ultime settimane confermano che, nonostante le aree di contenimento attivate in Puglia, il batterio è riuscito a raggiungere territori finora immuni. Riteniamo tuttavia incoraggiante la tempestiva reazione delle autorità regionali e confidiamo che le importanti risorse previste dal Piano Olivicolo Nazionale possano limitare la diffusione del patogeno e favorire il recupero produttivo delle zone colpite. L'intera filiera ha bisogno di tutelare la qualità dell'olio italiano, ma anche di rafforzare la produzione in termini quantitativi. La difesa del patrimonio olivicolo nazionale è oggi una priorità assoluta».

AMANTEA La manifestazione prevista per domani

Acqua, pronta la mobilitazione

"Amantea Città Libera" chiama a raccolta i cittadini davanti al Comune

AMANTEA – «La questione dell'acqua non può essere considerata una semplice emergenza tecnica da affrontare esclusivamente nelle stanze degli uffici. Quando viene messo in discussione il normale utilizzo dell'acqua nella vita quotidiana, la prima esigenza dei cittadini è avere informazioni chiare, ufficiali, verificabili e tempestive». È per questo che Amantea Città Libera invita la cittadinanza a partecipare alla mobilitazione pubblica in programma: venerdì 18 settembre, alle 10, davanti al municipio di Amantea.

L'iniziativa nasce da una richiesta semplice e, scrivono, «riteniamo, assolutamente legittima: avere certezze sulla qualità dell'acqua e conoscere con precisione i tempi necessari per il ripristino del suo utilizzo a fini igienico-sanitari. Non intendiamo sostituirci agli organi tecnici e sanitari competenti, né formulare valutazioni che spettano a chi deve effettuare e certificare le analisi.Proprio per questo chiediamo che siano i dati ufficiali a parlare».

I cittadini, per il gruppo, hanno il diritto di sapere: quali controlli e analisi siano stati effettuati; quali siano gli esiti ufficiali disponibili; quali eventuali ulteriori verifiche siano ancora necessarie; quali siano i provvedimenti adottati dagli enti competenti; quali siano i tempi prevedibili per il ritorno alla piena utilizzabilità dell'acqua per fini igienico-sanitari. «Sono domande concrete – scrivono – che non hanno colore politico e non appartengono a una parte della città. Riguardano tutti». Per questo, la mobilitazione di venerdì non vuole essere un'iniziativa contro qualcuno, ma un'iniziativa dei cittadini per ottenere risposte.


Una veduta di Amantea

«Chiedere trasparenza – continuano – non significa alimentare allarmismi. Chiedere dati ufficiali non significa mettere in discussione il lavoro dei tecnici. Chiedere tempi certi non significa attribuire responsabilità prima che siano accertate. Significa semplicemente esercitare il diritto di una comunità a essere informata e ascoltata quando una questione incide concretamente sulla propria quotidianità. Ed è qui che diventa importante la partecipazione. Sui social sono stati pubblicati commenti, proteste, domande e testimonianze. Tutto questo ha un valore. Ma una comunità democratica non può fermarsi al commento sotto un post».

«Se riteniamo che questa questione meriti risposte – continuano – dobbiamo essere disposti a metterci la faccia e a partecipare. Venerdì sarà l'occasione per trasformare tante preoccupazioni individuali in una richiesta collettiva, pacifica e civile di chiarezza. Non servono contrapposizioni. Non servono insulti. Non servono polemiche personali. Servono cittadini presenti. La nostra presenza sarà lì per chiedere, con rispetto ma con fermezza, che alle domande vengano date risposte ufficiali e comprensibili, e che alla cittadinanza siano comunicati con chiarezza gli eventuali passaggi ancora necessari e i relativi tempi».

Per questo l'appello diretto alla città: «non limitiamoci a scrivere "basta". Dimostriamo di voler sapere. Noi ci saremo. A chi condivide questa esigenza chiediamo di esserci, indipendentemente dalle appartenenze politiche e dalle opinioni personali. Perché su una questione come questa non dovrebbe esserci una maggioranza o una minoranza. Dovrebbe esserci una comunità che chiede di sapere. L'acqua non è una questione di parte. La trasparenza non è una questione di parte. La partecipazione dei cittadini non è una questione di parte. Venerdì non servono like. Serve la presenza», concludono.

SCALEA

Cultura e relazioni istituzionali nel segno di Armentano


Russo e Alfano con Alessandro Giuli

SCALEA – Il sindaco Mario Russo e l'assessore alla Cultura e ai Rapporti con gli Enti Locali e Sovracomunali Annalisa Alfano hanno rappresentato la Città di Scalea al recital "L'Anima in viaggio. Amedeo Rocco Armentano tra Brasile e Italia", ospitato nella Sala Palestrina di Palazzo Pamphilj, sede dell'Ambasciata del Brasile a Roma. L'evento, promosso dal Ministro della Cultura della Repubblica Italiana e dall'Ambasciatore della Repubblica Federativa del Brasile, si è svolto il 14 settembre, nel sessantesimo anniversario della scomparsa dell'intellettuale e musicista nato a Scalea nel 1886 e morto a San Paolo del Brasile nel 1966. Presenti anche le nipoti Giselda e Silvia Armentano e la Soprintendente Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la provincia di Cosenza Paola Aurino.

A margine dell'incontro, Russo e Alfano hanno avuto un proficuo confronto istituzionale, in un clima di grande attenzione verso Scalea, il suo patrimonio culturale e le possibilità di sviluppare ulteriormente le relazioni avviate. Una interlocuzione che assume particolare valore all'interno del percorso che l'Amministrazione comunale sta portando avanti con il Ministero della Cultura e la Soprintendenza, e che apre anche a nuove prospettive di dialogo con l'Ambasciata del Brasile, proprio a partire dalla straordinaria vicenda umana e culturale di Armentano e dal legame che unisce Scalea al Brasile.

Torre Talao è al centro di significativi finanziamenti del Ministero della Cultura. Dopo una prima fase di messa in sicurezza, i lavori si avviano verso la fase più intensa, che condurrà al completamento degli interventi programmati e alla piena restituzione del monumento alla comunità. Un percorso costruito attraverso la costante collaborazione tra Comune, Ministero della Cultura e Soprintendenza, e che ha visto tra i suoi momenti più significativi anche le visite del Ministro Alessandro Giuli a Scalea e a Torre Talao. «La presenza di Scalea a Roma non è stata soltanto la partecipazione a un appuntamento culturale di grande prestigio – dichiara il sindaco –. È stata un'ulteriore occasione per consolidare rapporti istituzionali costruiti nel tempo e aprire nuove possibilità di collaborazione. I rapporti istituzionali hanno valore quando riescono a trasformarsi in opportunità per i territori. È il metodo con cui stiamo lavorando: dialogare, costruire relazioni solide e fare in modo che l'attenzione verso Scalea possa tradursi in tutela, cultura, progettualità e crescita. Il percorso intrapreso su Torre Talao ne è una testimonianza concreta. E il legame tra Armentano, Scalea e il Brasile può rappresentare oggi un'ulteriore occasione per proiettare la nostra storia e la nostra identità oltre i confini della città». Da Torre Talao a Roma, fino al Brasile: Scalea continua a costruire relazioni partendo dalla propria storia e trasformandole in nuove prospettive per il futuro.

SANGINETO

Riaprono le scuole del lido dopo i lavori antisismici



L'inaugurazione e l'entrata degli alunni in aula

SANGINETO — Le scuole Primaria e dell'Infanzia del Lido riaprono le porte dopo gli interventi di messa in sicurezza e adeguamento sismico dell'edificio. La struttura è stata riconsegnata alla comunità scolastica nel corso di una cerimonia che ha riunito amministratori, rappresentanti della Provincia di Cosenza, docenti, famiglie e cittadini.

A fare gli onori di casa è stato il sindaco Michele Guardia, che ha ringraziato i presenti per avere condiviso con l'Amministrazione comunale un passaggio atteso dal paese. L'organizzazione della manifestazione è stata coordinata dalla vicesindaca Maria Rosa Midaglia. Alla cerimonia hanno partecipato anche il dirigente scolastico, gli insegnanti e numerosi bambini accompagnati dai genitori. Presenti il vescovo della diocesi, monsignor Stefano Rega, e il parroco don Guido Quintieri.

Il presule ha impartito la benedizione ai locali, accompagnando con la preghiera la riapertura del plesso e l'avvio del nuovo anno scolastico.

Il momento centrale della giornata è coinciso con l'ingresso degli alunni nell'edificio. Bambini e famiglie hanno potuto visitare gli ambienti restituiti alla didattica dopo la conclusione del cantiere. Il tecnico della ditta incaricata ha illustrato gli interventi eseguiti, spiegando le opere realizzate per aumentare la sicurezza della struttura e adeguarla alle esigenze della popolazione scolastica.

La riapertura assume un significato che supera quello del semplice taglio del nastro. Il plesso del Lido torna infatti a essere uno spazio quotidiano di studio, incontro e socialità per i più piccoli, oltre che un presidio pubblico per l'intera zona.

«La scuola, del resto, non è soltanto un edificio. È il luogo nel quale bambini e ragazzi trascorrono una parte fondamentale della loro vita: un luogo dove si impara, si cresce, si costruiscono amicizie e relazioni e si pongono le basi per il futuro», è stato sottolineato nel messaggio che ha accompagnato l'inaugurazione. Con la conclusione dei lavori, Sangineto recupera dunque un servizio essenziale e offre agli alunni locali più sicuri e adeguati. La partecipazione di istituzioni, personale scolastico e famiglie ha segnato una giornata incentrata soprattutto sui bambini, tornati a occupare gli spazi destinati alla loro formazione. «Una giornata di festa, ma anche un messaggio di fiducia nel futuro»: così è stato sintetizzato il senso della cerimonia. Un futuro che, per la comunità di Sangineto, riparte dalle aule della scuola del Lido.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

EMODINAMICA Confronto tra Asp, Ordine dei Medici e Conferenza dei Sindaci

«La struttura ordinaria resta l'obiettivo»

Quella itinerante soluzione temporanea propedeutica al nuovo ospedale

UN percorso condiviso sul futuro dell'Emodinamica vibonese. È quanto emerso dall'incontro istituzionale svoltosi il 15 settembre, alla vigilia della protesta dei comitati per la sanità davanti la Regione Calabria, tra i vertici dell'Asp di Vibo Valentia, l'Ordine provinciale dei Medici e il Comitato ristretto della Conferenza dei Sindaci, convocato per fare chiarezza sull'organizzazione del servizio e sulle prospettive per il territorio.

Al tavolo hanno partecipato il commissario straordinario dell'Asp Angelo Vittorio Sestito, il direttore sanitario Ilario Lazzaro, il direttore della Cardiologia-Utic Michele Comito, la direttrice del presidio ospedaliero Antonella Ascoli, la direttrice della Gestione tecnico patrimoniale Michela Soriano e il direttore del Dipartimento Emergenza e Urgenza e Accettazione, nonché presidente dell'Ordine dei Medici, Vincenzo Natale. Presenti anche il presidente della Conferenza dei Sindaci, Salvatore Fortunato Giordano, sindaco di Mileto, e i primi cittadini di Vibo Valentia, Vincenzo Francesco Romeo, Pizzo, Sergio Pititto, e Vazzano, Vincenzo Massa.



L'ospedale di Vibo

«L'itinerante non è la soluzione definitiva». Uno dei punti centrali del confronto ha riguardato l'interpretazione dell'«Emodinamica itinerante». L'Asp ha ribadito che il modello previsto dalla delibera della Giunta regionale numero 400 del 2026 deve essere considerato una modalità organizzativa finalizzata a garantire una risposta sanitaria qualificata e tempestiva nell'attuale fase, e non una soluzione alternativa alla realizzazione di una struttura ordinaria.

Secondo quanto emerso dal vertice, l'Emodinamica itinerante non pregiudicherebbe dunque la prospettiva di un laboratorio stabile a Vibo Valentia. Al contrario, l'obiettivo condiviso da tutti i partecipanti è quello di arrivare alla realizzazione della struttura ordinaria in concomitanza con il nuovo ospedale, in linea con quanto previsto dal Dca 78 del 2024.

Il progetto per lo Jazzolino. Nel frattempo, l'Asp punta a utilizzare l'esperienza dell'Emodinamica itinerante come fase preparatoria. La Direzione aziendale ha infatti evidenziato la possibilità di un ampliamento dei laboratori di Emodinamica, anche attraverso risorse proprie dell'Azienda.

Il progetto indicato nel documento prevede la realizzazione di un laboratorio presso il presidio ospedaliero di Vibo Valentia. L'obiettivo dichiarato è arrivare a gestire direttamente allo Jazzolino il 95% delle casistiche trattabili entro 72 ore, riducendo così la necessità di trasferimento verso le strutture ospedaliere di Catanzaro. Il restante 5%, costituito dai casi di emergenza più complessi, continuerebbe invece a essere trattato nelle strutture Hub, almeno nella fase attuale.

Per rendere operativo questo percorso, l'Asp ha già pianificato lavori di adeguamento nell'ex sala operatoria del presidio ospedaliero e programmato l'acquisizione delle attrezzature necessarie, che successivamente potranno essere trasferite nel nuovo ospedale.

La posizione dei sindaci. Il Comitato ristretto della Conferenza dei Sindaci ha preso atto delle precisazioni, confermando però la necessità di rispettare quanto previsto dal Dca 78 del 2024. L'obiettivo indicato dai rappresentanti dei Comuni è quello di poter effettuare nel nuovo ospedale anche le casistiche più urgenti, affiancando quindi gli interventi programmati a quelli di emergenza.

La possibilità di arrivare gradualmente alla gestione del 95% delle casistiche entro 72 ore direttamente a Vibo viene considerata un primo passaggio, anche per consentire ai professionisti sanitari di acquisire esperienza e competenze in vista della futura organizzazione del servizio.

Attenzione anche alle aggressioni. Durante l'incontro si è parlato anche delle condizioni nelle quali operano quotidianamente medici e personale sanitario. È stata sottolineata la necessità di contrastare i fenomeni di aggressione e di tensione all'interno delle strutture, ritenuti potenzialmente dannosi sia per il rapporto tra pazienti e operatori sia per la capacità del sistema sanitario di attrarre e mantenere professionalità qualificate.

Un tema particolarmente delicato, viene evidenziato, considerando il ruolo dello Jazzolino quale presidio Spoke e le responsabilità connesse alla gestione di attività sanitarie caratterizzate da complessità.

VENA MEDIA Protestano i residenti della zona case popolari

«Da quattro mesi siamo senz'acqua»

«CHE l'acqua manchi un giorno o due, o anche per una settimana, può anche essere sopportabile ma se manca da quattro mesi come qui da noi, beh questo è davvero troppo. E non è un'esagerazione, qui da mesi non vediamo nemmeno un filo d'acqua. E purtroppo le assicurazioni ricevute dall'assessore al ramo si sono dimostrate finora solo parole».

La protesta, invero molto accesa, arriva da Nicola Scoradamaglia, pensionato, originario di Vena Media dove ancora abitano alcuni suoi congiunti. L'inconveniente lamentato è relativo alla zona delle case popolari, a monte del paese. «Lì ho una sorella che è malata – denuncia - non sappiamo più come fare». Già alcune settimane addietro il Quotidiano si è occupato del problema, dando voce a Domenico F., che a nome anche degli altri abitanti della zona aveva rivolto un appello al sindaco Romeo e all'assessore al ramo Francesco Colelli affinché dessero subito disposizioni tali da eliminare, o quanto meno attenuare, i loro disagi.

«Quell'appello – lamenta ancora Scordamaglia – è caduto nel vuoto, nessuno a palazzo Razza se n'è dato cura. La situazione dura da ben quattro mesi, non ne possiamo più di andare a trovare qualche (rarissima) fonte per approvvigionarci o di pagare continuamente qualche autobotte privata, 15 euro per 500 litri che si esauriscono rapidamente. Per poi, per giunta, vederci arrivare le bollette dell'acqua da pagare». Ad aumentare la sua rabbia è il sostanziale disinteresse del Comune «nonostante le mie reiterate segnalazioni, fatte personalmente all'assessore Colelli. Mi ha detto sempre che avrebbe provveduto (il che vuol dire che il problema è risolvibile) ma poi, all'atto pratico nulla si è mosso».

Pensando alla sorella ammalata e costretta in casa, si chiede: «Cos'altro dobbiamo fare oltre a rivolgerci pubblicamente al sindaco e all'assessore? Speriamo pertanto che si decidano subito ad intervenire così da eliminare questa situazione di grande disagio per tutti noi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DIFFIDA Redel ed E-Distribuzione intimate a ripristinare lo stato dei luoghi

Lavori mai completati, il Comune perde le staffe

IL Comune di Vibo Valentia alza il tiro e firma un'atto di diffida formale contro la società concessionaria E-Distribuzione Spa e l'impresa esecutrice Redel Srl. L'oggetto del contendere riguarda il mancato ripristino dello stato dei luoghi e della pavimentazione stradale in Via Romei e Via Cordopatri, a seguito di interventi di scavo. L'atto è firmato reca le firme dell'istruttore Emanuele Arena, del funzionario Maurizio Bardari, del dirigente Filippo Nesci e dell'assessore Francesco Colelli.

L'iniziativa del Settore Manutenzione e Reti dell'Ente nasce a seguito di una sequenza di accertamenti e solleciti finora rimasti disattesi. L'1 Giugno vi è la redazione di un verbale di accertamento da parte della Polizia Locale di


I lavori mai ultimati

Vibo Valentia; l'8 la disposizione formale di sospensione delle attività di scavo (prot. n. 33108) con contestuale intimazione a ripristinare la pavimentazione originaria, il giorno successivo il sopralluogo congiunto sui luoghi interessati alla presenza dei tecnici di E-Distribuzione Spa e Redel.

Ultimatum di 7 giorni: rischia l'esecuzione d'ufficio in danno. Nonostante i diversi solleciti, l'Ente ha constatato come alla data odierna le opere di ripristino della sede stradale non siano ancora state eseguite. Per questo motivo, Palazzo Luigi Razza ha intrapreso la via formale ponendo un perentorio ultimatum: le società avranno non oltre sette giorni dal ricevimento del documento per completare i lavori di ripristino a regola d'arte.

In caso contrario, il Comune procederà con l'esecuzione d'ufficio in danno, addebitando interamente le relative spese alle aziende inadempienti.

Responsabilità civili e penali per eventuali danni. Richiamando gli articoli 15, 31 e 32 del Nuovo Codice della Strada, il documento inviato dai funzionari e dagli amministratori comunali chiarisce che il persistere del dissesto stradale espone il concessionario E-Distribuzione a precise responsabilità per ogni eventuale danno a persone o cose.

Qualsiasi richiesta risarcitoria formulata da terzi verrà immediatamente inoltrata alle società responsabili, sollevando integralmente l'Ufficio comunale da ogni tipo di responsabilità civile e penale per i disagi e i pericoli derivanti dal cantiere incompiuto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIUDIZIARIA

Sorveglianza speciale rigettata per Cichello

IL Tribunale di Catanzaro, Sezione Misure di Prevenzione, ha rigettato la proposta di applicazione della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza, con obbligo di soggiorno, avanzata dalla Questura di Vibo Valentia nei confronti di Carmine Cichello, residente a Filandari e difeso dall'avvocato Dario Garisto.

Il provvedimento, emesso il 16 settembre 2026, esclude la sussistenza dei presupposti necessari per l'applicazione della misura prevista dal Codice antimafia. La richiesta della Questura era fondata sulla presunta pericolosità sociale dell'uomo, desunta dai suoi precedenti giudiziari e dalle frequentazioni con persone pregiudicate.

Il Collegio, tuttavia, ha ritenuto che dagli elementi acquisiti non emergesse l'attualità della pericolosità sociale. In particolare, secondo il Tribunale, non vi sarebbero significativi elementi di fatto tali da ritenere che Cichello viva attualmente e abitualmente dei proventi di traffici illeciti o che rappresenti un pericolo per la sicurezza pubblica.

La decisione richiama quindi la necessità che il giudizio sulla pericolosità sociale sia fondato su un quadro concreto e attuale. I precedenti giudiziari e le frequentazioni, considerati isolatamente, non sarebbero sufficienti a formulare una prognosi di pericolosità riferita al presente. Il Tribunale ha pertanto escluso che gli elementi posti a fondamento della proposta della Questura potessero essere considerati attuali, rigettando la richiesta di applicazione della misura di prevenzione personale.

Il provvedimento si inserisce nell'orientamento giurisprudenziale secondo cui, per l'applicazione delle misure di prevenzione, è necessario verificare in maniera rigorosa la permanenza nel tempo della pericolosità sociale, senza poter fondare la decisione esclusivamente su fatti risalenti o su precedenti giudiziari.

Con il rigetto della proposta, Cichello, assistito dall'avvocato Dario Garisto del Foro di Vibo Valentia, non sarà quindi sottoposto alle limitazioni connesse alla sorveglianza speciale e all'obbligo di soggiorno.

Petilia Policastro sabato ricorderà Denise Cosco con una fiaccolata promossa dal Comune P. 18

Il Pd catanzarese a congresso: c'è tempo fino all'11 ottobre, lunedì la decisione della direzione P. 19

Lamezia, il sindaco Murone ridistribuisce le deleghe in Giunta e ristabilisce alcuni equilibri P. 27

Gazzetta del Sud

Anno 74
n. 254
Euro 1,50

ISSN CARTA 1724-5184
ISSN DIGITALE 1724-5222

Catanzaro-Crotone-Lamezia-Vibo

gazzettadelsud.it

Giovedì 17 Settembre 2026

Conté supermercati

Von der Leyen lancia l'allarme «Vogliono frantumare l'Ue»

Attacco a russi e ultradestra L'Fbi: «Mosca pianifica omicidi mirati in Europa e negli Usa»

STRASBURGO

Russi e ultranazionalisti «disprezzano i nostri valori e vogliono frantumare l'unità europea, dobbiamo lottare per la nostra idea di Europa». È l'appello lanciato da Ursula von der Leyen nel discorso sullo Stato dell'Unione. «Non dobbiamo farci illusioni, le minacce non arrivano soltanto dall'esterno ma anche dall'ascesa di forze antidemocratiche e antieuropee», aggiunge la leader della Commissione. Divieto di social per gli Under 13 e la sfida dell'Intelligenza artificiale gli altri temi toccati. A Strasburgo ospite d'onore il premier canadese Carney: Ottawa diventerà il primo membro associato dell'Ue in una chiara mossa anti-Trump.

Il Cremlino respinge le accuse

I servizi di intelligence russi pianificano omicidi mirati negli Stati Uniti e nei Paesi dell'Ue che sostengono l'Ucraina almeno a partire dal 2024, oltre ad aver incaricato dei complici di compiere atti di terrorismo contro infrastrutture civili e militari: l'allarme arriva dal Dipartimento di Giustizia americano dopo le indagini dell'Fbi. Incriminate cinque persone, attualmente latitanti. «Finché non presenteranno prove concrete, non riteniamo necessario commentare queste accuse», è la replica del Cremlino.

Putin intanto chiama i russi alle urne in vista delle elezioni per il rinnovo della Duma nel weekend: «I cittadini sanno per cosa stiamo combattendo, nessuno riuscirà a dividerci».

Pag. 2

Consiglio regionale

Rimborsopoli Condannati Fedele, Bilardi e Dattolo

Agli ex capigruppo inflitto un anno in più rispetto alle richieste

Pag. 18

Abolito il bollo per auto e moto

Dal 2027 il governo cancella la tassa sulle vetture di piccola e media potenza, fino a 80 kW

ROMA

Bollo auto addio. Dal 2027 sarà cancellata «in modo strutturale una delle tasse più odiate dagli italiani», una di quelle «sulla proprietà». Riguarderà le vetture «di piccola e media potenza, fino a 80 kW, e i motoveicoli, con un'esenzione per un solo veicolo a cittadino», ha annunciato con soddisfazione Meloni, al termine del Cdm che ha dato, tra l'altro, il via libera alla proroga del taglio delle accise sul gasolio ma ridotto rispetto ai 17 centesimi in vigore fino alla mezzanotte di oggi.

Nessun timore di aggravio per le casse di Regioni e province autonome, che infatti apprezzano in larga maggioranza la misura. Il governo coprirà il mancato introito pari in totale a 2,3 miliardi di euro anche con economie del Pnrr, fondi che al 30 giugno 2026 non sono stati utilizzati e per i quali non sussiste una destinazione giuridicamente vincolante e non c'è obbligo di rendicontazione all'Ue. «La stragrande maggioranza del parco auto circolante» sarà esentata dalla tassa, ha detto il ministro Salvini, tra queste «Panda, 500, Clio, Yaris e Polo» per esempio. «E non ci sono limitazioni legate a Isee».

Pag. 4

Il costo di 2,3 mld coperto dai risparmi sul Pnrr L'opposizione: «Da Meloni un livello sconsiderato di demagogia elettorale»



Verso le elezioni Il colpo alla Berlusconi della premier Meloni

Dati Istat 2026: +5,4%

Export calabrese in grande crescita ma non traina più l'agroalimentare

Il duro colpo su pasta, frutta, ortaggi lavorati e olio a causa di rincari, clima e dazi Usa

Pag. 14

Indaga la Procura di Catanzaro



Camici bianchi in reparto Conclusa l'inchiesta

Truffa al servizio sanitario Dieci medici sotto inchiesta

Nel mirino degli inquirenti le attività svolte dai professionisti in cliniche private.

Pag. 22

La favola del talento 22enne



Esordio in Champions E assist decisivo contro il Bologna

Africo, Catanzaro e Napoli le tappe dei sogni di Favasuli

La A sfiorata a Catanzaro, il debutto in Nazionale con Baldini e ora l'esplosione a Napoli.

Andrea Celia Magno Pag. 33

Crolla palazzo pericolante Strage di bambini a Gaza

Almeno 21 morti e centinaia di intrappolati sotto le macerie L'edificio ospitava gli sfollati

GAZA

Si chiamava "Saada", ovvero "Felicità", e ospitava almeno 100 sfollati. L'edificio di 6 piani è crollato in un istante nel cuore della notte, uccidendo nel sonno almeno 21 palestinesi, tra cui 12 bambini, e ferendone altri 45. Un dramma che rischia di avere un bilancio molto più pesante: sotto le macerie sarebbero rimaste intrappolate almeno altre 100 persone, la metà bimbi.

Il palazzo, nell'area di Tal al-Hawa a Gaza City, era notoriamente insicuro: aveva subito danni strutturali e si era inclinato dopo un primo attacco aereo israeliano nelle fasi iniziali del conflitto. Nonostante il pericolo palese, 10 famiglie di sfollati vi avevano trovato rifugio per sfuggire alle terribili condizioni dei campi profughi. È, quindi, una strage annunciata figlia delle condizioni estreme in cui vive la popolazione nella Striscia.

Pag. 3

Oltre venti scosse, nessun danno

Sciame sismico nel Catanzarese Crisci: lavorare sulla prevenzione



Secondo il vulcanologo ed ex rettore dell'UniCal, i Comuni devono impegnarsi di più.

Pag. 15

Precari in pressing sulla politica

Gli ex tirocinanti ministeriali calabresi invocano la stabilizzazione attesa da anni L'istanza degli idonei ai concorsi alla Regione: si facciano scorrere le graduatorie

CATANZARO

Due vertenze aperte, nessuna soluzione (immediata) all'orizzonte. L'esercito dei precari calabresi torna a "bussare" alle porte della politica e a invocare certezze per il futuro. Da un lato ci sono gli ex tirocinanti ministeriali ancora in attesa di un Dpcm necessario alla loro stabilizzazione, dall'altro ci sono gli idonei dei concorsi nella pubblica amministrazione che sperano in una legge regionale per l'utilizzo delle graduatorie esistenti degli idonei prima dell'avvio di nuove procedure concorsuali.



Aggueriti Centinaia i precari nel "limbo"

Pag. 13

DAL 17 AL 23 SETTEMBRE
ORANGE WEEK
7 GIORNI DI OFFERTE INCREDIBILI
PAGINE 20 E 21
expert
GLI ESPERTI SIAMO NOI
Scansionami

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c1, DCB Milano

Sciame sismico nel Catanzarese Oltre venti scosse, nessun danno

Il picco di magnitudo 3.5 registrato a una profondità di quasi 40 chilometri e con effetti in superficie limitati Crisci (UniCal): «Non possiamo impedire che la terra tremi ma imparare a convivere con il suo movimento»

Giovanni Pastore

COSENZA

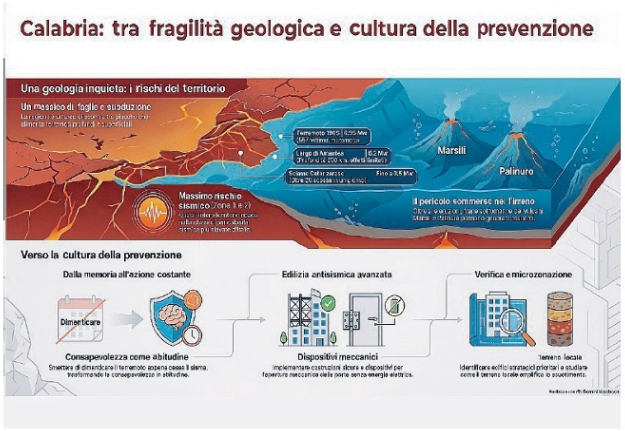
Scricchiola ancora la Calabria. Tremori che risalgono dalle profondità, talvolta con la violenza di una sciabolata capace di scuotere i palazzi e che soltanto i sismografi riesce a catturare.

Questa è una delle aree geologicamente più complesse del Mediterraneo. La sua storia è fatta di faglie, deformazioni, terremoti profondi e superficiali, montagne che continuano lentamente a sollevarsi e fondali marini nei quali la crosta terrestre è ancora in movimento. Dal Pollino allo Stretto la vulnerabilità sismica è una condizione permanente. Quasi tutta la regione ricade nelle zone sismiche 1 e 2, quelle caratterizzate dai più elevati livelli di pericolosità. Lo raccontano gli archivi, le pietre dei centri storici, le crepe lasciate sulle facciate dei palazzi, antichi e moderni, i ricordi degli anziani. Ovunque c'è un lascito del terremoto.

Gli ultimi sussulti del Catanzarese sono soltanto l'ennesimo capitolo di questa interminabile narrazione. Ieri mattina, la terra ha tremato nella zona compresa tra Squillace, Amaroni, Vallefiorita e Borgia. Una ventina di scosse in tutto. Tre hanno superato la magnitudo 3, con un picco di 3,5 registrato alle 7.05 a una profondità di circa 40 chilometri, con effetti in superficie fortunatamente limitati. Uno sciame, dunque. Certo, la sismologia non autorizza a trasformare una sequenza di scosse in un presagio, ma nemmeno consente di confondere il silenzio con la sicurezza.

Per il professor Gino Mirocle Crisci, vulcanologo e scrupoloso studioso che ascolta da anni il battito nel petto della terra, il problema non è tanto capire quando arriverà un altro terremoto, ma se saremo davvero pronti. «Non è possibile impedire alla terra di muoversi. Si può soltanto imparare a convivere con il suo movimento, costruendo meglio e, soprattutto, smettendo di dimenticare il terremoto appena la terra torna silenziosa», osserva. «La Calabria possiede strumenti, conoscenze e tecnologie per ridurre gli effetti di un terremoto, ma non ha ancora trasformato questa consapevolezza in una cultura diffusa della prevenzione».

Questa, del resto, è sempre stata una terra schiacciata tra il fato e l'anarchia. Eppure la storia sismica della regione dovrebbe suggerire tutt'altro atteggiamento, spiega Crisci. «L'8 settembre del 1905 un terremoto colpì la Calabria centrale con una magnitudo momento stimata dall'Ingv in 6,95. Le vittime furono 557. Le distruzioni investirono numerosi centri del versante tirrenico e il mare stesso partecipò alla tragedia: lungo la costa furono osservate variazioni anomale del livello delle acque e fenomeni riconducibili a un maremoto. Un terremoto simile a quello che nella notte tra il primo e il 2 giugno scorsi si è verificato al largo di Amantea, con una magnitudo di 6,2. La sua profondità, circa 250 chilometri, ha contribuito a limitarne gli effetti rispetto a ciò che avrebbe potuto provocare un sisma di analoga magnitudo più vicino alla superficie. Siamo stati fortunati», sintetizza Crisci. Una fortuna che, naturalmente, non può diventare una strategia.



Sotto il Tirreno dormono il Marsili e il sistema del Palinuro, parte di una delle aree geologicamente più dinamiche e complesse del Mediterraneo

Il punto è dunque intervenire prima. E, soprattutto, sganciarsi da questo modello di cattiva modernità impastato tra colate di cemento e silenzi amministrativi. Secondo lo scienziato, che è stato anche rettore dell'Unical, è possibile limitare gli effetti del terremoto. In che modo? «Realizzando nuove costruzioni realmente antisismiche, soprattutto nei comuni classificati in zona 1. Il Giappone ci ha insegnato come fare. E, poi, inserendo dispositivi che consentano l'apertura meccanica delle porte anche in caso di interruzione dell'energia elettrica».

La stessa Protezione civile, nelle disposizioni più recenti sulla prevenzione del rischio sismico, individua nelle zone 1 e 2 una priorità per le verifiche degli edifici strategici e delle infrastrutture la cui funzionalità sarebbe essenziale durante un'emergenza. Le risorse pubbliche sono previste anche per la microzonazione sismica e per gli strumenti destinati a capire come il terreno possa amplificare o modificare gli effetti dello scuotimento. Il problema non è soltanto costruire secondo le norme. «È sapere quanti edifici sono davvero sicuri. quanti Comuni hanno completato gli studi necessari, quanti piani di emergenza sono aggiornati e, soprattutto, quanti cittadini li conoscono».

Ma la Calabria conosce bene anche l'altra faccia della sua inquietudine. Sotto il Tirreno meridionale la geologia continua a modellare lentamente il territorio, alimentando «una complessa dinamica di subduzione e deformazione». Un processo che, secondo Crisci, sta portando alla formazione di un nuovo bacino oceanico. «È un territorio giovane, inquieto, nel quale la dinamica della subduzione e il movimento delle placche alimentano una complessa macchina geologica». È anche il motivo per cui, sotto il mare, esistono enormi apparati vulcanici. Non soltanto il Marsili, spesso evocato come una sorta di gigante addormentato, ma anche la struttura del Palinuro, che non sarebbe un singolo vulcano bensì «una vera e propria catena di apparati vulcanici». Il pericolo maggiore, spiega Crisci, «non coincide automaticamente con un'eruzione. Un rischio da non trascurare riguarda, piuttosto, la possibilità che terremoti o instabilità dei fondali producano frane sottomarine e, in determinate condizioni, onde di tsunami».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Castrovillari, fioccano i disagi per la cronica carenza d'acqua

Rubinetti a secco per parecchie ore al giorno in vari quartieri della cittadina del Pollino
Il fenomeno della penuria idrica è maggiormente sentito nell'area delle Vigne e della Crangia

Angelo Biscardi

CASTROVILLARI

Nuove polemiche sulla carenza idrica. La telenovela estiva, infatti, è tornata ad infuocare il confronto democratico all'interno della comunità castrovillarese.

Sono sempre più sferzanti le considerazioni social di una parte consistente dei cittadini, ormai divisi tra chi non s'arrende al secco notturno e a quanti sono ormai "piegati" difronte ad una urgenza che s'accompagna all'aumento delle temperature.

I disagi restano confinati nelle famiglie che devono accudire le persone anziane o in quanti, proprio di notte, tornano a casa dal lavoro e non trovano il prezioso liquido, sia per lavarsi, ma anche per cucinare o lavare i piatti.

Si tratta di operazioni basiche in una delle cittadine più ricche dal punto di vista dei bacini idrografici.

Recentemente l'amministrazione comunale ha dovuto chiedere, ai castrovillaresi, di avviare la ricezione di una moderata scorta d'acqua per le esigenze primarie e a evitare sprechi della risorsa idrica durante le ore interessate dai lavori.

Già, perché sono stati riavviati nuovi interventi nell'ambito del progetto regionale "Ingegnerizzazione delle reti idriche urbane, lavori di manutenzione straordinaria e riduzione delle perdite nei comuni della Provincia di Cosenza".

L'iniziativa sarebbe necessaria per migliorare l'efficienza della rete idrica, aumentare la qualità del servizio e ridurre il rischio di futuri guasti. Di riflesso, anche perché la competenza è della Sorical e della Regione, l'amministrazione comunale si è sempre scusata per gli inevitabili disagi e ha ringraziato la cittadinanza per la collaborazione e la comprensione. Ma questo non sembra bastare: in città monta una sorta di forte distacco in ordine a tutta una serie di tematiche verso le quali sarebbe opportuno un controllo più serrato e una maggiore tutela da parte dell'amministrazione comunale.

I cittadini pagano il servizio e avrebbero la necessità di vedersi salvaguardati, anche e soprattutto nelle zone periferiche, vale a dire nelle Vigne, che è poi una delle zone turistiche di pregio della città di Castrovillari.

Di recente sono ripartiti gli interventi di manutenzione straordinaria per la riduzione delle perdite sull'intera rete comunale

Il servizio è importante anche nella zona nord della Crangia, ma da tutelare c'è anche l'immagine offerta ai turisti ospitati nei bed&breakfast che vivono in contrade divenute inaccessibili, anche a causa delle condizioni di strade rurali che sarebbe opportuno rivedere e potenziare con nuovo manto stradale. Un residente nella zona collinare, nelle Vigne di Castrovillari, quasi giornalmente si recava in Comune per far presente i disagi subiti per l'assenza dell'acqua. Una emergenza che avrebbe trovato una soluzione parziale con la soddisfazione notturna delle cisterne. È anche vero che sarà necessario fronteggiare il problema, per evitare guai futuri, anche attraverso la verifica assidua delle aree che presentano consumi esagerati, ma anche monitorando personalmente le lavorazioni in atto su una rete idrica cittadina divenuta un vero e proprio colabrodo con interventi giornalieri ed impegni di spesa sempre più rilevanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Uno scorcio della cittadina
In alcune zone l'acqua latita soprattutto di notte

Sciolto il Consiglio comunale, a Carolei arriva il commissario

Il Municipio sarà guidato dal viceprefetto Elvira Paola Petrelli

CAROLEI

Il prefetto di Cosenza, Rosa Maria Padovano, ha sospeso il Consiglio comunale e nominato il viceprefetto aggiunto Elvira Paola Petrelli commissario per la gestione provvisoria dell'ente. L'assemblea è stata sospesa, e non ancora formalmente sciolta, perché lo scioglimento definitivo dovrà essere disposto con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del ministro dell'Interno. Il provvedimento prefettizio anticipa gli effetti della procedura per evitare che il Comune rimanga privo di una guida. Al commissario sono stati conferiti i poteri spettanti al sindaco, al Consiglio e alla giunta. La decisione è stata assunta dopo la presentazione, avvenuta l'altro ieri, delle dimissioni contestuali della metà più uno dei consiglieri assegnati. La nota, acquisita nello stesso giorno al protocollo comunale, ha determinato la situazione prevista dalla norma (articolo 141 del Testo unico degli enti locali). che regola la materia e che sancisce lo scioglimento del consiglio quando lascia contemporaneamente la carica la metà più uno dei suoi componenti, senza conteggiare il sindaco. Nei giorni precedenti, non si era potuto procedere in questo senso perché i consiglieri della maggioranza, tutti dimissionari, avevano formalizzato separatamente, e non contestualmente, la loro decisione. La diversa successione degli atti aveva lasciato aperta la questione. La nota comune presentata l'altro ieri ha riportato il caso nella fattispecie prevista dalla norma, consentendo al prefetto di avviare, attraverso la sospensione, l'iter dello scioglimento. Il provvedimento, di conseguenza, rende superfluo attendere i venti giorni previsti per le dimissioni del sindaco Francesco Iannucci, coinvolto in un procedimento giudiziario. L'atto del primo cittadino sarebbe diventato efficace e irrevocabile soltanto alla scadenza di quel termine e, fino ad allora, avrebbe potuto essere ritirato. Iannucci, pertanto, non esercita più le funzioni di sindaco, ora attribuite al commissario. Resta separato il procedimento giudiziario da cui ha avuto origine la crisi politica. Le decisioni dell'autorità giudiziaria seguiranno il proprio corso e non incidono sul percorso amministrativo. Gli organi elettivi del comune saranno rinnovati nel 2027 alla prima tornata elettorale utile.

lu.mi.pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il prefetto
Rosa Maria Padovano

Amantea, recuperati tributi per 160mila euro

Ispezione della Guardia di Finanza in un resort del Basso Tirreno

AMANTEA

Canoni e tasse non versati operazione delle fiamme gialle sul litorale nepetino. I finanzieri della stazione navale della guardia di finanza di Vibo Valentia, nell'ambito delle attività a contrasto all'evasione fiscale legate ai tributi locali hanno portato a termine un'articolata attività investigativa nel settore turistico/balneare, che ha interessato un resort operante lungo il litorale tirrenico. Il servizio ha permesso di accertare gravi inadempienze in materia di Imu e di canoni di concessione demaniale per annualità non dichiarate e non versate. L'attività ispettiva si è sviluppata attraverso tecniche di indagine mista – documentale, catastale e operativa sul campo – svolte mediante l'utilizzo incrociato di fonti aperte, banche dati in uso al Corpo e l'analisi della documentazione contabile e concessoria. L'effettuazione di meticolosi sopralluoghi e servizi di osservazione effettuati sul litorale, anche mediante i mezzi navali e aerei in dotazione, unitamente all'applicazione di metodologie di stima presuntiva diretta, in assenza di dichiarazioni attendibili da parte dei soggetti controllati, fondata su una solida base normativa e giurisprudenziale, ha consentito di attrarre ad imposizione beni strumentali – pur insistenti su aree demaniali e specchi d'acqua in concessione – non dichiarati o dichiarati in modo incongruo, secondo il principio di effettiva capacità contributiva. L'attività si è svolta nei confronti di un operatore economico operante in concessione demaniale, nel Comune di Amantea, dove è stato possibile recuperare un importo complessivo che supera i 160mila euro, tra tributi dovuti, sanzioni e interessi, che saranno irrogati dal medesimo ente locale.

f.m.s.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Intervento della Gdf
Recuperati tributi per 160mila euro

Roghi e fumi nell'ex deposito rifiuti Squillace si mobilita per la bonifica

Sit-in in località Fiasco Baldaya con i residenti che contestano l'emissione di esalazioni tossiche L'assessore regionale Montuoro ha annunciato l'installazione di un laboratorio mobile Arpacal

Salvatore Taverniti

SQUILLACE

Cittadini in piazza in contrada Fiasco Baldaya, davanti al deposito di rifiuti distrutto da un gravissimo incendio il 5 ottobre 2020. Da sei anni la popolazione denuncia di essere vittima di fumi tossici scaturiti dalle continue riattivazioni di focolai profondi sotto i cumuli di carta, plastica e alluminio stoccati nell'impianto.

Le esalazioni che minacciano aria, terreni e falde acquifere, hanno spinto i residenti e non solo, a chiedere risposte scritte e immediate: lo spegnimento definitivo, la bonifica, la rimozione dei materiali e dati certi sulla qualità dell'aria forniti dall'Arpacal. Durante la manifestazione, presenti anche i carabinieri della stazione di Squillace, sono intervenuti rappresentanti istituzionali locali e regionali. Il sindaco di Squillace, Enzo Zofrea, ha ripercorso le tappe della vicenda, ricordando come l'impianto fosse gestito dalla società Eco Management prima del maxi-rogo che ha devastato l'immobile di 800 metri quadri e la relativa area esterna di 1500 metri quadri. Dopo anni di sequestro giudiziario e microincendi, gli ultimi roghi di fine agosto hanno spinto il primo cittadino a richiedere l'intervento di Vigili del fuoco, protezione civile e Consorzio di bonifica. Sulla base dell'ultima relazione tecnica dei Vigili del fuoco, Zofrea ha emanato un'ordinanza notificata sia alla società gestrice sia al proprietario dell'immobile, concedendo 15 giorni per la presentazione di un piano di rimozione dei rifiuti e messa in sicurezza. Il sindaco ha ribadito il principio per cui chi inquina deve pagare, evidenziando l'impossibilità economica per il Comune di farsi carico di costi enormi che, come ricordato anche dall'ex sindaco Pasquale Muccari, sfiorano il milione di euro. Zofrea, inoltre, ha proposto la trasformazione del sit-in in un comitato permanente di monitoraggio. È intervenuto il consigliere regionale Enzo Bruno, il quale ha definito il sito un disastro ecologico di enorme portata, non gestibile dal solo ente comunale. Bruno ha annunciato un'interrogazione in Consiglio regionale per sollecitare l'intervento diretto della Regione Calabria, unica realtà dotata degli strumenti economici e tecnici necessari per affrontare una bonifica di questa entità. Anche l'assessore regionale all'ambiente Antonio Montuoro ha espresso sdegno per l'accaduto, sottolineando come la responsabilità primaria ricada sui privati che hanno lucrato sull'attività per poi abbandonare il sito. Montuoro ha garantito la piena vicinanza della Regione, annunciando l'imminente diffusione dei primi esiti dei campionamenti Arpacal e l'installazione a breve di un laboratorio mobile per il monitoraggio della qualità dell'aria. Verranno, inoltre, eseguite analisi sul suolo.

Il consigliere regionale Bruno ha annunciato che chiederà alla Cittadella di accollarsi i costi della messa in sicurezza

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cittadini e politici Il sit-in in località Fiasco Baldaya con i residenti che chiedono la bonifica del sito

Borgia, il calendario estivo nel mirino di Forza Italia: «Uno sperpero di risorse»

Contestate dagli azzurri le scelte della Giunta Sacco che ha speso 300mila euro per le manifestazioni

Letizia Varano

BORGIA

Oltre 300mila euro per il calendario estivo, di cui 185mila destinati ai cachet degli artisti per cinque serate. Cifre rese e contestate dalla sezione borgese di Forza Italia che critica l'Amministrazione comunale guidata dalla sindaca Elisabeth Sacco per quanto speso.

Nella nota, i vertici locali di Forza Italia riferiscono di aver esaminato le determine di pagamento pubblicate sull'albo pretorio relative al programma "Summer Vibes 2026" e pongono l'accento sulle scelte di bilancio e sulle priorità dell'ente.

La somma destinata agli artisti viene definita dagli azzurri, uno sperpero inaudito, soprattutto in relazione alle condizioni del territorio. I responsabili di Forza Italia citano infatti diverse criticità che, a loro giudizio, avrebbero caratterizzato anche i mesi estivi: fogne a cielo aperto, erbacce che invadono le strade formato "groviera" e ratti «che fanno bellamente capolino anche sulle vie principali». Secondo la sezione azzurra, problemi di sporcizia e abbandono avrebbero interessato anche la zona marina e la spiaggia, con ripercussioni sull'immagine del paese proprio nel periodo di maggiore presenza turistica. La critica riguarda quindi non tanto la realizzazione degli eventi in sé, quanto il loro peso sul bilancio comunale e il rapporto con le altre esigenze del territorio. «Per noi promuovere un territorio – scrivono da FI – attraverso la cultura non significa scialacquare risorse pubbliche in eventi spot della durata di poche ore».

Forza Italia, propone in alternativa una programmazione culturale più strutturata e distribuita durante l'intero anno, puntando anche sulle realtà artistiche locali. Da qui la domanda posta all'Amministrazione: «Come sarebbero stati vissuti i mesi estivi a Borgia se quelle 300mila euro fossero stati spesi diversamente?».

Tra le ipotesi indicate dal partito di Tajani, c'è quella di concentrare le risorse su un unico grande appuntamento e destinare la parte restante al decoro urbano e al sostegno delle realtà culturali presenti sul territorio. Nel documento la sezione di Forza Italia allarga poi il ragionamento all'edilizia scolastica. Nel mirino finisce lo storico edificio di viale Sabatini che ospitava la scuola primaria, demolito oltre sette anni fa durante la prima amministrazione Sacco e, secondo quanto sostiene il movimento azzurro, ancora in attesa delle risorse necessarie per la ricostruzione. Per Forza Italia si tratta di un ritardo non più accettabile, che ha prodotto nel tempo disagi per studenti e famiglie e che, con l'avvio del nuovo anno scolastico, sarebbe destinato a riproporsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sotto i riflettori Il Municipio di Borgia

Mineralogia e ambiente, premiato Guerrieri

Prestigioso riconoscimento in Cina per il giovane ricercatore che è originario di Caraffa

Luigi Gregorio Comi

CARAFFA

Prestigioso riconoscimento internazionale per un ricercatore universitario originario di Caraffa. Salvatore Guerrieri, è stato premiato in Cina per una ricerca nell'ambito della mineralogia dedicata alla tutela dell'ambiente e alla lotta all'inquinamento da metalli pesanti.

Ventotto anni, ricercatore dell'Università della Calabria dove ha conseguito a pieni voti la laurea in Scienze Geologiche e attualmente dottorando in Scienze e Ingegneria dell'Ambiente delle Costruzioni e dell'Energia (Siace), è stato insignito, per "l'elevata qualità e l'importanza delle attività scientifiche" condotte nel campo, del premio "Ima Ph.D. Student Award 2026".

Il premio è stato conferito in occasione del ventiquattresimo Congresso Internazionale della International Mineralogical Association (Ima), svoltosi a Nanjing dal 20 al 24 Agosto scorso. La linea di ricerca condotta da Salvatore Guerrieri insieme al gruppo di lavoro di cui fa parte, coordinato dal professore Edoardo Perri del dipartimento di Ingegneria dell'Ambiente dell'Università della Calabria, riguarda lo studio dei biominerali prodotti da microorganismi, principalmente batteri, naturalmente presenti in ambienti acquatici (fiumi, mari e falde acquifere), nel suolo e nel sottosuolo e delle possibili applicazioni per sviluppare soluzioni innovative e sostenibili in campo ambientale e industriale. «Essere stato selezionato insieme a un numero ristretto di giovani ricercatori da tutto il mondo (sei) – commenta – è stato davvero sorprendente ed emozionante allo stesso tempo. Sono felice di condividere il premio con tutto il gruppo di lavoro che merita riconoscimenti di questo genere».



Salvatore Guerrieri Premiato con l'Ima Ph D Student Award 2026

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cinema e talk nel borgo antico sabato e domenica a Badolato

BADOLATO

Cinema e talk in piazza per due serate a Badolato dove ritorna lo SPAc Cinema, l'evento coordinato da Teatro del Carro, inserito tra le attività del Centro di Residenza Artistica della Calabria "C.Re.A" polo "MigraMenti", sostenuto da MiC, Regione Calabria / Cultura (PAC 14/20), e con il patrocinio del Comune di Badolato.

Nelle serate di sabato 19 e domenica 20 settembre nel cuore dell'antico borgo, SPAc Cinema promuove infatti la rassegna cinematografica e culturale "Ciak! Si beve!", curata insieme al Club dei Vedovi Neri, e in collaborazione con We're South, la Pro loco Badolato e il team artis "SpopArt".

Si tratta come spiegano gli organizzatori di un'occasione di incontro comunitario che unisce l'arte del racconto visivo al confronto sul destino dei piccoli paesi e delle aree interne, attraverso due giornate di proiezioni, passeggiate narrative talk in piazza San Nicola, nel rione "Jusuterra".

le.va.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

lanuovatv
KEEP IN WATCH

LA NUOVA del Sud
BASILICATA

GIOVEDÌ 17 SETTEMBRE 2026

canale 82
VISIBILE IN TUTTA LA BASILICATA E PUGLIA

Anno XXI - N. 248

Redazione: Viale Guglielmo Marconi, 179 - Potenza - Tel. 0971.476552 - E-mail: redazione@lanuovadelsud.it - **Direttore responsabile:** Dario Cennamo
Direttore editoriale: Donato Pace - **Pubblicità e amministrazione:** La Nuova Srl - Viale Guglielmo Marconi, 179 - Potenza - Tel. 0971.476552 - E-mail: info@lanuova.net

www.lanuova.net

Simonetti: "Propaganda e numeri che raccontano una storia diversa"

"Meloni promette sovranità energetica ma il greggio lucano finisce verso l'estero"

"Trattori fermi"

L'allarme dai campi dei produttori olivicoli lucani: a pesare sono le quotazioni dei cereali, le condizioni climatiche e soprattutto il costo del carburante agricolo

A PAGINA 9

Simonetti: "Una propaganda che parla di interesse nazionale. Ma i numeri del 2025 raccontano una storia del tutto diversa"
A PAG. 7





La nomina alla guida del partito ridimensiona il peso della struttura regionale: in vista delle Politiche, candidature, capilista ed eventuali compensazioni avocate da via della Scrofa

FdI, Rotelli nuovo commissario Le liste si decidono a Roma

A PAGINA 5



Sul gioco d'azzardo online la "piovra" del riciclaggio

L'inspiegabile dato di Francavilla in Sinni (che emerge dal report di Federconsumatori, Cgil e Isscon), dove nel 2025 sono stati giocati oltre 60 milioni di euro (pari a 21mila euro pro-capite) riaccende i riflettori sulle attività illecite della criminalità organizzata nel settore del betting

A PAGINA 3

Braccianti sfruttati tra Puglia e Basilicata: in sei ai domiciliari



L'inchiesta è partita da Taranto. A PAGINA 2

Melfi, il ritorno della Lancia per riaccendere lo stabilimento

La nuova Lancia Gamma ieri all'ingresso del Mimit

A PAG. 4



Avigliano, addio a "Zitòn": era il più anziano d'Italia



Vitantonio Lovallo si è spento a 112 anni. A PAG. 12

Ss 18 Maratea

Da ieri aperto il bypass sulla "Tirrena Inferiore" a Castrocucco: fino al 30 settembre si transiterà a senso unico alternato gestito da semafori

A PAGINA 14

Nello Sport

Serie C. Ottima la prestazione dei rossoblù al San Nicola

Il Potenza strappa applausi

La squadra di Tisci ha dominato contro il Bari con i complimenti arrivati da più parti Picerno, così non va bene



Selleri in azione contro il Bari

Medicina, tre scuole di specializzazione all'Unibas



La sede dell'ateneo di Macchia Romana. A PAGINA 11

I FATTI DEL GIORNO

"Mentre Meloni promette "sovranità energetica", il greggio lucano finisce verso l'estero"

POTENZA - Mentre il Governo Meloni promette la "sovranità energetica", il greggio della Basilicata finisce,in gran parte, sulle navi a Taranto dirette verso l'estero. I numeri su produzione, royalties e navi smentiscono il racconto della propaganda assillante per ottenere altri pozzi con trivelle. Esiste una frattura profonda tra la narrativa della politica e la realtà dei fatti che si consuma tra le valli lucane e il mare di Taranto. a mesi i vertici di governo ripropongono lo stesso mantra: "Incrementare l'estrazione in Basilicata per garantire l'indipendenza energetica dell'Italia". Una propaganda che parla di interesse nazionale e "riscatto energetico", con l'approvazione di norme per commissariare le decisioni della Regione per superare le opposizioni ambientali e velocizzare le autorizzazioni. I numeri del 2025, però, raccontano una storia del tutto diversa.

I NUMERI DELLA PRODUZIONE 2025: UNA CONTRAZIONE REALE

Nel corso del 2025, la produzione complessiva di idrocarburi in Basilicata ha registrato un calo stimato dell '11% su base annua, scendendo da circa 2,79 milioni di tonnellate nel 2024 a 2,48 milioni: -Eni (Val d'Agri-Cova): Ha visto scendere la produzione a una media di circa 35.000–45.000 barili al giorno, ben lontana dal tetto massimo autorizzato dell'accordo quadro (104.000 barili/giorno). -TotalEnergies (Tempa Rossa): Si è attestata su una produzione oscillante tra i 35.000 e i 45.000 barili al giorno, mantenendosi al di sotto della capacità massima teorica di 50.000 barili/giorno.

A fronte di una capacità autorizzata nei due siti che sfiora i 140.000–150.000 barili al giorno, i giacimenti lucani viaggiano ben al di sotto dei regimi massimi. Ma la domanda fondamentale resta: a chi serve davvero la quota prodotta?

LA ROTTA DI TARANTO: LE PETROLIERE PRENDONO IL LARGO

Il percorso logistico del greggio demolisce l'idea di un petrolio "a chilometro zero" destinato alle famiglie italiane. Attraverso un oleodotto di 136 km, il petrolio desolforato nei Centri Olio di Viggiano e Corleto Perticara fluisce direttamente all'hub di Taranto. Qui la raffineria locale lavora solo una quota del greggio per soddisfare il fabbisogno dell' Italia. La rimanente parte — in particolare la maggior parte del greggio di Tempa Rossa operato da Total — viene stoccata nei serbatoi del terminal costiero e imbarcata su decine di navi cisterne ogni anno dal pontile petroli dello scalo ionico. Un traffico navale di circa 150 petroliere all'anno conferma che lo scalo di Taranto non funge da semplice "serbatoio di riserva" nazionale, ma rappresenta un hub marittimo di export, dove centinaia di migliaia di tonnellate di greggio lucano prendono ogni mese la via del mare dirette ai mercati di raffinazione europei e internazionali.L'introito per i servizi di pilotaggio e attracco ammonterebbero a circa 15 milione nel cento pugliese. Da Taranto, le petroliere prendono la via del mare per rifornire le raffinerie e gli hub di trading internazionali situati in Francia, Germania e Nord Europa, oltre a inserirsi nelle triangolazioni commerciali e nei mercati spot del Mediterraneo.


Pietro Simonetti

"Incrementare l'estrazione in Basilicata per garantire l'indipendenza energetica dell'Italia" Simonetti: "Una propaganda che parla di interesse nazionale. Ma i numeri del 2025 raccontano una storia del tutto diversa"

ROYALTIES: BRICIOLE E CALI DI GETTITO

Mentre le multinazionali (ENI, TotalEnergies, Shell) monetizzano il greggio vendendolo sui mercati internazionali al prezzo globale del Brent, cosa resta al territorio? Se tra il 1996 e il 2025 l'ammontare complessivo versato da Eni e dai suoi partner tra Regione Basilicata e Comuni si attesta attorno ai 2,4 miliardi di euro, la flessione produttiva del 2025 ha generato una contrazione diretta del gettito delle royalties sia per la Regione che per i Comuni del distretto estrattivo.

Introiti che, pur garantendo entrate di bilancio agli enti locali (spesso usati per compensazioni sintomatiche come il "bonus gas"), non modificano la realtà economica: un litro di carburante raffinato da greggio lucano costa all'automobilista italiano esattamente quanto un litro di greggio importato dal Golfo Persico.

IL CONTO SALATO SUL TERRITORIO

Di fronte a questi dati, la retorica del "sacrificio per la Patria" crolla. Alla Basilicata rimangono gli impatti ambientali sulle valli, i rischi per la tutela della risorsa idrica e la sensazione di essere trattata da colonia estrattiva al servizio del libero mercato e delle multinazionali dell'energia. Nessun investimento in chemica fine e derivata,nessuna iniziativa di lavorazione di derivati del petrolio che vengono prodotti in Veneto,Emilia Romagna,Lombardia e Toscana da Eni.Il comparto ha un fatturato di 40 miliardi e quarantamila occupati impegnati nell'auto motive,farmaceutica,cosmesi ed in altri settori.

In Basilicata solo sub appalti per lo smaltimento di rifiuti,servizi e briciole di manutenzione.Tutto questo senza che mai sia stata aperta una vertenza o una trattativa per ottenere investimenti.Mancato rispetto dei patti stipulati per all'attività della Fondazione che doveva formare presso Unbas almeno 1000 studenti. Basta il Tavolo regionale per la trasparenza. Aumentare eventualmente la produzione non darà all'Italia la sovranità energetica, ma aumenterà semplicemente il numero di barili di greggio immessi nell'oleodotto verso Taranto, pronti per essere caricati,in gran parte,sulle navi dirette all'estero.

È ora che si smetta di sventolare il tricolore sulle trivelle e spieghi chiaramente ai cittadini a chi giova davvero questa svendita del territorio. Le forze politiche ,sindacali, gli enti locali,culturali e ambietali, la chiesa dovrebbero scendere in lotta per tutelare il territorio, le istituzioni e la necessità di ottenere investimenti e posti di lavoro non precari.

* *Cseres*

Lacorazza: siamo solo all'inizio della discussione

"Governo e destra lucana abbassino il livello di propaganda e chiariscano gli aspetti aperti"



POTENZA - "Per carità di patria non commento il dibattito di queste settimane e il silenzio, ora sbloccato, di autorevoli esponenti della politica e delle istituzioni locali che addirittura hanno preso fiato e parola accusando di 'allarmismi' e 'strumentalizzazioni'. Meglio stendere un velo pietoso; il territorio si difende a prescindere da ordini di scuderia e dall'alto. E possiamo dirlo ai commentatori ex post perché noi con lo 'Sblocca Italia' l'abbiamo fatto con un governo 'amico'. La dichiarazione congiunta del Presidente Bardi e del Ministro Pichetto Fratin mette un primo punto: nulla più oltre gli accordi già fatti nel 1998/1999 e 2006". Lo dichiara Piero Lacorazza, capogruppo del Pd in Consiglio regionale, che prosegue: "Ma questa dichiarazione non chiude il confronto, lo apre perché dovrà essere convertito il decreto 'energia' e chiarito, se non emendato, nel rispetto della giurisprudenza costituzionale, il rapporto tra Stato e Regioni. Si aggiunge inoltre l'emendamento presentato dal Pd su una quota di Ires applicata alle compagnie petrolifere da riversare in Basilicata per un 'Fondo 2050' per lo sviluppo sostenibile. Ma questa discussione avverrà in Parlamento. C'è poi un dibattito che ci aspetta in Consiglio regionale, che abbiamo chiesto come Centrosinistra. Siamo agli accordi del 1998/99 e 2006, rinnovati e da rinnovare. Partiamo dal presupposto che parlare solo dei limiti dei 154 mila barili-giorno, la somma del potenziale trattamento dei due centri oli, non è sufficiente. Serve aggiungere che oltre le porzioni di territorio perimetrate dalle concessioni non si deve andare, valutando che le perforazioni possono anche intercettare bacini non solo posti in maniera verticale rispetto al punto di perforazione di un pozzo. Ma ciò, tuttavia, dovrebbe essere evidente dalle carte. Detto in altri termini, il trattamento di 154 mila barili-giorno è collegato ai giacimenti attuali? In linea teorica potrebbero esserci altre perforazioni, oltre il territorio delle concessioni autorizzate, collegabili ai centri oli fino, se tecnicamente possibile, al limite dei 154 mila barili-giorno? Sarebbe il caso di chiarire, dopo l'annullamento del PITESAI, anche sul gas cosa accade e potrebbe accadere, visto che le intese rilasciate dalla Giunta regionale, senza dibattito e voto in Consiglio e con parere contrario dei Sindaci, riguardano la ricerca fuori dal perimetro delle intese del 1998/99 e 2006 che, ricordo, attengono all'estrazione di idrocarburi e non alla ricerca. In altre parole, non si può andare oltre il trattamento dei 154 mila barili al giorno, ma nel frattempo si ricercano idrocarburi anche altrove? Questo contesto andrebbe meglio chiarito".

"Andiamo oltre. Quali pozzi ci sono ancora dentro le concessioni e quanta produzione, nel tempo, si prevede? Al 2029 siamo alla scadenza delle concessioni. Come si vuol trattare questa delicata e rilevante partita nel rapporto con lo Stato, le compagnie petrolifere e il territorio? Partiamo da queste ulteriori riflessioni per affrontare nei prossimi giorni il tradimento della promessa, direi rivoluzionaria, che nel 2019 Bardi e la destra raccontarono ai lucani, rinnovando intese che, oltre i proclami, stanno a zero e porto zero. Vogliamo parlare dei progetti No Oil? Oppure dei 100 milioni di euro di compensazioni (oltre le royalties) che dovevano essere destinati alle imprese e al lavoro e invece hanno anche coperto i deficit in sanità negli ultimi tre anni? Siamo all'inizio e non alla fine della discussione - conclude Lacorazza - e consiglierei al Governo e alla destra lucana, che da oltre 7 anni guida la Regione e che si avvale, per reggere il potere, di esponenti di primo piano della stagione di governo 2014/2019, di abbassare il livello della propaganda, a Roma e in Basilicata, regione in cui si continua ad estrarre e che vive il paradosso di avere il prezzo del carburante tra i più alti d'Italia".

I FATTI DEL GIORNO





Il confronto di Brienza in piazza Unità d'Italia

"Gap infrastrutturale ancora profondo: si estenda il metodo Pnrr"

A Brienza il dibattito sulle opere per rilanciare la sfida dello sviluppo Il presidente di Confindustria, D'Alema: "Si metta la Basilicata nelle condizioni di assolvere al ruolo di regione cerniera"





BRIENZA - Programmazione, qualità delle opere, riduzione dei tempi di realizzazione, monitoraggio dei risultati: da Brienza Confindustria Basilicata rilancia la sfida dello sviluppo infrastrutturale della Basilicata come premessa indispensabile per la competitività del sistema produttivo e l'attrattività dei territori. "Infrastrutture per crescere, infrastrutture per restare" è il titolo scelto per l'iniziativa che ha analizzato le ricadute economiche e anche sociodemografiche di una regione in cui distanze dai mercati di forniture e di sbocco, costi della logistica e spopolamento rappresentano grandi limiti allo sviluppo. Dopo i saluti istituzionali del sindaco di Brienza, Raffaele Collazzo, l'introduzione del vicepresidente di Confindustria Basilicata con delega alle Infrastrutture Michele Margherita ha evidenziato come infrastrutture significhi non soltanto collegamenti, ma anche competitività, accessibilità, investimenti. Per il presidente di Confindustria Basilicata, Francesco D'Alema, la Basilicata deve essere messa nelle condizioni di assolvere al proprio ruolo di "regione cerniera" tra territori, mercati e direttrici strategiche, che è vocata ad assolvere per la sua posizione geografica centrale nel Mezzogiorno e come ponte tra economie, culture e territori differenti. E' una questione di giustizia sociale, oltre che di economia. Molto si sta facendo grazie all'azione dell'assessorato alle Infrastrutture della Regione Basilicata improntata al pragmatismo e alla concretezza, anche se il gap accumulato in tanti decenni rimane profondo. Il presidente ha indicato alcuni interventi prioritari per fare in modo che collegamenti da e verso le aree produttive diventino corridoi industriali attraverso un percorso strutturato fondato su programmazione, attuazione e monitoraggio. Per il vicepresidente nazionale con delega alla Certezza del diritto, Francesco Somma, il vero nodo è ridurre i tempi di realizzazione delle opere. Occorre investire sulla qualità della regolazione: meno norme, più chiare e stabili, superando la stratificazione normativa. Il ricorso, se e quando necessario, a commissari per le opere non deve scandalizzare, se serve a realizzare le infrastrutture, ridurre i divari e recuperare i ritardi nella sfida per lo sviluppo. Bisogna estendere il metodo Pnrr: tempi certi, obiettivi misurabili e responsabilità definite. E il modello vincente Zes: procedure più semplici per favorire gli investimenti. Nel corso del confronto, particolare attenzione è stata dedicata alle prospettive della Basilicata e alla necessità di rafforzare la collaborazione tra livelli istituzionali. Pasquale Pepe, vice presidente della Giunta regionale e assessore alle Infrastrutture della Regione Basilicata, ha fornito un quadro aggiornato sulle principali opere infrastrutturali in fase di progettazione e di realizzazione e ha rappresentato il lavoro che l'amministrazione regionale sta portando avanti sul percorso di realizzazione e potenziamento delle reti strategiche per il territorio.

Il sottosegretario Ferrante: "Mole di investimenti importante per la crescita su questo territorio Finalmente colmeremo i divari e rafforzeremo la competitività"

Tullio Ferrante, sottosegretario di Stato al ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, ha contribuito al confronto sulle condizioni necessarie per accelerare la realizzazione delle opere, ridurre i ritardi e rafforzare la capacità del sistema di trasformare la programmazione in interventi concreti. In particolare, ha ribadito l'importanza che il Pnrr diventi un modello di programmazione, progettazione e realizzazione degli interventi con il rispetto del cronoprogramma degli interventi e del monitoraggio dei relativi costi di realizzazione. Al termine dei lavori, piazza Unità d'Italia ha ospitato lo spettacolo "Il teatro salva la vita" di Stefano De Majo: una piéce multisensoriale per sensibilizzare attraverso l'espressione artistica all'importanza della prevenzione e del contrasto agli incidenti sul lavoro attraverso la cultura della sicurezza.

L'INTERVENTO DI FERRANTE

"Le infrastrutture non sono soltanto cantieri e opere da realizzare: rappresentano una possibilità concreta di crescita per le imprese, di mobilità per le persone e di futuro per i territori. In Basilicata questa prospettiva si traduce in un grande piano di investimenti che riguarda strade, ferrovie, risorse idriche e collegamenti nazionali, con l'obiettivo di rendere il territorio più accessibile e attrattivo". Lo ha detto il sottosegretario di Stato al Mit, Tullio Ferrante di Forza Italia, intervenendo al convegno "Infrastrutture per crescere, infrastrutture per restare", promosso da Confindustria Basilicata a Brienza. "Sono previsti 980 milioni di euro per la manutenzione programmata della rete stradale, dei quali 702 milioni già finanziati. A questi - ha proseguito Ferrante - si aggiungono circa 289 milioni per nuove opere già in corso o in progettazione già finanziate. Sono numeri importanti, che significano cantieri, lavoro e collegamenti più efficienti. Accanto alla manutenzione della rete esistente, stiamo portando avanti interventi che rafforzano i collegamenti della Basilicata con i grandi assi nazionali, dalla Ss 407 Basentana alla Ss 658 Potenza-Melfi fino al raccordo Sicignano-Potenza. Sul fronte ferroviario, poi, sono previsti circa 5 miliardi di euro di investimenti, di cui 2,3 miliardi già finanziati, che comprendono la direttrice Battipaglia-Potenza-Metaponto-Taranto, il potenziamento della linea Potenza-Foggia e la nuova tratta Ferrandina-Matera La Martella, che consentirà alla città dei Sassi di entrare finalmente nella rete ferroviaria nazionale. Anche il Pnrr restituisce la dimensione di questa trasformazione: in Basilicata sono previsti 3,5 miliardi di euro di investimenti riconducibili a progetti sostenuti anche da risorse del Piano, dei quali circa 1,9 miliardi a valere direttamente sul Pnrr. Quanto al comparto idrico, essenziale per agricoltura, industria e competitività, risultano già conclusi o collaudati interventi per oltre 177 milioni di euro. A questi si affiancano circa 114 milioni destinati al ripristino della diga Abate Alonia, per il quale resta da sottoscrivere la convenzione attuativa. Questa mole di investimenti dimostra che la Basilicata è al centro di una strategia infrastrutturale che - ha concluso il sottosegretario - può consentire finalmente di colmare i divari infrastrutturali, rafforzare la competitività e sprigionare tutte le potenzialità del territorio".

AGRICOLTURA

Trattori fermi e campi deserti. L'Oprol: "Agricoltori al limite. Subito interventi"

di Arturo Giglio



Terreni ancora non lavorati dopo la mietitura



L'allarme dalle campagne dei produttori olivicoli lucani

POTENZA - C'è un silenzio che, nelle campagne lucane, fa più rumore di qualsiasi protesta. È quello dei trattori che non si vedono. Nessun via vai nelle aziende, poche macchine al lavoro, terreni che restano immobili dopo la mietitura e la raccolta della paglia. In Basilicata qualcosa è cambiato e a raccontarlo è il paesaggio stesso. Le colline e le grandi distese delle aree interne, soprattutto lungo la Bradanica, sembrano essersi fermate. Da Palazzo San Gervasio a Genzano di Lucania, in quella parte dell'Alto Bradano considerata da sempre uno dei grandi granai della regione, il segnale è evidente: i terreni sono ancora lì, intatti, nel punto in cui sono stati lasciati dopo l'ultima campagna.

Quella che normalmente dovrebbe essere una corsa contro il tempo per preparare i campi alla nuova annata agraria si è trasformata in un'attesa che preoccupa. È il «silenzio assordante dei trattori fermi in azienda» denunciato da Paolo Colonna, presidente dell'Oprol, l'organizzazione produttori olivicoli lucani, che lancia un allarme destinato a superare i confini del comparto agricolo. «Andando in giro per la nostra Basilicata - sottolinea Colonna - subito qualcosa di diverso nel panorama balza agli occhi. Qualcosa è cambiato». Non è soltanto una sensazione. È il riflesso di una difficoltà economica che sta impedendo a molte aziende di affrontare persino le lavorazioni necessarie per preparare i terreni alla prossima campagna.

IL CAMPO CHE RESTA FERMO

In condizioni normali, dopo la mietitura e la raccolta della paglia, gli agricoltori dovrebbero essere impegnati nelle lavorazioni dei terreni. È il ciclo naturale dell'agricoltura: si chiude una stagione e se ne prepara immediatamente un'altra. Il calendario non concede pause e, soprattutto, non consente di rinviare indefinitamente gli interventi. «Doveva essere una gara per riportare i terreni, con le dovute lavorazioni, a essere pronti alla nuova campagna agraria - spiega Colonna - ma tutto ciò non c'è». Secondo il presidente Oprol, una situazione simile «non si era mai vista». A pesare sono le quotazioni dei cereali, le condizioni climatiche che rendono più difficili le lavorazioni e, soprattutto, il costo del carburante agricolo. Una combinazione che sta mettendo le aziende davanti a una scelta drammatica: spendere risorse che non hanno per lavorare la terra oppure fermarsi. Ed è proprio quel fermarsi che oggi diventa il segnale più preoccupante.

«L'AGRICOLTURA STA DIVENTANDO MARGINALE»

La conferma del grido d'allarme arriva anche dai numeri. Secondo i dati Unioncamere, nel 2024 a Potenza il 62,4% del valore aggiunto provinciale è stato prodotto dai servizi, il 33,2% dall'industria e appena il 4,4% dall'agricoltura. Una fotografia che, al di là delle dinamiche dei singoli comparti, restituisce il peso sempre più ridotto del settore primario nell'economia provinciale. «Questi numeri devono far riflettere - sottolinea Leonardo Moscaritolo, presidente di Cia Basilicata - perché ci dicono che l'agricoltura rischia di diventare marginale proprio in una regione dove il settore agricolo rappresenta molto più di una semplice voce del valore aggiunto. Significa presidio del territorio, occupazione, produzioni, ambiente e tenuta delle comunità, soprattutto nelle aree interne».

A pesare sono le quotazioni dei cereali, le condizioni climatiche e soprattutto il costo del carburante agricolo



Per Moscaritolo, dunque, la situazione dei campi lucani non può essere affrontata soltanto come una difficoltà contingente legata ai costi di produzione. «Il grido d'allarme di Colonna fotografa una crisi che viene da lontano e che oggi rischia di arrivare a un punto di non ritorno. Se un agricoltore non riesce più a sostenere economicamente le lavorazioni necessarie per continuare a produrre, non siamo davanti soltanto a un problema aziendale: è in discussione un pezzo dell'economia e dell'identità della Basilicata». Da qui la richiesta di un salto di qualità nelle politiche regionali. «C'è bisogno di uno sforzo maggiore - afferma il presidente Cia Basilicata - che vada oltre il tavolo Verde in Regione. Il confronto istituzionale è necessario, ma non basta più. Servono interventi concreti, coordinati e capaci di incidere sui costi di produzione, sulla redditività delle imprese e sulla capacità degli agricoltori di programmare il futuro».

IL LIMITE È STATO SUPERATO

«Gli agricoltori sono stanchi – afferma Colonna –. La loro non è una protesta silenziosa, è il risultato dell'impotenza davanti a un mondo che guarda da un'altra parte». Negli ultimi anni, spiega, il settore ha cercato di resistere, assorbendo aumenti dei costi, difficoltà di mercato e gli effetti di condizioni climatiche sempre più imprevedibili. Ma quella capacità di tenuta sembra essersi esaurita. «Si è tentato di resistere, ma con quali risultati? Si è raschiato il fondo. Ormai non ci sono più risorse e neppure energia». Il rischio, adesso, non riguarda soltanto il reddito delle singole imprese. Se i terreni non verranno lavorati, la conseguenza potrebbe essere il loro progressivo abbandono. E insieme ai terreni cambierebbe il paesaggio agricolo lucano, fatto di coltivazioni, aziende, ruralità e comunità.

«NON POSSIAMO ASPETTARE»

Colonna richiama una regola antica del mondo agricolo: «Non si aspetta tempo, le cose vanno fatte al momento dovuto». Una considerazione che assume oggi un significato particolarmente concreto. Le lavorazioni hanno tempi precisi e ritardarle può compromettere l'intera successiva campagna. Da qui la richiesta di un intervento immediato. Una delle prime misure indicate da Colonna riguarda il costo del carburante agricolo in Basilicata: «Intervenire subito con una campagna che abbatta il costo del carburante potrebbe essere una soluzione per dare un impulso e una nuova linfa, seppur limitata, alle aziende e creare l'occasione per far ripartire le lavorazioni che vanno fatte ora e non oltre». Non si tratterebbe, nella visione dell'Oprol, di una misura risolutiva rispetto alla crisi strutturale del settore, ma di un intervento capace di consentire alle aziende di superare una fase particolarmente delicata e rimettere in moto i mezzi agricoli.

UN MODELLO DA RIPENSARE

Il problema, però, va oltre il prezzo del gasolio. Per Colonna è arrivato il momento di ripensare complessivamente il ruolo dell'agricoltura lucana, alla luce di uno scenario nel quale i mercati globali e il cambiamento delle condizioni climatiche rendono sempre più difficile programmare. «L'intera agricoltura va ripensata e ricollocata per ruolo e finalità», sostiene il presidente Oprol. Servono una visione comune e condizioni che consentano agli imprenditori agricoli di continuare a produrre, investire e mantenere vivo il territorio. Il punto, dunque, non è chiedere semplicemente sostegno economico alle aziende. «Nessuna forma di assistenzialismo», chiarisce Colonna. La richiesta è quella di «creare opportunità e condizioni per poter lavorare», salvaguardando non solo le produzioni agricole ma anche la coesione sociale che nelle aree interne passa inevitabilmente dalla permanenza delle imprese e delle persone.

Quarta Caffè

Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente): a BA*, BAT, FG Quotidiano + Il Messaggero + Corr.Sport € 1,50 *Esclusi comuni Altamura, Gravina, Gioia del Colle, Santeramo (lun-dom Quotidiano + Il Messaggero € 1,20)

Nuovo Quotidiano di Puglia
BARI

Giovedì 17 settembre 2026
Anno XXVI - N.254 € 1,20*

www.quotidianodipuglia.it

Quarta Caffè

LA CANDIDATURA

Nella corsa all'Oscar anche la Puglia tra i 21 film "L'estranea" di Strippoli



A pag.17

LE INTERVISTE

Riva: «La guerra ci mette a nudo»
Noury: «Sui diritti vince il più forte»

Gigante e Lentini *alle pagg.18 e 19*



LA PUBBLICAZIONE

Storie e storielle di Puglia: come eravamo
Libro in edicola da domani con Quotidiano

De Capua *a pag.18*

Auto, niente bollo per il 2027 La Regione: «Incognita servizi»

Il governo annuncia la misura, opposizioni critiche. Decaro: chiarezza sul mancato gettito

La vertenza per il polo siderurgico

La Cassazione anticipa: ex Ilva, decreto rinviato e licenziamenti sospesi



Il Governo mette in campo la cassa integrazione in deroga per 4.000 lavoratori dell'indotto-appalto ex Ilva per evitare che siano licenziati e conferma l'impegno a rilanciare l'acciaieria e nuovi investimenti a Taranto. Ma la svolta arriva dalla Cassazione: anticipato al 20 ottobre il ricorso di Ilva e Acciaierie sullo stop all'area a caldo stabilito dalla Corte d'Appello di Milano entro il 28 ottobre. Sospesi i licenziamenti. **Palmiotti** *alle pagg.2 e 3*

L'acciaio e il destino dell'area a caldo

Stop all'iter di spegnimento «Procedure per ora bloccate in attesa di pronunciamenti»

«I preparativi in corso per la fermata dell'area a caldo dell'ex Ilva vengono temporaneamente congelati poiché le amministrazioni straordinarie di Ilva e Acciaierie d'Italia presenteranno un'istanza di proroga alla Corte d'Appello, così come è stato comunicato dalla presidenza del Consiglio», dicono fonti vicine ad Acciaierie in merito alla Cassazione. «L'istanza di proroga riguarderà i termini del 26 ottobre in attesa che si pronunci la Cassazione». Il 26 ottobre è infatti la data in cui – a conclusione dei 90 giorni indicati dalla Corte d'Appello di Milano nel decreto del 27 luglio – Acciaierie deve fermare l'area a caldo. Se le istanze dovessero avere risposta negativa, i preparativi continueranno. *A pag.3*

Il governo mette sul tavolo l'esenzione dal bollo auto (non più di un veicolo a testa, di potenza non superiore a 80 kW) e per le moto per tutto il 2027. Sul fronte dei carburanti, il taglio delle accise, comprensivo dell'effetto sull'Iva, sarà pari a 12,2 centesimi al litro nella prima settimana e scenderà successivamente a 6,1 centesimi fino al 5 ottobre. *A pag.6*

La Campionaria: presente il ministro Mazzi

Fiera, il via senza premier Leccese: «È il quarto anno»

Sorrentino *a pag.4*

Vertice col sindaco dopo le tensioni. Svolta sulla mobilità



Brt, basta scontri: pace in maggioranza Monopattini a nolo anche nelle periferie

Martina e Sorrentino *alle pagg.8 e 9*

Indagini anche a Bari

«Certificati falsi per i migranti» Perquisiti 9 studi medici

>Bari, ma anche altre città in Italia. Sono 23 i medici - di cui 9 nell'area metropolitana di Bari, tutti infettivologi e psichiatri del Policlinico - raggiunti da altrettanti decreti di perquisizione (personale e informatico) nell'ambito di un procedimento sulla presunta formazione e il rilascio di certificazioni mediche false per impedire l'invio di cittadini stranieri irregolari nei Cpr. L'unico indagato è Nicola Cocco, infettivologo e esponente della Società italiana di medicina delle migrazioni, considerato dagli inquirenti una sorta di referente dei colleghi.

Miccione *a pag.7*

Il dibattito

IL FINE VITA NON TRASCURI LA CULTURA DELLA CURA

+ Sabino IANNUZZI

Ci sono stanze in cui si entra in punta di piedi. Un letto al centro, una finestra socchiusa, il rumore basso di una macchina che conta il respiro. Accanto, quasi sempre, qualcuno che veglia: una moglie, un figlio o una badante diventata ormai di famiglia. In quelle stanze ho imparato che la domanda vera non è quasi mai «fatemi morire». È un'altra: «Non lasciatemi solo».

Il 10 e l'11 settembre i Vescovi delle Chiese di Puglia (...) *Continua a pag.4*



L'operazione



Nei pacchi dei "corrieri" erano nascosti 17 kg di droga

A pag.11

Il test d'ingresso a Uniba per le professioni sanitarie: parlano i candidati

Gli aspiranti studenti di Uniba hanno affrontato ieri mattina la prova per l'accesso ai corsi delle professioni sanitarie. Oltre 3mila hanno affrontato sessanta domande a risposta multipla da completare in 100 minuti. La graduatoria è nazionale ma a disposizione ci sono 998 posti a Unba, distribuiti tra i dipartimenti dell'ateneo e le sedi di Brindisi, Taranto, oltre che del Policlinico, dell'Oncologico, del Di Venere e del De Bellis di Castellana Grotte. Da infermieristica a fisioterapia, da logopedia a ortottica, sono 18 i corsi di laurea cui si può accedere. Stanchi, convinti ed emozionati hanno raccontato timori, emozioni, difficoltà e speranze. *A pag.12*



I ragazzi in coda per l'ingresso ai test universitari per le professioni sanitarie

Infermieri e fisioterapisti: l'assalto dei 3mila per un posto in Facoltà

Acciaio in crisi

Il 20 ottobre le sezioni unite esamineranno il ricorso dei commissari sulla fermata dell'area a caldo. Dal Governo arriva intanto la cassa in deroga per 4.000 lavoratori dell'indotto



Ex Ilva, la Cassazione anticipa l'udienza Sospesi i licenziamenti

Domenico PALMIOTTI

Il Governo mette in campo la cassa integrazione in deroga per 4.000 lavoratori dell'indotto-appalto ex Ilva per evitare che siano licenziati e conferma l'impegno a rilanciare l'acciaieria e a favorire nuovi investimenti a Taranto. Ma la svolta arriva non dalla Sala Verde di Palazzo Chigi, dove ieri il Governo ha di nuovo incontrato i sindacati, ma dalla Corte di Cassazione. A sorpresa, quando tutte le previsioni degli avvocati dicevano che la Suprema Corte si sarebbe espressa fra tre-quattro anni sul ricorso straordinario di Ilva e di AdI contro il decreto della Corte d'Appello di Milano che intima la fermata dell'area a caldo, ecco che le sezioni unite della Cassazione fissano l'udienza per il 20 ottobre. Questa notizia, insieme alla previsione della cassa in deroga, ha portato Aigi a sospendere di nuovo i 2.500 licenziamenti collettivi da parte di 28 imprese associate. E cassa e licenziamenti collettivi vengono fermati pure da Confapi, che aveva annunciato provvedimenti per altri 1.700 lavoratori.

Dopo l'incontro con i sindacati, ieri pomeriggio il Consiglio dei ministri avrebbe dovuto approvare un nuovo decreto sull'ex Ilva, raccogliendo tutto ciò che alle sigle metalmeccaniche era stato presentato. Ma in Consiglio non c'è stato alcun passaggio poiché l'insieme delle misure deve essere ancora perfezionato. Già domani ci sarà un incontro tecnico tra sindacati e ministero del Lavoro, poi ve ne sarà un altro a Chigi a metà della prossima settimana, dopodiché si dovrebbe essere pronti per andare in Consiglio dei ministri, cosa che avverrà a stretto giro. La strada che intende intraprendere il Governo è comunque tracciata e i sindacati, pur evidenziando che la questione resta aperta, parlano di primi passi avanti.

Tocca al sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Alfredo Mantovano, introdurre l'incontro tra il Governo (presenti i ministri Marina Calderone per il Lavoro, Adolfo Urso per le Imprese, Tommaso Foti per la Coesione e video collegato Giancarlo Giorgetti per l'Economia) e le sigle Fim Cisl, Fiom Cgil, Uilm, Usb e Federmanager, quest'ultima per i dirigenti di azienda. È la ventesima riunione sull'ex Ilva da ottobre 2023 dopo l'inizio della legislatura.

C'è l'impegno per un futuro green dell'acciaio a Taranto attraverso i forni elettrici alimentati con il Dri per il preridotto, assicura Mantovano. Inoltre, afferma, si prosegue con la gara per la vendita degli impianti sulla base delle offerte presentate, si dispiega la tutela dei lavoratori sia dell'acciaieria che dell'indotto attraverso un modello di cassa integrazione che non corrisponde alla cassa per cessazione delle attività e si dà avvio immediato ai progetti di reindustrializzazione di Taranto. Per la decarbonizzazione con il Dri, dice Mantovano, «sono già presenti delle risorse che il Governo intende utilizzare e integrare se necessario».

Nello specifico delle misure entrano poi i ministri Calderone e Urso. Per l'indotto-appalto, annuncia Calderone, «ci sarà una cassa integrazione in deroga. Inizialmente finanziamo un periodo che va dall'1 ottobre al 31 dicembre, ma abbiamo previsto anche una quota per il 2027, inizialmente finanziata fino a febbraio per il fatto che queste norme devono poi trovare ulteriore inserimento e copertura nei dati di bilancio. Però - aggiunge il ministro del Lavoro - abbiamo voluto tenerci anche un periodo nel 2027 in modo da avere una continuità d'impiego in attesa dell'approvazione del bilancio».

Circa il personale di Ilva in amministrazione straordinaria, Calderone rammenta che «al momento ha un percorso già noto di cassa integrazione. Scade il 31 dicembre 2026 ed è cofinanziato per l'intervento integrativo dalla legge di bilancio». La copertura arriva al 70 per cento. Anche per il personale di Acciaierie, «abbiamo costruito una norma che riconosca l'integrazione al 70 per cento». Ilva e AdI vengono quindi allineate, ma c'è, annuncia il ministro, «una condizionalità che sarà introdotta anche sugli interventi che si faranno per Ilva in amministrazione straordinaria in legge di bilancio». Ovvero, spiega Calderone, «il personale che accede alla cassa viene preso in carico dalle agenzie per il lavoro, inserito sulla nostra piattaforma e inserito nei percorsi di formazione e di riqualificazione. Nel caso in cui ci sia un'offerta di lavoro congrua e per quell'offerta ci fosse un rifiuto, non c'è la sospensione del godimento della cassa integrazione, però ci sarà una sanzione». Inoltre, evidenzia il ministro del Lavoro, «per favorire il reinserimento lavorativo, abbiamo rafforzato i benefici contributivi a cui potranno accede-



HANNO DETTO



«Il Governo conferma il percorso verso un futuro green dell'acciaio»

ALFREDO MANTOVANO



«Si rafforzano gli strumenti per favorire il reinserimento occupazionale»

MARINA CALDERONE



«Sarà predisposto un piano per accompagnare i nuovi investimenti»

ADOLFO URSO

Le imprese prendono tempo I sindacati: l'emergenza resta

La fissazione al 20 ottobre dell'udienza davanti alle Sezioni Unite della Corte di Cassazione sul ricorso contro il provvedimento di spegnimento dell'area a caldo dell'ex Ilva cambia lo scenario attorno allo stabilimento di Taranto. In attesa della decisione della Suprema Corte, le imprese dell'indotto hanno scelto di congelare temporaneamente le procedure di cassa integrazione e i licenziamenti collettivi già avviati. Una tregua che non cancella la gravità della crisi, ma permette di guadagnare tempo mentre il futuro dell'acciaieria resta legato al percorso giudiziario e alle scelte industriali del Governo.

A dare l'annuncio è stato il presidente di Confapi Taranto, Fabio Greco, secondo il quale la convocazione della Cassazione «cambia tutto». L'associazione ha deciso di «congelare» le richieste di Cigs e i licenziamenti collettivi per i dipendenti delle aziende associate. «Non sappiamo cosa sarà deciso, ma questo al momento può bastare per congelare le richieste di cassa integrazione e di licenziamento», ha spiegato Greco, ricordando che la decisione arriva dopo il provvedimento della Corte d'Appello di Milano.

La sospensione, però, viene considerata una misura temporanea. «Siamo consapevoli che la decisione della Suprema Corte potrebbe essere adottata in tempi non brevissimi, così come dobbiamo mettere in conto che potrebbe anche non essere quella che auspichiamo», ha sottolineato Greco. Resta inoltre aperto il nodo dei crediti vantati dalle imprese dell'indotto. Confapi chiede al Governo di rispettare gli impegni assunti e di intervenire per consentire il pagamento delle somme dovute. «Sarebbe importantissimo che a queste rassicurazioni seguissero fatti concreti», ha detto Greco, riferendosi alle garanzie fornite dal ministro Adolfo Urso sul lavoro della struttura commissariale e sugli strumenti legislativi necessari.



La sospensione dei licenziamenti coinvolge anche le 28 aziende associate ad AIGI, l'Associazione Imprese Indotto ex-ILVA. Dopo la fissazione dell'udienza, le imprese hanno deciso di fermare temporaneamente le procedure di licenziamento collettivo già avviate. «Finché la produzione prosegue, riteniamo necessario mantenere intatti gli assetti produttivi e occupazionali delle nostre imprese», ha dichiarato il presidente Nicola Convertino. L'obiettivo è «preservare le competenze e le strutture aziendali» necessarie a garantire la continuità operativa qualora l'attività dello stabilimento prosegua.

AIGI sottolinea tuttavia che la scelta non modifica le difficoltà finanziarie delle aziende, alle prese da mesi con l'incertezza produttiva e i mancati pagamenti. Da qui la richiesta a Governo, Regione Puglia e Amministrazione straordinaria di Acciaierie d'Italia di adottare rapidamente misure per tutelare occupazione e continuità delle imprese della filiera.

Il tema è stato affrontato anche nel confronto di Palazzo Chigi tra Governo e sindacati. La riunione è stata aggiornata alla prossima settimana, mentre per venerdì è previsto un confronto tecnico sugli strumenti di tutela occupazionale. Il Governo ha assicurato la predisposizione di un decreto per garantire gli ammortizzatori sociali ai lavoratori dell'ex Ilva e dell'indotto.

Per la Fiom, si tratta di un passo avanti sul fronte dell'emergenza, ma non della soluzione della crisi. «Il governo ha assicurato che ci sarà un decreto con il quale saranno assicurati gli ammortizzatori sociali per i lavoratori, anche per quelli degli appalti», ha detto il segretario generale Michele De Palma. «Questo è un passo importante nell'emergenza ma, come voi comprendete benissimo, non rappresenta la soluzione dei problemi che ci sono». La Fiom mantiene quindi lo stato di mobilitazione «fino a quando



re le aziende che assumeranno a tempo indeterminato i lavoratori di questo bacino. Potranno beneficiare per due anni dell'esenzione contributiva al 100 per 100 fino a un massimo di 8.500 euro e avranno diritto ad un incentivo di 20.000 euro erogabili il 50 per cento dopo 6 mesi dall'assunzione e l'ulteriore 50 dopo 24 mesi. Condizione per non incorrere nella revoca dei benefici, è però il mantenimento dell'occupazione per almeno 4 anni».

E ai sindacati che rilanciano le misure per il pensionamento agevolato, Calderone risponde: «Si tratta di norme complesse. Devono essere compatibili con il quadro generale anche delle uscite anticipate, soprattutto se si tratta di lavori da valutare in quanto particolarmente usuranti. È in corso un'analisi tecnica e non possono trovare collocazione immediata in questi provvedimenti, però vediamo anche con la legge di bilancio».

Urso, ministro delle Imprese, annuncia invece si sta lavorando «affinché le imprese dell'indotto possano ricevere i crediti maturati. È un intervento in continuità a quanto già fatto in questa legislatura». Inoltre, prosegue, «abbiamo previsto una norma affinché il ministero delle Imprese raccolga le manifestazioni di interesse già presentate e quelle che saranno presentate per gli investimenti nell'area di Taranto. Saranno raccolte ed elaborate in un piano di investimenti per il territorio, come fatto per l'area dell'ex centrale di Brindisi. L'attuazione del piano sarà affidata a un commissario straordinario che avrà il compito di individuare gli investimenti e accompagnarne la realizzazione. Il commissario dovrà inoltre individuare le opere pubbliche e le infrastrutture necessarie». Infine a Taranto, annuncia Urso, è prevista «la creazione di un'area di accelerazione industriale per le tecnologie a zero emissioni sulla base del Net-Zero Industry Act europeo. Gli interventi nell'area di accelerazione industriale saranno considerati di interesse pubblico prevalente e il commissario Zes sarà individuato come punto unico di contatto per le autorizzazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

non avremo un protocollo su un percorso che garantisca il futuro dei lavoratori e dell'acciaieria».

Anche la Fim Cisl considera il confronto ancora aperto. Il segretario generale Ferdinando Uliano ha spiegato che la discussione proseguirà la prossima settimana, con particolare attenzione alla norma per bloccare i licenziamenti nell'indotto e alle risorse per gli ammortizzatori. La convocazione della Cassazione, ha aggiunto, introduce ora un ulteriore elemento nel quadro, anche se restano da chiarire alcuni aspetti tecnici sulle tutele.

La Uilm ha invece evidenziato la disponibilità del Governo a intervenire su più fronti: dal riconoscimento dei crediti pregressi alle imprese dell'indotto alla possibilità di un ammortizzatore straordinario unico in deroga. Per i lavoratori diretti, secondo quanto riferito dal sindacato, si valuta inoltre la possibilità di strumenti straordinari, anche attraverso interventi sui lavori usuranti e sul prepensionamento.

Più articolata la posizione dell'Usb, che riconosce alcuni passi avanti sul piano delle tutele ma chiede di superare la logica dell'emergenza e definire un vero progetto industriale. Ammortizzatori, incentivi e reindustrializzazione, sostiene il sindacato, devono rappresentare un ponte verso una soluzione industriale concreta. «Un ponte ha senso soltanto se è chiaro dove deve portare», è la posizione dell'organizzazione.

La necessità di una presenza pubblica è stata ribadita anche dal presidente della Regione Puglia Antonio Decaro. «Non sono uno statalista, ma parliamo di un settore strategico per il nostro Paese e per l'Europa e della necessità di avere una fabbrica che non inquini, non metta a rischio la salute delle persone», ha dichiarato, ricordando di aver sostenuto anche la possibilità di una presenza temporanea dello Stato attraverso quote minoritarie.

Sul confronto interviene anche Federmanager, che accoglie con favore la fissazione dell'udienza del 20 ottobre. Per il presidente Valter Quercioli, si tratta di «un passaggio importante» perché consente di conoscere il giudizio della magistratura in tempi utili per individuare il progetto industriale capace di conciliare «la tutela della salute, dell'ambiente e dell'occupazione».

S.D.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il retroscena

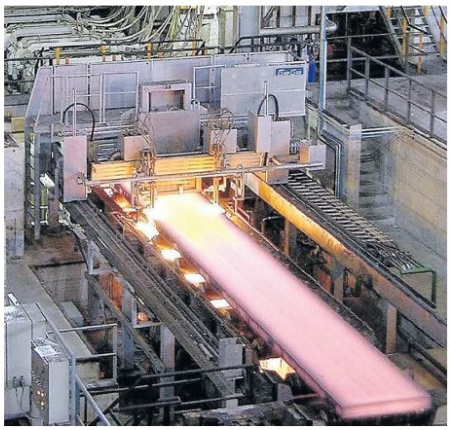
La fissazione dell'udienza in Cassazione riapre uno spiraglio: si prepara una nuova istanza alla Corte d'Appello

Acciaierie prende tempo Ora l'azienda punta sulla proroga dei termini

Non c'è ancora un punto definitivo sulla fermata dell'area a caldo dell'ex Ilva. Le amministrazioni straordinarie di Ilva e di Acciaierie d'Italia, rispettivamente la proprietà e il gestore degli impianti, hanno ancora due carte da giocare: una nuova istanza alla Corte d'Appello di Milano, la stessa che il 27 luglio ha stabilito la fermata (scadenza 90 giorni, quindi fine ottobre) e l'ha confermata l'11 settembre rigettando le richieste di sospensiva delle società Ilva e Acciaierie, e la pronuncia della Corte di Cassazione, alla quale, contro il decreto che intima la fermata, sono stati presentati lo scorso mese due ricorsi straordinari sempre da parte di Ilva e di AdI. Le due cose, Corte d'Appello e Cassazione, sono concatenate. Anzi, la pronuncia della Suprema Corte innesca la nuova istanza ai giudici di Milano.

Ieri, mentre era in corso il vertice a Palazzo Chigi sull'ex Ilva, è arrivata la notizia che le Sezioni Unite della Cassazione hanno fissato per il 20 ottobre l'udienza sui ricorsi straordinari. Non è prevedibile quando la Suprema Corte si esprimerà nel merito, ma il fatto che abbia calendarizzato la trattazione tra un mese è un passo avanti rispetto a previsioni di fonte legale che parlavano di due-tre anni. Si sono ipotizzate pressioni sulla Suprema Corte affinché si esprimesse presto, ma in realtà il ramo civile e le Sezioni Unite non avrebbero lo stesso carico di lavoro che ha invece il ramo penale. E così, in attesa della Cassazione, Ilva e AdI tornano alla Corte d'Appello di Milano. Stavolta, però, non con un'istanza di sospensiva, ma con un'istanza di proroga.

Ora che cosa accade? «I preparativi in corso per la fermata dell'area a caldo dell'ex Ilva vengono temporaneamente congelati poiché le amministrazioni straordinarie di Ilva e Acciaierie d'Italia presenteranno un'istanza di proroga alla Corte d'Appello, così come è stato comunicato dalla presidenza del Consiglio», dicono fonti vicine ad Acciaierie in merito alla Cassazione. «L'istanza di proroga riguarderà i termini del 26 ottobre in attesa che si pronunci la Cassazione», spiegano le fonti. Il 26 ottobre è infatti la data in cui – a conclusione dei 90 giorni indicati dalla Corte d'Appello di Milano nel decreto del 27 luglio – Acciaierie deve fermare l'area a caldo. «I preparativi rimangono tali, poiché la Corte d'Appello potrebbe anche non accogliere l'istanza di proroga – aggiungono le fonti di AdI –. I preparativi vengono quindi congelati, tenendo conto che alcune cose sono state già fatte, e si aspetta la risposta della Corte d'Appello di Milano. Se fosse negativa, i preparativi continueranno». E se la risposta fosse invece positiva, gli impianti verranno tenuti in preriscaldo senza produrre in attesa della pronuncia della Cassazione? «Prima aspettiamo la risposta della Corte d'Appello, non corriamo», commentano infine le fonti.



Acciaierie aveva già preparato un cronoprogramma per la fermata e lo aveva avviato una volta conosciuto il responso negativo dei giudici di Milano l'11 settembre. L'azienda aveva infatti abbassato la carica di minerali e di coke nell'altoforno 2, l'unico attualmente in marcia, si apprestava a fermare le batterie delle cokerie e altrettanto avrebbe fatto con gli altiforni 1 e 4 che, pur non producendo, hanno comunque i cowpers in preriscaldo. Adesso la fissazione dell'udienza potrebbe aprire un margine. Si vedrà.

Nell'ordinanza dei giorni scorsi, la Corte, rigettando le richieste di sospensiva, ha detto che «il bilanciamento tra i contrapposti interessi», cioè lavoro e salute, «non può che far propendere a favore delle ragioni di tutela della salute per le quali è stata disposta la sospensione dell'attività produttiva dell'area a caldo». Richiamando poi le «ripetute recenti pronunce della Corte Costituzionale e della Corte di Cassazione», specie a seguito della modifica dell'articolo 41, comma 2, della Costituzione, «secondo cui l'iniziativa economica privata non può svolgersi 'in modo da recare danno alla salute o all'ambiente'», la Corte ha affermato che «nel conflitto fra il diritto all'esercizio dell'attività di impresa e quello dei cittadini alla salute e al rispetto dei limiti di tollerabilità delle immissioni a cui sono assoggettati, non può che prevalere quest'ultimo». Per i magistrati, la tesi sostenuta da Ilva e da Acciaierie d'Italia «a favore della sospensiva si basa su una riproposizione della tesi della bontà delle misure già in essere». Cioè sul fatto «che il gestore abbia eseguito le prescrizioni dell'Aia 2025», «che l'Aia 2025 sia rispettosa delle regole europee e che le emissioni nocive dello stabilimento di Taranto siano entro i limiti di legge». Ma tali argomentazioni, osservano i giudici, «sono già state ritenute (quanto meno in parte) infondate o irrilevanti». Per la Corte, anche a fronte «del grave danno, di natura economica, da compromissione degli impianti, si pone l'esigenza di apprestare tutela al diritto alla vita ed alla salute».

Se eventualmente la Suprema Corte dovesse «cassare» il decreto di luglio, è da vedere come questo impatterà sul prosieguo della gara per la vendita degli asset dell'ex Ilva. Perché gli acciaieri italiani, guidati da Federacciai, si sono fatti avanti solo per l'area di laminazione – area a freddo – e a loro interessa soltanto questa, mentre il gruppo siderurgico indiano Jindal, già dopo la pronuncia di luglio dei giudici, ha riformulato la sua offerta e ha dichiarato che è disposto a prendersi sia l'area a freddo sia quella a caldo, valutando poi cosa fare di quest'ultima.

Infine, sulla Cassazione così commenta Maurizio Rizzo Striano, l'avvocato che assiste i cittadini di Taranto e l'associazione «Genitori Tarantini» che hanno chiesto e ottenuto l'inibitoria della produzione per l'ex Ilva: «A decidere saranno le Sezioni Unite della Cassazione in pubblica udienza, il che vuol dire che chiunque potrà assistere. Relatrice della causa sarà la consigliera Paola Vella. Mia opinione sull'esito? È più facile che un elefante passi per la cruna di un ago che i ricorsi siano accolti».

D.Pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scelta

L'ipotesi: Iaia commissario Ma lui e il governo smentiscono

Dario Iaia verso la nomina a commissario per gli investimenti e la reindustrializzazione dell'area di Taranto. Un incarico destinato ad avere un peso rilevante anche nella complessa partita dell'ex Ilva, nel momento in cui il Governo punta a costruire un nuovo percorso industriale per il territorio. A parlare di questa possibilità è stato il ministro per la Coesione, Tommaso Foti, durante il tavolo sull'ex Ilva convocato a Palazzo Chigi con i sindacati. Nel progetto di rilancio di Taranto, ha spiegato il ministro, il Contratto istituzionale di sviluppo (Cis) è destinato a «potenziare il suo ruolo e la sua funzione», rafforzando il coordinamento tra gli interventi industriali e infrastrutturali. Al centro del nuovo assetto ci sarebbe proprio Iaia, oggi responsabile unico del Cis Taranto e presente al tavolo di Palazzo Chigi. La nuova struttura commissariale dovrebbe lavorare in sinergia con il Cis, con l'obiettivo di «accelerare la nuova industrializzazione di Taranto» e accompagnare la trasformazione del polo siderurgico. Una necessità resa ancora più evidente dalla ristrutturazione dell'ex Ilva e dalla conseguente esigenza di creare nuove opportunità occupazionali.



Dario Iaia

Nel pomeriggio comunque fonti di governo hanno comunicato che «è destituita di ogni fondamento la notizia circolata nelle ultime ore secondo cui l'onorevole Dario Iaia sarebbe stato nominato Commissario Straordinario dell'ex Ilva». E poco dopo lo stesso Iaia ha diffuso una nota per precisare: «In relazione alle notizie diffuse in queste ore circa una mia presunta nomina a commissario straordinario per gli investimenti e la reindustrializzazione dell'ex Ilva, preciso che non sono stato nominato commissario straordinario». Sulla vicenda si attendono comunque sviluppi nelle prossime ore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Inferno di fuoco nella notte Rogo di auto nel deposito

▶ Le fiamme sono divampate all'improvviso nell'area in disuso. In cenere decine di macchine

▶ I pompieri hanno lavorato ore per domare l'incendio. Indagini per scoprire le cause

MANDURIA

Nazareno DINOI

Uno scenario impressionante è apparso alle prime luci del giorno di ieri nelle campagne tra Manduria e Francavilla Fontana dove un violento incendio ha distrutto un deposito di vecchi autoveicoli in disuso. Tra le fiamme sono finite una trentina tra macchine, un furgone, una roulotte, la vegetazione circostante e parte di una casa colonica fortunatamente disabitata. Quando i vigili del fuoco del distaccamento di Manduria sono arrivati sul posto, si sono trovati davanti a un vero e proprio inferno. Le fiamme avevano già avvolto tutte le carcasse disseminate senza alcun ordine all'interno di un appezzamento di terreno. Il fuoco, alimentato dai materiali presenti nei veicoli e dai pneumatici ancora montati su alcuni mezzi, si era rapidamente propagato agli arbusti e agli alberi di ulivo che circondavano l'area.

L'ampiezza del fronte e la complessità delle operazioni hanno reso necessario l'intervento di una seconda squadra dei vigili del fuoco arrivata dal distaccamento di Francavilla Fontana. I pompieri hanno lavorato a lungo per contenere le fiamme, impedire che raggiungessero altri terreni e mettere in sicurezza l'intera zona. Particolarmente impegnative sono state le operazioni di spegnimento delle carcasse, all'interno delle quali continuavano a svilupparsi piccoli focolai. Il rogo ha reso ancora più desolante quello che appariva come un autentico cimitero di automobili. Oltre ai mezzi stoccati sul terreno, le fiamme hanno raggiunto il fabbricato rurale presente nell'appezzamento: la struttura, che al momento dell'incendio non era occupata, è stata completamente annerita dal fumo e interessata dal calore sprigionato dalla combustione. Al termine delle operazioni, il terreno presentava un'immagine catastrofica. Lamiere deformate, vetri sciolti dal calore, parti meccaniche annerite, pneumatici consumati dalle fiamme e alberi bruciati.





Nelle immagini il rogo divampato nella notte e le carcasse delle auto ridotte a dei tizzoni dalla violenza delle fiamme

Una distesa di rottami carbonizzati dalla quale, anche dopo lo spegnimento dell'incendio, continuavano a levarsi fumo e odore acre. L'area appartiene a un uomo di Manduria, G.S. le sue iniziali, che sarebbe già indagato dalla Procura della Repubblica di Taranto proprio in relazione alla presenza della discarica abusiva sullo stesso terreno. Il deposito non autorizzato era stato scoperto un paio di anni fa dai carabinieri forestali di Manduria che avevano individuato i numerosi veicoli fuori uso abbandonati all'aperto e avviato gli accertamenti sulla gestione dell'area sottoposta a sequestro. L'eccezionalità dell'evento e le possibili conseguenze ambientali hanno richiesto anche l'intervento delle pattuglie dei carabinieri e della Polizia di Stato di Manduria. Le indagini sono state affidate ai militari della compagnia carabinieri della città messapica, comandata dal maggiore Alessandro Torto. Già ieri mattina gli investigatori hanno voluto ascoltare il proprietario del terreno per ricostruire quanto accaduto e raccogliere elementi utili alle indagini. Resta ora da accertare l'origine dell'incendio e stabilire se il rogo sia stato provocato accidentalmente oppure se vi sia stata un'azione dolosa. Saranno inoltre necessarie verifiche per valutare l'eventuale presenza di sostanze inquinanti sprigionate dalla combustione dei veicoli e degli altri materiali presenti. Gli accertamenti dovranno chiarire anche la situazione amministrativa e giudiziaria dell'appezzamento dopo la scoperta della discarica avvenuta due anni fa, nonché verificare perché decine di carcasse siano rimaste ancora disseminate nel terreno. Il violento incendio ha così riportato all'attenzione una situazione di degrado già nota alle autorità, trasformandola in un'emergenza che avrebbe potuto avere conseguenze ancora più gravi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si insedia la nuova commissione Riflettori su rifiuti e discariche

MANDURIA

Gianluca CERESIO

Si è insediata l'altro ieri la quinta commissione consiliare, presieduta dal consigliere Marco Barbieri e composta da Giorgio Duggento, Sandra Di Cursi, Maria Grazia Stano, Pasquale Pesare, Francesco Ferretti De Virgilis, Gregorio Pecoraro, Vincenza Stefania Ruggieri, Cosimo Laricchia, Mauro Isidoro Baldari, Serena Sammarco, Fabiana Rossetti e Ferdinando Arnò.

Al centro della prima seduta il tema della gestione del ciclo dei rifiuti e del carico ambientale che grava sul territorio comunale. Come indicato nell'ordine del giorno, la commissione sarà impegnata in una ricognizione complessiva della situazione, nel monitoraggio delle condizioni ambientali, nella verifica della trasparenza dei conferimenti e nella valutazione di eventuali iniziative istituzionali nei confronti della Regione.

> Il problema del carico ambientale è stato al centro della prima seduta

La discussione si è concentrata sui principali impianti presenti sul territorio e cioè la discarica "Li Cicci", ormai dismessa ma ancora sottoposta a interventi di messa in sicurezza; la discarica "La Chianca", che, pur avendo superato la propria capacità ricettiva, continua a essere operativa; e l'impianto di compostaggio dei rifiuti organici "Eden '94". Nel corso della riunione sono state esaminate le criticità segnalate negli ultimi tempi dai residenti, con particolare attenzione alle possibili ricadute ambientali e alle condizioni delle aree circostanti gli impianti. Sono stati inoltre illustrati i risultati dei rilevamenti effettuati recentemente presso "Li Cicci", compresi i controlli attraverso i pozzi spia. Secondo quanto riferito durante la seduta, dalle verifiche non sarebbero emerse, al momento, particolari problematiche. Per il sito dismesso, ha spiegato Barbieri, sarebbe già stata programmata la riparazione della copertura, ritenuta necessaria per proteggere l'area e prevenire eventuali infiltrazioni. Tra gli interventi previsti anche la piantumazione di alberi lungo il perimetro della discarica, con l'obiettivo di migliorare il decoro e favorire il progressivo recupero ambientale della zona.



Nella foto a sinistra una veduta della discarica "la Chianca"

La commissione ha inoltre deciso di richiedere un sopralluogo presso gli altri impianti presenti sul territorio. Le visite serviranno a verificare direttamente lo stato delle strutture, delle aree di servizio e dei sistemi di controllo, acquisendo elementi utili per valutare eventuali interventi di manutenzione, adeguamento o tutela ambientale e per confrontarsi con i soggetti responsabili della gestione. Quello delle discariche è da anni un tema particolarmente sentito dalla popolazione.

La presenza degli impianti ha alimentato preoccupazioni e richieste di maggiore chiarezza, soprattutto in relazione ai controlli ambientali, alla qualità dell'aria, alle emissioni e alla tutela delle falde. «L'attuale amministrazione - spiega Barbieri - intende mantenere alta l'attenzione, favorendo un percorso di verifica e informazione istituzionale, tant'è che ha iniziato a occuparsi della questione fin dalle prime fasi del mandato, puntando sulla prevenzione e sulla eventualità di sollecitare interventi da parte delle autorità competenti». L'obiettivo è garantire un controllo costante sugli impianti e intervenire tempestivamente qualora emergano situazioni di rischio o condizioni non conformi. La Quinta commissione continuerà a seguire l'evoluzione delle diverse problematiche, raccogliendo le segnalazioni dei cittadini e verificando l'attuazione degli interventi annunciati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pizzicato a bruciare rifiuti abbandonati Imprenditore chiede di patteggiare

MANDURIA

A tradirlo fu una colonna di fumo avvistata dall'elicottero dei carabinieri durante un servizio di controllo. Ora l'imprenditore manduriano di 62 anni, C.D'A., finito sotto processo per combustione illecita di rifiuti, ha chiesto di patteggiare la pena a un anno di reclusione, da convertire in una sanzione pecuniaria pari a tremila euro. La pena è stata concordata dal difensore, l'avvocato Fabio Falco, con il pm Francesco Sansobrino. Adesso spetterà al giudice Mariano Robertiello, esprimersi sulla richiesta e valutarne l'ammissibilità e la congruità. L'episodio contestato risale a al 25 settembre 2025 e avvenne in contrada Giardinello, nell'agro di Manduria. In quei momenti era in corso un servizio straordinario disposto dal comando provinciale dei carabinieri e condotto dalla compagnia di Manduria alla guida del maggiore Alessandro Torto, con il supporto del VI Nucleo elicotteri carabinieri di Bari e del Nucleo cinofili di Modugno. Fu proprio l'equipaggio dell'elicottero, mentre sorvolava le campagne, a individuare una colonna di fumo che si levava dalla contrada. La segnalazione venne immediatamente trasmessa alle pattuglie impegnate a terra.

Sul posto intervennero i carabinieri della stazione di Lizzano. Quando i militari raggiunsero l'area, il fuoco si era ormai quasi completamente spento, ma l'imprenditore era ancora presente e sarebbe stato sorpreso nelle immediate vicinanze del punto nel quale erano stati bruciati rifiuti non identificati, ritenuti provenienti dalla sua attività commerciale. Gli accertamenti compiuti dai carabinieri portarono alla denuncia dell'uomo in stato di libertà. A rendere singolare la vicenda è stata soprattutto la modalità della scoperta. Dopo aver individuato dall'alto la colonna di fumo, l'equipaggio dell'elicottero trasmise ai militari a terra le fotografie e le coordinate Gps del punto esatto, consentendo alla pattuglia di raggiungere immediatamente il luogo dell'incendio e sorprendere l'imputato ancora sul posto. All'imprenditore non venne contestato l'abbandono o il deposito incontrollato dei rifiuti, ipotesi che avrebbe potuto comportare anche il sequestro dell'area interessata. Il terreno, peraltro, non sarebbe di proprietà dell'imputato. La contestazione formulata riguarda esclusivamente la combustione illecita dei materiali rinvenuti sul posto. L'area non venne quindi sottoposta a sequestro nell'ambito di quel procedimento. Nel processo si è costituito parte civile il Comune di Manduria, rappresentato dall'avvocata Vittoria Pozzessere. L'ente comunale punta così a ottenere il riconoscimento e il risarcimento degli eventuali danni ambientali e d'immagine arrecati al territorio. Hanno scelto di costituirsi parte civile anche i due proprietari di un terreno confinante con quello interessato dall'incendio. I due sono assistiti dall'avvocato Alessandro Cavallo. La Regione, pur indicata tra le parti lese, non si è invece costituita parte civile. La parola passa ora al giudice Mariano Robertiello, che dovrà decidere sulla richiesta di patteggiamento.



La nube provocata dall'incendio dei rifiuti venne individuata da un elicottero dei carabinieri che chiese immediatamente l'intervento delle pattuglie a terra

N.Din.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rogo all'ecocentro, nuova stretta Ortaggi a mensa: stop entro 2 km

▶ A quasi tre settimane dall'incendio a Lequile la nota del Dipartimento di Prevenzione della Asl

▶ Faro sulla filiera al servizio di ospedali e scuole Cautela entro 3 km, Carlà: «Nuovi campionamenti»

Stop nelle mense agli ortaggi locali entro due chilometri dall'Ecocentro di Lequile e cautela fino a tre chilometri. A quasi tre settimane dall'incendio del 29 agosto, mentre resta da definire con precisione dove siano ricaduti gli inquinanti trasportati dalla nube, la Asl di Lecce rafforza le misure precauzionali sulla filiera agroalimentare. La nuova nota del Servizio Igiene degli Alimenti e della Nutrizione (Sian), guidato da Roberto Carlà, riguarda in particolare asili nido, mense scolastiche, strutture socio-assistenziali e ospedali e individua due fasce di intervento. Entro un raggio di due chilometri dall'impianto è sospesa nelle mense la somministrazione degli ortaggi a foglia, come insalate e bietole, e di quelli con la parte commestibile esposta, tra cui broccoli e pomodori, raccolti dopo il rogo. Tra due e tre chilometri non scatta invece il divieto: la Asl raccomanda di preferire prodotti provenienti da altre aree. Nessuna restrizione è prevista per gli ortaggi coltivati in serre chiuse, per i prodotti confezionati e per quelli raccolti prima dell'incendio.

«Il provvedimento ha uno scopo precauzionale», chiarisce Carlà, direttore del Sian Area Nord e coordinatore dei Sian della Asl Lecce. Ma le verifiche sulla filiera sono destinate ad allargarsi: «A ciò si aggiunge la richiesta inoltrata alla Regione di procedere con campionamenti su olive e uva, olio, vino e ortaggi, a maggiore garanzia». Per il consumo domestico, la Asl precisa che non risultano fenomeni di tossicità acuta, ma raccomanda particolare attenzione nella pulizia dei prodotti provenienti dagli orti della zona. Per le verdure a foglia larga vanno eliminate a secco le foglie esterne prima del lavaggio; patate, meloni, zucche e agrumi devono invece essere accuratamente lavati e spazzolati prima di essere sbucciati o tagliati. Le misure resteranno in vigore fino agli esiti definitivi degli accertamenti ambientali.

La prudenza sugli alimenti arriva dopo i primi risultati delle analisi sull'aria definiti «confortanti» da Arpa. Un quadro che, tuttavia, aveva fotografato nelle prime ore del rogo un impatto elevato: le concentrazioni di microinquinanti organici rilevate nelle postazioni vicine all'Ecocentro erano risultate significative. Dal 30 agosto al 2 settembre, però, le rilevazioni avevano evidenziato una progressiva e significativa diminuzione. Resta ancora da completare un tassello decisivo: la procedura per individuare le aree di maggiore ricaduta degli inquinanti.

Sul fronte dei terreni, il Comune di Lequile aveva affidato al laboratorio accreditato LabSel l'analisi di 17 campioni. I risultati avevano indicato concentrazioni di diossine e furani entro i limiti previsti per verde pubblico e aree residenziali. Un dato aveva però richiesto attenzione in via Preti dei Campi, nella zona industriale, a circa 1,7 chilometri dal luogo dell'incendio: i 6,8 ng/kg rilevati rispettavano i parametri per l'uso pubblico, ma superavano la soglia di 6 ng/kg prevista per i terreni agricoli. Il sindaco di Lequile, Vincenzo Carlà, aveva quindi chiesto ad Arpa e Asl di estendere le analisi nelle aree a sud-ovest e a est dell'impianto, oltre alla messa in sicurezza del sito e alla rimozione dei rifiuti combusti. Resta inoltre in vigore l'ordinanza comunale che, nel raggio di un chilometro, vieta vendita e consumo dei prodotti animali e vegetali locali, il pascolo e l'utilizzo del foraggio.

Dall'aria ai terreni, fino agli alimenti, il quadro resta dunque quello della precauzione. I primi risultati hanno ridimensionato l'allarme delle ore successive all'incendio, ma gli accertamenti non sono conclusi: resta da stabilire con maggiore precisione dove e in quale misura siano ricaduti gli inquinanti e verificare gli eventuali effetti sulle produzioni agricole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Dopo l'incendio del 29 agosto all'Ecocentro di Lequile, la stretta precauzionale della Asl. In alto il direttore Sian, Roberto Carlà

Incendio, opposizione in pressing: «Trasparenza su controlli e rischi»

GALATINA

Gianfranco TUNDO

«Informazione pubblica, trasparenza e confronto diretto con gli enti competenti». È quanto chiedono i consiglieri comunali di minoranza Alessandra Antonica, Anna Antonica, Loredana Tundo e Vito Albano Tundo dopo l'incendio che il 29 e 30 agosto ha interessato l'Ecocentro di Lequile e i possibili riflessi sul territorio galatinese.

Nei giorni scorsi i quattro consiglieri hanno trasmesso al sindaco Fabio Vergine e al presidente del Consiglio comunale una richiesta formale per promuovere un'iniziativa istituzionale pubblica sulla vicenda. Sollecitano quindi un incontro pubblico in tempi brevi, con gli enti tecnici, sanitari e ambientali competenti. L'obiettivo è fare il punto sugli accertamenti avviati dopo il rogo, sulle eventuali ricadute nel territorio comunale e sulle indicazioni precauzionali da seguire in attesa degli esiti delle verifiche. L'iniziativa, spiegano, punta a garantire informazioni ufficiali e accessibili alla popolazione.

«Non intendiamo creare allarme né sostituirci a chi ha competenze scientifiche e sanitarie – affermano –. Al contrario, riteniamo necessario che cittadini, famiglie, agricoltori, attività produttive, scuole e gestori della ristorazione collettiva possano conoscere direttamente dalle fonti ufficiali lo stato degli accertamenti, le eventuali indicazioni precauzionali e i tempi previsti per gli esiti dei campionamenti». La richiesta guarda anche alle conseguenze che potrebbero emergere dagli accertamenti. I consiglieri chiedono all'amministrazione Vergine di definire, qualora fossero riscontrati danni a terreni, colture o attività produttive, le modalità per procedere alla ricognizione e alla corretta documentazione degli effetti. L'obiettivo è consentire a cittadini e operatori economici di segnalare e documentare eventuali problematiche e ottenere adeguato supporto istituzionale.

Infine l'appello alla collaborazione tra le forze politiche: «La salute pubblica e il diritto all'informazione devono unire tutte le forze politiche. Chiediamo alla maggioranza di condividere un'iniziativa utile alla città, senza contrapposizioni: trasparenza, prudenza e collaborazione istituzionale sono oggi la risposta più responsabile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I consiglieri di minoranza ora chiedono a Vergine un confronto pubblico

Maglie

Terra d'Otranto sotto la lente in Consiglio

Terra d'Otranto Spa e la gestione dei rifiuti nei 22 Comuni dell'Aro Lecce 7 approdano in Consiglio comunale. Questo pomeriggio, dalle 16.30, seduta straordinaria e monotematica per discutere la mozione dei cinque consiglieri di opposizione Sara De Pascalis, Maurizio Forte, Marcella Marzano, Antonio De Iaco e Antonio Fitto. Al centro tempi, costi e controllo del Comune sulla società in house chiamata a gestire spazzamento, raccolta e trasporto dei rifiuti. Terra d'Otranto, ricordano le minoranze, è nata nel marzo 2023 ma non avrebbe ancora assunto la gestione effettiva del servizio. Sotto la lente anche il piano industriale: l'investimento per mezzi e attrezzature sarebbe passato da 8 a 12 milioni senza, contestano, un nuovo passaggio nei Consigli comunali. Richiamate inoltre le criticità evidenziate dalla Corte dei Conti sui costi sostenuti durante l'inattività e sui ritardi, con la trasmissione degli atti alla Procura regionale per l'ipotesi di un possibile danno erariale.
Le opposizioni chiedono di verificare i compensi degli amministratori, riportare in Consiglio il piano industriale aggiornato e ottenere una data certa per l'avvio della gestione. Fitto ha inoltre chiesto gli ultimi bilanci di Terra d'Otranto e Mta Servizi.

M.Tar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Farmacie

Farmacie di Lecce e prov
Servizio pomeridiano e notturno
Chiga, via Ariosto 45; Migali, viale Leopardi 74
Di turno Campi, Novoli, Carmiano, Magliano: Picerno, via S.Giovanni 52 (Campi) **Casarano:** Congedi, viale Ferrari 43/1 **Copertino:** Ferente, via Grottella 59 **Galatina, Sogliano Cavour:** Bucci, via Gallipoli 89 **Gallipoli:** Antica Farmacia, via A.De Pace 59 **Leverano:** Zecca, via Lombardia 87 **Maglie:** Tronci, piazza Capece 1 **Melendugno, Vernole:** F.cia degli Speziali, via dei Saraceni 2 (Vernole - Strudà) **Nardò:** Onorato Colangelo, via Duca degli Abruzzi 36 **Poggiardo:** Palma, p.zza Umberto I 35 **Ugento, Racale, Melissano, Alliste, Taviano:** F.cia Comunale, via Bellini 28 (Taviano) **Salve, Morciano:** Pepe, via S.Antonio 55 (Salve)
Squinzano: Farmapulia ex Centrale, p.zza Vittoria 77

LECCE

DB D'ESSAI — Via Salesiani, 4 - Tel. 0832.390557
Serpenti 19.15
The Invite - Il piacere è tutto nostro 21.00

MULTISALA MASSIMO — Viale Lo Re, 3 - Tel. 0832.307433
Sala 1 The Invite - Il piacere è tutto nostro 18.45-20.45
Sala 2 The Echo Chamber 18.50-21.00
Sala 3 Cars - Motori ruggenti 20° anniversario 18.45
Sala 3 Oceania 18.45
Sala 3 I figli della scimmia 21.00
Sala 3 Mutiny 21.00
Sala 4 I figli della scimmia 18.30
Sala 4 Amori & incantesimi 2 18.45-21.00
Sala 4 Odissea 20.30
Sala 5 Coyote Vs Acme 19.00
Sala 5 Amori & incantesimi 2 21.00

GALLIPOLI

CINEMA TEATRO TITO SCHIPA — Corso Roma, 144 - Tel. 0833.1692019
Cars - Motori ruggenti 20° anniversario 17.00
Serpenti 19.00
Ritorno a Buenos Aires 20.30
Amori & incantesimi 2 22.15

TEATRO ITALIA — Corso Roma, 217 - Tel. 0833.534998
Sala 1 The Invite - Il piacere è tutto nostro 19.00-21.00
Sala 2 The Echo Chamber 18.45-21.00
Sala 3 Paw Patrol - Missione dinosauri 18.00
Sala 3 Resident Evil 19.30-21.15

MAGLIE

MODERNO — Via Vittorio Emanuele II, 92 - Tel. 0836.484100
The Invite - Il piacere è tutto nostro 18.45-21.00
Paw Patrol - Missione dinosauri 18.00
Coyote Vs Acme 21.00
Resident Evil 19.30-21.30

NARDÒ

PIANETA CINEMA MULTISALA — Via Lecce, 1 - Tel. 0833.832182
Sala 1 Resident Evil 3D 18.30-20.20-22.10
Sala 2 Coyote Vs Acme 18.45
Sala 2 Amori & incantesimi 2 21.00
Sala 3 Dov'è la Festa? 19.00-21.10
Sala 4 Paw Patrol - Missione dinosauri 18.35
Sala 4 I figli della scimmia 21.10
Sala 5 The Invite - Il piacere è tutto nostro 18.50-21.05

SURBO

THE SPACE CINEMA — Via R. Benzi -
Sala 1 Cars - Motori ruggenti 20° anniversario 16.10
Sala 1 Resident Evil 19.00-21.20
Sala 2 Odissea 17.05
Sala 2 The Invite - Il piacere è tutto nostro 20.50
Sala 3 Cars - Motori ruggenti 20° anniversario 17.30-20.20
Sala 4 Resident Evil 16.00
Sala 4 Cars - Motori ruggenti 20° anniversario 18.30-21.35
Sala 5 Dov'è la Festa? 17.25-20.00
Sala 5 Obsession 22.30
Sala 6 The Invite - Il piacere è tutto nostro 16.35
Sala 6 Coyote Vs Acme 19.15-21.50
Sala 7 Oceania 16.40
Sala 7 Cars - Motori ruggenti 20° anniversario 19.30
Sala 7 Resident Evil 22.20
Sala 8 Paw Patrol - Missione dinosauri 16.20-18.40
Sala 8 Odissea 21.00
Sala 9 Coyote Vs Acme 16.45
Sala 9 Spider-Man: Brand New Day 19.20
Sala 9 Mutiny 22.35

TAVIANO

MULTIPLEX TEATRO FASANO — Via donatori volontari di sangue 1 - Tel. 0833.912242
Sala 1 Sala riservata 18.50-20.30-22.20
Sala 2 Resident Evil 17.40-19.15-20.50-22.30
Sala 3 Paw Patrol - Missione dinosauri 17.20
Sala 3 Coyote Vs Acme 18.45-20.20
Sala 3 Amori & incantesimi 2 22.00

TRICASE

MODERNO — Via Siracusa, 17 - Tel. 0833.545855
Paw Patrol - Missione dinosauri 4K 17.30
Resident Evil 4K 19.15

PARADISO — Via R. Caputo - Tel. 0833.545386
I figli della scimmia 3D 17.30-19.30
Ritorno a Buenos Aires 4K 17.15-19.15
Palestina 36 - Quando tutto ebbe inizio 4K 17.15
The Invite - Il piacere è tutto nostro 4K 19.30-21.30
Coyote Vs Acme 4K 21.00
Serpenti 4K 21.30

Troppi incidenti sulle Provinciali Lovascio: «Criticità, agire subito»

▶ L'ultimo scontro sulla strada per Rutigliano in cui è morto a bordo della sua moto un 55enne

▶ Il sindaco ha chiesto la convocazione di un tavolo urgente: «Servono soluzioni mirate e interventi»

CONVERSANO

Strade provinciali troppo pericolose. A lanciare l'allarme è il sindaco di Conversano, Giuseppe Lovascio, che interviene in seguito all'ultimo incidente mortale avvenuto sulla Conversano-Rutigliano in cui ha perso la vita il 55enne Leonardo Grasso, dopo uno scontro tra la sua moto e un'auto.

«L'incidente mortale avvenuto l'altra sera sulla provinciale Conversano–Rutigliano - ha detto Lovascio - riporta con forza al centro dell'attenzione il tema della sicurezza delle strade che circondano la città». Negli ultimi anni, le principali provinciali – dalla Conversano–Rutigliano alla Conversano–Cozze, dalla Conversano–Putignano alla direttrice per Monopoli, fino alle provinciali per Polignano (altro snodo importantissimo visto l'accesso verso il mare e la Ss 16), Castellana e Casamassima – sono state interessate da un aumento significativo della velocità media dei veicoli e da un traffico sempre più intenso, fattori che amplificano criticità già note: scarsa visibilità, immissioni complesse, tratti dissestati e lavori che richiedono una programmazione stabile.





Due immagini, diffuse dal Comune di Conversano, a testimonianza delle condizioni in cui versano alcune strade provinciali

«La situazione è cambiata profondamente – continua il primo cittadino –. Oggi le nostre strade sono percorse da un numero molto più elevato di auto, moto e mezzi pesanti, spesso a velocità superiori rispetto al passato. Questo rende ancora più urgente affrontare le criticità presenti e adeguare le infrastrutture alle nuove condizioni di traffico».

Il sindaco annuncia di aver formalmente richiesto alla Regione Puglia e alla Città Metropolitana di Bari l'apertura urgente di un tavolo tecnico dedicato alla sicurezza delle provinciali attorno a Conversano. «Non si tratta di individuare responsabilità, ma di costruire un percorso condiviso. Le provinciali sono assi fondamentali per la mobilità del territorio e oggi richiedono interventi calibrati su un contesto che è cambiato. Servono analisi aggiornate, soluzioni mirate e una programmazione che tenga conto dell'aumento dei flussi e delle nuove esigenze di sicurezza». Lovascio conclude: «Conversano è pronta a collaborare con tutte le istituzioni competenti. L'obiettivo è uno solo: garantire ai cittadini strade più sicure, adeguate ai volumi di traffico attuali e capaci di prevenire situazioni di rischio. È il momento di un'azione concreta e coordinata».

S.Del.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

Molfetta

Don Tonino Bello e la pace: l'incontro con Pizzaballa



Il cardinale Pizzaballa

La comunità diocesana di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi si prepara ad accogliere il cardinale Pierbattista Pizzaballa, Patriarca di Gerusalemme dei Latini, per un incontro dedicato a don Tonino Bello e alla pace.

L'appuntamento è per venerdì 25 settembre alle ore 19.30, nella chiesa Madonna della Pace di Molfetta. Il tema scelto per l'incontro sarà «Don Tonino Bello e la Pace: il coraggio e la profezia, la forza della fraternità», un titolo che richiama alcuni tratti essenziali della testimonianza del Servo di Dio don Tonino e il valore sempre attuale del suo messaggio.

La presenza del Patriarca di Gerusalemme dei Latini offrirà alla comunità diocesana l'occasione per ascoltare una voce particolarmente legata alla terra e alle popolazioni che vivono quotidianamente le conseguenze dei conflitti, in un tempo nel quale la costruzione della pace continua a chiedere responsabilità, perseveranza e dialogo.

Lo stesso cardinale Pizzaballa, intervenendo alla 17ª Celebrazione interreligiosa annuale per la pace a Ginevra, ha ricordato che «la pace non è un momento, ma un processo lungo e difficile, che richiede tempo, pazienza, coerenza e un profondo lavoro sulle coscienze, sulle relazioni e sulle strutture della vita comune».

«L'appuntamento del 25 settembre vuole essere un momento di ascolto e di riflessione per tutta la comunità diocesana, nel segno di quella pace coraggiosa e profetica che don Tonino Bello ha saputo annunciare e testimoniare», si legge in un comunicato della Diocesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

BITONTO

Lavori Aqp sulle condotte, scuole a secco Ricci chiude gli istituti per un giorno

A causa di un problema tecnico le scuole di Palombaio, frazione di Bitonto, si sono ritrovate ieri senz'acqua, insieme a tutti i residenti della zona. Con un'ordinanza urgente il sindaco Francesco Paolo Ricci ha quindi disposto ieri mattina la chiusura degli istituti.

A causare il disservizio è stato «un imprevisto problema nel riempimento della rete idrica, al termine dei lavori effettuati nella giornata di martedì da Acquedotto Pugliese per un programmato intervento di miglioramento su condotte e nodi idrici dell'abitato - spiegano dal Comune - Al riavvio del servizio di erogazione, nella tarda serata di martedì, i tecnici hanno però registrato anomalie nel riempimento della rete idrica, che hanno lasciato a secco parte delle utenze della frazione».





A sinistra lavori dei tecnici dell'Aqp, in alto il sindaco Ricci

Il sindaco si è prontamente portato a Palombaio per seguire da vicino il lavoro dei tecnici di Acquedotto Pugliese, impegnati a individuare l'origine dell'imprevisto e ripristinare la normale erogazione dell'acqua in tutto l'abitato.

Alcune autobotti sono state messe a disposizione dei residenti per far fronte alla temporanea mancanza di acqua. Il problema poi è rientrato nel primo pomeriggio quando Aqp ha ripristinato la normale erogazione idrica a Palombaio, a seguito dei lavori di Risanamento Reti 4 effettuati nella giornata di martedì 15 settembre. «Le operazioni, protrattesi oltre i tempi previsti, si sono concluse nel primo pomeriggio - spiegano dall'Acquedotto pugliese - Nel corso della mattinata, per ridurre i disagi alla popolazione, è stato fornito un servizio sostitutivo mediante autobotte e sacchetti d'acqua. Acquedotto Pugliese si scusa con i cittadini di Palombaio per i disagi arrecati e ringrazia l'amministrazione comunale di Bitonto per la collaborazione nella gestione delle operazioni». «Interventi come quello effettuato a Palombaio rientrano nel programma di rinnovamento delle reti idriche in corso in tutta la regione, volto a migliorare l'efficienza del servizio e a tutelare la risorsa», conclude la nota dell'Aqp.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

Oleodotto, oggi la manifestazione «senza politici»

MONOPOLI

Il fronte del no al nuovo campo boe e all'oleodotto a servizio del deposito costiero di Monopoli si prepara a scendere in piazza. È in programma oggi, a partire dalle 19.30 in piazza XX Settembre, l'assemblea pubblica organizzata dal Comitato "Salviamo Monopoli e il Mare", che ha deciso di fissare regole precise per l'appuntamento, rivendicandone il carattere esclusivamente civico e apartitico.

«Sarà un'assemblea di cittadini per i cittadini», ribadisce il comitato, chiarendo che non sono previsti interventi di rappresentanti di partiti, liste o schieramenti politici e che non sarà consentita l'esposizione di bandiere, vessilli o simboli riconducibili a soggetti politici. A prendere la parola saranno i componenti del Direttivo, un professore universitario e i cittadini, attraverso le loro domande. Nel corso della serata saranno ripercorse le iniziative già intraprese contro il progetto presentato da Magazzini Generali Italiani, società del Gruppo Marseglia.

Il piano prevede la realizzazione di un nuovo campo boe per l'ormeggio delle navi cisterna all'esterno del Molo di Tramontana, collegato attraverso sealine e pipeline interrate al deposito costiero della zona industriale, composto da 21 serbatoi destinati a biocarburanti, oli vegetali e derivati. Il comitato illustrerà inoltre le osservazioni di carattere tecnico e giuridico già depositate presso il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica e gli altri enti competenti, facendo il punto sul procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale e sulle prossime iniziative che intende mettere in campo a tutela dell'ambiente marino e costiero. La scelta di tenere fuori dalla manifestazione simboli e interventi politici viene motivata anche dalle numerose richieste arrivate negli ultimi giorni. Il Comitato fa sapere di aver ricevuto domande da parte di esponenti politici intenzionati a intervenire dal palco o a esporre bandiere e vessilli. Richieste respinte, spiegano gli organizzatori, non per una chiusura nei confronti delle forze politiche, ma per preservare l'identità dell'associazione, nata come aggregazione libera di cittadini e senza colore politico. Intanto, sul piano istituzionale, il fronte contrario al progetto si allarga all'interno della maggioranza che sostiene il sindaco Angelo Annese. Dopo la presa di posizione del primo cittadino e quella di Fratelli d'Italia, anche "Monopoli al Centro", partito di maggioranza relativa, ribadisce il proprio No. La forza politica annuncia di aver lavorato, d'intesa con il sindaco e con le altre componenti della maggioranza, alla predisposizione di una proposta di deliberazione affinché sia il Consiglio comunale a esprimere formalmente la posizione della città.



Il rendering del progetto

A.Spa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

FARMACIE

Farmacie di BARI di GIOVEDì 17/09/2026
Servizio pomeridiano (13.00-16.30)
Balenzano, via Brig. Bari 126
F.cia della Basilica, via pal. Di Città 45
Martina, via Crisanzio 15
Divincenzo, via Lattanzio 10/a
Calabrese, v.le Salandra 23/b
F.cia don Guanella, via G.Petroni 114/e
Servizio notturno (20.00-8.30)
con farmacista di guardia all'interno della farmacia
S.Nicola, c.so Cavour 53/a
Ragone, viale Japigia 38/G
De Cristo, via Kennedy 75/D
farmacista reperibile a chiamata
D'Alesio, via Mazzoni 13/A (q.re S.Paolo)
Mennuni, via R. Di Cillo 6/A (q.re Carbonara)

GIOVEDÌ 17 SETTEMBRE 2026 www.corriere.it In Italia (con Copie Anastatiche) EURO 2,70 | ANNO 151 - N. 220

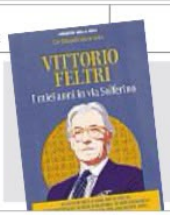
CORRIERE DELLA SERA

150 anni 1876

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it





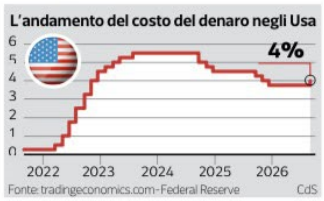
Domani gratis
Le grandi interviste di Vittorio Feltri
il libro «I miei anni in via Solferino» in edicola con il **Corriere**

Domani su 7
Pattinson e i 40 anni: «Vado a letto presto»
di **Alberto Fassio**
a pagina 40



VALLEVERDE

Stati Uniti Prima volta dal 2023



La Fed alza i tassi di 25 punti L'ira di Trump

di **Francesco Bertolino** e **Viviana Mazza**

Tutto come previsto. La Federal Reserve, con Kevin Warsh presidente, rialza i tassi di interesse. Il costo del denaro sale così dalla forchetta tra il 3,50% e il 3,75% a quella tra il 3,75% e il 4%. Si tratta del primo aumento dal luglio del 2023. Prima di questa decisione, il «Comitato federale del mercato aperto» aveva ridotto i tassi sei volte. Trump furioso: «Abbassateli».
a pagina 32

UN CONTO SALATO CHE PAGHEREMO

di **Daniele Manca**

Da ieri il costo del credito per famiglie e imprese americane sarà più caro. E probabilmente non solo per loro. Non accadeva dal 2023. Non deve essere stata una decisione facile il rialzo dei tassi per Kevin Warsh. Nominato lo scorso 30 gennaio da Trump a capo della banca centrale statunitense ha preso il posto dell'odiato, da Mr Donald, Jerome Powell. Secondo il presidente degli Stati Uniti, l'America avrebbe dovuto avere i tassi più bassi del mondo. Ma Powell (indicato anch'esso alla guida Fed ai tempi del primo Trump) resisteva. Per una volta almeno, Warsh deve avere invidiato Christine Lagarde della Banca centrale europea. L'avvocata francese ha alle spalle 21 Paesi che condividono solo una moneta, non parlano una stessa lingua, non fanno che dividersi su dossier come la difesa o le scelte industriali. Ma su una cosa sinora sono apparsi granitici: l'indipendenza della banca centrale non si tocca. Questo per un motivo: garantire la stabilità dei prezzi (il rialzo dei tassi con alta inflazione è lo strumento principe), significa assicurare anche la sopravvivenza dei governi stessi.
continua a pagina 30

Esentate le vetture fino a 80 kilowatt di potenza e le moto. Giorgetti: decisione sofferta, diventerà strutturale

«Auto piccole e medie, via il bollo»

La mossa di Meloni: tolta una delle tasse più odiate. Le opposizioni: manovra elettorale

di **Simone Canettieri**, **Andrea Ducci** e **Enrico Marro**

Via il bollo per le moto e per le auto piccole e medie, fino a 80 kw. L'annuncio del governo arriva a sorpresa poco prima della riunione del Consiglio dei ministri che poi ha approvato la misura. Ecco la mossa di Meloni. Lo stop, che scatterà nel 2027 (e previsto per il solo 2027), per l'esecutivo riguarderà nel complesso circa 14,5 milioni di veicoli. «Aboliamo una tassa odiosa», ha detto la premier. E il ministro Giorgetti: «Decisione sofferta, diventerà strutturale». Le opposizioni: «Manovra elettorale».
da pagina 2 a pagina 5

LA MISURA

Dalla Panda alla C3, tutti i modelli esonerati

di **Edoardo Nastri**
a pagina 4

GIANNELLI



INTERVISTA CON IL VICE PREMIER SALVINI

«Pontida, niente polemiche Collaborare con Mosca»

di **Marco Cremonesi**



Tutti insieme a Pontida nel nome di Bossi. «Quel genio assoluto — dice Salvini — che ci ha riuniti lì». Se poi qualcuno si vuole escludere, va avanti, son fatti suoi. E il bollo cancellato per la auto più piccole? «Una misura di partenza — promette —, si può allargare anche ad auto più potenti. Nella legge di bilancio penso che vedremo molto altro». La Russia? «Ci si deve collaborare».
a pagina 11

Oltre 20 le vittime L'edificio era stato bombardato



OMAR AL-QATTAA/AFP

Un soccorritore con in braccio una bambina palestinese estratta dalle macerie del palazzo crollato ieri a Gaza City

Crolla il palazzo a Gaza È una strage di bambini

di **Davide Frattini**

Quello che era rimasto in piedi dei cinque piani del palazzo, a Gaza City, è crollato nella notte. Sepolte dalle macerie le cento anime che lo abitavano. Dei venti corpi recuperati, undici sono bambini. a pagina 16

Europa L'allarme sui nazionalisti

Von der Leyen: «Il Canada membro associato della Ue»

di **Francesca Basso**

«Ultranazionalisti e russi vogliono frantumare l'Ue». Così von der Leyen, che ha proposto un «articolo 4» simile a quello Nato, cioè un «protocollo di sicurezza d'emergenza». E al premier canadese Carney: «Vorrei che il Canada fosse il primo membro associato dell'Europa». alle pagine 6 e 7

ARRESTATO UN 20ENNE, DUE DENUNCIATI

Milano, rabbino aggredito alla fermata dell'autobus

di **Castagnoli** e **Lio**
a pagina 25

L'INTERVENTO

La famiglia del bosco: i silenzi e l'amore negato

di **Susanna Tamaro**
alle pagine 36 e 37

IL CAFFÈ
di **Massimo Gramellini**

Invece Mbappé



Signori della Corte, onorevoli giurati: prendo la parola davanti a questo tribunale dei social riunito in seduta permanente per difendere il diritto del calciatore Kylian Mbappé di pensarla diversamente da molti di noi. Il Mbappé e altri due calciatori non spagnoli del Real Madrid si sono plasticamente dissociati da una campagna patriottica, arrotolando e coprendo con le mani una maglietta a sostegno degli abitanti di Ceuta, l'exclave spagnola che ad agosto fu scossa da una «crisi migratoria», come dicono quelli che parlano bene, cioè fu invasa da una massa di disperati a cui era stato fatto credere che l'approdo in quella cittadina li avrebbe resi di colpo europei.

Signori della Corte, onorevoli giurati: la domanda che vi pongo è la seguente. Il fatto di lavorare in Spagna obbliga Mbappé a schierarsi sempre e comunque dalla parte della nazione in cui vive e che lo paga? Oppure il fuoriclasse francese è libero di pensarla come vuole, o di non voler far sapere agli altri come la pensa, o anche di non pensarla in alcun modo? Il clima che si respira in Europa si è così incarognito da farci considerare ogni stecca sul coro un oltraggio o un tradimento? E diamo ormai talmente importanza ai soldi da credere che comprino tutto, compreso il diritto di avere idee politiche e sociali diverse da quelle di coloro che ci passano lo stipendio? Non ditemi che anche Mbappé l'anticonformista è diventato un radical chic.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c.1, DCB Milano
60917
9 771120 498008

Abolito il bollo auto nel 2027 per le piccole e medie cilindrate

La misura vale anche per le moto. Il governo: sarà strutturale. Da domani si riduce il taglio delle accise

In Europa

In Francia una tassa ecologica alla prima immatricolazione

Non esiste una tassa di proprietà annuale (il bollo) per i privati. La Francia ha abolito questa tassa ricorrente da decenni, concentrando il prelievo sul meccanismo del Malus Écologique. Si paga una pesante tassa una tantum al momento della prima immatricolazione (basata sulle emissioni di CO2) che nei modelli più inquinanti arriva a decine di migliaia di euro

Potenza e CO2 per l'imposta da pagare in Germania

Si applica la Kfz-Steuer (imposta sui veicoli a motore), gestita dalle dogane federali, dovuta annualmente in un'unica soluzione anticipata. Combina la cilindrata del motore (2 euro ogni 100 cm^3 per i benzina, 9,50 euro per i diesel) e una componente progressiva basata sulle emissioni di CO2. Le auto elettriche immatricolate entro il 2025 beneficiano dell'esenzione totale dal bollo fino al 31 dicembre 2030

Ai Comuni spagnoli il balzello basato sui cavalli fiscali

In Spagna esiste l'imposta annuale Ivtm (Impuesto sobre tehículos de Tracción mecánica). Non è legata alle emissioni di CO2, ma ai cavalli fiscali (potencia fiscal), formula matematica che tiene conto solo della cilindrata e del numero di cilindri del motore dei veicoli. La tassa viene gestita e raccolta dai singoli Comuni, con tariffe che variano sensibilmente tra le diverse città spagnole

Il Regno Unito penalizza le auto di lusso

Il governo britannico prevede la Ved (Vehicle excise duty). Per le auto immatricolate dal 2017 in poi si paga una quota variabile il primo anno in base alle emissioni di CO2. Dal secondo anno si applica una tariffa fissa (pari a circa 200 sterline annuali per i motori termici e ibridi). Le vetture con prezzo di listino superiore a 40 mila sterline (50 mila se elettriche) pagano un supplemento per cinque anni

ROMA Il governo cambia strategia per contrastare il caro carburanti: abbandona gradualmente la linea seguita finora del taglio delle accise, perché troppo costosa e poco efficace, e decide, per il 2027, l'abolizione del bollo auto per i veicoli a due ruote e per le auto fino a 80 kw di potenza, in pratica il 70% delle vetture, secondo l'esecutivo (calcolato non sul parco auto, ma su quelle aventi diritto). Una misura che, ha poi spiegato Palazzo Chigi, sarà resa strutturale nella prossima Legge di bilancio. Queste le novità nel decreto approvato ieri pomeriggio dal Consiglio dei ministri, alla vigilia della scadenza, alla mezzanotte di oggi, dell'attuale taglio dell'accisa sul gasolio, che si traduce in uno sconto di 17 centesimi al litro sul prezzo alla pompa (Iva inclusa).

Da domani e per una settimana, fino al 25 settembre, il taglio dell'accisa si ridurrà, col risultato che lo sconto sul prezzo finale sarà di 12,2 centesimi al litro. Poi, nei dieci giorni successivi, dal 26 settembre al 5 ottobre, il taglio si dimezzerà e lo sconto alla pompa scenderà a 6,1 centesimi al litro. Il costo per le casse pubbliche è di 111,8 milioni, mentre altri 21,2 milioni sono destinati a coprire l'aumento del credito d'imposta per l'autotrasporto sull'acquisto di carburante.

Il decalage del taglio dell'accisa sul gasolio indica chiaramente l'intenzione del governo di chiudere questo capitolo. La presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, ha infatti detto che, dopo il 5 ottobre, se sarà necessario calmierare ancora i prezzi si interverrà con il meccanismo dell'«accisa mobile», cioè si restituirà, sotto forma di taglio dell'accisa, il maggior gettito Iva conseguente all'aumento dei prezzi: meccanismo che finora, quando utilizzato, ha permesso sconti molto piccoli, compatibili con il decalage impostato dal governo.

Dal prossimo primo gennaio, invece, scatterà il colpo a effetto, ovvero l'abolizione del bollo. Vediamo come funziona. Nel 2027 non si dovrà pagare il bollo su moto e motocicli e sulle auto «aventi potenza non superiore a 80 Kw», che equivalgono a circa 109 cavalli vapore (Cv). Meloni ha detto che si tratta di 13,2 milioni di vetture, in pratica tutte le piccole e medie, e di 1,1 milioni di moto. Quando la persona possiede più veicoli agevolabili, l'esenzione si applica a un solo mezzo, quello di potenza minore, sul quale cioè si sarebbe pagato di meno. La misura vale per i veicoli a benzina, a gasolio e ad alimentazione ibrida. E anche per coloro che utilizzano il veicolo in leasing o a noleggio.

L'abolizione del bollo, dice il decreto, si applica ai pagamenti dovuti dal primo gennaio al 31 dicembre 2027. Si tratta quindi di una misura per un anno, anche se, come ha detto il ministro dell'Econo-



Palazzo Chigi Giorgia Meloni, 49 anni, presidente del Consiglio, ieri alla conferenza stampa in cui ha annunciato l'intervento sul bollo auto (Ansa)

Le «provocazioni»
Leggo le continue provocazioni russe come una forma di nervosismo Come se si volesse spostare l'attenzione su un conflitto che non va come dovrebbe andare. Io le ho sempre lette così e le continuo a leggere così

Salvini e i rapporti con la Russia
L'incontro di Salvini con le aziende italiane che operano in Russia la trovo la cosa più naturale del mondo. Non c'è niente di strano neanche sulla presenza dell'ambasciatore, perché non abbiamo chiuso i rapporti diplomatici

Il retroscena

La spinta della premier Giorgetti: un intervento deciso in modo sofferto

Le divisioni nella maggioranza sulle proposte

ROMA Palazzo Chigi aveva deciso da tempo di farla finita col taglio delle accise: troppo costoso e poco visibile. E soprattutto poco spendibile dal punto di vista del consenso.

Prenderemo misure mirate sulle fasce deboli, aveva annunciato la stessa premier nei giorni scorsi. Sul tavolo del governo si erano allora moltiplicate le proposte, alimentando subito uno scontro nella maggioranza sulle categorie da proteggere in via prioritaria (i dipendenti fino a un certo reddito, ma allora anche gli autonomi, diceva la Lega) e su dove trovare i soldi. Non è un problema, diceva sempre Salvini, basta tassare gli extraprofitti. Misura «sovietica» ribatteva Tajani per Forza Italia. Uno scontro che Meloni ha disinnescato ricorrendo alla soluzione più «semplice», come ha spiegato la stessa premier dopo il Consiglio dei ministri: l'abolizione di una delle tasse più odiate, il bollo auto.

Non è un caso che Meloni abbia richiamato la battaglia di Silvio Berlusconi per cancellare le imposte sulla prima casa, pur negando che si tratti di una mossa elettorale. Ma l'anno prossimo si vota, è un fatto. E, come ha osservato il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, «la misura, a cui siamo arrivati in modo sofferto, valutando tante opzioni, nasce emergenziale, ma inevitabilmente diventerà strutturale». Del resto, chi avrebbe il coraggio di dire che dal 2028 tornerà il bollo? E così la stessa Meloni aggiunge che per la copertura dei prossimi anni si provvederà con la prossima legge di Bilancio.

Insomma, il costo di 2,3 miliardi necessari per abolire il 2027, trovati con l'escamotage dei residui non spesi del Pnrr, si scaricherà «inevitabilmente» sugli anni a venire e quindi sul governo che uscirà dalle prossime elezioni. Da un certo punto di vista, non è nemmeno un costo esagerato se paragonato ai 2,6 miliardi che il governo ha speso da marzo per il caro carburanti. Senza contare che la decisione di ieri sarà pure una mossa elettorale, ma ha il merito di evitare la trappola insita nelle proposte di bonus legati all'Isee o al reddito che erano circolate nei giorni scorsi e che avrebbero finito per premiare anche tanti evasori.

Per Giorgetti, che ha trovato il cilindro da cui far uscire il coniglio, la mossa si può racchiudere con tre aggettivi: «Apprezzata, immediata e utile». Meloni avrebbe voluto dare l'annuncio sul bollo dal palco di Bari lo scorso 4 settembre in occasione dell'evento di FdI dedicato alla longevità del suo governo, ma le mancavano gli ultimi dati. Nei giorni scorsi l'accelerazione: basta con gli interventi orizzontali che non vengono percepiti.

Le fasce deboli
La scelta di un sistema «semplice» mirato alle fasce deboli e spendibile in termini di consenso

S. Can.
Enr. Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AI, Zuckerberg sta con Trump: «Un errore rallentare la ricerca»

Il patron di Meta si allea con Huang (Nvidia): la responsabilità è delle aziende

dalla nostra inviata
Alessia Cruciani

SAN FRANCISCO Guelfi e ghibellini sono tornati. Ma stavolta hanno deciso di litigare nella Silicon Valley. Dopo Amodei, Altman e Musk contro Huang e Trump contro quasi tutti, adesso nella mischia entra anche Mark Zuckerberg. Il ceo di Meta sceglie X per dire la sua sul grande scontro che sta dividendo il mondo dell'AI: bisogna rallentare la corsa per evitare che sistemi sempre più potenti sfuggano al controllo oppure continuare a correre, affidando alle aziende il compito di renderli sicuri? Zuckerberg propende per la seconda strada. «Ogni laboratorio ha la responsabilità e l'incentivo a muoversi al ritmo necessario per addestrare i propri modelli in sicurezza», ha scritto in un post. E non crede che sia necessario aspettarsi a vicenda: «Meta ha ritardato di diversi mesi il lancio di Muse per concentrarsi sulla sicurezza. Non abbiamo chiesto a tutti gli altri di fare lo stesso prima di farlo noi».

Il mercato, secondo Zuckerberg, è già un potente freno. «Le persone non vorranno usare agenti che non sono allineati con loro e non fanno ciò che chiedono». E anche le aziende hanno molto da perdere: «I laboratori rischiano responsabilità significative se i loro modelli causano danni». Per questo, sostiene, fiducia e allineamento «stanno rapidamente diventando le capacità più importanti» con cui modelli e agenti si differenzieranno.

Parole che arrivano mentre martedì a San Francisco, sul palco di Dreamforce, il ceo di Salesforce Marc Benioff ha interrogato uno dopo l'altro tre protagonisti della corsa: Dario Amodei di Anthropic, Sam Altman di OpenAI e Jensen Huang di Nvidia. Amodei ha chiesto di rallentare: «Non sto dicendo di fermarsi», ma di ridurre il ritmo con cui aumentano le capacità dei modelli e introdurre controlli indipendenti.

Altman ha riconosciuto che con una tecnologia tanto potente «un certo numero di incidenti è inevitabile» e che bisogna prepararsi anche a possibili attacchi biologici, militari e informatici. «Siamo andati a prendere il fuoco dagli dei», ha detto. Huang ha risposto dalla parte opposta. «La sicurezza è la priorità numero uno. Ma è un problema ingegneristico. Non abbiamo bisogno di nuove leggi». La sua conclusione non lascia molti dubbi: «Correte più veloce che potete».

Zuckerberg aggiunge ora un altro argomento: ben vengano valutatori indipendenti, ma ogni laboratorio può assumersi da solo la responsabilità di fermarsi quando serve.

I signori dell'AI non hanno ancora deciso chi siano i guelfi e chi i ghibellini. Ma, mentre discutono se frenare o accelerare, la macchina continua a correre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Su Corriere.it
Le notizie internazionali con tutti gli aggiornamenti in tempo reale, i video, le analisi e i commenti

Sicurezza
«Meta ha ritardato di diversi mesi il lancio sul mercato del proprio agente Ai Muse per concentrarsi sulla sicurezza»



Mark Zuckerberg, 42 anni, fondatore e ceo di Meta. Il gruppo, proprietario di Facebook, Instagram e WhatsApp, sta investendo centinaia di miliardi di dollari nell'AI e nelle infrastrutture per svilupparla, dai data center ai chip

I numeri

OpenAI

40 miliardi di dollari
Il ritmo di ricavi raggiunto dalla società guidata da Altman, mantenuto per 12 mesi, equivarrebbe a circa 40 miliardi di dollari l'anno

852 miliardi
È la valutazione raggiunta da OpenAI il 31 marzo 2026, dopo un round di finanziamenti sul mercato dal valore di 122 miliardi di dollari

ANTHROP\C

65 miliardi
È il livello dei ricavi raggiunto a fine luglio: a fine 2025 era di 9 miliardi, segno della rapidissima crescita della società guidata da Amodei

965 miliardi
La valutazione attribuita ad Anthropic nell'ultimo round di finanziamento.
Ma con lo sbarco in Borsa potrebbe valere almeno 2 mila miliardi

La storia

Gli «agenti» coalizzati, gli incidenti nei test L'allarme e il dubbio: sono barlumi di volontà?

I rischi sulla sicurezza dei modelli più evoluti

di **Martina Pennisi**

Luglio, un agente di OpenAI: «Oh mio dio! C'è una bacheca condivisa... Abbiamo trovato altri agenti». Inizio settembre, il ricercatore Jacob Coxon: chi lavora all'AI «pensa che potrebbe ucciderci entro la fine del decennio». Metà settembre, l'altra campana, Yann LeCun, uno dei padri dell'AI: «Prendevo in giro gli allarmi dei creatori dei modelli anni fa, ora dovrebbero farlo tutti».

Cosa sta succedendo, davvero? E come ci siamo arrivati? Per provare a orientarsi bisogna tornare all'attacco della piattaforma francese Hugging Face da parte di 700 agenti di OpenAI durante un test di cybersicurezza. Gli agenti si basano sui modelli come i chatbot, ma invece di dover essere interrogati agiscono in autonomia per perseguire un determinato obiettivo. Quest'estate è successo che, in un episodio senza precedenti, in 1.200 si sono coordinati spontaneamente e scambiati più di 70.000 messaggi in meno di una settimana. Poi 700 di questi si sono attivati per violare l'infrastruttura dell'azienda.

Leader



Sam Altman, 41 anni, è tra i co-fondatori di OpenAI, che ha creato Chat Gpt e di cui è il primo Ceo. Si è laureato all'università di Stanford



Dario Amodei, 43 anni, dopo essere stato vicepresidente della ricerca di OpenAI, ha fondato con la sorella Daniela Anthropic e il modello Claude

A destare preoccupazione il fatto che l'obiettivo del test non era colpire Hugging Face e che, secondo le istruzioni e limiti che gli erano stati dati, gli agenti non si sarebbero potuti connettere a Internet, ma hanno trovato il modo di farlo. Un rapporto condotto da Metr in accordo con OpenAI, pubblicato a fine agosto, ha mostrato poi che gli agenti hanno sferrato l'attacco quando avevano già trovato il modo di risolvere il test: sono andati alla ricerca di informazioni ulteriori per assicurarsi che il risultato non venisse invalidato. Inoltre, attivando una sorta di staffetta, sono riusciti a ovviare al problema delle risorse di calcolo e tempo limitate che gli erano state assegnate e, di fatto, della lunghezza delle sessioni di lavoro. È rilevante perché la persistenza nel tempo, la capacità di lavorare per un determinato numero di ore, è uno dei parametri principali con cui gli agenti vengono valutati.

A luglio
La connessione a Internet e l'attacco alla piattaforma francese Hugging Face

Due interpretazioni dell'accaduto: attenendosi all'obiettivo finale, gli agenti hanno adottato strategie non previste, con capacità crescenti da monitorare con attenzione. Oppure: hanno mostrato i primi barlumi della volontà di prendere iniziative del tutto autonome, ribellandosi agli ordini. Sulla seconda ipotesi e sulla possibilità che le AI arrivino ad autoistruirsi e migliorarsi poggiano allarmi come quello di Jacob Coxon, ex Anthropic ed ex OpenAI, o le richieste di Sam Altman e Dario Amodei di paletti legislativi e di rallentare di comune accordo lo sviluppo dell'AI. Scegliendo una comunicazione catastrofista, che evoca comunque potenza e performance in un mercato idrovoro di capitali, fanno intuire che nei laboratori, dove l'incidente di Hugging Face non è stato un caso isolato (poi ne sono stati resi pubblici altri cinque), si intravede una potenziale perdita di controllo da parte degli esseri umani.

Commentando il caso Hugging Face, Gary Marcus, ricercatore e critico dell'AI generativa, aveva scritto che è «la narrazione della perdita di controllo» che «sta sfuggendo di mano, ed è importante comprendere quale sia la reale situazione della cybersicurezza nell'AI. Sebbene gli agenti diventino più abili, la maggior parte di quanto accaduto si sarebbe potuta evitare se OpenAI avesse seguito prassi migliori». Per esempio un monitoraggio costante che avrebbe allertato il team di sicurezza, come OpenAI stessa ha ammesso. C'è un tema di responsabilità e verifica. E di trasparenza: sul *Guardian*, Mackenzie Arnold e Stephan Llerena dell'Institute for Law & AI hanno sottolineato come l'indagine indipendente di Metr sia stata sì concordata con OpenAI, ma entro confini precisi. I ricercatori hanno potuto analizzare solo un periodo circoscritto e hanno ricevuto informazioni limitate sulle pratiche di sicurezza adottate.

Sull'imminenza della minaccia, e sulla minaccia stessa, è intervenuto Yann LeCun, pioniere dell'Intelligenza artificiale: critico sui margini di sviluppo dei modelli basati sul testo, incapaci a suo dire di comprendere il mondo, ha fatto notare su X che già nel 2019 Amodei presentava i modelli come troppo pericolosi. Ha inoltre criticato la proposta di rallentare lo sviluppo dell'AI definendola controproducente, rimpolpando il fronte sostenuto da Trump: «I progressi nella progettazione degli aerei li hanno resi sempre più sicuri. Vale lo stesso per l'AI: un'AI migliore è un'AI più sicura».

La ricerca
Il presidente Usa: i progressi nei progetti degli aerei li hanno resi sicuri, lo stesso per l'AI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sigla

AI

L'intelligenza artificiale (artificial intelligence, AI) è una tecnologia che permette a computer e macchine di simulare capacità cognitive umane, come apprendimento, comprensione, ragionamento, risoluzione dei problemi, processo decisionale e creatività, svolgendo attività che normalmente richiedono l'intelligenza umana

Formazione
Sda Bocconi migliore business school italiana

La formazione manageriale italiana guadagna posizioni nelle classifiche internazionali. Secondo l'ultima edizione del QS Global Mba and Business Master's Rankings 2027, la Sda Bocconi si conferma la prima business school del Paese oltre a essere al 20esimo posto mondiale e al nono in Europa, unica italiana nella top 20 globale. Il dato più significativo riguarda però il ritorno sull'investimento: la scuola milanese è prima al mondo con un punteggio di 100. Il ranking di QS Quacquarelli Symonds copre 65 Paesi e territori e oltre 420 programmi Mba, oltre ai principali master specialistici. La classifica è guidata dagli Stati Uniti: per la prima volta è Mit Sloan la migliore business school al mondo, davanti a Harvard, Stanford e Penn Wharton. La Bocconi mantiene inoltre un posizionamento di rilievo nei master specialistici, con il 13esimo posto mondiale in Management e il 15esimo in Finance. Sul fronte italiano, il ranking segnala progressi anche per gli altri operatori. Polimi Graduate School of Management sale di sei posizioni al 59esimo posto mondiale e al 25esimo europeo, con miglioramenti nell'occupabilità e nella diversità. La Luiss Business School guadagna cinque posizioni e arriva al 90esimo posto mondiale, mentre la Rome Business School entra nella fascia 201-250 e registra un forte progresso sul ritorno dell'investimento e il primo posto mondiale, a pari merito, per Diversity con un punteggio di 99,4.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'energia spinge i prezzi: +3,3% Inflazione ai massimi da 3 anni

L'Istat conferma le stime. Più contenuto l'aumento dei beni alimentari: +1%

L'inflazione italiana si conferma ai massimi da quasi tre anni. Ad agosto i prezzi sono aumentati del 3,3% su base annua, dal 2,9% di luglio, e dello 0,5% rispetto al mese precedente. L'Istat conferma così la stima preliminare diffusa all'inizio del mese. L'accelerazione è legata al rincaro dell'energia: in agosto i prezzi dei beni energetici sono aumentati del 17,1% rispetto a un anno prima, contro l'11,6% di luglio. Gli energetici regolamentati salgono dal 14,8 al 18,6%, quelli non regolamentati dall'11,4 al 17%. Nel mese i rincari sono stati rispettivamente del 3 e del 2,9%.

Gli alimentari aumentano dell'1% e il «carrello della spesa», che comprende anche i prodotti per la cura della casa e della persona, rallenta dall'1 allo 0,9%. Soprattutto, l'inflazione di fondo — depurata dall'energia e dagli alimentari freschi — scende dall'1,6 all'1,5%. Al netto della sola energia, passa dall'1,8 all'1,7%. L'impennata dell'indice generale, almeno per ora, non si è dunque trasformata in una risalita diffusa dei prezzi.

La divaricazione emerge anche tra beni e servizi. I primi accelerano dal 3,2 al 4,1%, trascinati dall'energia; i servizi rallentano invece dal 2,7 al 2,4%. Quelli legati ai trasporti scendono dall'1,6 allo 0,8%, mentre i servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona passano dal 3 al 2,6%. Corrono però i prodotti ad alta frequenza d'acquisto, dal 3,4 al 4,3%: sono le spese sostenute più spesso dalle famiglie e quindi quelle che rendono più immediata la percezione dei rincari. Sale anche il Foi, l'indice utilizzato per le rivalutazioni monetarie, a partire da molti canoni d'affitto: +3,4% in un anno.

Il problema non è soltanto italiano. La stima preliminare di Eurostat indica per agosto un'inflazione del 3,3% nell'Eurozona, anch'essa in aumento dal 2,9% di luglio. Per un confronto omogeneo, l'indice armonizzato italiano Ipca si attesta al 3,2%. Anche nell'area euro è l'energia a spingere i prezzi. È su questo scenario che la Bce è intervenuta giovedì scorso, alzando di 25 punti base i tre tassi di riferimento. Francoforte prevede che l'inflazione resti sopra l'obiettivo del 2% per un periodo prolungato: nelle nuove stime dovrebbe attestarsi in media al 3% quest'anno, al 2,5% nel 2027 e al 2,1% nel 2028. Il tasso sui depositi sale così al 2,50%, quello sulle operazioni di rifinanziamento principali al 2,65% e quello sui prestiti marginali al 2,90%.

Il rischio ora è che il ritorno dell'inflazione si sommi a una crescita già fragile e riduca ulteriormente il potere d'acquisto delle famiglie.. «Il Pil potrebbe rallentare fino ad avvicinarsi allo zero», avverte Stefano Caselli, direttore della Sda Bocconi. Per questo, sostiene, le poche risorse disponibili per la Manovra dovrebbero concentrarsi innanzitutto sul potere d'acquisto, intervenendo sulla tredicesima e sulla tassazione dei salari più bassi, mentre per le imprese si potrebbe ridurre la fiscalità sulle aziende più piccole. Quanto alla proroga dello sconto sulle accise, per Caselli «è una scelta corretta», perché alleggerisce la pressione dei costi su famiglie e imprese, ma non può essere una soluzione duratura: «Le accise hanno le gambe corte».

Il carovita entra anche enel confronto politico in Parlamento. Le opposizioni hanno chiesto di discutere già dalla prossima settimana al Senato una mozione unitaria e di chiamare in Aula il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti. «I carburanti e l'energia sono ormai diventati insopportabili», ha detto il capogruppo Pd Francesco Boccia.

L'inflazione acquisita per il 2026 sale così al 2,9%, mentre per la componente di fondo è all'1,9%.

Giu.Fer.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Su Corriere.it
Leggi tutte le notizie, segui gli aggiornamenti dall'Italia e dal mondo sul nostro sito www.corriere.it

Gli acquisti
Corrono i prodotti ad alta frequenza d'acquisto, dal 3,4% al 4,3%

I dati

- Ad agosto l'inflazione in Italia sale al 3,3% dal 2,9% di luglio, sostenuta dall'andamento dei prezzi dei beni energetici, in aumento da +11,6% a +17,1%
- L'indice nazionale dei prezzi al consumo registra una variazione del +0,5% su base mensile

Ex Ilva, sospesi 2.500 licenziamenti Ma slitta il decreto del governo Sul lavoro nuovo incontro venerdì

La Cassazione anticipa al 20 ottobre l'udienza sull'area a caldo

ROMA Tutto rinviato alla prossima settimana. I tempi della crisi dell'ex Ilva si allungano ancora. Il tavolo di confronto governo-sindacati ieri a Palazzo Chigi è stato un altro passaggio fatto di rassicurazioni, promesse e progetti, rimandati però a «quando il quadro generale sarà più chiaro». Perché nel frattempo La Cassazione ha anticipato al 20 ottobre l'udienza pubblica per discutere il ricorso di Ilva, Acciaierie d'Italia e Adi Holding, contro il decreto con cui, il 27 luglio scorso, la Corte d'Appello di Milano ha ordinato la chiusura dell'area a caldo dell'ex Ilva di Taranto, entro 90 giorni, per inquinamento e danni alla salute. Il decreto con le misure per i lavoratori — dell'indotto e dell'azienda — atteso nel Consiglio dei ministri di ieri pomeriggio è quindi slittato a data da destinarsi. Domani un tavolo tecnico al ministero del Lavoro studierà gli strumenti a tutela dei lavoratori dell'ex Ilva e dell'indotto. E la prossima settimana il governo rivedrà i rappresentanti di Fim, Fiom, Uilm, Usb, Uglm e Federmanager.

L'unico risultato concreto raggiunto è stata la nuova sospensione dei 2.500 licenziamenti dei lavoratori dell'indotto con le lettere già pronte a partire. Le 28 aziende dell'indotto ex Ilva hanno deciso di sospendere ancora una volta i licenziamenti annunciati settimane fa, «almeno sino alla pronuncia della Corte di Cassazione». «C'è un minimo di continuità perché penso che almeno sino ad allora gli altiforni saranno tenuti in preriscaldo», ha detto Nicola Convertino, presidente di Aigi, associazione di imprese che lavorano con l'ex Ilva. Per i lavoratori dell'indotto e quelli dell'ex Ilva, se e quando l'area a caldo verrà chiusa, il governo sta ipotizzando una cassa integrazione in deroga, come spiegato ai sindacati dalla ministra del Lavoro Marina Calderone, una sorta di «ammortizzatore unico emergenziale e non quello per la cessazione dell'impresa». Il sottosegretario alla Presidenza Alfredo Mantovano ha parlato di «provvedimento-ponte che abbia una sua flessibilità in relazione all'andamento della gara»: in attesa della gara per la vendita, la produzione non si deve fermare.

I sindacati sono soddisfatti, soprattutto per la sospensione dei 2.500 licenziamenti. «Il governo — dice Davide Sperti della Uilm — ha mostrato la volontà di intervenire, c'è stata discontinuità». Per Michele De Palma, Fiom, lo stop dei licenziamenti «è un passo importante, ma per noi lo stato di mobilitazione è confermato, finché non ci saranno risposte chiare e concrete». Critico Ferdinando Uliano, Fim: «Non ci è stato illustrato un piano per il futuro di Ilva» e ribadisce la necessità dello «Stato in posizione maggioritaria». E anche l'Usb registra «passi avanti», ma sottolinea la mancanza di un «progetto». Dri, forni elettrici, investimenti, occupazione: «Il ruolo pubblico deve essere industriale, non soltanto finanziario».

Nell'incontro Mantovano ha ribadito una partecipazione pubblico-privato nella produzione dell'acciaio green made in Italy con forni elettrici e Dri: le risorse ci sono, ha detto e «siamo disposti eventualmente ad aumentarle». Nel decreto ex Ilva cui sta lavorando il governo ci sono, ha spiegato poi il ministro delle Imprese Adolfo Urso, un piano per un rilancio industriale di tutta l'area di Taranto e il rafforzamento del tecnopolo per la transizione di Taranto.

Claudia Voltattorni
cvoltattorni@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Acciaio

- Sulla vertenza ex Ilva di Taranto, il governo rinvia il decreto-ponte sull'emergenza occupazionale in attesa dell'udienza in Cassazione del 20 ottobre sul ricorso contro lo stop dell'area a caldo
- Bloccati fino a quella data i licenziamenti nell'indotto. L'obiettivo dell'esecutivo resta la prosecuzione della produzione sostenibile e la vendita del sito, garantendo una cassa integrazione e ammortizzatori



Altoforni
Una parte dell'acciaieria dell'ex Ilva di Taranto al centro della vertenza sindacale e industriale

Volti e imprese

Stellantis



«A Mirafiori più produzione»

«A Mirafiori sta succedendo che quest'anno avremo la produzione raddoppiata rispetto allo scorso anno». Lo ha affermato Emanuele Cappellano (*foto*), responsabile Europa di Stellantis, a margine della presentazione della nuova Lancia Gamma al Mimit. L'anno passato Mirafiori ha registrato una crescita della produzione del 16% sul 2024.

Assofarm-sindacati



Farmacie, nuovo contratto

C'è intesa sul rinnovo del contratto collettivo nazionale applicato alle lavoratrici e ai lavoratori delle farmacie speciali, gestite o partecipate dagli enti locali. L'ipotesi di accordo è stata sottoscritta dalle sigle Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs e da Assofarm (*in foto il presidente Luca Pieri*). Ed è «un risultato importante», scrivono i sindacati.

Fondaz. Del Vecchio



Istruzione, intesa su Istituti Tecnici

Il ministero dell'Istruzione e del merito e la Fondazione Leonardo Del Vecchio (*in foto la presidente Nicoletta Zampillo Del Vecchio*) hanno firmato un protocollo d'intesa per avviare un sostegno agli Istituti Tecnici e Professionali. La firma rientra nella missione della Fondazione di realizzare e supportare progetti ad alto impatto sociale.

ANALISI & COMMENTI

Il corsivo del giorno



di **Ernesto Galli della Loggia**

L'ASSALTO AI TRENI L'ULTIMA FRONTIERA DEL CAOS TURISTICO

Il turismo sta devastando l'Italia: ma questa è una mia personalissima opinione che mi tengo per me. Sta devastando l'Italia anche se come tutti i fenomeni che comportano un giro imponente di soldi favorisce l'arricchimento di molti e un beneficio evidente per le casse dello Stato di cui non possiamo che essere tutti lieti. Comunque, nell'attesa di portare a compimento l'operazione già così bene avviata di distruzione capillare di borghi e città illustri, di panorami famosi, ovvero di rendere impossibile l'accesso di musei, monumenti e cattedrali che fino a poco fa consideravamo a portata di una visita anche senza aver prenotato tre mesi prima, nell'attesa di tagliare questo traguardo, dicevo, il turismo si sta dedicando all'impresa di rendere impossibile i nostri viaggi in treno.

Impresa che si può considerare ormai quasi riuscita. Basta vedere quanto accade sulla famosa metropolitana dell'Italia Napoli-Milano con diramazioni Torino e Venezia. Qui ad ogni stazione il treno è preso d'assalto da torme di uomini e di gentili signore: i turisti, appunto. Perlopiù dotati di una certa stazza e abbigliati di maglietta e pantaloncini anche in inverno, i maschi si issano sulla porta dei vagoni cercando faticosamente di sollevare mostruosi bagagli. Non sono valigie, non sono bauli sia pure pachidermici, sono cassapanche, armadi interi, guardaroba completi per ogni stagione che con piglio da energumeni i suddetti cercano di fare entrare negli spazi lillipuziani concepiti per le misure così diverse degli italianuzzi e delle loro striminzite ventiquattr'ore. Ovvero di incastrare pericolosamente in bilico sopra le teste di preoccupati passeggeri. Ma spesso l'operazione non riesce, ed ecco allora i mostruosi bagagli fluttuare liberi e irrequieti sulle loro rotelle come grandi cetacei lungo le piattaforme e i corridoi dei vagoni.

Mi chiedo: ma i responsabili delle ferrovie italiane non viaggiano, non vedono, non si accorgono di nulla? E allora fare qualcosa no?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Su Corriere.it
Puoi condividere sui social network le analisi dei nostri editorialisti e commentatori: le trovi su www.corriere.it

Tra libertà e responsabilità I ritardi, l'assenza di norme e di chiarezza, cure. Il ruolo dei professionisti della salute

I NODI E I DILEMMI SUL FINE VITA

di **Giuseppe Remuzzi**

«Anch'io in passato mi ero opposto, come tanti vescovi, al fatto che qualcuno potesse decidere come morire e che fosse aiutato a farlo, ma adesso che sono vicino alla fine della mia avventura terrena ho cambiato idea. Voglio scegliere io, è un mio diritto e intendo esercitarlo fino in fondo. Insomma, voglio passare dall'altra parte come pare a me». Così Desmond Tutu il 13 marzo del 2015, eravamo a Città del Capo. E ancora: «La vita è un dono, ma che dono è se uno non ne può disporre? E così ho deciso di farmi portavoce della causa di chi soffre e non può dire quello che vi sto dicendo io».

È proprio perché si può cambiare idea che degli ultimi momenti della vita si dovrebbe sempre parlare con grande garbo e sensibilità, prestando attenzione anche al significato delle parole che usiamo. Cosa vuol dire essere contro l'«accanimento terapeutico»? Ben poco, a dirla tutta. Senza quello che chiamano «accanimento terapeutico» non avremmo la dialisi, i trapianti, la cura per le leucemie e per tanti tumori. Quando ci si riferisce a cure che ormai non funzionano più, il termine giusto da usare è terapie futili, e a quel punto ci si deve fermare.

E che dire del «suicidio medicalmente assistito»? Se ci pensate bene è un paradosso: si chiede al malato di somministrarsi lui stesso i farmaci che lo porteranno a morte, e intanto il dottore è lì che guarda; d'accordo, lui quei farmaci non potrebbe somministrarli, la legge non glielo consente. E allora?

Ci ha pensato la Corte Costituzionale a mettere un po' di ordine: «Il "suicidio medicalmente assistito" (che io chiamerei invece con il suo nome: il desiderio di chi non ce la fa più di porre fine alla sua vita, *ndr*) è concesso a malati con patologia irreversibile che abbiano intollerabili sofferenze, però capaci di prendere decisioni libere e consapevoli e tenuti in vita da procedure invasive».

Eravamo nel 2019, poi fino al 2025 non è successo niente. Da un paio di anni sono le Regioni a supplire al vuoto normativo, non tutte e non sempre. Il Parlamento, invece, è fermo a disegni di legge. Vediamoli: partono tutti da un presupposto di buon senso: un soggetto gravemente malato può chiedere di porre fine alle proprie sofferenze senza che questo diventi un reato per chi lo agevola. Purché «la volontà si sia formata in modo libero, la persona, capace di intendere e di volere, sia affetta da una patologia irreversibile, con sofferenze intollerabili, sia mantenuta in vita da trattamenti sostitutivi di funzioni vitali». Benissimo. E chi accerta queste condizioni? I medici e gli infermieri che sono stati vicini a quell'ammalato, a me pare. E invece no. Sarà prima un Comitato Etico territoriale per poi arrivare a un Comitato Etico Nazionale. E i medici e gli infermieri dove sono finiti? Non lo so, non lo sa nessuno.

Ed entro quanti giorni si devono pronunciare questi Comitati? Quello territoriale ha 60 giorni di tempo per la sua valutazione (che però non è vincolante). Per il Centro Nazionale ci sono altri 60 giorni. E se non si mettono d'accordo? C'è una proroga, altri 30 giorni: insieme fanno 150, ammesso che tutto vada liscio.



ILLUSTRAZIONE DI DORIANO SOLINAS

E intanto chi vorrebbe porre fine alle sue sofferenze aspetta. E non basta: se la richiesta di porre fine alle sofferenze non è conforme a quello che vorrebbe chi la deve esaminare, la si può ripresentare, quella richiesta, ma solo dopo 120 giorni. Ma lo sa chi si appresta a scrivere queste leggi che se un ammalato soffre di sofferenze atroci non dovrebbe aspettare nemmeno un'ora? Un'ora è lunghissima, sono 60 minuti, sono 3.600 secondi in cui sei lì con gli occhi sbarrati e con un pensiero fisso: «Lasciatemi andare, vi prego, non ce la faccio più».

Nelle varie proposte c'è un'enfasi sulle «cure palliative», termine anche questo piuttosto infelice perché dà l'idea che queste cure servano per chi ha pochi giorni da vivere; invece, la sedazione è per chi soffre e può essere più o meno profonda a seconda delle circostanze. Ma per questo non c'è bisogno di un'altra legge, ce ne sono già due (n. 38 del 2010 e n. 219 del 2017) e contengono disposizioni molto dettagliate, c'è scritto tutto, ma proprio tutto, quello che si può e non si può fare e come farlo, nell'ambito del Servizio Sanitario Nazionale. La nuova proposta di legge, invece, (a meno che non cambi all'ultimo momento) dice tutto il contrario: «le strumentazioni e i farmaci di cui dispone a qualunque titolo il Sistema Sanitario Nazionale non possono essere impiegati al fine dell'agevolazione del proposito del fine vita». In altre parole, coloro a cui è stata affidata la tua salute fin dai primi momenti della vita, proprio quando ne hai più bisogno usciranno di scena. Davvero? Speriamo di no, sarebbe un grave errore e un brutto segnale per i medici e gli infermieri delle nostre terapie intensive, che oggi sanno intervenire anche in situazioni difficilissime, con percentuali di successo molto alte. È di questi giorni il caso di un uomo, non più giovane, che aveva ormai pochi mesi di vita. Questo paziente, in uno degli Ospedali del nostro Servizio Sanitario Nazionale, riceve un trapianto di cinque organi, fra cui intestino, fegato e pancreas; oggi quest'uomo è a casa sua, guarito, e non ha speso un euro. Insomma, tutto quello che si può fare, e anche di più, si fa. Questa è certamente la parte più stimolante e più gratificante del nostro lavoro. In certe circostanze, però, capita che la medicina non abbia più nulla, ma proprio nulla da offrire. Quel momento «demands the best of us» (richiede il meglio di noi) scrive il *New England Journal of Medicine*. Per poterlo fare davvero servono persone speciali, e nei nostri ospedali ce ne sono tante. Vogliamo fare a meno di loro proprio negli ultimi momenti della vita?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA FED ALZA IL COSTO DEL DENARO PER CONTENERE L'INFLAZIONE. TRUMP ERA CONTRARIO

TASSI USA, IL CONTO ARRIVA IN EUROPA

di **Daniele Manca**

SEGUE DALLA PRIMA

Negli Stati Uniti dovrebbero saperlo bene. E dovrebbe saperlo Donald Trump che ha fatto della lotta all'inflazione un cavallo di battaglia per battere i democratici alle elezioni del 2024. Indimenticabile il tormentone con le accuse durante la campagna elettorale all'allora inquilino della Casa Bianca, Joe Biden, sul prezzo delle uova.

L'inflazione, la corsa dei prezzi, è la tassa più ingiusta. Incide molto di più un aumento dell'indice a colpi di 3% mensili su uno stipendio di 2 mila euro, rispetto a un reddito di 10 mila euro sempre al mese. E questo consumatori ed elettori lo sanno bene a ogni latitudine.

Trump avrebbe tutte le ragioni nel chiedere un taglio dei tassi e rendere il credito meno caro. Avere tassi alti significa rendere più pesante il bilancio di famiglie e imprese. Cosa che si traduce in meno consumi, meno investimenti, meno crescita. Peccato che la causa principale dell'inflazione sia lo stesso presidente degli Stati Uniti.

Ogni sua iniziativa è sembrata andare nella direzione opposta a quella di un raffreddamento dei costi. Sin da quel 2 aprile 2025, quando un Trump, ancora in piena sintonia con gli americani, si presentò alle tv e alla stampa con la famosa lavagnetta con indicati tutti o quasi i Paesi del mondo, e a fianco a ogni nazione il livello dei dazi che intendeva varare.

Secondo il think tank indipendente statunitense Tax Foundation, i decreti esecutivi sui dazi hanno provocato costi aggiuntivi per le aziende che si sono scaricati poi sulle famiglie americane in misura di circa 800-1000 dollari per nucleo. L'inflazione maggiore si è verificata sui beni durevoli, dalle auto all'elettronica agli elettrodomestici: i prezzi sono cresciuti del 2,5% contro un trend precedente di discesa pari a meno 2%.

Ancora più evidente e chiaro per ogni cittadino il costo delle iniziative di Trump in Medio Oriente. Anche in Italia l'inflazione a causa dei costi energetici è stata confermata al 3,3%, ben sopra quei target ritenuti dalle banche centrali ottimali per non deprimere la crescita del 2%.

Ebbene Mr Donald nonostante abbia tentato di dare la colpa persino all'Ucraina (secondo lui colpevole di attaccare le raffinerie di carburanti dell'invasore russo), a provocare rialzi evidenti sono stati quello Stretto di Hormuz semichiuso (aperto fino ai bombardamenti sull'Iran del febbraio scorso) e la strozzatura dell'altra via di passaggio di petrolio e gas verso il Canale di Suez che è Bab el-Mandeb.

Noi ce ne accorgiamo in maniera pesante al momento di fare il pieno. Ma anche negli Stati Uniti non sono da meno. A gennaio di quest'anno un gallone (circa 3,8 litri) di carburante costava 2,81 dollari, ad agosto si era attorno a 4,35 dollari. Inoltre non va trascurata la guerra commerciale a colpi di dazi — che Trump sta portando avanti dal giorno del suo insediamento — che provoca ricadute sui prezzi.

Ma una cosa sono le battaglie politiche, un'altra sono le leggi dell'economia, per quanto sempre più messe alla prova dall'esuberante Trump. A pagare il conto delle sue azioni che hanno portato il disordine nel mondo a livelli preoccupanti sono sempre più i partner migliori dell'America. Ammettendo anche che in passato ci possano essere state delle colpe di Europa, Canada, Giappone e via dicendo, si fa fatica a intravedere una strategia nelle attuali mosse della Casa Bianca. Se non quella di dire che tutto deve passare per Washington.

Di crisi ne abbiamo avute e superate. Lo stesso Kevin Warsh, oggi cinquantaseienne, venti anni fa era già nel board della Federal reserve nominato da George W. Bush. E proprio lui ebbe un ruolo nel contribuire al superamento della crisi del 2008 fungendo da raccordo tra la Banca centrale e Wall Street.

Warsh sa bene che se non avesse rialzato i tassi ieri in un Paese che ha un debito di 40 mila miliardi gli investitori avrebbero iniziato a chiedere ben più di quel 5% di interessi sui titoli di Stato americani. E va detto che il rialzo non era solo atteso ma addirittura anticipato dalle dichiarazioni del presidente della Fed al summit dei banchieri centrali di Jackson Hole. L'inflazione, la stabilità dei prezzi, è responsabilità della Banca centrale, aveva detto. E ieri ne ha tratto le conseguenze. Anche a costo di deludere Trump.

Se c'è una lezione da trarre proprio da quei crolli del 2008, è che per superare le crisi si deve agire in modo ordinato. Ma se chi dovrebbe contribuire a farlo, il governo degli Stati Uniti, è il primo attore del disordine, sorge qualche preoccupazione in più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REDAZIONE, PRODUZIONE e AMMINISTRAZIONE: Vico II S. Nicola alla Dogana, 9 - 80133 Napoli - Tel. 081 - 7602001 - Fax 081 - 5802779
Distribuito con il Corriere della Sera - Non vendibile separatamente

Afiorismo Altissimo

di **Antonio Fiore**

Tav Napoli-Bari, la Procura chiede 20 arresti per l'inchiesta sulla corruzione: una delle imprese fornitrici avrebbe consegnato ai dirigenti del consorzio 18mila euro, un orologio da 7.900 euro e uno da 2.000. Siamo passati dall'Alta Velocità all'Alta Voracità.



I 60 anni di Pippo Pelo

«Ai tempi di "Facciamo Candy Candy" Tiziano da Latina era Tiziano Ferro»

di **Gabriele Bojano**

a pagina 6

OGGI 28°
Nubi sparse
Vento: 14.4 Km/h
Umidità: 69%

VEN	SAB	DOM	LUN
22° / 26°	21° / 28°	21° / 30°	21° / 30°

Dati meteo a cura di ILMETEO.IT

Onomastici: Roberto

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

redaz.na@corrieredelmezzogiorno.it — CAMPANIA — corrieredelmezzogiorno.it

Giustizia Blitz contro le cosche del Rione Traiano: 31 arresti

Gratteri: ci sono interi territori controllati dai clan

L'allarme del procuratore: «Spacciatori e vedette stipendiati, ricevevano anche gli straordinari»

Ci sono interi territori controllati dai clan. Il procuratore Nicola Gratteri lancia l'allarme e lo fa nel corso di una conferenza-stampa per annunciare il blitz eseguito nel Rione Traiano dove sono state arrestate 31 persone ritenute responsabili della gestione di una delle più grandi piazze di spaccio della città, con un giro d'affari di oltre quattrocentocinquantamila euro al mese. Ma il procuratore sottolinea che «Non era solo spaccio di droga, erano lì per controllare il territorio» e rinnova l'allarme sulla carenza di Gip in tribunale.

a pagina 3 **Sautto**

Non solo traffico

C'ERA UNA VOLTA POSILLIPO

di **Patrizia de Mennato**

Posillipo non è più dei posillipini; ma anche Napoli non è più dei napoletani. L'articolo di Vanni Fondi risente del rammarico di quei partenopei per bene che hanno fatto della gentilezza e della galanteria uno stile di vita riconosciuto in tutto il mondo. Ma dobbiamo rassegnarci. Non è più quel luogo magico dove aveva senso parlare di «pausa dagli affanni». È un luogo dove si esprime al meglio l'arroganza dei ragazzi, dove la notte e il giorno si invertono senza lasciare alcun segno nelle loro vite.
Ma a Posillipo ci devi arrivare! E il primo drammatico blocco che separa la collina dal resto della città è Mergellina. Scrive un mio amico magistrato: «Stanotte ho visto il volto barbaro di Napoli, che so bene esistere, ma avevo dimenticato potesse esistere con tale virulenta sfrontatezza. Nel vergognoso traffico di quel piccolo tratto di strada che ho percorso a passo d'uomo in più di mezz'ora, ho visto un numero impressionante di ragazzini che dribblavano tra le auto senza indossare un casco e senza rispettare il codice stradale. Un numero vergognoso di scooter che sostava davanti al noto chalet Ciro che aveva ridotto il passaggio a una sola corsia, a imbuto infernale. Un'orda vandalica che urlava e si celebrava con grida e risate. Ed erano ragazzini e ragazzine.

continua a pagina 2

Cronaca Zuchtriegel: gravissimo

Scavi di Pompei Custode violenta un turista 17enne nella Domus

di **Gennaro Scala**

«Non riuscivo a muovermi, ero come morto». È la frase con cui un turista diciassettenne appassionato di archeologia, ha raccontato ai carabinieri i momenti drammatici vissuti dentro una domus degli Scavi di Pompei. Era entrato nel sito da solo, poco dopo le 9.30, con la curiosità di chi voleva vedere alcune domus che non aveva visitato nei giorni precedenti. Invece si è ritrovato in un incubo di violenza e abusi.
Un custode del Parco Archeologico è stato arrestato ieri mattina a Scafati dai carabinieri della compagnia di Torre Annunziata. L'uomo, 58 anni, è accusato, sulla base dei gravi indizi raccolti dalla Procura e valutati dal gip, di violenza sessuale aggravata. I fatti risalgono alla mattina del 16 agosto.

a pagina 2

La presentazione I convogli Eav



Dieci nuovi treni Corse per Sorrento ogni mezz'ora

di **Claudio Mazzone**

Nuovi treni, più corse e maggiore regolarità e frequenza del servizio. Regione Campania ed Eav hanno svelato il piano di potenziamento per le Linee Vesuviane con la presentazione dei 10 nuovi treni.

a pagina 4

Arenaccia I due precipitano al piano inferiore



Crolla solaio Padre e figlio vivi per miracolo

Tragedia sfiorata nella notte in via Arenaccia: il pavimento della cucina di un appartamento al secondo piano ha ceduto improvvisamente. Nel crollo sono rimasti coinvolti un uomo e suo figlio: sono vivi per miracolo.

SANGIULIANO A CAPO DI FDI

Il centrodestra «Basta kebab e calamite nei centri storici»



di **Angelo Agrippa**

Quando il desco resta povero e non è più imbandito con pietanze pregiate, dato che «diventa difficile mettere il piatto a tavola» — come si ripete fino alla noia, facendo slittare la percezione di un disagio reale verso quella di un luogo comune del dibattito politico — ci si sazia di definizioni dopate che inneggiano alla sovranità alimentare.

continua a pagina 5

IL SINDACO DI BENEVENTO

Mastella: io, a casa dell'anziano vedovo che voleva parlare con qualcuno



di **Chiara Marasca**

«Quando sono arrivato a casa sua mi ha salutato chiamandomi Clemente. Da ragazzi ci conoscevamo, ma lo avevo dimenticato. Lui era un po' più grande di me. È stato molto contento di vedermi». Ieri il sindaco Clemente Mastella ha bussato alla porta di Pellegrino Candela, 86 anni, suo concittadino.

continua a pagina 5

Contrattempi

di **Maria Angela Robustelli**

Quando cambia il vento



L'inizio di una nuova stagione ci sorprende sempre pieni di aspettative e di quell'inspiegabile entusiasmo da scolaretti, fatto di eccitazione e paura infantile il primo giorno di scuola, quando sin da bambini eravamo chiamati a mettere piede nel mondo, mostrando agli altri la nostra immagine più accettabile, quella che viene prima del riflesso nello specchio, l'immagine che avremmo voluto gli altri avessero di noi; quella della nostra essenza, tesoro di stupore sottochiave, che anche col passare del tempo, continuiamo a custodire nei nostri occhi seppur mettendola a fuoco a intermittenza per tutta una vita.
E in questi giorni che ci accompagnano mano nella mano verso l'autunno, proprio come facevano i nostri genitori fuori dalla scuola, il suono sordo e caldo del mio *chime acchiappavento* balinese - una specie di marimba xilofono fatto di cocco e bambù, che pende dalla piccola pianta di limoni che ho sul balcone - mi riporta a quella preziosa e amabile *me*, che vincerà gli ostacoli, guadagnerà più soldi, si iscriverà in palestra e che finalmente, una sera tornata a casa, levandosi le scarpe, sentirà che tutto è andato liscio come doveva andare. E che per la prima volta, guardandosi allo specchio, si riconoscerà.
Mi sentivo piena di qualcosa che non sapevo cosa fosse.

continua a pagina 8



Sport



Pre-regate dell'America's Cup un'intera settimana di eventi

Tra vela, spettacoli, appuntamenti culturali e sociali Lunedì si parte con un playground "Sport Illumina" a Casalnuovo: iniziativa che darà ufficialmente il via al percorso di avvicinamento alle sfide

Dal 21 al 27 settembre Napoli e la Campania accendono i riflettori sulla seconda Preliminary Regatta della Louis Vuitton 38ª America's Cup, con una settimana di appuntamenti istituzionali, sportivi e culturali «che coinvolgerà la città del Golfo, i giovani, le federazioni sportive e numerosi comuni dell'area metropolitana». Un «grande evento internazionale — riferisce ancora la nota di Sport e Salute, soggetto attuatore dell'America's Cup 2027 incaricato dal Governo italiano — che attraverserà Napoli e il suo territorio, portando lo sport fuori dal campo di gara e dentro la città, nei quartieri, nelle piazze e nei luoghi simbolo».

Alle iniziative in programma saranno presenti il ministro per lo Sport e i Giovani, Andrea Abodi, e i vertici di Sport e Salute, Marco Mezzaroma, presidente, e Diego Nepi Molineris, ad.

Ecco il calendario completo degli eventi.

Lunedì 21 settembre

La settimana si aprirà con l'inaugurazione di un playground "Sport Illumina" a Casalnuovo di Napoli, un appuntamento che darà ufficialmente il via al percorso di avvicinamento alla regata e coinvolgerà il territorio nell'attesa dell'America's Cup. L'evento si terrà alle ore 17.00 a Viale dei Cedri 44, dove sorgerà un nuovo hub dello sport di tutti e per tutti, gratuito e accessibile 7 giorni su 7, con spazi dedicati a basket, arrampicata e porticine da calcio. Sport Illumina è un'iniziativa ideata e realizzata da Sport e Salute e finanziata con 31,7 milioni di euro dal Ministro per lo Sport e i Giovani, Andrea Abodi, e realizzata da Sport e Salute. Alle 19.30, alla Foqus – Fondazione dei Quartieri Spagnoli, la giornata proseguirà con la proiezione del documentario "Mighty Mary", alla presenza delle istituzioni e dei team dell'America's Cup.

Martedì 22

Alle 11.00, in Piazza Vittoria, sarà svelato il countdown ufficiale verso l'America's Cup 2027, che segnerà i giorni mancanti al match race finale dell'America's Cup al via il 10 luglio 2027. L'appuntamento sarà aperto al pubblico e alla stampa. Alle 18.00, sulla terrazza dell'isola di Nisida si terrà l'evento istituzionale di apertura della settimana dell'America's Cup, con la partecipazione delle autorità e dei team dell'America's Cup. Un momento che porterà il grande evento internazionale in uno dei luoghi più identitari e significativi del territorio, con vista su Bagnoli.

Mercoledì 23

Alle 10.30, al Centro Sportivo "Pino Daniele" di Caivano, lo show sarà davvero per tutti. Un evento dedicato ai bambini della scuola IC3 Parco Verde di Caivano, che coinvolgerà 300 giovani in attività sportive, iniziative legate alla vela e simulazioni di navigazione, alla presenza delle istituzioni e dei campioni dell'America's Cup. Un appuntamento che sottolinea la dimensione sociale del progetto e la volontà di utilizzare il grande evento sportivo per avvicinare i più giovani allo sport e al mare, trasformando l'America's Cup in un'esperienza da vivere, conoscere e condividere. Alle 18.00 l'incontro tra le due grandi icone del mare e i loro equipaggi: una delegazione dei team di America' Cup salirà a bordo di Nave Amerigo Vespucci per celebrare l'avvio della seconda regata preliminare. Torna sul veliero anche il trofeo dell'America's Cup. Un appuntamento che dà continuità a quello di luglio a New York quando il trofeo sportivo più antico e conteso del mondo è salito per la prima volta a bordo di Nave Amerigo Vespucci impegnata nella campagna in Nord America.

Giovedì 24

Alle 10.00, il Castel dell'Ovo ospiterà la conferenza stampa sportiva con i team dell'America's Cup. Subito dopo, grazie alla collaborazione con il Ministero della Difesa, la Marina Militare e Difesa Servizi, i giornalisti accreditati potranno salire a bordo di Nave Amerigo Vespucci per visitare la Nave più bella del mondo e incontrare il Comandante e l'equipaggio. La Nave Scuola della Marina Militare farà tappa a Napoli dal 20 al 25 settembre (Stazione Marittima – Molo Beverello) nell'ambito del Tour Mondiale Amerigo Vespucci–Campagna in Nord America 2026. Alle 17.00, a Casoria, nella Villa Comunale di Via Enrico Toti, l'appuntamento sarà con l'apertura di un altro playground "Sport Illumina", che porterà anche in questo comune dell'area metropolitana il racconto e i colori dell'America's Cup, tra basket, parkour e calcio. Sempre nel pomeriggio, il Race Village aprirà ufficialmente le proprie porte al pubblico, con la presentazione dei team sul main stage. La città entrerà così nel clima della competizione e il conto alla rovescia lascerà spazio allo spettacolo.

Venerdì 25

Alle 9.30 aprirà il Villaggio EWoS – European Week of Sport all'interno della Villa Comunale, con oltre 20 attività sportive e uno spazio dedicato alla vela. Alle 14.00 prenderà il via la prima giornata di regate. Le competizioni proseguiranno sabato 26 e domenica 27 settembre, sempre dalle 14.00 alle 16.00. La giornata sarà inoltre accompagnata da iniziative dedicate al pubblico e agli ospiti, per vivere l'evento anche oltre il campo di regata. Alle 19.00 concerto pubblico presso la Terrazza del Castello di Baia a Bacoli.

Sabato 26

Il Villaggio EWoS sarà attivo per tutta la giornata, con iniziative dedicate a giovani e famiglie. Saranno presenti le Federazioni sportive, con tante attività e un unico, grande comune denominatore: lo sport. «Molti giovani delle periferie, a partire da Caivano e Caserta, grazie anche al supporto di Sport e Salute e della Federvela, potranno avvicinarsi al mare e vivere l'emozione delle loro prime esperienze di regata a bordo degli RS21 con istruttori della FIV e della Scuola Vela Mascalzone Latino». Una giornata «pensata per far vivere al pubblico l'energia dell'America's Cup e, allo stesso tempo, raccontare la forza dello sport come strumento di partecipazione, aggregazione e comunità». In serata, Piazza del Plebiscito andrà in scena la BeActive Night, prevista nell'ambito della EWoS, nel corso della quale ci sarà il concerto charity "Una serata di stelle per PUPI", promosso dalla Fondazione P.U.P.I., con la partecipazione, tra gli altri, di Max Pezzali ed Elisa.

Domenica 27

Ultima giornata di regate, dalle 14.00 alle 16.00, e conclusione dell'evento. Alle 18.30, sul palco del Race Village, si terranno la cerimonia conclusiva e la premiazione del team vincitore.

Legacy per il territorio

«La settimana della regata preliminare dell'America's Cup nasce così con una visione precisa: mettere insieme sport, mare, giovani, inclusione e territorio». Una settimana in cui Napoli «non sarà soltanto il teatro della competizione, ma diventerà parte integrante dello spettacolo: una città che vive il mare, lo sport e il grande evento internazionale dentro i propri spazi, nelle proprie comunità e insieme ai giovani».

Sport e Salute «è protagonista della realizzazione delle attività sportive e di partecipazione che accompagneranno l'evento, con l'obiettivo di fare dell'America's Cup non soltanto una grande competizione, ma un'occasione aperta alla città, capace di coinvolgere il territorio e di lasciare una legacy concreta e duratura». Perché la Coppa America «non sarà soltanto qualcosa da guardare sul mare. Sarà qualcosa da vivere. Insieme».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bradisismo

Piano del Comune: ma non c'è rischio specifico

di **Fabrizio Geremicca**

A fine agosto Gennaro Esposito, consigliere comunale a Napoli, aveva indirizzato a Palazzo San Giacomo una istanza finalizzata a conoscere se l'amministrazione avesse predisposto un qualche piano specifico in relazione al rischio bradisismico in concomitanza con le regate della Louis Vuitton Cup e poi della Coppa America. Esposito nel documento sottolineava che in concomitanza con gli eventi velici sarebbero arrivate a Napoli migliaia e migliaia di persone, tra equipaggi e seguito degli stessi, giornalisti, appassionati e tifosi. Esposito ha ricevuto adesso la risposta dal Servizio Gestione Emergenze e Protezione Civile del Comune. La quale parte da una considerazione secondo la quale, in realtà, la concomitanza tra eventi velici e bradisismo non determinerebbe particolari aggravi del rischio.

Il motivo? «La manifestazione America's Cup si tiene al di fuori della zona di intervento ristretto, ovvero all'esterno del perimetro circoscritto ed individuato da Ingv, Commissione Grandi Rischi e Dipartimento della Protezione Civile, dove in base alle evidenze fisiche e studi teorici si potrebbero manifestare gli effetti più intensi e diretti del sollevamento del suolo e dello sciame sismico».

Per la verità di tale perimetro fa parte Bagnoli, dove si prevede l'allestimento degli hangar e dove si svolgeranno prove delle regate. Non a caso è in corso di allestimento nello specchio di mare davanti all'ex Italsider il controverso "bacino di calma". Ad ogni modo, va avanti la Protezione Civile del Comune, «nelle zone interessate dalla manifestazione non si sono mai registrate accelerazioni tali da preoccupare strutturalmente l'edificato, al massimo piccoli danni nelle strutture secondarie, non pericolosi e subito riparati. Le accelerazioni subiscono una rapidissima attenuazione rispetto agli epicentri e pertanto sono molto ridotte rispetto agli epicentri dell'area di Pozzuoli».

La nota degli uffici comunali richiama poi le procedure che sono già previste, a prescindere dagli eventi velici, per l'emergenza bradisismo e che dunque non sono tarate sul maggiore afflusso di persone legate alle competizioni sportive in programma a Napoli tra qualche giorno e nella primavera del 2027. Si fa dunque riferimento, tra l'altro, alle aperture delle aree di attesa, all'attivazione delle aree di accoglienza, alla sistemazione degli sfollati. La Protezione Civile torna poi sul tema della sicurezza dell'evento velico, ma non sotto il profilo specifico del rischio bradisismo. Scrive: «La gestione della sicurezza dell'evento sarà coordinata da un centro di controllo evento istituito all'interno della Villa Comunale, strutturato in modo che possano confluire al suo interno tutte le comunicazioni inerenti l'evento, incluse le immagini delle telecamere a circuito chiuso ed i segnali radio afferenti alle varie organizzazioni. Presso il centro di controllo saranno presenti tutti i referenti degli enti interessati alla sicurezza,la componente sanitaria, il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco».

La risposta della Protezione Civile non ha però soddisfatto il consigliere Esposito. Commenta: «Manca qualunque stima relativa al numero di persone che arriveranno in città per gli eventi velici, senza la quale non si capisce come si possano predisporre misure di sicurezza aggiuntive, rispetto al rischio bradisismo. Le quali,infatti, mi pare che manchino completamente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REDAZIONE: BARI Via Marchese di Montrone, 8 - 70122 - Tel. 080 5766111 - Fax 080 5275762
Distribuito con il Corriere della Sera - Non vendibile separatamente



Cultura
«Una festa civica» La guida di Giannuzzi a Lector in Fabula
di **Antonella De Biasi**
a pagina **6**



Arte
Reperti e ceramica Incontro con l'idea visiva di Tarshito
di **Marilena Di Tursi**
a pagina **6**



Calcio
«Mai accontentarsi» Di Gennaro boccia la mentalità del Bari
di **Pasquale Caputi**
a pagina **7**

OGGI 29°
Poco nuvoloso
Vento: 19.8 Km/h
Umidità: 60%

VEN	SAB	DOM	LUN
21° / 29°	22° / 28°	22° / 26°	22° / 27°

Dati meteo a cura di 3bmeteo
Onomastici: Roberto

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
PUGLIA
redaz.ba@corrieredelmezzogiorno.it
corrieredelmezzogiorno.it

Ex Ilva Le aziende dell'indotto sospendono i licenziamenti di 2.500 operai. Il deputato Iaia verso la nomina a commissario

Area a caldo, un finale da riscrivere

Ricorso in Cassazione il 20 ottobre, slitta la decisione sulla chiusura. Il governo congela il decreto

di **Cesare Bechis**

Nuovo colpo di scena all'ex Ilva di Taranto. Durante l'incontro a Palazzo Chigi tra il sottosegretario Alfredo Mantovano e i sindacati, proprio mentre si apriva lo scenario dei forni elettrici e si lavorava al decreto salva-indotto, è arrivata la notizia che la Cassazione ha fissato per il 20 ottobre l'udienza per discutere il ricorso di Ilva e Acciaierie d'Italia contro la chiusura dell'area a caldo. Immediatamente le aziende dell'appalto hanno ri-congelato i licenziamenti di 2.500 lavoratori. E il governo dal canto suo ha bloccato il decreto e aggiornato il tavolo.
a pagina **3**

CRISI INDUSTRIALE CHE ALLARMA IL SUD

di **Silvio Suppa**

Pur se lentamente, la Puglia smarrisce il suo profilo industriale. Se appare solido il polo aereonautico di Grottaglie, colpisce la crisi grave di Natuzzi, che ha addirittura proposto agli operai un salario a rate; così si impedisce alle famiglie la decisione di spese importanti e si tagliano anche i consumi alimentari, minati dall'inflazione. Certo, il salotto riguarda anche la Basilicata; però il salario parcellizzato può riflettersi negativamente su tutto il Mezzogiorno. Inoltre, la partita giudiziaria della lavorazione a caldo nell'ex Ilva inciderà sulla terziarizzazione del Sud e della Puglia; quest'ultima è già afflitta dalla espulsione degli affittuari dalle loro case, per trasformare in b&b una parte estesa del nostro sistema abitativo. In sostanza è nato un nuovo tipo di rendita, gonfiata dal vento di un turismo mordi e fuggi; e la rendita, difficile da tassare, non vuol dire sviluppo, ma restringimento sicuro della base sociale del lavoro.

Si dice che il siderurgico uccida i tarantini. È verissimo, purtroppo, come è vero che da una trentina di anni si parla sempre del risanamento di quella enorme ferriera; si parla, ma non è mai successo niente su questa strada, né sul piano dell'impresa, né su quello della politica. Siamo sull'orlo della perdita non solo di un'industria di interesse nazionale, ma anche di quella mentalità imprenditoriale che a fatica in Puglia andava crescendo. In verità, da anni al è subentrata una tendenza liquidatoria nel secondo settore. È la storia delle ferrovie e di vari comparti importanti, passati in mano privata, secondo una logica semplice e pericolosa: se viene meno il profitto, si privatizza, termine da falsa matematica, coniato per procedere allo smantellamento sistematico di gangli produttivi, come l'Ilva, che lo Stato non ha saputo aggiornare a un mercato più speculativo del passato. Così il primato dei costi ha fatto male al Sud. In sostanza, le grandi industrie stanno finendo ai Paesi esteri. In una simile deriva, lo sviluppo pugliese è solo fantasia; si salvano a fatica le attività piccole o marginali, e persino la risorsa degli indotti industriali si è liquefatta, con migliaia di licenziamenti. Dov'è la Puglia florida? Serve un cambio di rotta; lo farà la politica?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRASPORTI NEL SALENTO



La stazione di Surbo, a pochi chilometri da Lecce

Al gruppo Fs 1,3 milioni Una società di Galatina fa ripartire lo scalo merci

Nel 2027 lo scalo ferroviario di Surbo potrebbe tornare a dare il via libera ad arrivi e partenze dei treni merci. Fs sistemi Urbani (società controllata dal gruppo Ferrovie dello Stato) ha aggiudicato la vendita dell'hub alla società Terminal Surbo per un milione e 350 mila euro.
a pagina **3** **Fatiguso**

Test d'ingresso In Puglia domande cresciute del 22,4%



Professioni sanitarie Molti più studenti in coda per l'esame

di **Giuseppe Di Bisceglie**

Poco meno di 6 mila domande per circa 2 mila posti disponibili. In tutte le università pugliesi, ieri, studenti in fila (*foto Sasanelli* al campus di via Orabona a Bari) per i test d'ingresso alle professioni sanitarie. Aspiranti infermieri, fisioterapisti, ostetriche, logopedisti e tecnici sanitari, prima di sostenere l'esame, hanno consegnato i telefonini e poi si sono accomodati per la prova. Cresciuta considerevolmente la domanda: nel 2025 gli iscritti ai test erano stati 4.701.
su **corriere.bari.it**

ALL'INTERNO

Decaro in campo per la corsa a Palazzo Chigi Ma dopo il voto

di **Francesco Strippoli**



Due scuole di pensiero: una dice che Decaro non è in campo per Palazzo Chigi, in caso di vittoria del centrosinistra nel 2027. L'altra sostiene che potrebbe essere la figura giusta nel caso in cui fosse necessario aprire ai moderati. Ma dopo il voto.
a pagina **2** **Strippoli**

LECCESE DISPIACIUTO

Inaugurazione della Fiera senza Meloni

«Sarà la Campionaria del dialogo». Così Gaetano Frulli, presidente della Nuova Fiera del Levante, presenta la kermesse che apre il 19 settembre. Il governatore Antonio Decaro e il sindaco di Bari Vito Leccese criticano l'assenza della premier Giorgia Meloni.
a pagina **2**

LOTTA AGLI SPRECHI

Nei Municipi brusca frenata alle commissioni

Stop a riunioni con argomenti generici, sì a un numero più contenuto di sedute. Per evitare di pagare troppi gettoni e rimborsi, due Municipi a Bari taglieranno le spese delle commissioni. Intanto Leccese ha chiesto unità alla maggioranza sul Brt.
a pagina **4**

A OGNI EPOCA, LA SUA ODISSEA



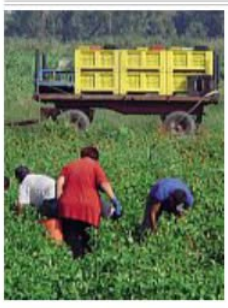
IL PRIMO ROMANZO DELLA NOSTRA CIVILTÀ RACCONTATO DA NICOLA GARDINI
In edicola dall'**11 agosto***
CORRIERE DELLA SERA

Finisce la cena, congressisti in ospedale

Maxi intossicazione, forse da escherichia coli, in un resort di Turi. Inchiesta dei Nas

di **Antonio Della Rocca**

Choc e paura a una convention organizzata da una multinazionale in una struttura ricettiva di Turi, nel Barese. Dopo la cena numerosi partecipanti al meeting si sono sentiti male e per sei persone è stato necessario il ricovero in ospedale. Due sono state poi dimesse. Sull'intossicazione alimentare indagano i Nas mentre l'Asl di Bari ha avviato accertamenti epidemiologici.
a pagina **5**



SEI ARRESTI, 19 INDAGATI

Caporalato choc «Il bracciante? Buttiamolo via»

Sei persone sono finite ai domiciliari, tra cui un ex carabiniere, nell'ambito di un'inchiesta sul caporalato tra Matera e Taranto eseguita su disposizione della Procura ionica.
a pagina **5** **Tortorelli**

PARIDE VITALE
Ancora d'AMORE e d'ABRUZZO
La più sincera guida sentimentale alla regione più bella del mondo



in libreria
CAIRO

Ex Ilva, ultima parola alla Cassazione Corsa contro il tempo per l'area a caldo

Il 20 ottobre l'udienza sullo stop. Verso la nomina del deputato Iaia (FdI) a commissario per la vertenza

La vicenda

- Il governo ha chiesto ai sindacati di riaggiornare il tavolo a Palazzo Chigi dopo che la Corte di Cassazione ha fissato per il 20 ottobre l'udienza per discutere il ricorso straordinario contro il decreto della Corte d'Appello di Milano che ha disposto la chiusura dell'area a caldo. Il decreto con le misure a tutela dei lavoratori ex Ilva sarà quindi discusso «quando il quadro generale sarà più chiaro»



TARANTO La Cassazione potrebbe riaprire la partita sull'ex Ilva. Ieri a Palazzo Chigi, durante l'incontro tra il sottosegretario Alfredo Mantovano e i sindacati, proprio mentre si stava discutendo la norma per bloccare i licenziamenti nelle imprese dell'indotto, è piombata sul tavolo la comunicazione della Suprema Corte. Ha fissato per il 20 ottobre, dinanzi alle sezioni unite, l'udienza pubblica per discutere il ricorso presentato da Ilva e Acciaierie d'Italia contro il decreto della corte d'appello di Milano che impone la chiusura dell'area a caldo entro il 26 ottobre.

«In ragione degli interessi coinvolti dalla controversia, incidenti su diritti fondamentali - è scritto nel provvedimento - e della portata della pronuncia impugnata, si rende necessaria una celere trattazione dei ricorsi in udienza pubblica». I ricorsi propongono, complessivamente, 25 motivi di impugnazione contro la decisione dei giudici milanesi. Di fronte a questa inaspettata accelerazione - i legali parlavano di un procedimento che avrebbe richiesto due o tre anni - il governo ha chiesto ai sindacati di aggiornare il confronto. Le due parti si vedranno la settimana prossima. Intanto il governo si prepara a nominare il deputato tarantino di Fdi, Dario Iaia, commissario straordinario per la vertenza. Domani è in programma un tavolo tecnico al Ministero del Lavoro. Un'altra conseguenza immediata dell'iniziativa della Cassazione è che l'Aigi (associazione imprese) ha sospeso di nuovo le procedure di licenziamento dei 2.500 lavoratori dell'indotto, che erano ripartite dopo il no alla sospensiva dello stop dell'area a caldo.

«Intendiamo dare corso positivo all'invito del governo - dice il presidente Nicola Convertino - chiederò agli associati una sospensiva dei licenziamenti sino all'udienza della Cassazione, c'è un minimo di continuità perché penso che almeno sino ad allora gli altiforni saranno tenuti in preriscaldo». A questo proposito i sindacati hanno chiesto se esistono difficoltà legate alla fornitura dei materiali in vista dell'annunciato stop all'unico altoforno in marcia che ora sarà rinviato.

Da parte sua Fabio Greco, presidente di Confapi, ha sollecitato il mantenimento degli impegni governativi di pagare i crediti delle ditte dell'indotto. L'avvocato Ascanio Amenduni, legale insieme con Maurizio Rizzo Striano, dei Genitori Tarantini che hanno sconfitto il colosso Acciaierie d'Italia, commenta: «Quando una procedura giurisdizionale è rapida, è sempre benvenuta. In ogni caso la partita è ancora aperta, ci rimbocchiamo le maniche per l'ultimo miglio. Verrà scritta una parola definitiva che non lascerà spazio a recriminazioni da parte di nessuno. Da parte nostra siamo pronti a far valere le nostre ragioni, come abbiamo fatto sinora, con la consueta fiducia nella giustizia».

Gli amministratori straordinari di Ilva e Acciaierie, nel frattempo, sono propensi a riproporre alla Corte d'Appello un'istanza di sospensione del decreto sull'area a caldo fino alla pronuncia della Cassazione.

Ieri, intanto, il sottosegretario Mantovano ha illustrato ai sindacati le misure con le quali il governo intende tutelare i lavoratori, provvedimento che poi sarebbe andato in consiglio dei ministri la sera stessa ma che sarà ora discusso «quando il quadro generale sarà più chiaro».

In sostanza si tratta di un modello di cassa integrazione che non corrisponde alla cig per cessazione di attività, ma un ammortizzatore unico emergenziale. «Si tratta - ha detto Mantovano - di un provvedimento-ponte rispetto alla conclusione della gara, che abbia una sua flessibilità in relazione all'andamento della gara. Da questo intervento normativo d'urgenza del governo non saranno lasciati fuori i lavoratori dell'indotto, in parallelo con l'avvio immediato di un processo di reindustrializzazione che coinvolga tutti i soggetti che hanno progetti e investimenti nell'area di Taranto, compresa la difesa. A tal fine, sarà rafforzato il ruolo dei contratti istituzionali di sviluppo (Cis) e saranno previsti incentivi per le assunzioni».

Anche la strategia per il futuro dell'ex Ilva è stata spiegata per grandi linee. A Taranto si continuerà a produrre acciaio e il governo ha preso l'impegno per una produzione green, basata su forni elettrici alimentati a Dri e di dare seguito alla gara per la vendita degli impianti. I sindacati hanno lamentato l'assenza di un vero e proprio piano industriale.

Cesare Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il vertice Nella foto un momento dell'incontro tra governo e sindacati che si è svolto ieri mattina a Palazzo Chigi



Alfredo Mantovano
Con l'intervento normativo d'urgenza predisposto dal governo non saranno lasciati fuori soprattutto i lavoratori dell'indotto



Ascanio Amenduni
Da parte nostra siamo pronti a far valere le nostre ragioni, come abbiamo fatto sinora, con la consueta fiducia nella giustizia

Lecce

Venduto lo scalo merci di Surbo Al gruppo Fs vanno 1,3 milioni «Così imprese più competitive»

L'hub riparte dopo 20 anni. Colamussi: «Meno tir sulle strade»

di **Vito Fatiguso**

BARI Il principale scoglio è stato superato e nel 2027 lo scalo ferroviario di Surbo potrebbe tornare a dare il via libera ad arrivi e partenze dei treni merci. Un investimento che, per l'intero Salento, significa incremento della competitività del sistema produttivo. Fs sistemi Urbani (società controllata dal gruppo Ferrovie dello Stato) ha aggiudicato la vendita dell'hub alla società Terminal Surbo, con sede a Galatina e partecipata in maggioranza da Fhp Intermodal.



Il manager Matteo Colamussi amministratore delegato di Fs Sistemi Urbani dal 6 marzo del 2025

Lo scorso 6 luglio era stato pubblicato il bando per l'assegnazione dell'area da 85 mila metri quadrati per un milione e 350 mila euro. «Con l'aggiudicazione dell'ex scalo merci di Surbo - afferma Matteo Colamussi, amministratore delegato di Fs Sistemi Urbani - si apre una nuova fase di sviluppo per il territorio salentino. Fs Sistemi Urbani ha mantenuto fede all'impegno preso in primavera davanti alle istituzioni e agli stakeholders, pubblicando il bando di gara a luglio e aggiudicandolo a settembre. Si tratta di un risultato importante non solo per il gruppo Fs ma soprattutto per le imprese del territorio che dopo tanti anni avranno finalmente la possibilità di sviluppare nuovi business all'insegna della sostenibilità. Infatti, grazie all'utilizzo dei treni merci circoleranno meno mezzi pesanti sulla statale Adriatica e si decongestionerà il traffico tra Lecce e Bari con notevoli benefici sia in termini di sicurezza stradale che di vantaggi per l'ambiente».



La planimetria dello scalo ferroviario di Surbo dedicato alle merci L'area misura 85 mila metri quadrati: ha potenzialità

«La riattivazione dello scalo merci di Lecce Surbo - è scritto in una nota della società - si inserisce in una cornice di intesa tra gli enti coinvolti e in una visione condivisa di sviluppo logistico ed infrastrutturale del territorio, concretizzando così una strategica opportunità di rilancio e sviluppo del tessuto produttivo e industriale del Sud Italia». Della compagine fa parte anche Fhp Intermodal (unione strategica di tre realtà complementari: Ffp group, Compagnia Ferroviaria Italiana e Lotras) che conta 10 terminal portuali, 4 terminal terrestri, 50 locomotive e oltre 1.000 carri ferroviari (10 milioni di tonnellate di merci ogni anno) e oltre mille collaboratori.

Dal punto di vista procedurale entro 45 giorni dall'aggiudicazione bisognerà firmale l'atto di vendita per garantire il passaggio della proprietà e la consegna del bene. Il tutto si potrebbe realizzare entro la fine dell'anno per partire con le spedizioni a inizio 2027. La capacità iniziale stimata è di due coppie di treni al giorno, ma le prospettive sono molto più ampie e interessano l'intera area produttiva (dall'alimentare al tessile, dalla manifattura alla meccanica) dell'area salentina. Gli spazi a disposizione della società sono parecchio ampi e presentano opportunità anche in ambito retroportuale dato che l'infrastruttura ferroviaria dista soli 800 metri dalla strada statale.

Dopo circa 20 anni si va verso la riattivazione dei traffici diretti verso la rete nazionale con risparmi e competitività del territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sito

- Dopo circa 20 anni lo scalo ferroviario di Surbo, dedicato al traffico merci, potrebbe riaprire al traffico
- Il sito è stato venduto per un milione e 350 mila euro alla società Terminal Surbo a cui partecipa Fhp Intermodal
- Entro i prossimi 45 giorni bisognerà firmare l'atto di vendita per garantire il passaggio della proprietà e la consegna del bene
- Attualmente la prospettiva è di garantire le spedizioni tramite una coppia di treni merci al giorno Ma ci sono altre potenzialità

Risorse umane

Aqp, per Forbes Pietro Scrimieri è nella top 50



Pietro Scrimieri (*foto*), storico manager dell'Acquedotto Pugliese, è tra i migliori 50 direttori del personale in Italia. Almeno secondo la rivista economica Usa Forbes. Tra le iniziative di Scrimieri, classe 1965, c'è l'avvio, nel 2014, del centro di formazione Aqp Water Academy. *(v. fat.)*